

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005



Giugno 2006

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005

Agenzia Umbria Lavoro
Direttore: *Domenico De Salvo*

Osservatorio sul mercato del lavoro
Responsabile: *Paolo Sereni*

Il rapporto è stato coordinato da
Paolo Sereni

che lo ha redatto insieme a

Miriam Bonsaver
Veronica Contili
Maryam Fatemi Far
Leonardo Sordini

Si ringrazia *Michele Bruni* per il
contributo all'impostazione e
revisione editoriale del lavoro

PREMESSA

L'Osservatorio del mercato del lavoro dell'AUL ci fornisce, come ogni anno un quadro aggiornato del mercato del lavoro regionale, individua i suoi punti di forza e di debolezza, ma soprattutto fa emergere gli aspetti critici sui quali è opportuno intervenire prioritariamente.

Da questo rapporto emerge la preoccupazione degli autori in merito ad una ipotizzabile non sufficiente attendibilità dei dati pubblicati dal nostro Istituto di statistica, dovuta a considerazioni di tipo statistico in quanto nel caso della nostra regione, la piccola dimensione del campione usato per la rilevazione continua sulle forze di lavoro produrrebbe stime che presentano un errore campionario più alto di quanto sia auspicabile. Tali inconvenienti sarebbero superabili ove ci fosse la disponibilità da parte dell'ISTAT di ampliare il campione così da poter avere maggiori certezze su fenomeni fondamentali, quali ad esempio la distribuzione provinciale della disoccupazione.

Gli autori del rapporto hanno cercato di integrare la fonte ufficiale con le fonti amministrative, in particolare le basi dati dei Centri per l'impiego che sono in grado di fornire ulteriori informazioni. A tal proposito vorrei ricordare che lo scorso anno la nostra regione è stata tra le poche che hanno potuto soddisfare appieno le richieste provenienti dal Ministero del Lavoro in tema di monitoraggio del NAP e ciò grazie alla disponibilità delle Province e all'impegno dell'AUL per far sì che i sistemi informativi della regione potessero rispondere a tali richieste. Inoltre, l'utilizzo di SARE sta già dando i primi frutti: la qualità del dato delle comunicazioni obbligatorie è notevolmente migliorato, tanto che nel 2005 la differenza tra il numero delle assunzioni e quello delle cessazioni è prossima alla variazione dell'occupazione dipendente stimata dall'ISTAT.

Concordo con gli autori sul fatto che in un futuro non troppo lontano i dati amministrativi siano destinati a divenire la fonte principale per analizzare i mercati locali del lavoro. In quest'ottica, la Regione sta promuovendo l'evoluzione dei sistemi gestionali dei Centri per l'impiego verso un sistema web oriented. Tale

sistema, da un lato, renderà più agevole la fruizione dei servizi che i moderni Centri della nostra Regione sono in grado di offrire agli utenti, dall'altro, consentirà di migliorare ulteriormente la qualità dell'informazione.

Avere una buona conoscenza delle caratteristiche dell'occupazione nella nostra regione e soprattutto poter individuare i gruppi socio economici maggiormente esposti alla disoccupazione ed i meccanismi che la producono, è da sempre fondamentale per chi opera nel campo delle politiche del lavoro, ma lo sarà ancor di più dal prossimo anno: la necessità di rendere più efficace e orientato al risultato l'utilizzo del fondo sociale europeo, prendendo atto che le risorse destinate al nostro Paese subiranno con la programmazione 2007-13 un ridimensionamento di notevole portata ci pone, infatti, di fronte alla necessità di rendere più mirato e razionale l'investimento delle risorse. Legare occupazione e competitività implica una logica di sviluppo e piena utilizzazione delle risorse umane orientato alla innovazione e al cambiamento.

Uno dei problemi che la Regione dovrà continuare ad affrontare è quello della qualità dell'occupazione, già oggetto di alcuni interventi, e al centro delle nostre politiche. Dobbiamo constatare con piacere, dai dati pubblicati nel rapporto che nel 2005 la situazione presenta un certo miglioramento, che resta però del tutto insufficiente.

Sebbene non sia possibile stimare con precisione quale sia al momento attuale la dimensione del lavoro precario il fenomeno resta preoccupante per gli impatti sociali che comporta e perchè pur non essendo nei dati complessivi dominante ha comunque un impatto concentrato sulla generazione che vive attualmente i primi anni di avviamento al lavoro. E' chiaro che nel porsi di fronte al problema oltre ad una visione politica complessiva sugli ammortizzatori che debbono essere introdotti per rendere socialmente sostenibile anche una dose fisiologica di flessibilità, occorre coniugare iniziative regionali ad una rinnovata volontà governativa di assumere provvedimenti che favoriscano il contenimento della precarietà. Precarietà che spesso si presenta sotto le forme di un utilizzo improprio di forme contrattuali di per sé legittime, ma piegate a evidenti forzature e

a declinazioni assolutamente improbabili, necessitando quindi di un controllo più accurato e sinergico che veda le istituzioni preposte collaborare attivamente.

Vi è una problematica che fino a pochi anni fa' sembrava in via di superamento, ma che purtroppo sta tornando attuale. La progressiva affermazione delle donne nel mercato del lavoro che aveva caratterizzato l'ultimo quarto del secolo scorso sembra essersi temporaneamente arrestata e negli ultimi anni esse incontrano una difficoltà crescente nel trovare un'occupazione e nel mantenerla. Ciò è dovuto ad una serie di cause. In primo luogo, al fatto che la domanda espressa dal terziario si sta indirizzando sempre più verso la componente maschile, mentre la domanda diretta alla componente femminile riguarda soprattutto professionalità relative a lavori svolti in ambito familiare (e quindi assistenza agli anziani, pulizie, ecc), professionalità non coerenti con un'offerta autoctona scolarizzata e che viene soddisfatta da manodopera immigrata, più disposta ad accettare queste mansioni. In secondo luogo è dovuta alle attuali crisi del tessile e della ceramica, settori in cui la componente femminile della manodopera è tradizionalmente preponderante.

Il mismatch tra domanda ed offerta di lavoro si esprime negli alti livelli di disoccupazione scolarizzata e di carenza di offerta. Si impone perciò una iniziativa forte sull'orientamento nel contesto del processo in atto di integrazione e rafforzamento delle politiche regionali sulla educazione, legate alla auspicabile e non più rimandabile attuazione del titolo V della costituzione vigente. Intrecciando e potenziando le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro, nella assunzione delle competenze regionali fino ad adesso non sufficientemente prese in carico, è necessario ripensare i percorsi professionalizzanti, stabilire, uniformando al massimo a livello nazionale ed europeo la materia delle qualifiche e dei profili professionali, disegnarli articolati in competenze che il mondo dell'impresa possa condividere e in cui possa riconoscersi. E' necessario dare un impulso alla istruzione tecnica e professionale, chiamando di nuovo le imprese, come nella migliore tradizione italiana, a coinvolgersi nel sostenere e imprimere una esigenza

di dinamicità e innovazione alle istituzioni scolastiche, favorendo la creazione, nell'autonomia progettuale delle scuole, di curricula sempre più spendibili e attuali.

Nello stesso tempo bisogna favorire un più stretto legame fra le politiche formative e del lavoro e le politiche per le attività produttive della regione in modo da sollecitare il tessuto produttivo umbro in percorsi di innovazione che sollecitino anche l'ingresso fra gli occupati di personale dotato di maggiore spessore professionale.

Rispetto al contesto nazionale, infatti, resta troppo limitata la quota di domanda rivolta a laureati per una regione come la nostra che ha tra le sue priorità quella dell'innovazione e della competitività. La creazione di reti di imprese promossa dalla nostra amministrazione regionale si muove in tale ottica.

Ma il mismatch esistente è segnalato anche dalla presenza di lavoro irregolare, sommerso o semisommerso. Poiché una percentuale non trascurabile di lavoratori in nero è costituita da immigrati, apposite politiche di formazione e di accoglienza vanno messe in atto, accompagnandole con un governo dei flussi in arrivo e di regolarizzazioni che valutino le quantità del numero di immigrati da ammettere coerente con il reale fabbisogno. Non va, infine, dimenticato che la lotta al sommerso potrà produrre non solo notevoli benefici sociali ed economici, ma che essa costituisce anche il canale principale per avvicinarci a i parametri posti a Lisbona per il 2010.

Maria Prodi

Assessore all'Istruzione e Formazione,
Politiche attive del Lavoro e Pari Opportunità
della Regione Umbria

INDICE

PREMESSA	1
1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE E LA SUA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO	7
1.1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	7
1.2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2005	16
1.3. LE FORZE DI LAVORO	20
2.4. LE NON FORZE DI LAVORO	33
2. L'OCCUPAZIONE	39
2.1. LE DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE	39
2.2. L'OCCUPAZIONE PER CLASSE D'ETÀ	48
2.3. L'OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO	54
2.4. L'OCCUPAZIONE PER POSIZIONE	59
2.5. L'OCCUPAZIONE PER SETTORE	62
2.6. L'OCCUPAZIONE A TEMPO PIENO E A TEMPO PARZIALE	71
2.7. L'OCCUPAZIONE TEMPORANEA E L'OCCUPAZIONE PERMANENTE	75
2.8. GLI INGRESSI NELL'OCCUPAZIONE	84
2.8.1 <i>Le assunzioni per settore</i>	84
2.8.2 <i>Le assunzioni per età</i>	90
2.8.3 <i>Le assunzioni per titolo di studio</i>	91
2.8.4 <i>Avviamenti per macrogruppi professionali</i>	92
2.8.5 <i>La dipendenza esterna</i>	98
2.8.6 <i>Le tipologie contrattuali utilizzate nelle assunzioni e la durata dei periodi di lavoro conclusi</i>	104
2.8.7 <i>Le persone avviate</i>	115
2.8.8 <i>Gli avviamenti multipli</i>	121
2.9. L'OCCUPAZIONE SOMMERSA	127
3. LA DISOCCUPAZIONE	135
3.1. LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO	135
3.2. LA CONDIZIONE DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO	140
3.3. L'ETÀ DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO	141
3.4. IL TITOLO DI STUDIO DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO	147
3.5. LA DURATA DELLA RICERCA DI LAVORO	154
3.6. LA DISOCCUPAZIONE ALLARGATA E L'AREA DELLA DISPONIBILITÀ AL LAVORO	160
3.7. LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA: GLI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO AI SENSI DEL D.LGS. 297/02	163
3.8. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI: CASSA INTEGRAZIONE, MOBILITÀ E COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO	179
3.8.1 <i>La Cassa Integrazione Guadagni</i>	179
3.8.2 <i>La mobilità</i>	181

3.8.3. <i>Il collocamento obbligatorio</i>	184
3.9. PERIODI DI DISOCCUPAZIONE E PERIODI DI LAVORO: UNA STIMA DELLA DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE	185
4. IL MERCATO DEL LAVORO NELLE DUE PROVINCE	187
4.1. INTRODUZIONE	187
4.2. LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	190
4.2.1. <i>La popolazione residente</i>	190
4.2.2. <i>Le forze di lavoro</i>	192
4.2.3. <i>Le non forze di lavoro</i>	195
4.3. L'OCCUPAZIONE	196
4.4. GLI INGRESSI NELL'OCCUPAZIONE	201
4.5. LA RICERCA DI LAVORO	206
4.6. LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA NEL TERRITORIO	209
4.7. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI	215
5. CONCLUSIONI	217
ALLEGATO	
RAPPORTO SULLE PROFESSIONI E SUI SETTORI IN UMBRIA	235
PREMESSA	237
LA CARATTERIZZAZIONE DI GENERE	237
I LAVORATORI DA FUORI REGIONE	249
LA MANODOPERA STRANIERA	255
LE CLASSI DI ETÀ	261
I TITOLI DI STUDIO	266
LE TIPOLOGIE CONTRATTUALI	273
LA DURATA DEI PERIODI DI LAVORO	292

ALLEGATO STATISTICO (SU SUPPORTO INFORMatico)

APPENDICE 1: I DATI ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO

APPENDICE 2: I DATI AMMINISTRATIVI SUL MERCATO DEL LAVORO

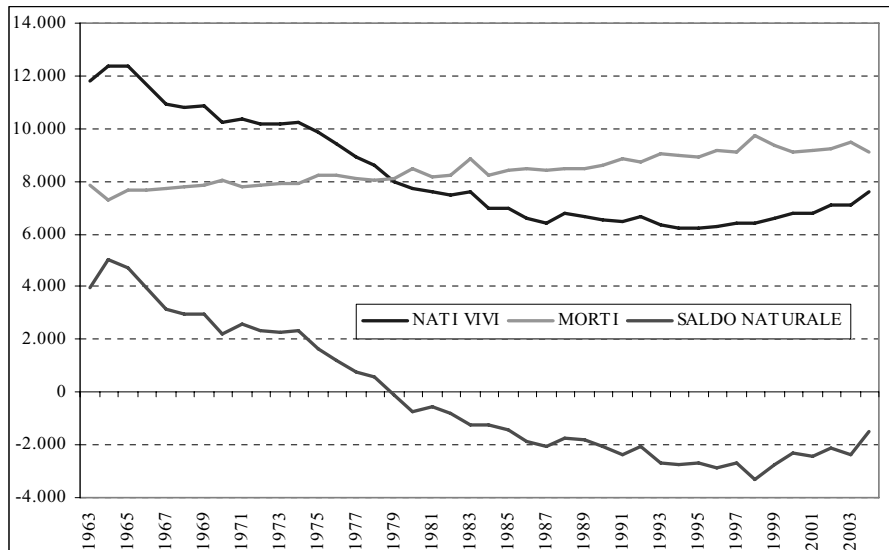
APPENDICE 3: LE PERSONE ENTRATE E USCITE DALL'OCCUPAZIONE NEL CORSO DEL 2005, GLI AVVIAMENTI E LE CESSAZIONI, LE PRIME 50 CATEGORIE PROFESSIONALI PER NUMERO DI AVVIAMENTI E LE ASSUNZIONI PER SETTORE PRODUTTIVO

1. LA POLOLAZIONE RESIDENTE E LA SUA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO

1.1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

In Umbria, come a livello nazionale, il numero dei nati ha toccato un massimo relativo nel 1964. In tale anno nacquero in regione 12.356 bambini. Negli anni successivi le nascite sono drammaticamente calate, toccando un minimo assoluto di 6.250 nel 1994. In sostanza, nell'arco di tre decenni, le nascite si sono quasi dimezzate (-49,4%). A partire dal 1996, la natalità presenta una decisa inversione tanto che il numero dei nati è risalito ad oltre 7.600 unità nel 2004.

Graf. 1.1. Umbria – Movimento naturale; nati, morti e crescita naturale

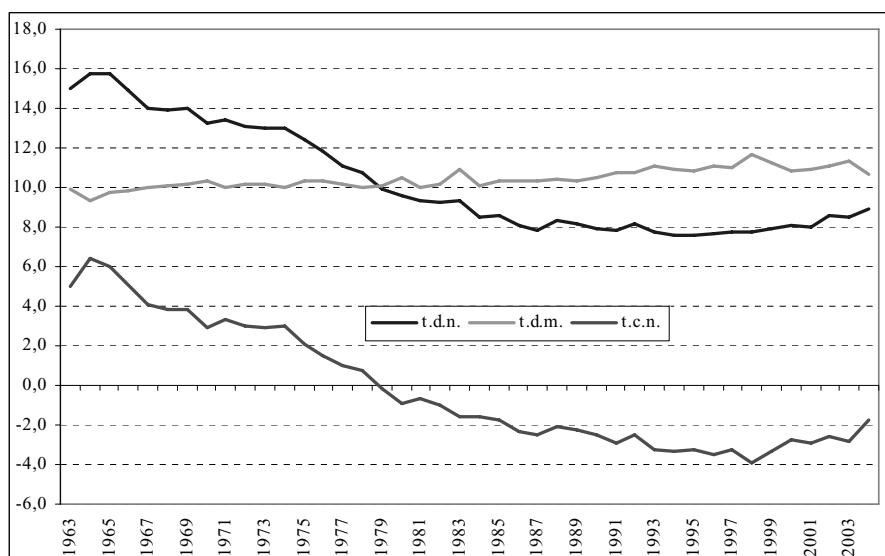


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

L'andamento demografico degli ultimi 40 anni è stato caratterizzato anche da un progressivo aumento del numero dei morti che è passato dai circa 7.800 dell'inizio degli anni 60 ai circa 9.000 attuali.

Come conseguenza di questi andamenti, l'Umbria ha chiuso la propria transizione demografica nel 1978¹: a partire dall'anno successivo l'Umbria è caratterizzata da saldi naturali negativi che hanno toccato un massimo, in valore assoluto, nel 1998 (-3.287 unità). Il saldo naturale è poi progressivamente diminuito e nel 2004 è stato un valore di -1.475 unità.

Graf. 1.2. Umbria – Movimento naturale; tasso di natalità, mortalità e crescita naturale



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

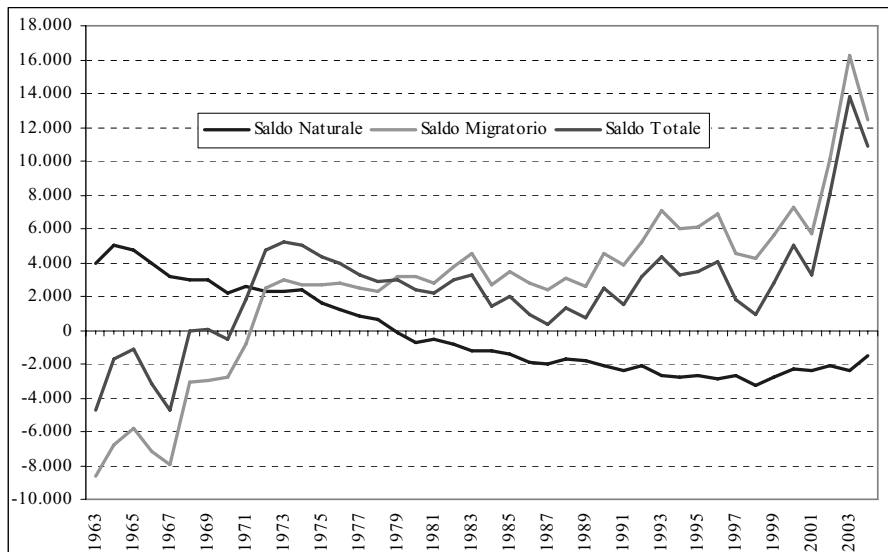
Anche il tasso di natalità ha toccato un massimo relativo nel 1964 con il 15,8 per mille; è poi diminuito fino a toccare un minimo storico del 7,6 nel 1994, per poi risalire a 8,9 per mille nel 2004. Di contro, il tasso di

¹A livello nazionale la transizione demografica si è conclusa nel 1993.

mortalità ha oscillato tra il 9,9 per mille del 1963 e l'11,7 per mille del 1998. Nel 2004 il è stato del 10,7 per mille².

Il saldo migratorio dell'Umbria è stato sempre positivo a partire dal 1971 e sempre positive sono state anche le sue componenti: il saldo migratorio interno ed internazionale.

Graf. 1.3. Umbria – Saldo naturale, migratorio e totale



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

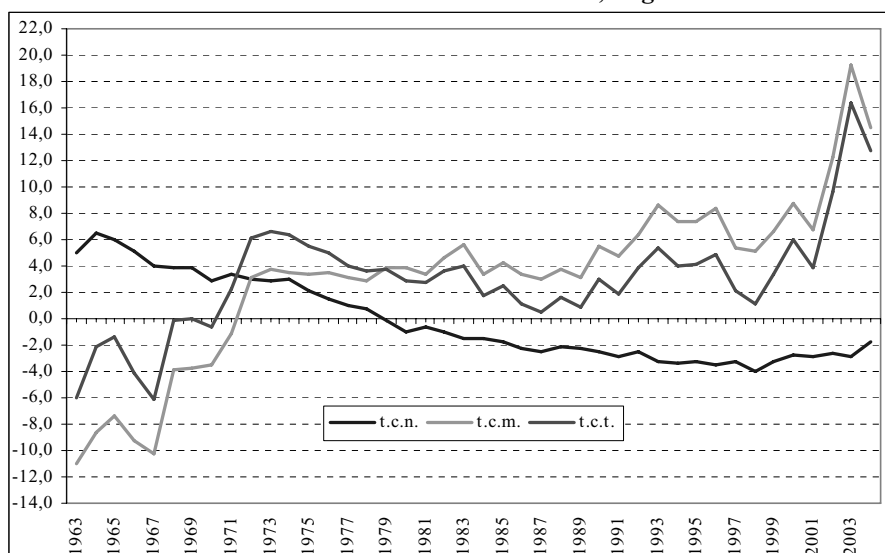
Pertanto, dal 1963 ad oggi l'andamento demografico della regione può essere articolato in tre fasi:

- nella prima, 1963-71, la regione fu caratterizzata da un saldo naturale positivo e da un saldo migratorio negativo, con un prevalere del secondo;
- nella seconda, 1972-1978, sia il saldo naturale sia il saldo migratorio furono positivi;

² Nel 2004 il tasso di natalità nazionale è stato del 9,7 per mille e quello di mortalità del 9,4.

- nella terza, 1979-2004, il saldo naturale è stato sempre negativo, ma è stato più che compensato da un saldo migratorio positivo. Si noti che a partire dal 2002 il saldo migratorio ha subito una vera e propria impennata, che ha toccato il suo massimo nel 2003, a seguito della regolarizzazione prevista dalla Bossi-Fini.

Graf. 1.4. Umbria – Tassi di crescita naturale, migratoria e totale



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

Nel complesso, dall'inizio del 1963 alla fine del 2004, la popolazione umbra è passata da 790.019 a 858.938 unità (+9,4%). Poiché il livello anagrafico della popolazione ha subito delle correzioni in corrispondenza dei censimenti, non è possibile articolare questa variazione nelle sue determinanti. I dati sembrano, tuttavia, suggerire che la crescita complessiva di oltre 73.000 abitanti registrata in questo periodo sia da attribuire quasi totalmente ai saldi migratori.

Nel 2004 la popolazione dell'Umbria è cresciuta di quasi 11.000 unità (+1,3%), pari alla somma algebrica di un saldo naturale negativo di circa 1.400 unità e di un saldo migratorio positivo di circa 12.400 unità. Oltre la metà del saldo migratorio è dovuta all'interscambio con l'estero (7.847). Il tasso di crescita totale è stato del 12,8 per mille, un valore superiore a quello nazionale (9,9 per mille), ma inferiore a quello delle regioni centrali (14,7 per mille).

Al termine del 2004 gli stranieri residenti in Umbria erano 53.470 e le donne erano in maggioranza (52,4%)³. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente era del 6,2%, un valore inferiore solo a quello della Lombardia (6,3%).

Tav. 1.1. Umbria – Popolazione residente totale e straniera per grandi classi d'età e sesso al 01/01/2005

	Stranieri Residenti			Totale Residenti			Incidenza stranieri		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-14	5.064	4.656	9.720	54.775	51.663	106.438	9,2	9,0	9,1
15-64	19.783	22.569	42.352	276.357	276.363	552.720	7,2	8,2	7,7
65 e oltre	619	779	1.398	84.011	115.769	199.780	0,7	0,7	0,7
Totale	25.466	28.004	53.470	415.143	443.795	858.938	6,1	6,3	6,2
	Distribuzione per grandi classi d'età						Differenza distribuzione		
0-14	19,9	16,6	18,2	13,2	11,6	12,4	6,7	5,0	5,8
15-64	77,7	80,6	79,2	66,6	62,3	64,3	11,1	18,3	14,9
65 e oltre	2,4	2,8	2,6	20,2	26,1	23,3	-17,8	-23,3	-20,6

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

L'età media degli stranieri è sensibilmente inferiore a quella della popolazione autoctona. Gli over 64 rappresentano il 2,6% a fronte della media regionale del 23,3%. I giovani con meno di 15 anni rappresentano, invece, il 18,2% a fronte del 12,4% medio regionale.

³ L'incidenza delle donne straniere sul totale della popolazione umbra femminile è pari al 6,3%, 2 decimi in più di quella degli uomini.

La popolazione straniera in età da lavoro (42.352) rappresenta il 7,7% della popolazione umbra di pari età⁴. Si tratta del dato regionale più elevato e che evidenzia la forte dipendenza del mercato del lavoro umbro dalla manodopera immigrata.

Secondo le proiezioni effettuate dall'ISTAT, la popolazione dell'Umbria dovrebbe continuare a crescere fino al 2014, toccando in tale anno un massimo assoluto di 860.311 unità. Dal 2015 in poi si dovrebbe instaurare un trend decrescente e la popolazione della regione dovrebbe scendere a 814.425 unità nel 2050⁵.

Questo andamento è il risultato delle ipotesi che sottendono le proiezioni. Più in particolare l'ISTAT ipotizza che:

- il tasso di fertilità regionali arrivi a 1,3;
- la speranza di vita salga ad 82 anni per gli uomini e ad 88,3 per le donne;
- il saldo migratorio rimanga costante a poco meno di 4.500 unità all'anno di cui circa 2.600 dall'estero.

Come conseguenza di queste ipotesi l'Istituto nazionale di statistica prevede un progressivo calo del numero dei nati che dovrebbe scendere a 5.254 nel 2050 (-31% rispetto al valore attuale); ciò corrisponderebbe ad un tasso di natalità del 6,5 per mille, un valore senza precedenti storici nella nostra regione.

Di contro, il numero dei morti non presenterebbe modificazioni sostanziali e sarebbe di 9.157 unità, pari al 11,2 per mille della popolazione.

Pertanto, nel 2050 vi sarebbe un sostanziale disequilibrio della dinamica naturale della popolazione che diminuirebbe di mezzo punto

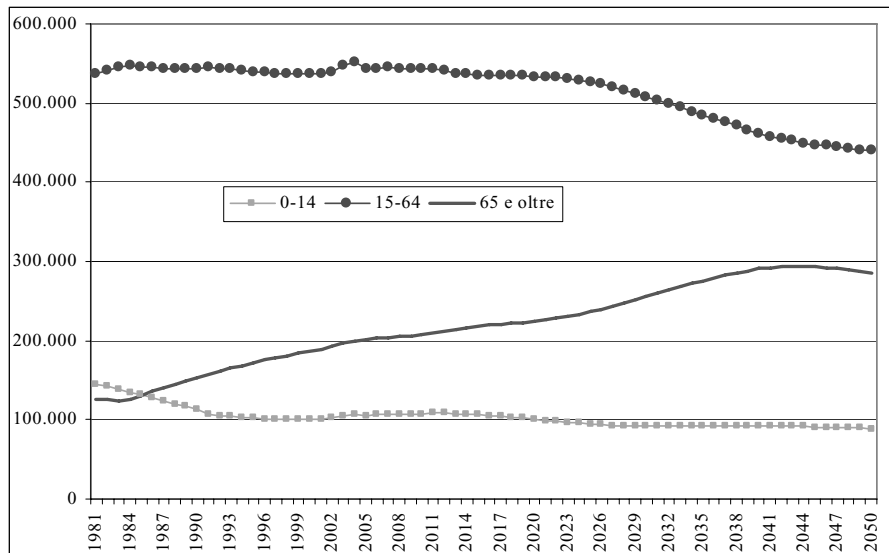
⁴ E' l'8,2% per le donne ed il 7,2% per gli uomini.

⁵ I dati si riferiscono all'ipotesi centrale.

percentuale all'anno, malgrado l'apporto di un saldo migratorio che, come abbiamo già visto, è stato ipotizzato pari a circa 4.500 unità all'anno.

Inoltre, l'incidenza dei giovani scenderebbe al 10,9%, mentre quella degli anziani salirebbe al 35,1%.

Graf. 1.5. Umbria – Popolazione prevista per grandi classi d'età

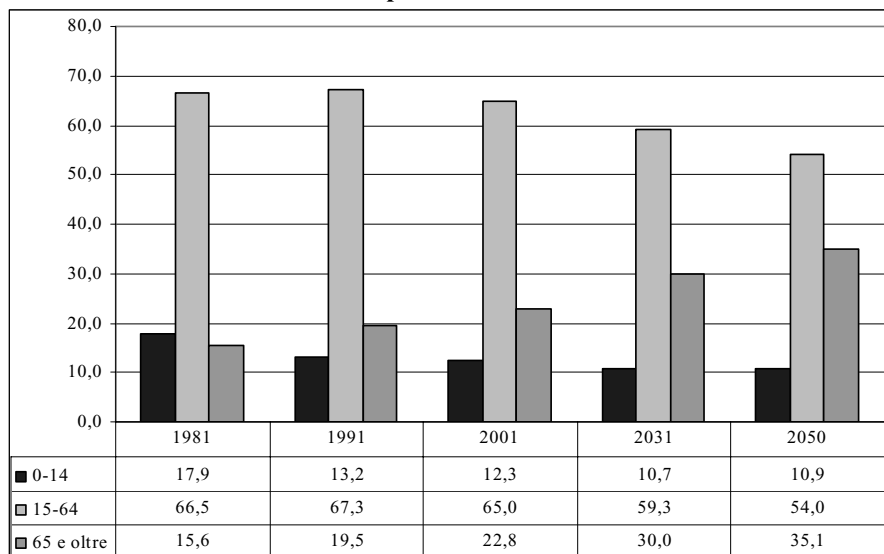


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Previsione popolazione

Il dato più preoccupante riguarda però la popolazione in età lavorativa la cui consistenza dovrebbe passare dalle circa 560.000 unità dell'inizio del secolo alle circa 450.000 del 2050, con una contrazione del -19,5%. Per capire la portata di questo dato basterà ricordare che, se venisse mantenuto l'attuale livello di occupazione il relativo tasso passerebbe dal 61,6% al 76,9% e, di converso, l'attuale tasso di occupazione rimarrebbe costante anche se venissero distrutti 69.000 posto di lavoro⁶.

⁶ Si osservi, tuttavia, che la contrazione della popolazione umbra in età lavorativa dovrebbe essere decisamente inferiore a quella prevista per il paese nel suo complesso (-27,7%).

Graf. 1.6. Umbria – Popolazione prevista per grandi classi d'età. Incidenza percentuale



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Previsione popolazione

Il progressivo invecchiamento della popolazione emerge anche dall'andamento dei principali indicatori demografici di struttura.

In particolare, dal 1981 al 2050:

- l'età media della popolazione dovrebbe salire da 39,4 a 48 anni (47,5 per gli uomini, 48,4 per le donne);
- l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra anziani (la popolazione con oltre 64 anni) e giovani (la popolazione fino a 14) passerebbe da 86,9% a 322,9, vale a dire vi sarebbero oltre tre anziani per ogni giovane sotto i 15 anni;
- l'indice di dipendenza senile, cioè il numero di anziani per ogni cento persone in età lavorativa passerebbe da 23,4% a 65%.

Tav. 1.2. Umbria – Età media e indici di struttura della popolazione

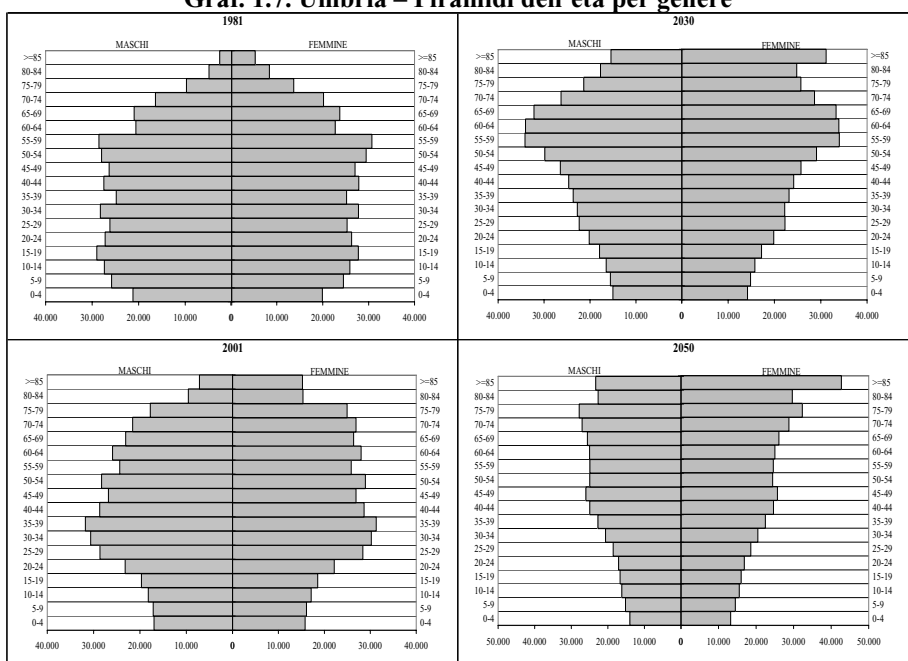
	ETA' MEDIA			Indici di struttura						
	Maschi	Femmine	Totale	lv	lv2	ldt	ldg	lds	lspa	lrpa
1981	38,1	40,6	39,4	86,9	15,6	50,4	27,0	23,4	100,4	76,4
1991	41,2	43,8	42,5	147,1	19,5	48,7	19,7	29,0	98,2	106,2
2001	42,9	46,0	44,5	185,5	22,8	53,9	18,9	35,0	103,0	141,0
2030	46,6	47,7	47,2	279,3	30,0	68,7	18,1	50,6	139,8	193,2
2050	47,5	48,4	48,0	322,9	35,1	85,1	20,1	65,0	131,6	153,2

Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – Anagrafi comunali e previsione popolazione

Legenda:

- lv Indice di vecchiaia pop>=65/pop<=14)
- lv2 Indice di vecchiaia 2 pop>=65/pop)
- ldt Indice di dipend tot (pop>=65+pop<=15)/pop 15-64
- ldg Indice di dipend giov (pop<=14)/pop 15-64
- lds Indice di dipend senile (pop>=65)/pop 15-64
- lspa Indice di struttura della pop in età attiva (pop 40-64 /pop15-39)
- lrpa Indice di ricambio della pop in età attiva (pop 60-64 /pop15-19)

Graf. 1.7. Umbria – Piramidi dell'età per genere



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Previsione popolazione

Per comprendere ancora meglio la portata dei cambiamenti avvenuti nella struttura della popolazione per classe d'età negli ultimi 20 anni e di quelli previsti dall'ISTAT nei prossimi quarantacinque, può essere utile

visualizzare le cosiddette “piramidi dell’età” che mostrano come nel 2050 la popolazione dovrebbe avere ancora una struttura piramidale, ma rovesciata.

1.2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2005

L’analisi delle tendenze demografiche svolta nel paragrafo precedente, ha evidenziato come negli ultimi anni la popolazione umbra sia notevolmente aumentata, malgrado un saldo naturale stabilmente negativo da quasi trenta anni. Stando alle stime prodotte dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro⁷, questo fenomeno è continuato anche nel 2005.

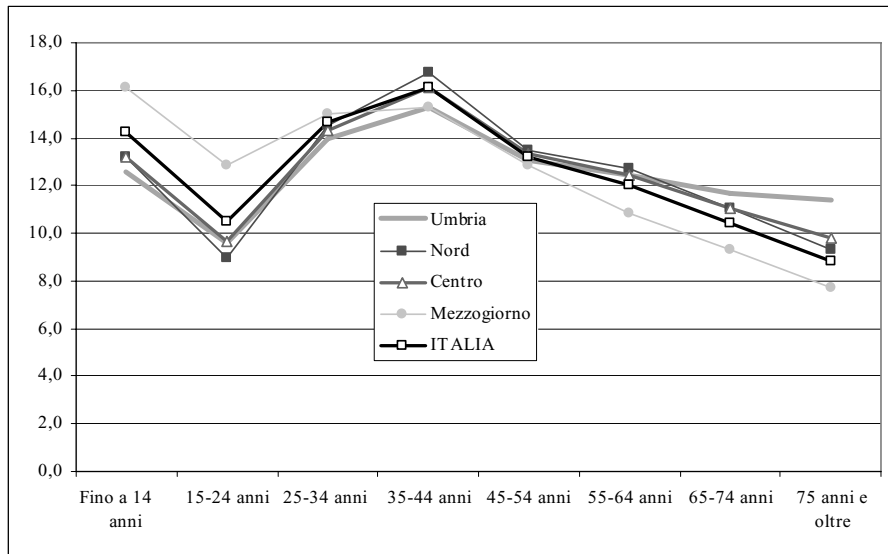
Il numero dei residenti nella nostra regione si sarebbe così attestato a 856.000 unità, 13.000 in più rispetto al 2004, il che ha prodotto un incremento tra i più elevati a livello regionale (+1,5%). Inoltre, la popolazione umbra è ulteriormente invecchiata dato che l’aumento ha riguardato tutte e tre le fasi della vita, con incrementi però percentualmente più elevati per le ultime fasi (rispettivamente +2.000 la popolazione nella fase pre lavorativa, +7.000 quella nella fase lavorativa, +4.000 quella nella fase post lavorativa).

Va, altresì, sottolineato che la popolazione umbra è decisamente più anziana di quella delle realtà territoriali di riferimento: mentre a livello nazionale e ripartizionale gli over 64 rappresentano rispettivamente il 19,3%

⁷ Dal 2004 l’ISTAT è passata dalla vecchia rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro alla nuova indagine continua. La RCFL si caratterizza rispetto alla vecchia RTFL per la definizione di nuovi criteri d’individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati. I dati prodotti da questa ed utilizzati in questo rapporto sono arrotondati alle migliaia; in virtù dell’arrotondamento alle migliaia, le somme dei dati parziali possono non coincidere esattamente con i totali

ed il 20,9% della popolazione totale, nella nostra regione essi incidono per oltre il 23%.

Graf. 1.8. Distribuzione per classe d'età della popolazione residente nel 2005



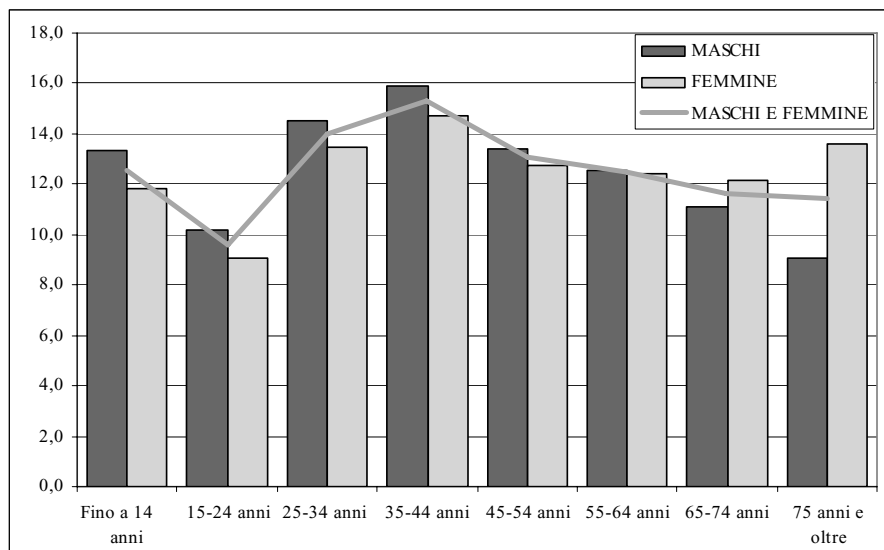
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Inoltre, la distribuzione della popolazione umbra in età lavorativa⁸ è nettamente più spostata verso le classi finali: gli ultra 55enni rappresentano il 20% dei 15-64enni, a fronte del 16,4% nazionale e del 18,9% del centro.

Osserviamo, infine, che l'età media delle donne è più elevata di quella degli uomini, dato che nel loro caso il peso degli anziani supera di oltre 5 punti quello che la stessa classe registra per gli uomini (25,8% a fronte del 20,2%).

⁸ In Umbria la popolazione in età da lavoro rappresenta il 64,4% di quella complessiva a fronte del 66,5% del paese e del 65,9% del centro.

Graf. 1.9. Umbria - Distribuzione per classe d'età della popolazione residente nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Una più elevata età media della popolazione in età lavorativa tende ad abbassare i principali indicatori di partecipazione ed occupazione e ad innalzare l'indicatore di carico sociale⁹, che viene qui calcolato come il numero di residenti per ogni 1.000 occupati.

Nel 2005 il carico sociale della nostra regione è risultato pari a 2.477 unità, in linea con quello del 2004. Esso supera di 206 unità quello delle regioni del nord e di 34 quello delle regioni centrali, ma è nettamente inferiore al valore nazionale (-100 unità), fortemente condizionato dall'elevatissimo livello che questo indicatore assume nel sud del paese. Va, tuttavia, sottolineato che, mentre la differenza rispetto al nord riguarda tutte le componenti, rispetto alle regioni del centro essa è dovuta unicamente alle

⁹ Il carico sociale, calcolato come il rapporto tra la popolazione totale e quella occupata, può essere considerato l'unico indicatore di dipendenza rilevante per un'analisi socio-economica del mercato del lavoro. L'indicatore può essere articolato per condizione occupazionale delle persone a carico.

non forze di lavoro in età post-lavorativa (61 persone in più ogni 1.000 occupati).

Analizzando gli indicatori specifici di carico sociale emerge che nella nostra regione ogni 1.000 occupati vi sono:

- 311 giovani nella fase pre-scolastica e dell'obbligo;
- 65 disoccupati, di cui 46 con precedenti esperienze lavorative e 19 alla ricerca della prima occupazione;
- 31 persone che non stanno cercando un'occupazione, ma che sarebbero disponibili ad accettarne una nel caso in cui venisse loro offerta, 29 che cercano lavoro, ma non attivamente e 12 che cercano lavoro, ma che non sono disponibili;
- 477 soggetti non disponibili a lavorare;
- 553 ultra 64enni appartenenti alle non forze di lavoro.

Come abbiamo già detto, un confronto con la ripartizione di riferimento mostra che l'indice umbro è più elevato unicamente a causa del maggior peso degli anziani.

Tav. 1.3. Carico sociale nel 2004 e nel 2005

Carico sociale	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO							TOTALE	
	Persone in cerca di occupazione			Totale Forze di lavoro (incluso occupati)	Cercano lav. non attivamente	Cercano lav. ma non disponibili	Non cercano ma dispon.	Non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >65 anni		Totale
	Con preced.espe r. lav.	Senza preced.espe r. lav.	Totale									
<i>Media 2005</i>												
Umbria	46	19	65	1.065	29	12	31	477	311	553	1.412	2.477
Centro	50	18	68	1.068	35	12	33	479	322	492	1.374	2.443
Nord	35	9	44	1.044	16	7	18	439	300	446	1.227	2.271
Italia	56	28	84	1.084	55	14	43	534	367	481	1.493	2.577
<i>Media 2004</i>												
Umbria	46	14	60	1.060	30	13	39	476	310	552	1.420	2.480
Centro	52	18	70	1.070	36	15	36	473	320	484	1.365	2.435
Nord	35	9	44	1.044	16	9	22	438	297	439	1.222	2.267
Italia	59	28	88	1.088	54	17	44	528	367	472	1.481	2.569

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

1.3. LE FORZE DI LAVORO

Nel 2004 le forze di lavoro umbre si erano portate a 360.000 unità, registrando un incremento percentuale tra i più elevati del paese (+2%, pari a +7.000 unità). Nel 2005 esse hanno fatto registrare un incremento ancora più elevato (2,1%, pari a +8.000 unità) e inferiore solo a quelli registrati da Abruzzo (+2,6%) e Liguria (+ 2,2%).

Tav. 1.4. Forze di lavoro e Tasso di attività della popolazione in età attiva nel 2004 e 2005 per regione

	Forze di lavoro			Tasso di attività 15-64 anni	
	2005	2004	Var.%04-05	2005	2004
Piemonte	1.918	1.895	1,2	67,2	66,9
Valled'Aosta	57	57	-1,0	68,5	69,1
Lombardia	4.373	4.327	1,1	68,3	68,3
TrentinoA.A.	454	451	0,6	69,3	69,5
Veneto	2.155	2.133	1,0	67,4	67,2
FriuliV.Giulia	525	520	1,0	65,8	65,1
Liguria	658	644	2,2	64,8	63,9
EmiliaRomagna	1.947	1.917	1,5	71,1	70,9
Toscana	1.594	1.569	1,6	67,4	66,7
Umbria	368	360	2,1	65,6	65,2
Marche	666	669	-0,5	66,7	67,4
Lazio	2.260	2.255	0,2	63,3	63,6
Abruzzo	534	520	2,6	62,2	61,2
Molise	119	123	-3,5	56,8	58,7
Campania	2.029	2.088	-2,8	51,9	53,5
Puglia	1.431	1.461	-2,1	52,1	53,4
Basilicata	220	222	-1,3	56,2	56,4
Calabria	705	724	-2,6	52,1	53,7
Sicilia	1.756	1.739	1,0	52,7	52,3
Sardegna	685	689	-0,5	59,2	59,6
ITALIA	24.451	24.365	0,4	62,4	62,5
NORD	12.086	11.944	1,2	68,1	67,9
Nord-ovest	7.005	6.923	1,2	67,6	67,5
Nord-est	5.081	5.021	1,2	68,8	68,5
CENTRO	4.887	4.854	0,7	65,2	65,2
MEZZOGIORNO	7.479	7.567	-1,2	53,6	54,3

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

A differenza di quanto avvenuto nel 2004¹⁰, la crescita delle forze di lavoro si è tradotta in un incremento di 4 decimi di punto del tasso di attività¹¹, salito a 65,6%. Di conseguenza, l'Umbria vanta ora un tasso di attività superiore non solo a quello del paese (62,4%) - leggermente calato rispetto al 2004 - ma anche a quello della ripartizione di appartenenza, che è rimasto invariato al 65,2%.

Nel ranking regionale, il tasso di partecipazione umbro si situa al decimo posto precedendo, come negli anni precedenti, quelli del Lazio, della Liguria e di tutte le regioni del mezzogiorno.

Nel corso degli anni '90 e fino all'inizio del nuovo millennio, la crescita delle forze di lavoro fu dovuta esclusivamente alla componente femminile. Negli anni successivi questa tendenza si è invertita e ad aumentare sono state soprattutto le forze di lavoro maschili, trainate da un aumento dell'occupazione maschile.

Anche nel 2005 l'incremento ha riguardato unicamente la componente maschile che da 205.000 unità si è portata al nuovo massimo di 213.000 (+3,6%). L'offerta femminile è rimasta sostanzialmente invariata a 155.000 unità, pari al 42,2% del totale. Si tratta di un tasso di femminilizzazione superiore a quello nazionale (40,1%), ma che è divenuto leggermente inferiore a quello ripartizionale (42,7%). Il sorpasso della ripartizione di riferimento è stato provocato da un calo dell'incidenza femminile regionale (-9 decimi) e da un contemporaneo aumento del dato ripartizionale (+3 decimi)¹².

¹⁰ Nel 2004 la crescita delle forze di lavoro non produsse alcuna variazione del tasso di attività dato che fu completamente annullata dalla crescita della popolazione residente in età da lavoro.

¹¹ Il tasso di attività è dato dal rapporto tra le forze di lavoro in età lavorativa e la popolazione residente nell'analoga fascia di età.

¹² Nelle regioni centrali l'incremento delle forze di lavoro è stato del 1,3% per le donne e dello 0,2% per gli uomini.

Tav. 1.5. Forze di lavoro e Tasso di attività della popolazione in età attiva nel 2004 e 2005 per genere e regione

	MASCHI						FEMMINE						Presenza femminile		GAP di genere	
	Forze di lavoro			T.di attività 15-64 anni			Forze di lavoro			T.di attività 15-64 anni						
	2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004		2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004		2005	2004	2005	2004
Piemonte	1.099	1.089	1,0	76,1	76,3		819	807	1,5	58,1	57,5		42,7	42,6	-17,9	-18,8
Valled'Aosta	32	33	-1,0	76,3	77,1		24	25	-1,1	60,5	60,7		42,9	42,9	-15,8	-16,4
Lombardia	2.545	2.506	1,5	78,1	77,9		1.828	1.820	0,4	58,3	58,5		41,8	42,1	-19,8	-19,5
TrentinoA.A.	264	260	1,5	78,9	78,6		190	191	-0,6	59,4	60,1		41,9	42,4	-19,5	-18,5
Veneto	1.275	1.264	0,9	78,1	78,0		880	869	1,3	56,5	56,1		40,8	40,7	-21,6	-21,9
FriuliV.Giulia	302	301	0,3	74,4	74,3		224	219	1,9	57,0	55,8		42,6	42,2	-17,4	-18,5
Liguria	375	368	2,2	74,2	73,5		282	276	2,3	55,6	54,5		42,9	42,9	-18,6	-19,0
EmiliaRomagna	1.096	1.073	2,1	78,7	78,3		851	844	0,8	63,4	63,4		43,7	44,0	-15,3	-14,9
Toscana	910	902	0,9	76,4	76,4		684	667	2,4	58,3	57,1		42,9	42,5	-18,0	-19,3
Umbria	213	205	3,6	75,3	73,9		155	155	0,1	56,0	56,4		42,2	43,1	-19,3	-17,5
Marche	384	382	0,7	76,2	76,2		281	287	-2,0	57,0	58,5		42,3	42,9	-19,1	-17,6
Lazio	1.295	1.306	-0,9	74,0	75,2		965	949	1,7	53,1	52,6		42,7	42,1	-20,9	-22,6
Abruzzo	315	310	1,6	73,1	72,7		219	210	4,1	51,2	49,7		41,0	40,4	-21,9	-23,0
Molise	75	76	-1,4	71,1	71,8		44	47	-6,9	42,4	45,5		37,0	38,3	-28,7	-26,3
Campania	1.338	1.356	-1,3	68,8	70,0		691	732	-5,5	35,2	37,3		34,1	35,1	-33,6	-32,7
Puglia	961	952	0,9	70,8	70,3		470	510	-7,8	33,9	36,9		32,9	34,9	-36,8	-33,4
Basilicata	137	140	-1,7	69,9	70,4		82	83	-0,6	42,4	42,4		37,5	37,3	-27,5	-28,1
Calabria	450	461	-2,3	66,7	68,6		254	262	-3,0	37,7	39,0		36,1	36,3	-29,0	-29,6
Sicilia	1.148	1.140	0,7	69,9	69,8		608	599	1,5	36,0	35,5		34,6	34,4	-34,0	-34,3
Sardegna	426	424	0,5	73,0	72,9		260	266	-2,2	45,3	46,2		37,9	38,5	-27,7	-26,7
ITALIA	14.640	14.546	0,6	74,4	74,5		9.811	9.818	-0,1	50,4	50,6		40,1	40,3	-24,0	-23,9
NORD	6.989	6.893	1,4	77,5	77,3		5.097	5.051	0,9	58,6	58,4		42,2	42,3	-18,9	-19,0
Nord-ovest	4.052	3.995	1,4	77,2	77,0		2.953	2.927	0,9	58,0	57,8		42,2	42,3	-19,2	-19,2
Nord-est	2.937	2.898	1,3	78,0	77,8		2.144	2.124	1,0	59,4	59,1		42,2	42,3	-18,6	-18,7
CENTRO	2.802	2.795	0,2	75,2	75,6		2.085	2.059	1,3	55,5	55,1		42,7	42,4	-19,7	-20,5
MEZZOGIORNO	4.850	4.858	-0,2	69,9	70,3		2.628	2.709	-3,0	37,5	38,7		35,1	35,8	-32,5	-31,6

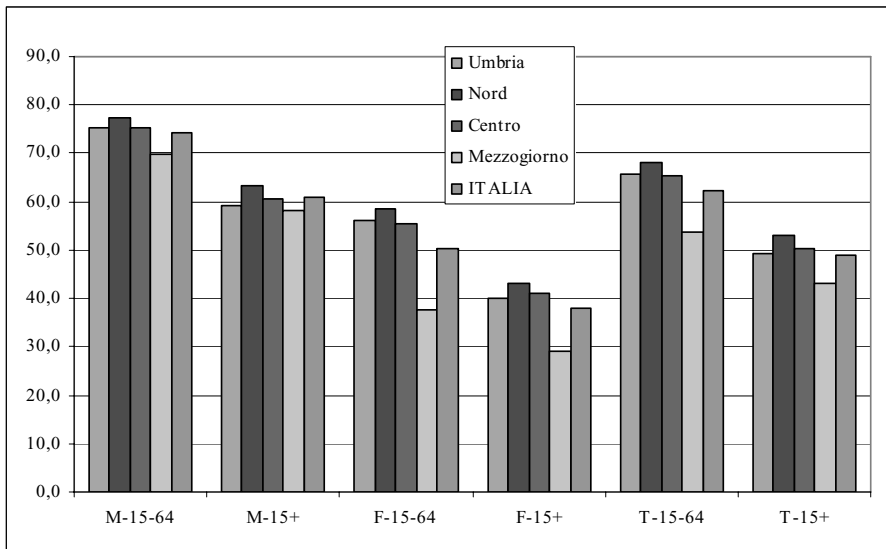
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

A seguito delle dinamiche appena descritte, il tasso di attività maschile è salito al 75,3%, 1,4 punti in più rispetto al 2004; quello femminile, di contro, è diminuito di 4 decimi, scendendo al 56%. Il gap di genere è così aumentato, portandosi a 19,3 punti percentuali. Si tratta di un valore più contenuto non solo di quello ripartizionale, ma anche di quelli del paese nel suo complesso e del nord¹³.

¹³ Il tasso di attività femminile supera quello del centro di mezzo punto, mentre quello maschile risulta sostanzialmente allineato. Rispetto alla media del paese il tasso femminile umbro la supera di 5,6 punti, quello maschile di 9 decimi.

Si noti che il dato umbro rimane superiore alla media nazionale, anche considerando le forze di lavoro con 15 anni ed oltre (49,2% a fronte del 49%); rispetto alle media delle regioni centrali, invece, esso risulta inferiore di 1,2 punti. Nel caso degli uomini, la partecipazione umbra risulta inferiore persino alla media nazionale (59,2% a fronte del 61%), mentre quella femminile la supera di 2 punti percentuali (39,9 a fronte del 37,9); rispetto alla media del centro il dato umbro risulta inferiore per entrambi i sessi. La differenza è da imputare alle classi più anziane e questo per due ragioni: il loro maggior peso nella popolazione residente ed il loro minor livello partecipativo.

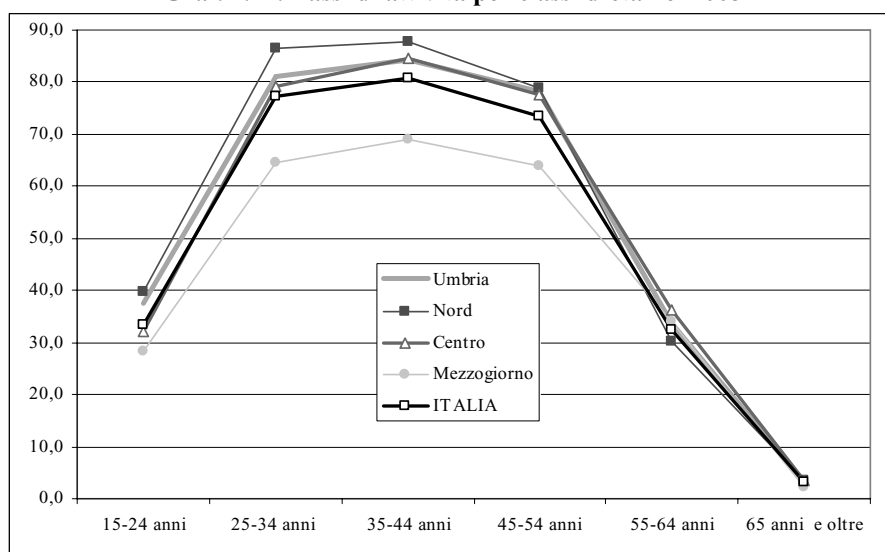
Graf. 1.10. Tassi di attività nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Il maggior peso delle classi prossime all'uscita dalla fase lavorativa penalizza anche l'indicatore riferito alla sola componente 15-64¹⁴. Inoltre, nella nostra regione le persone tra i 55 e i 64 anni hanno anche una minor partecipazione di quella media del centro (33,8% a fronte del 36,1%). Tale fenomeno dipende quasi esclusivamente dalla componente maschile che ha un tasso di partecipazione del 42% a fronte del 46,5% del centro (per le donne il valore è del 26,1% a fronte del 26,6%).

Graf. 1.11. Tassi di attività per classi d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

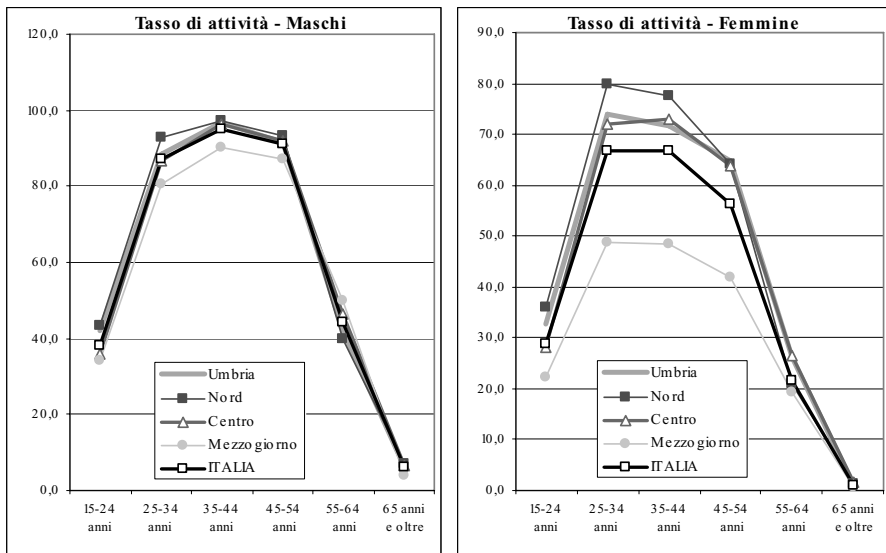
Questi dati segnalano, come già indicato nei precedenti rapporti, una tendenza dei lavoratori più anziani a ritirarsi prematuramente dal mercato del lavoro regolare, in alcuni casi, forse, per affluire in quello irregolare, in un

¹⁴ Il maggior peso delle classi prossime all'uscita dalla fase lavorativa della vita determina, a parità di comportamento, un abbassamento del tasso di attività complessivo dato che il tasso specifico è sotto la media. Nella nostra regione ciò si associa anche ad una minore partecipazione attiva dei 55-64enni rispetto alla media del centro.

momento di carenza di offerta che rende facile e proficuo unire al ruolo del pensionato quello del lavoratore in nero. Tuttavia, rispetto al recente passato, il fenomeno si è molto ridimensionato¹⁵ anche perché nell'ultimo anno la partecipazione dei 55-64enni è aumentata di 1,9 punti percentuali, 4 decimi in più dell'incremento medio del centro¹⁶.

Il tasso di attività dei 55-64enni è ancora inferiore a quello ripartizionale; è però importante sottolineare che nella nostra regione tutti gli indicatori riferiti alle classi d'età inferiori superano quelli ripartizionali, con la sola eccezione di quello dei 35-44enni¹⁷.

Graf. 1.12. Tassi di attività per classi d'età e genere nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

¹⁵ I dati rilevati fino al 2003 con la vecchia metodologia davano un gap dell'Umbria rispetto alla media delle regioni del centro che per gli uomini sfiorava i 9 punti. Dagli stessi dati si evidenziava una tendenza alla riduzione di tale gap.

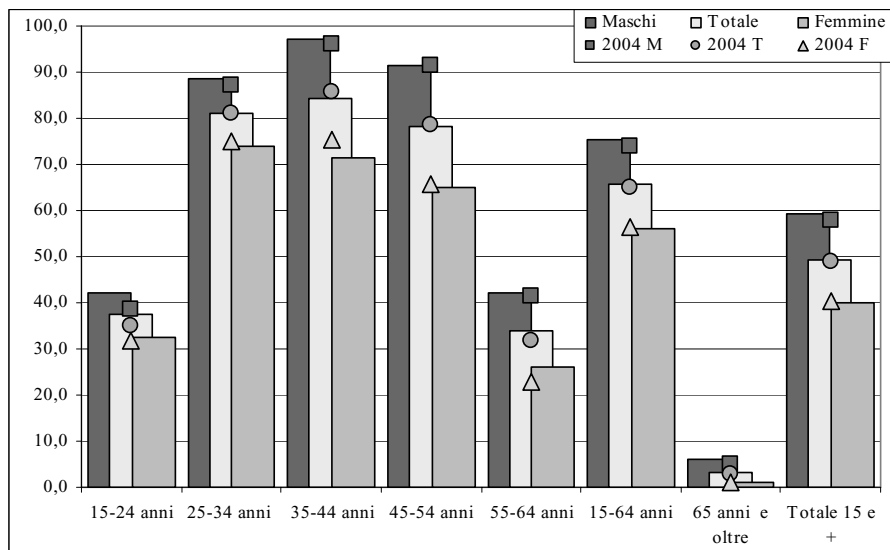
¹⁶ Il tasso di attività maschile dei 55-64enni è aumentato di 6 decimi e quello femminile di 3,2 a fronte di variazioni medie del centro rispettivamente di 0,3 e 2,6 punti.

¹⁷ Si tratta di un fenomeno dovuto esclusivamente alla minor partecipazione delle donne umbre di questa classe d'età. Per gli uomini, anche il tasso dei 45-54enni risulta di 6 decimi più contenuto di quello ripartizionale.

I tassi specifici per classe di età presentano un differenziale di genere che aumenta all'aumentare dell'età e che va da un minimo di 9,5 punti per la prima classe ad un massimo di 26,7 per la classe 45-54.

Va poi evidenziato che, rispetto al 2004, il tasso di attività maschile è diminuito leggermente solo per i 45-54enni, mentre per le donne la flessione ha interessato tutte le classi d'età, ad eccezione di quelle estreme. Ciò è da imputare ad una lieve flessione delle forze di lavoro femminile tra i 25 e i 44 anni e ad un incremento di pari entità registrato da quella tra i 55 e i 64 anni. Di contro, le forze di lavoro maschili sono aumentate in tutte le classi d'età.

Graf. 1.13. Umbria - Tassi di attività per classi d'età e genere nel 2005 e nel 2004



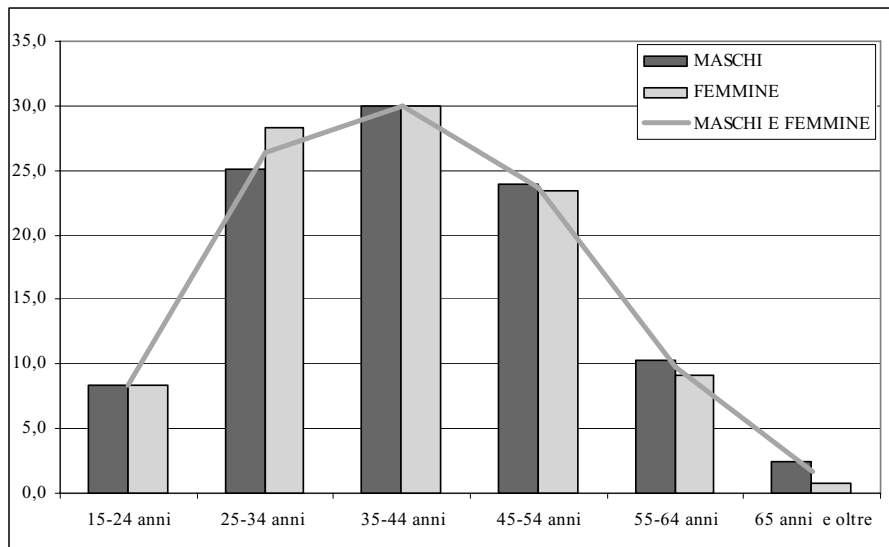
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

L'età media delle forze di lavoro femminili è minore di quella delle forze di lavoro maschili a causa del maggior peso della classe 25-34 (28,3%

a fronte del 25,1% per quella maschile). Il peso della 35-44 è analogo per uomini e donne (30%), così come quello della 15-24 (8,3% per gli uomini e 8,4% per le donne), mentre quello delle classi finali è maggiore per gli uomini.

Le forze di lavoro con meno di 25 anni sono 31.000, 18.000 uomini e 13.000 donne (42,4%). Rispetto al 2004 si registra un aumento sia dell'offerta giovanile (+2.000 unità, tutti uomini), sia del relativo tasso di attività (+2,3 punti percentuali), che si è attestato al 37,4%. Si tratta di un valore che supera quello del centro di 5,4 punti e che occupa l'ottavo posto nel ranking regionale. Il tasso maschile è del 42,1%, quello femminile del 32,6%. Entrambi questi indicatori hanno registrato un aumento, rispettivamente di 3,6 e 0,9 punti percentuali, e superano nettamente i corrispondenti dati ripartizionali (rispettivamente 35,8% e 28,1%).

Graf. 1.14. Umbria - Distribuzione delle forze di lavoro per genere e classe d'età nel 2005

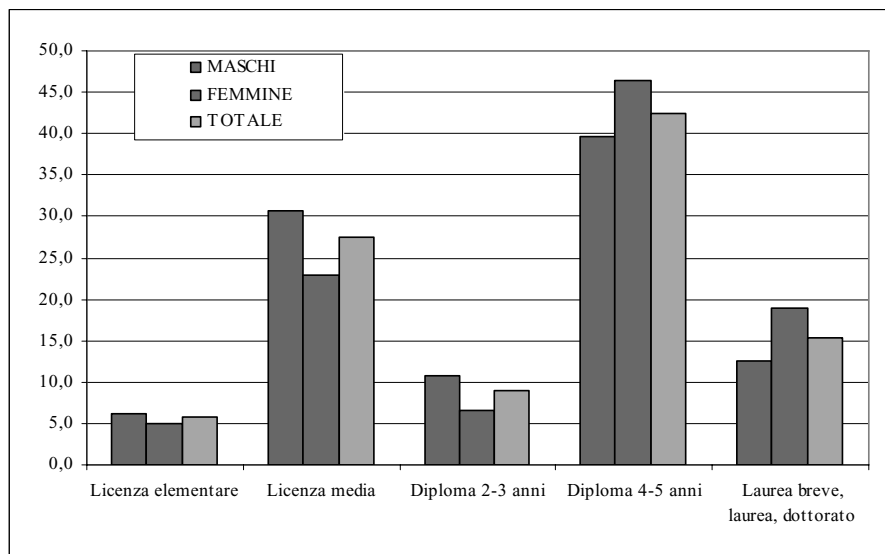


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

A metà degli anni '90 le persone con al massimo la scuola dell'obbligo rappresentavano oltre la metà delle forze di lavoro; ora esse rappresentano solo un terzo. Di contro, l'incidenza dei qualificati è salita al 9%, quella dei diplomati ha raggiunto il 42,5% e quella dei laureati è pari al 15,3%.

Le forze di lavoro femminili sono più scolarizzate di quelle maschili, anche come conseguenza della loro minore età media. Le donne con almeno un diploma rappresentano il 65,4% (46,4% con un diploma e 19%, con la laurea); per gli uomini l'analoga percentuale è del 52,2% (39,6% diplomati, 12,6% laureati).

Graf. 1.15. Umbria - Distribuzione delle forze di lavoro per genere e titolo di studio nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

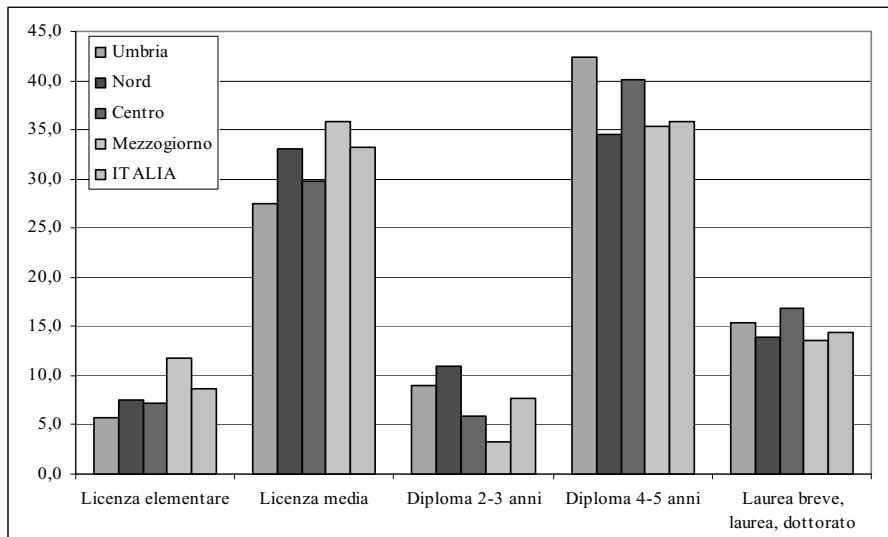
Nell'ultimo anno è diminuito il peso delle persone in possesso al massimo della licenza media ed è aumentato quello dei qualificati e dei

diplomati. Per gli uomini è aumentata l'incidenza dei laureati e dei qualificati, per le donne è aumentata solo quella delle diplomate.

Le cause del progressivo innalzamento del livello medio di scolarizzazione delle forze di lavoro e delle sue componenti sono da ricercare nel processo di ricambio generazionale che comporta una progressiva sostituzione di generazioni in uscita, caratterizzate da una bassa scolarità, con generazioni in entrata caratterizzate da una scolarità molto più elevata e da tassi di ingresso analoghi per uomini e donne.

Rispetto al resto del territorio, infine, la nostra regione registra un peso più elevato dei diplomati; il peso dei laureati, invece, pur superando la media nazionale, è inferiore a quello delle regioni centrali.

Graf. 1.16. Distribuzione delle forze di lavoro per titolo di studio nel 2005

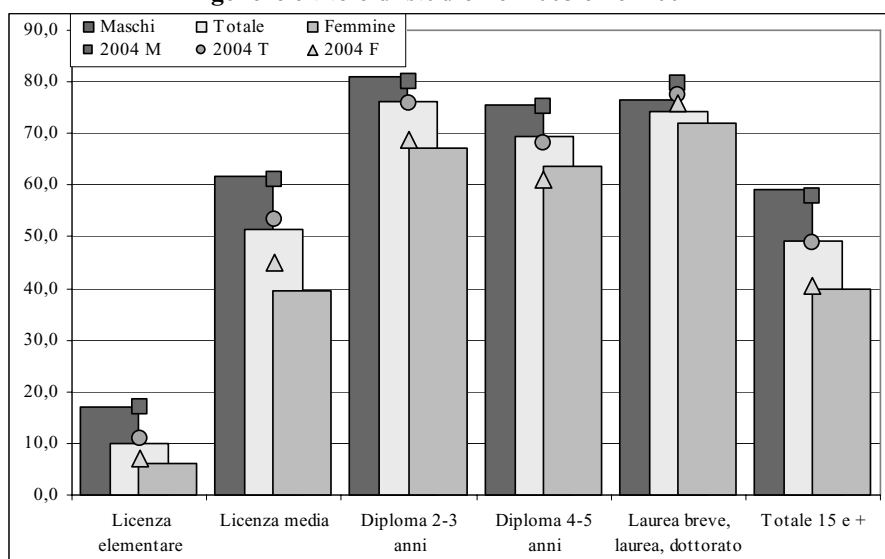


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

In linea di massima, i tassi di attività aumentano all'aumentare del titolo di studio sia per ragioni legate all'età dei soggetti, sia per ragioni

motivazionali¹⁸. E' minima la partecipazione delle persone in possesso della sola licenza elementare e che, nella maggior parte dei casi, sono ormai prossime alla fase post lavorativa, mentre è massima quella dei qualificati (76,2%). Oltre la metà (51,5%) della popolazione di 15 anni ed oltre in possesso della licenza media fa parte delle forze di lavoro; la quota sale al 69,6% nel caso dei diplomati ed al 74,1% per i laureati¹⁹.

Graf. 1.17. Umbria - Tassi di attività della popolazione di 15 anni e oltre per genere e titolo di studio nel 2005 e nel 2004



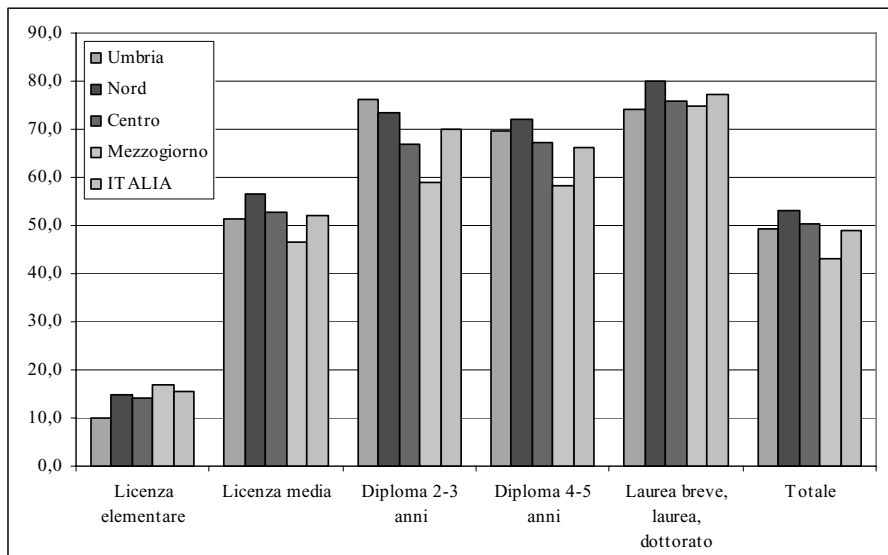
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

¹⁸ Coloro che hanno titoli medio bassi o sono ancora impegnati in percorsi formativi o hanno una età media più elevata e maggiormente vicina alla fase post lavorativa.

¹⁹ La mancata disponibilità del dato sulla popolazione per classe d'età, titolo di studio e condizione lavorativa non consente di isolare l'effetto titolo di studio sul comportamento partecipativo. I tassi di attività, e lo stesso vale per quelli di occupazione, sono condizionati dalla presenza di persone ancora nella fase formativa. La minor partecipazione di diplomati rispetto ai laureati, ad esempio, è almeno in parte dovuta al fatto che vi sono soggetti impegnati in studi universitari. Anche la minor partecipazione dei laureati rispetto ai qualificati potrebbe essere in parte spiegata dal fatto che alcuni sono impegnati in master, stage, work experiences o altra formazione post laurea.

Il gap di genere nella partecipazione è presente per tutti i titoli di studio, ma diminuisce all'aumentare del livello di scolarizzazione. Nel caso dei laureati, in particolare, tale gap è pari a poco più di quattro punti (76,4% per gli uomini e 72,2% per le donne), mentre supera i 22 per le persone in possesso della licenza media (61,7% per gli uomini e 39,6% per le donne). Per gli uomini la partecipazione raggiunge il massimo per i qualificati (81%); nel caso delle donne, per le laureate.

Graf. 1.18. Tassi di attività della popolazione di 15 anni e oltre per titolo di studio nel 2005



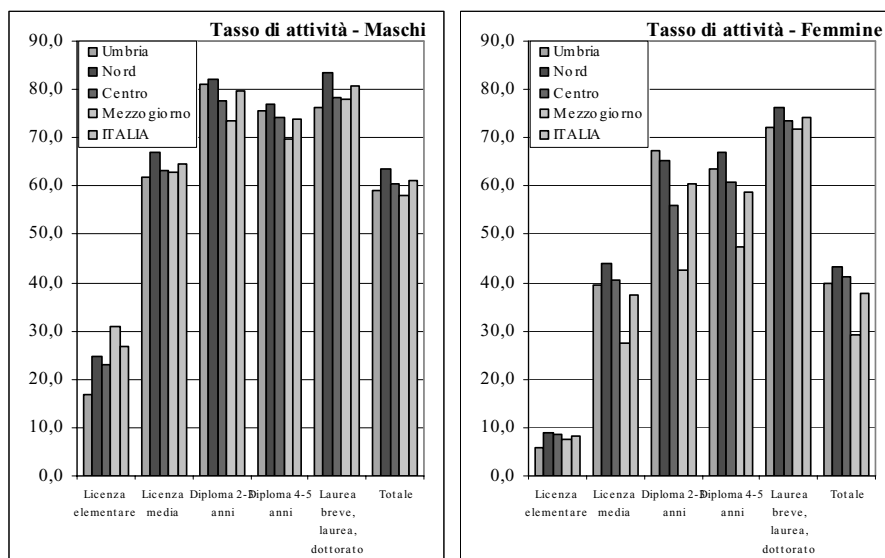
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

La partecipazione della popolazione umbra di 15 anni ed oltre supera la media ripartizionale nel caso dei diplomati e dei qualificati; è più contenuta nel caso dei laureati e dei soggetti in possesso della licenza media. Infine, è notevolmente più bassa per i soggetti in possesso della sola licenza

elementare, anche a causa della più elevata età media della popolazione umbra.

Si noti che la minor partecipazione dei laureati rispetto al resto del territorio è estesa ad entrambi i sessi così come quella dei lavoratori con la sola licenza media²⁰.

Graf. 1.19. Tassi di attività della popolazione di 15 anni e oltre per genere e titolo di studio nel 2005



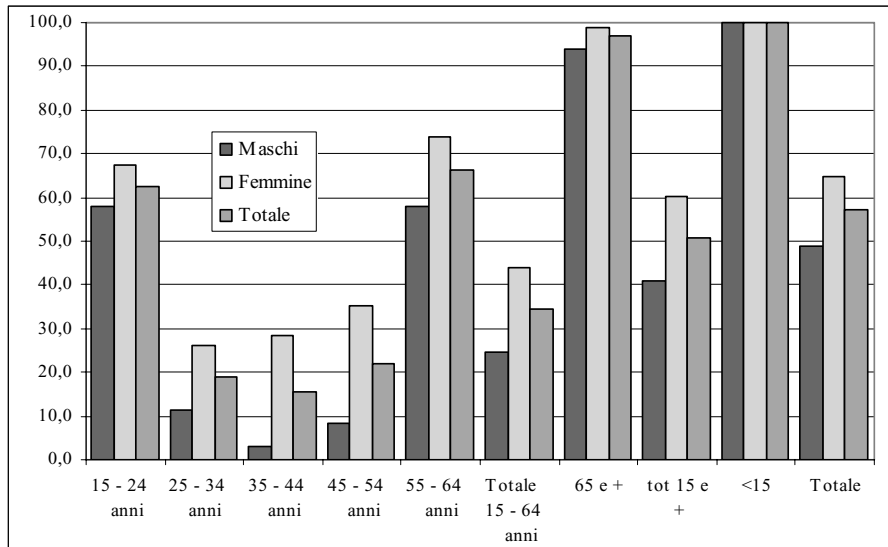
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

²⁰ La mancata disponibilità dei dati sulla condizione delle non forze non consente di verificare se la minor partecipazione dei laureati sia dovuta ad una maggiore permanenza nella fase formativa – ad esempio per frequentare corsi di alta formazione, master o anche stage o tirocini – oppure ad una minore propensione all’ingresso nel mercato del lavoro, sia essa volontaria o subita.

2.4. LE NON FORZE DI LAVORO

Come abbiamo già visto, in Umbria nel 2005 il 65,6% della popolazione in età lavorativa apparteneva alle forze di lavoro; pertanto il restante 34,4% (189.000) apparteneva alle non forze. Rientravano altresì nelle non forze di lavoro 191.000 persone con oltre 64 anni e 107.000 giovani con meno di 15 anni. Le non forze di lavoro ammontavano quindi a 488.000 unità, pari al 57% dei residenti. Di esse, 380.000 hanno almeno 15 anni, il 50,8% della popolazione residente di pari età. Si tratta di una quota assai elevata che è di soli 9 decimi inferiore alla media nazionale, la quale sconta però il dato del mezzogiorno. Nel centro nord essa è inferiore solo alla quota della Liguria, la cui popolazione è però mediamente più vecchia della popolazione umbra.

Graf. 1.20. Umbria - Incidenza NFL sulla popolazione residente per classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

L'incidenza delle non forze di lavoro è particolarmente elevata nelle classi di età in cui si è ancora impegnati in attività formative²¹, diviene minima nelle classi centrali (15,7% tra i 35-44enni), per poi tornare a crescere all'avvicinarsi dell'età pensionabile.

Rispetto al 2004, l'ammontare complessivo delle non forze di lavoro è aumentato di 5.000 unità a seguito dell'aumento delle componenti in età sia pre lavorativa (da 105.00 a 107.000), sia post lavorativa (da 188.000 a 191.000).

Tav. 1.6. – Umbria: Non forze di lavoro per classe d'età

	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	Totale 15 - 64 anni	65 e +	tot 15 e +	<15	Totale NFL
2004										
Maschi	26	8	3	5	30	71	78	148	54	203
Femmine	28	15	16	19	42	119	110	229	51	280
Totale	53	23	18	24	72	190	188	377	105	483
2005										
Maschi	24	7	2	5	30	68	78	146	55	202
Femmine	27	16	19	20	40	121	113	234	52	286
Totale	51	22	21	24	71	189	191	380	107	488
Composizione percentuale 2005										
Maschi	12,1	3,4	1,0	2,3	14,9	33,8	38,9	72,6	27,4	100
Femmine	9,4	5,4	6,5	6,9	14,1	42,4	39,4	81,8	18,2	100
Umbria	10,5	4,6	4,2	5,0	14,5	38,8	39,2	78,0	22,0	100
ITALIA	12,1	5,8	5,3	6,1	14,0	43,2	32,3	75,4	24,6	100
Nord	10,0	3,6	3,8	5,3	16,5	39,2	36,4	75,5	24,5	100
Centro	11,7	5,3	4,4	5,3	14,1	40,8	35,8	76,6	23,4	100
Mezzogiorno	14,4	8,3	7,4	7,2	11,2	48,7	26,1	74,8	25,2	100
Presenza femminile 2005										
Umbria	52,6	69,3	90,4	80,8	57,4	64,1	59,0	61,5	48,6	58,7
ITALIA	52,5	72,0	86,5	83,1	59,9	66,0	59,4	63,2	48,6	59,6
Nord	51,9	73,5	88,7	84,2	58,0	64,4	60,2	62,4	48,5	59,0
Centro	51,8	67,7	88,4	82,8	60,0	64,7	59,2	62,1	48,6	59,0
Mezzogiorno	53,2	72,5	84,8	82,3	63,0	67,9	58,2	64,6	48,7	60,6

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Pertanto, le non forze di lavoro sono costituite per il 22% da giovani in età d'obbligo scolastico, per il 39,2% da persone con 65 anni o più e per il restante 38,8% da persone in età lavorativa.

²¹ Essa è pari al 62,6% per i 15-24enni.

La presenza femminile è nettamente maggioritaria. Le donne rappresentano il 58,7% (286.000 a fronte di 202.000 uomini), incidenza che sale al 64,1% per la componente in età lavorativa (121.000 a fronte di 68.000 uomini). Tuttavia, la presenza femminile risulta inferiore a quella che si registra nelle regioni centrali e in quelle del nord del paese²².

L'incremento delle non forze di lavoro è stato determinato unicamente dalla componente femminile (+6.000). Si osservi che, mentre per gli uomini il lieve incremento registrato dalle non forze in età non lavorativa è stato più che compensato dalla diminuzione di quelle in età da lavoro (da 71.000 a 68.000), per le donne 1/3 dell'incremento si deve proprio alla componente in età attiva (da 119.000 a 121.000). In particolare, sono aumentate le non forze femminili tra i 25 e i 34 anni e soprattutto quelle tra i 35 e i 44. Nel primo caso, l'aumento è dovuto ad una diminuzione di pari entità delle forze di lavoro; nel secondo, esso è stato generato sia da una diminuzione della partecipazione, sia da flussi migratori che hanno determinato un aumento della popolazione femminile residente quella fascia di età.

Non disponendo ancora della disaggregazione per tipologia delle non forze di lavoro (studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro e altri), dobbiamo limitarci a ricordare che le persone che cercano lavoro e che non si dichiarano disponibili, in quanto non possono o non desiderano lavorare, sono 165.000 e costituiscono l'87% delle non forze in età lavorativa²³. In questo caso l'incidenza femminile è del 63,5%, leggermente inferiore a

²² Ciò è la conseguenza di due fenomeni: una discreta partecipazione della componente femminile ed una contenuta partecipazione maschile.

²³ Si tratta di una incidenza superiore alla media del centro (85,6%), ma sensibilmente inferiore alla media del nord (91,4%) dove fenomeni di scoraggiamento sono ancora meno evidenti e chi appartiene alle non forze di lavoro o non è interessato o è impossibilitato a lavorare.

quella delle non forze in età lavorativa. La non disponibilità al lavoro ha un'incidenza più elevata per gli uomini (88,4%) che per le donne (86,2%).

Tav. 1.7. – Umbria: Non forze di lavoro in età attiva per condizione e titolo di studio

	Cercano lav.non attivament e	Cercano lav. ma non disponibili	Non cercano ma dispon.	Non disponibili a lavorare	Totale 15-64 anni	Licenza elementar e	Licenza media	Diploma 2 3 anni	Diploma 4 5 anni	Laurea breve, laurea, dottorato
Media 2004										
Maschi	3	2	5	61	71	15	27	4	21	3
Femmine	7	3	8	101	119	33	41	4	34	7
Totale	10	4	13	162	190	48	68	8	55	10
Media 2005										
Maschi	3	1	3	60	68	24	7	2	5	30
Femmine	6	3	7	105	121	27	16	19	20	40
Totale	10	4	11	165	189	51	22	21	24	71
Media 2005 - Composizione percentuale										
Maschi	5,1	1,8	4,7	88,4	100	16,6	41,7	6,0	29,5	6,3
Femmine	5,3	2,4	6,1	86,2	100	25,3	38,2	3,5	26,3	6,7
Umbria	5,2	2,2	5,6	87,0	100	22,2	39,5	4,4	27,5	6,6
ITALIA	8,5	2,1	6,6	82,8	100	25,5	41,1	4,2	24,5	4,7
Nord	3,3	1,5	3,8	91,4	100	26,4	40,6	6,5	21,3	5,1
Centro	6,3	2,2	6,0	85,6	100	22,0	39,1	4,1	28,6	6,2
Mezzogiorno	13,8	2,6	9,3	74,3	100	26,1	42,2	2,3	25,7	3,7
Media 2005 - Presenza femminile										
Umbria	65,0	71,2	69,5	63,5	64,1	73,1	62,0	51,0	61,5	65,7
ITALIA	62,4	69,9	72,4	65,8	66,0	72,0	63,0	70,8	63,9	66,3
Nord	67,5	69,1	72,4	63,8	64,4	67,9	61,9	72,0	61,7	66,7
Centro	63,4	74,9	70,5	64,1	64,7	71,8	60,7	70,6	63,4	66,4
Mezzogiorno	61,1	68,7	72,8	68,6	67,9	75,7	64,7	68,1	65,7	65,8

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Oltre ai non disponibili che non cercano lavoro vi sono circa 4.000 persone – ossia il 2,2% delle non forze in età attiva – che, pur cercando lavoro, si dichiarano al momento non disponibili a lavorare; per oltre il 71% si tratta di donne. Vi sono poi coloro che si dichiarano disponibili a lavorare. Si tratta di 10.000 persone che cercano lavoro, in maniera non attiva, e di 11.000 che non hanno svolto azioni di ricerca. Essi rappresentano

rispettivamente il 5,2% e il 5,6% delle non forze in età lavorativa. Tra i primi le donne rappresentano il 65%, tra i secondi il 69,5%²⁴, incidenze entrambe ben più elevate di quelle riscontrate tra coloro che non cercano e si dichiarano non disponibili e - come si vedrà in seguito - di quella della disoccupazione. Ciò testimonia come, nonostante la flessione registrata rispetto allo scorso anno, eventuali fenomeni di disoccupazione scoraggiata riguardino ancora maggiormente le donne.

Rispetto al 2004, ad una diminuzione di 3.000 unità delle persone che non cercano lavoro, ma si dichiarano disposti a lavorare, è corrisposto un incremento di pari entità di coloro che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare.

Tra gli uomini, la diminuzione di 3.000 unità delle non forze in età da lavoro si deve in ugual misura ai non disponibili (che cercano o che non cercano) e ai disponibili che non cercano lavoro; la crescita delle non forze in età attiva di sesso femminile si deve, invece, solo all'incremento dei non disponibili che non cercano lavoro (+4.000) che ha più che compensato la flessione del numero di coloro che cercano lavoro in maniera non attiva e di coloro che, pur non cercando lavoro, si dichiarano disponibili a lavorare.

Si è detto che il tasso di partecipazione al mercato del lavoro aumenta all'aumentare del titolo di studio. Coerentemente con ciò, e tenuto conto della maggiore scolarizzazione delle generazioni in ingresso rispetto a quelle in uscita dalla fase lavorativa della vita, è normale che tra le non forze di lavoro in età attiva prevalgano le persone in possesso al massimo della licenza media. Esse rappresentano oltre il 60% del totale: per il 22,2% si tratta di persone in possesso della licenza elementare e per il 39,5% di

²⁴ Si tratta di due aggregati che insieme al numero dei disoccupati servono a fornire una stima più ampia del numero di coloro che si trovano in cerca di lavoro (disoccupazione allargata) o che comunque sarebbero disposti a lavorare (area della disponibilità al lavoro).

persone in possesso della licenza media. Se i secondi possono essere almeno in parte ancora impegnati nella fase formativa della vita, i primi sono certamente quasi tutti ormai prossimi all'uscita da tale fase. Ne è conferma il fatto che l'incidenza sia più elevata per le donne, che hanno una età media più elevata (25,3% a fronte del 16,6% degli uomini). L'incidenza delle non forze in possesso della licenza media, invece, è più elevata per gli uomini (41,7%) che per le donne (38,2%).

I diplomati costituiscono il 27,5% delle non forze e i laureati solo il 6,6%. I primi hanno un peso superiore nelle non forze maschili (29,5% a fronte del 26,3%), mentre per i secondi il peso è analogo per uomini e donne (6,3% e 6,7%). Se si considera, però, la quota di popolazione laureata che non partecipa attivamente al mercato del lavoro, la differenza di genere emerge anche per i laureati.

2. L'OCCUPAZIONE

2.1. LE DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE

Nel 2005 l'occupazione regionale si è portata al proprio massimo storico²⁵ di 346.000 unità, 6.000 in più rispetto al livello raggiunto nel 2004 (+1,7%). Si è trattato di un incremento inferiore a quello registrato nel 2004, ma superiore di circa un punto percentuale a quello nazionale e del centro e mezzo punto più elevato di quello del nord²⁶.

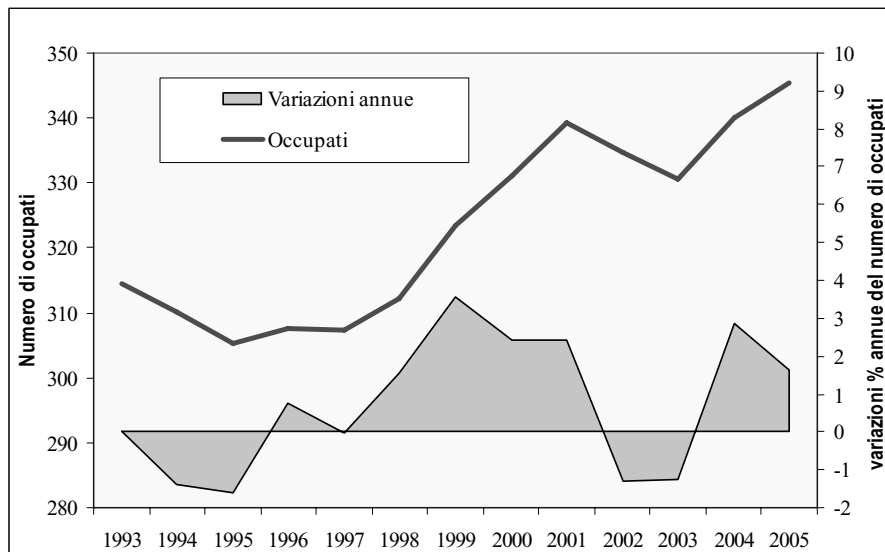
La performance umbra assume un significato ancor più rilevante se analizzata rispetto al recente passato.

Nel 2004 l'occupazione umbra aveva registrato una crescita molto rilevante (+2,8%), ma che era servita solo a recuperare il terreno perduto nella fase di crisi che aveva investito la nostra regione nel biennio precedente. In sostanza, si poteva pensare che con l'inizio del nuovo millennio la forte fase espansiva che aveva interessato la nostra regione a partire dalla metà degli anni '90 fosse terminata e che, dopo aver registrato tassi di crescita dell'occupazione superiori alla media nazionale (+34.000, pari a +11,1%, dal 1995 al 2001), il nostro mercato del lavoro, diversamente dalle altre regioni del centro che stavano accentuando la propria capacità espansiva, si stesse riallineando alla media nazionale.

²⁵ Dal 2004 l'ISTAT è passata dalla vecchia rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro alla nuova indagine continua. Questo ha inevitabilmente comportato un significativo break nella continuità delle serie storiche di tutti gli aggregati e dei relativi indicatori. Per il momento l'ISTAT ha ricostruito le serie storiche regionali solo dell'occupazione per genere, posizione e settore. Pertanto, per la maggior parte degli indicatori relativi ci si è dovuti limitare al confronto con il 2004.

²⁶ A livello di singole regioni solamente Abruzzo, Liguria, Sicilia e Piemonte hanno fatto registrare crescite dell'occupazione più importanti.

Graf. 2.1. Umbria - Occupazione e sue variazioni annue

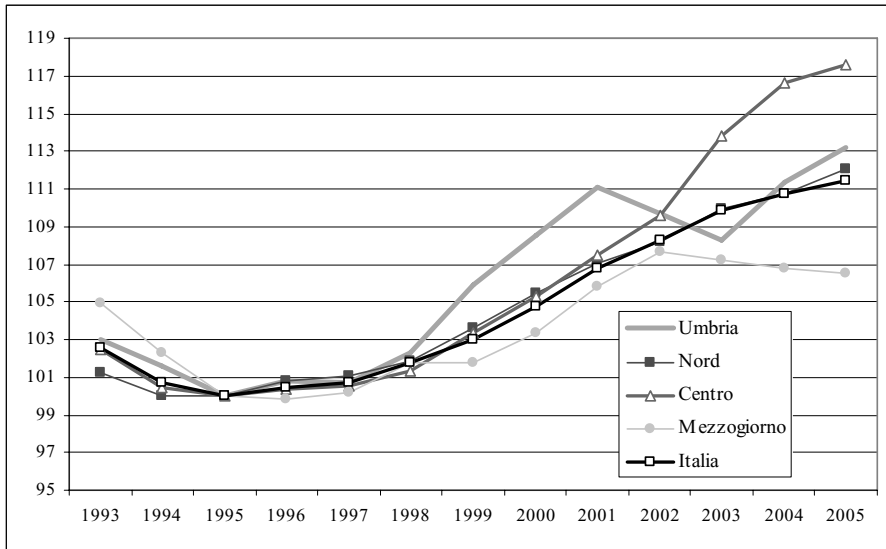


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Pareva lecito chiedersi se il forte incremento del 2004 rappresentasse un'eccezione, connessa alle regolarizzazioni di cittadini non comunitari, oppure se fosse, almeno in parte, la conseguenza del cambio di metodologia di rilevazione delle forze di lavoro. I dati del primo semestre del 2005 sembravano confermare il rallentamento, indicando una crescita dello 0,4%. La seconda parte dell'anno ha, invece, fatto registrare una crescita assai rilevante (+2,9% rispetto al secondo semestre del 2004) ed ha così contribuito in maniera significativa a disegnare un quadro molto positivo per il 2005. Va anche rilevato che, grazie all'andamento degli ultimi due anni, il trend di crescita della nostra regione è tornato a superare quello medio delle regioni del nord, pur mantenendosi al di sotto di quello del centro²⁷.

²⁷ Nel 2005 il livello occupazionale dell'Umbria supera il minimo, toccato 10 anni prima, del 13,2%; la crescita del nord è stata del 12,1% e quella media del paese del 11,5%; di contro la crescita delle regioni centrali rispetto al 1995 è stata pari al 17,6%.

Graf. 2.2. Numero indice dell'Occupazione - Base 1995



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

La notevole crescita dell'occupazione registrata nel 2005 si è tradotta in un incremento di soli 2 decimi di punto del tasso di occupazione totale, salito al 61,6%. Come già verificatosi nel 2004, infatti, alla crescita dell'occupazione è corrisposto un incremento della popolazione residente (+13.000, pari all'1,5%) ed in particolare di quella in età lavorativa (+7.000, +1,2%), che ha in parte annullato l'effetto della crescita occupazionale sul relativo indicatore. Il fenomeno, presente anche in altre aree del paese, è dovuto ai flussi migratori²⁸.

²⁸ La popolazione in età attiva è aumentata rispettivamente dello 0,8% nel nord del paese, dello 0,7% nel centro e dello 0,6% a livello nazionale. Ciò ha fatto sì che nel nord l'incremento del tasso di occupazione è stato di 2 decimi di punto a fronte di un incremento dell'occupazione di 1,2 punti. Nelle regioni centrali l'incremento del tasso di occupazione è stato di un decimo a fronte di un +0,8% dell'occupazione. A livello nazionale, infine, una crescita dell'occupazione dello 0,7% non ha prodotto una variazione significativa del tasso di occupazione. Si consideri che in Abruzzo, la regione che ha registrato la maggior crescita occupazionale nel 2005 (+2,7%), il tasso di occupazione è aumentato di un punto.

Tav. 2.1. Occupati nel 2004 e nel 2005 per regione e tassi di occupazione 15-64

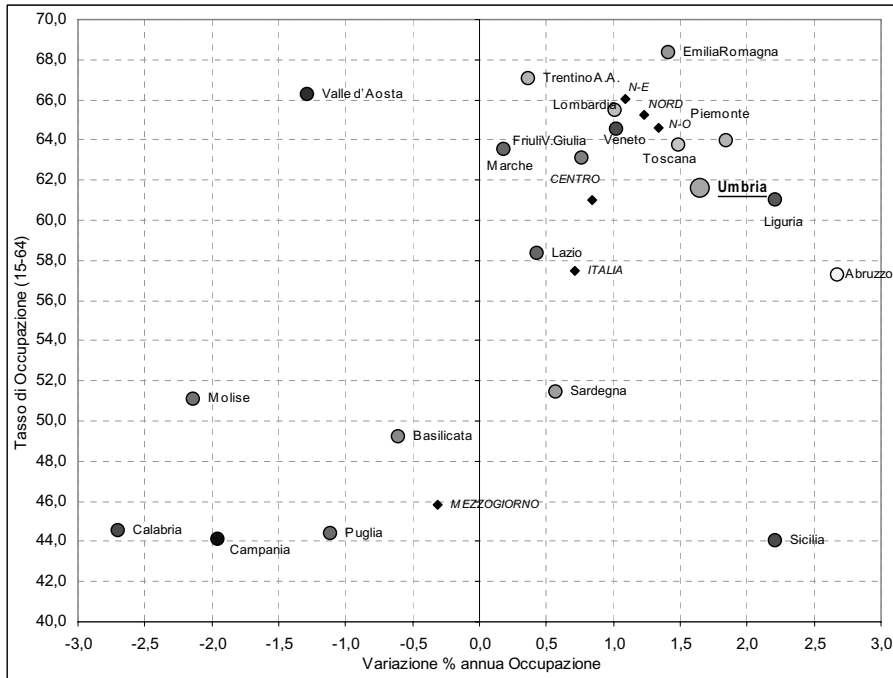
	Occupati			Tasso di occupazione 15-64 anni	
	2005	2004	Var. 04-05	2005	2004
Piemonte	1.829	1.796	1,8	64,0	63,4
Valled'Aosta	55	56	-1,3	66,3	67,0
Lombardia	4.194	4.152	1,0	65,5	65,5
TrentinoA.A.	440	438	0,4	67,1	67,4
Veneto	2.063	2.042	1,0	64,6	64,3
FriuliV.Giulia	504	500	0,8	63,1	62,5
Liguria	620	607	2,2	61,0	60,2
EmiliaRomagna	1.872	1.846	1,4	68,4	68,3
Toscana	1.510	1.488	1,5	63,7	63,2
Umbria	346	340	1,7	61,6	61,4
Marche	635	633	0,2	63,5	63,8
Lazio	2.085	2.076	0,4	58,4	58,5
Abruzzo	492	479	2,7	57,2	56,3
Molise	107	109	-2,1	51,1	52,0
Campania	1.727	1.761	-2,0	44,1	45,0
Puglia	1.221	1.235	-1,1	44,4	45,0
Basilicata	193	194	-0,6	49,2	49,1
Calabria	603	620	-2,7	44,5	46,0
Sicilia	1.471	1.439	2,2	44,0	43,2
Sardegna	597	593	0,6	51,4	51,2
ITALIA	22.563	22.404	0,7	57,5	57,4
NORD	11.577	11.436	1,2	65,2	65,0
<i>Nord-ovest</i>	6.697	6.609	1,3	64,6	64,4
<i>Nord-est</i>	4.879	4.827	1,1	66,0	65,8
CENTRO	4.575	4.537	0,8	61,0	60,9
MEZZOGIORNO	6.411	6.431	-0,3	45,8	46,1

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Il tasso di occupazione umbro è ora di 6 decimi superiore a quello del centro, mentre il gap rispetto al nord è rimasto di 3,6 punti.

Nella graduatoria delle regioni, l'Umbria occupa, come nel 2004, il 10° posto, preceduta dal Friuli e seguita da due regioni del centro nord, Liguria e Lazio. Il tasso di occupazione umbro rimane, tuttavia, ancora lontano dai valori che questo indicatore assume in Emilia Romagna e nel Trentino, ma è a due soli punti da regioni quali la Toscana e le Marche.

Graf. 2.3. Tasso di occupazione nel 2005 e variazione occupazionale 04/05



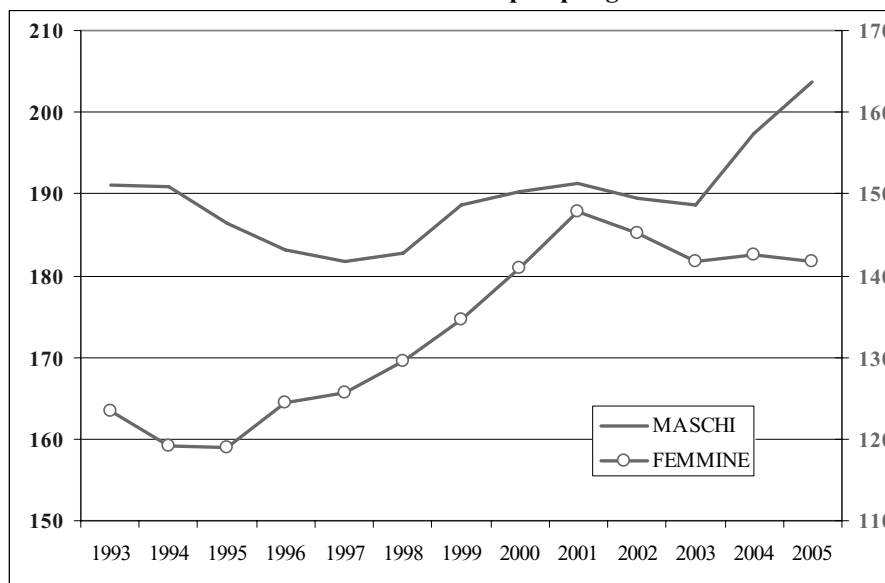
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Occorre osservare che, rispetto ai parametri di Lisbona, la distanza è ancora rilevante. Va tuttavia ricordato che nessuna regione italiana registra un tasso di occupazione uguale o superiore al 70%. La regione più vicina a tale obiettivo, l'Emilia Romagna, accusa ancora un gap di 1,6 punti.

Nel 2005 si è confermata la presenza di una fase congiunturale negativa per l'occupazione femminile che aveva, invece, beneficiato della forte espansione occupazionale iniziata nella seconda metà degli anni '90. In quel periodo il processo di femminilizzazione del mercato del lavoro umbro, iniziato negli anni '70, aveva subito una forte accelerazione, grazie

soprattutto alla domanda espressa dal terziario²⁹. Tra il 1995 e il 2001 l'occupazione femminile crebbe del 24,4%, a fronte di una crescita del 2,6% di quella maschile e la sua incidenza aumentò di oltre 5 punti percentuali, superando il 43%. Nel biennio successivo l'occupazione totale è diminuita e $\frac{3}{4}$ della contrazione hanno riguardato le donne. La rilevante crescita del 2004 ha privilegiato quasi unicamente gli uomini, il cui livello occupazionale ha toccato il nuovo massimo storico (197.000). L'occupazione femminile si è invece mantenuta al di sotto del massimo toccato nel 2001 (143.000 a fronte del massimo di 148.000).

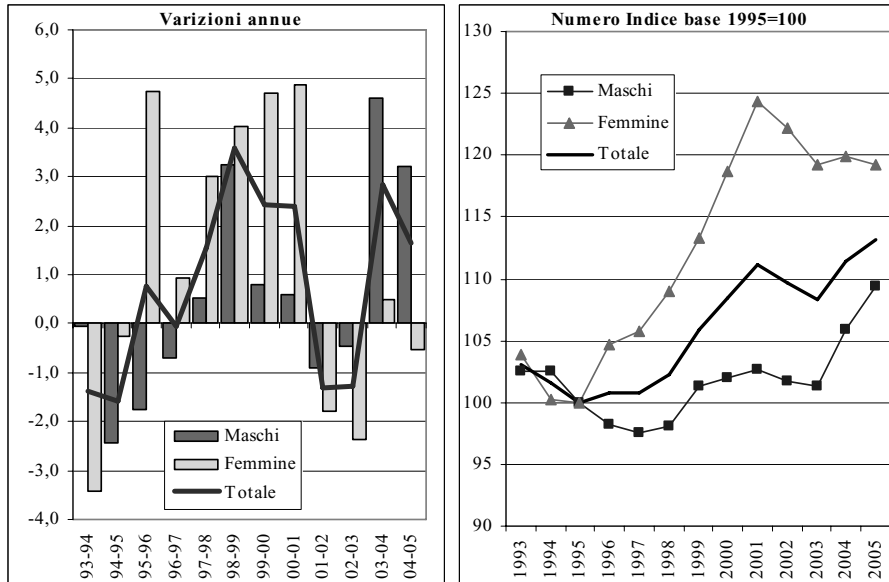
Graf. 2.4. Umbria - Occupati per genere



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

²⁹ La componente femminile aveva, infatti, usufruito del 85% dei 34.000 posti di lavoro aggiuntivi creati tra il 1995, l'anno più nero per la nostra regione, ed il 2001. Nello stesso arco temporale, il tasso di disoccupazione femminile si è praticamente dimezzato.

Graf. 2.5. Umbria - Occupazione per genere. Variazioni annue e numero indice base 1995=100



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Nel 2005 queste tendenze si sono ulteriormente rinforzate: la crescita ha interessato unicamente gli uomini (+7.000, pari a +3,2%) il cui livello occupazionale ha segnato un nuovo massimo storico (204.000 unità). Il tasso di occupazione maschile è salito al 72,1%, un punto in più del 2004 e superiore di 7 decimi di punto a quello del centro che è, invece, calato di mezzo punto rispetto al 2004³⁰.

Per le donne, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale e ripartizionale, si è, invece, registrata una contrazione occupazionale di 1.000 unità. Ne è seguita una flessione di 7 decimi di punto del tasso di occupazione che, pur mantenendosi leggermente al di sopra della media ripartizionale (50,8%, +6 decimi rispetto al 2004), è sceso al 51%.

³⁰ Nel 2004 il tasso di occupazione maschile umbro era di 8 decimi inferiore alla media del centro, mentre quello femminile la superava di 1,5 punti.

Tav. 2.2. Occupati e Tasso di occupazione della popolazione in età attiva nel 2004 e 2005 per genere e regione

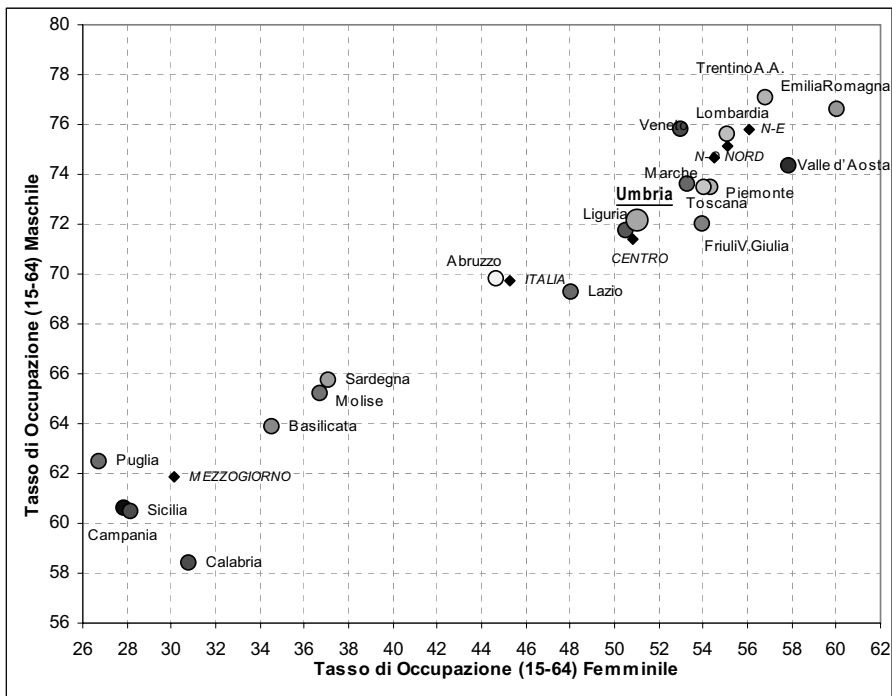
	MASCHI						FEMMINE						Presenza femminile		GAP di genere	
	Occupati			T. occupazione 15-64 anni			Occupati			T. occupazione 15-64 anni						
	2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004		2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004		2005	2004	2005	2004
Piemonte	1.063	1.042	2,0	73,5	73,0		766	754	1,6	54,4	53,7		41,9	42,0	-19,1	-19,2
Valled'Aosta	32	32	-1,3	74,3	75,4		23	24	-1,3	57,9	58,2		42,4	42,4	-16,5	-17,2
Lombardia	2.465	2.434	1,3	75,6	75,6		1.729	1.717	0,7	55,1	55,1		41,2	41,4	-20,5	-20,5
TrentinoA.A.	258	255	1,1	77,0	77,1		182	183	-0,7	56,8	57,5		41,4	41,8	-20,2	-19,5
Veneto	1.238	1.232	0,5	75,8	76,0		825	810	1,9	53,0	52,3		40,0	39,7	-22,8	-23,7
FriuliV.Giulia	292	293	-0,3	72,0	72,4		212	207	2,3	54,0	52,6		42,0	41,4	-18,0	-19,8
Liguria	363	353	3,0	71,8	70,5		257	254	1,1	50,5	50,1		41,4	41,8	-21,3	-20,4
EmiliaRomagna	1.066	1.044	2,1	76,6	76,2		806	802	0,5	60,0	60,2		43,0	43,4	-16,5	-16,0
Toscana	876	869	0,8	73,5	73,6		634	619	2,5	54,1	52,9		42,0	41,6	-19,4	-20,7
Umbria	204	197	3,2	72,1	71,1		142	143	-0,5	51,0	51,7		41,0	41,9	-21,1	-19,4
Marche	372	367	1,2	73,6	73,3		263	266	-1,1	53,3	54,2		41,5	42,0	-20,3	-19,1
Lazio	1.212	1.225	-1,0	69,2	70,4		873	852	2,6	48,0	47,1		41,9	41,0	-21,2	-23,3
Abruzzo	301	293	2,7	69,8	68,7		191	186	2,7	44,7	43,9		38,8	38,8	-25,2	-24,7
Molise	69	69	-0,7	65,2	65,3		38	40	-4,7	36,7	38,5		35,7	36,6	-28,5	-26,8
Campania	1.179	1.188	-0,8	60,6	61,3		548	573	-4,4	27,9	29,1		31,7	32,5	-32,7	-32,1
Puglia	850	836	1,6	62,5	61,7		372	399	-6,8	26,8	28,8		30,4	32,3	-35,7	-32,9
Basilicata	125	126	-0,7	63,9	63,7		67	67	-0,4	34,6	34,5		34,9	34,8	-29,3	-29,3
Calabria	395	406	-2,7	58,4	60,3		208	214	-2,7	30,8	31,8		34,5	34,5	-27,7	-28,6
Sicilia	994	982	1,2	60,5	60,0		476	457	4,3	28,2	27,0		32,4	31,7	-32,3	-33,0
Sardegna	384	376	2,1	65,7	64,5		213	218	-2,1	37,1	37,8		35,7	36,7	-28,6	-26,7
ITALIA	13.738	13.622	0,9	69,7	69,7		8.825	8.783	0,5	45,3	45,2		39,1	39,2	-24,5	-24,5
NORD	6.777	6.685	1,4	75,1	75,0		4.800	4.751	1,0	55,1	54,9		41,5	41,5	-20,0	-20,1
Nord-ovest	3.923	3.860	1,6	74,6	74,4		2.775	2.749	0,9	54,5	54,3		41,4	41,6	-20,2	-20,1
Nord-est	2.854	2.825	1,1	75,8	75,8		2.025	2.002	1,1	56,0	55,7		41,5	41,5	-19,7	-20,0
CENTRO	2.663	2.658	0,2	71,4	71,9		1.912	1.879	1,8	50,8	50,2		41,8	41,4	-20,6	-21,7
MEZZOGIORNO	4.298	4.278	0,5	61,9	61,8		2.113	2.153	-1,9	30,1	30,7		33,0	33,5	-31,8	-31,1

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Ovviamente è calato anche il tasso di femminilizzazione, che è ora pari al 41% (9 decimi in meno del 2004), mentre è aumentato il gap di genere che dai 19,4 punti del 2004 è risalito ad oltre 21. Non va però dimenticato che, nonostante tutto ciò, il livello attuale dell'occupazione

femminile risulta superiore del 19,3% a quello di 10 anni fa', un aumento di 10 punti percentuali superiore rispetto a quello registrato dalla componente maschile che ha consentito di ridurre notevolmente nel corso degli anni il gap di genere. La presenza femminile nell'occupazione rimane però di 8 decimi più contenuta di quella delle regioni del centro e il gap di genere è di circa mezzo punto più elevato.

Graf. 2.6. Tasso di occupazione nel 2005 per genere



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Tra le regioni del centro-nord solo Lazio, Liguria e Veneto registrano un gap di genere più elevato di quello umbro; la presenza femminile, invece, è inferiore solo nel Veneto.

Nella graduatoria regionale, l'Umbria occupa il 9° posto nel caso del tasso di occupazione maschile³¹ ed il 10° in quello del tasso di occupazione femminile. A questo riguardo vale la pena ricordare che l'unica regione italiana il cui tasso di occupazione femminile soddisfa l'indicazione di Lisbona (60%) è l'Emilia Romagna.

2.2. L'OCCUPAZIONE PER CLASSE D'ETÀ

La precedente analisi delle forze di lavoro ha evidenziato come l'occupazione e la partecipazione umbra siano spinte verso il basso dall'elevata età media della popolazione e dalla modesta partecipazione delle persone con 55 anni e più. Abbiamo già ricordato che questa propensione ad uscire precocemente dalla vita attiva potrebbe, di fatto, celare passaggi dal mercato del lavoro regolare a quello irregolare. I dati relativi al 2004 ed al 2005 confermano, anche se in maniera meno evidente rispetto a quelli del passato, questa caratteristica.

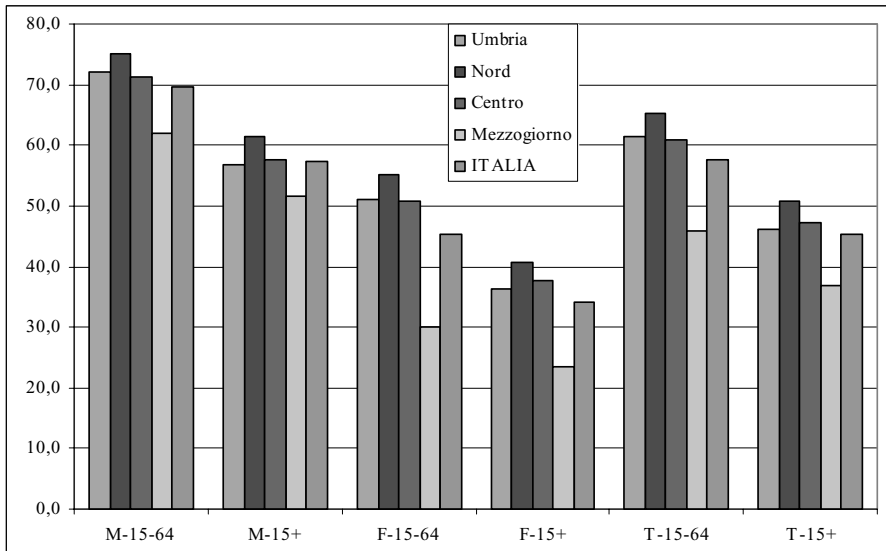
Abbiamo già visto che in Umbria il peso degli anziani è tra i più alti del paese: la popolazione in età lavorativa rappresenta solo il 64% di quella totale, un valore molto inferiore alla media nazionale e a quella del centro nord³². Ciò contribuisce certamente ad abbassare, ceteris paribus, il tasso di occupazione della popolazione di 15 anni ed oltre che risulta più contenuto di quello ripartizionale (46,2% a fronte del 47,2%). Il suo effetto sul tasso di occupazione della popolazione tra i 15 ed i 64 anni dovrebbe essere inferiore. E' pur vero che all'interno di questa popolazione i 55-64enni

³¹ L'Umbria precede così il Lazio, la Liguria ed il Friuli Venezia Giulia. L'Umbria precede le prime due anche nella graduatoria dei tassi relativi alla componente femminile.

³² Solo la Liguria ha una incidenza minore.

pesano in media più che altrove e che, all'interno di questa classe, la distribuzione è probabilmente spostata verso l'estremo superiore. Ma, oltre alle motivazioni demografiche, c'è dell'altro.

Graf. 2.7. Tasso di occupazione nel 2005 per genere



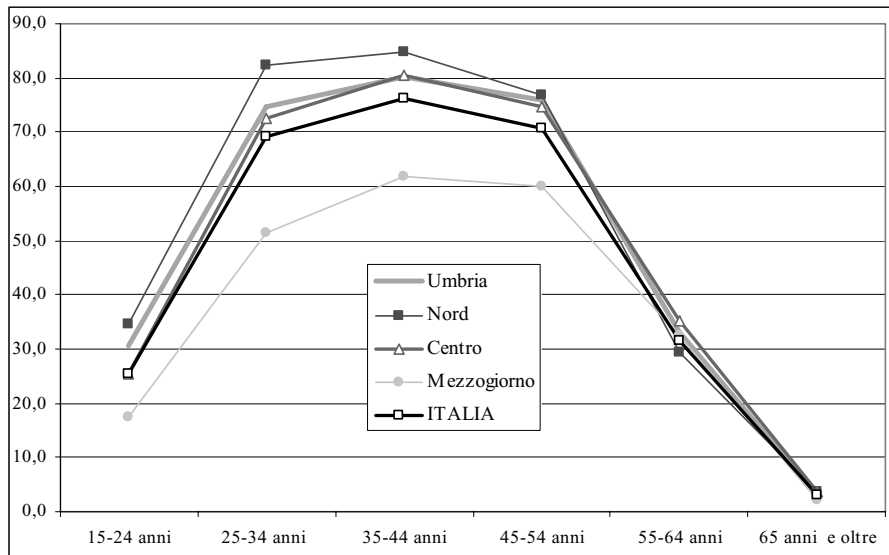
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Se si confronta il dato umbro con quello del centro emerge che il tasso di occupazione dei 55-64enni – che è pari al 33% - è di 2,1 punti più contenuto e ben lontano da quello fissato a Lisbona per il 2010 (50%)³³. Per tutte le altre classi di età si registrano, invece, dei tassi di occupazione superiori alla media ripartizionale (ad eccezione di quello della 35-44 che risulta di 3 decimi più basso). Più in particolare, il tasso di occupazione giovanile (30,5%) è di circa 5 punti superiore ai corrispondenti tassi del centro e del paese. Va sottolineato che, rispetto alla situazione che si

³³ Si noti che nessuna regione vanta un tasso di occupazione pari a quello posto come obiettivo. La regione meno lontana è la Calabria con il 37,7%.

registrava alla fine degli anni '90, il gap del tasso di occupazione dei 55-64enni si è notevolmente ridotto e ciò soprattutto perché nel 2005 la metà dell'incremento occupazionale ha interessato le persone con 55 anni e più (+2.000 i 55-64enni e + 1.000 gli over 64)³⁴.

Graf. 2.8. Tasso di occupazione nel 2005 per classe d'età



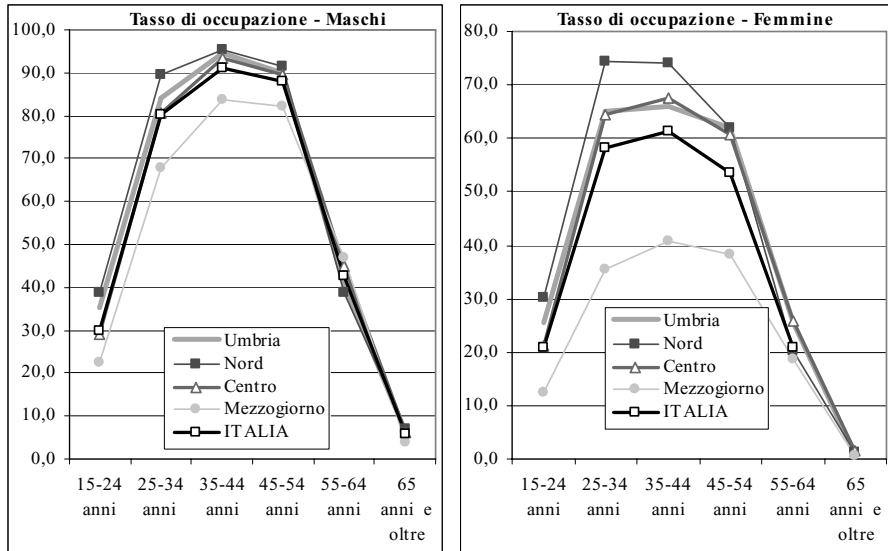
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Dall'analisi per genere basata sui dati prodotti dalla vecchia indagine trimestrale emergeva che la bassa occupazione dei meno giovani era un problema quasi esclusivamente maschile³⁵. I dati della nuova metodologia confermano questa conclusione, ma mostrano anche che il fenomeno si è in parte ridotto.

³⁴ Il tasso di occupazione dei 55-64enni è così aumentato di 2,5 punti ed il gap verso la media del centro si è ridotto di 4 decimi, mentre il vantaggio rispetto al tasso del nord si è ampliato e ora sfiora i 4 punti.

³⁵ Nel 2003 il tasso degli uomini tra i 55 e i 64 anni era del 37,7% ed era inferiore di 8,3 punti alla media del centro, un fenomeno già presente negli anni '90.

Graf. 2.9. Tasso di occupazione nel 2005 per classe d'età e genere



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

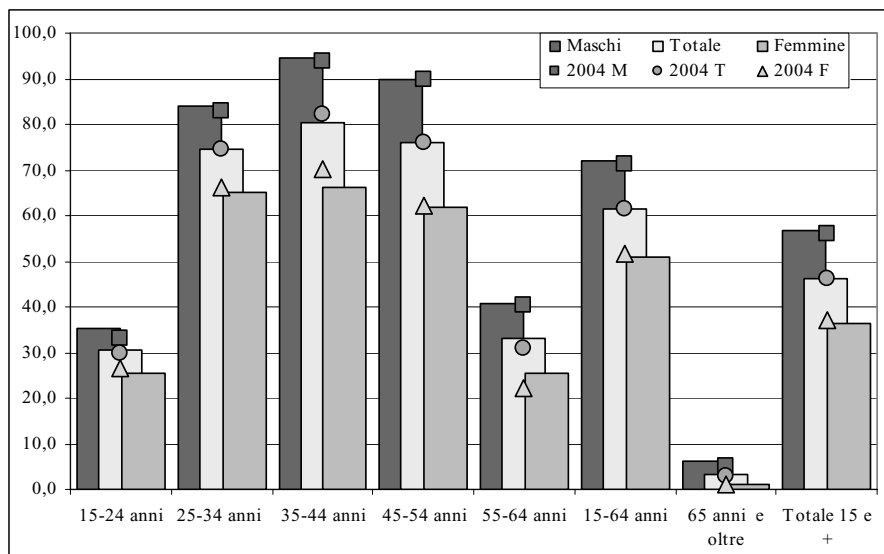
I tassi di occupazione maschili sono sempre superiori a quelli del centro fino alla classe di età 45-54, per divenire poi nettamente inferiore in corrispondenza della 55-64 (40,8%, 4,2 punti in meno del tasso del centro).

I tassi di occupazione femminile sono, invece, inferiori a quelli del centro per la 35-44 (66%, 1,7 punti in meno) e per le 55-64enni (25,5%, mezzo punto in meno)³⁶.

Nel 2005 l'aumento dell'occupazione maschile ha interessato tutte le classi d'età ed in particolare la 35-44 (+2.000), la stessa classe che ha fatto registrare la contrazione più marcata per le donne (-2.000).

³⁶ Rispetto alle regioni del nord, l'occupazione femminile nelle classi centrali accusa ancora un gap importante (9,5 punti e 8 punti rispettivamente per le 25-34enni e le 35-44enni che hanno tassi del 65% e del 66%). Per gli uomini il gap è rilevante (5,6 punti) solo per i 25-34enni (84,1%).

Graf. 2.10. Umbria - Tasso di occupazione per classe d'età e genere nel 2005 e nel 2004



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

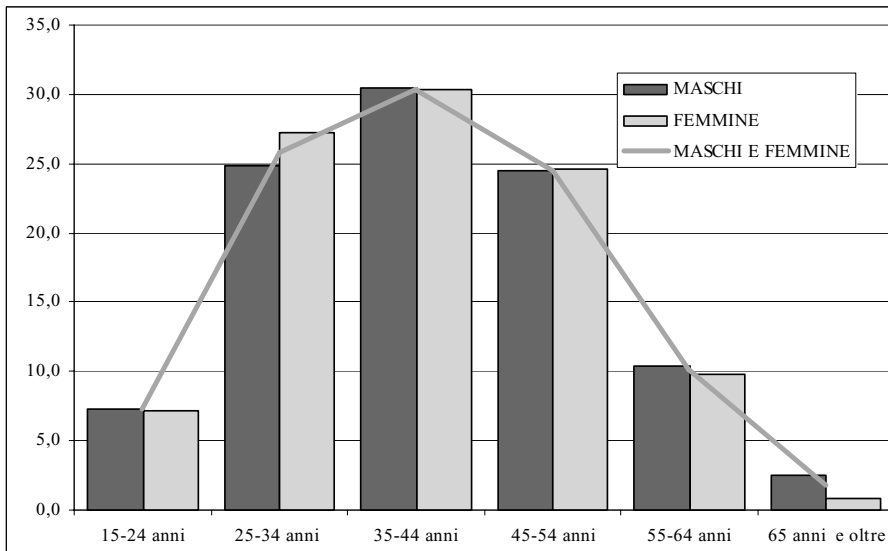
Questi andamenti hanno prodotto una diminuzione generalizzata dei tassi di occupazione femminili relativi alle classi di età fino a 54 anni, in particolare la 35-44 il cui tasso di occupazione è sceso dal 70,3% al 66%. Quello delle 55-64enni, invece, è passato dal 22,1% al 25,5%.

I tassi di occupazione maschili sono aumentati per tutte le classi d'età, tranne che per la 45-54 (invariato al 90%). Il tasso dei 55-64enni è aumentato di mezzo punto.

Si noti, infine, che la curva dei tassi di occupazione femminili per classe di età ha una forma campanulare, simile a quella dei tassi maschili, ma con valori più bassi. I differenziali di genere crescono all'aumentare dell'età, divenendo massimi nelle classi centrali, per poi diminuire nelle classi successive. Essi sono notevolmente inferiori rispetto a quelli del passato, ma rimangono importanti. Se il differenziale del tasso di occupazione totale (15-64 anni) è di 21,1 punti, quello dei 35-54enni supera ancora i 28. Nel caso

della classe iniziale, invece, il gap è inferiore ai 10 punti; il tasso di occupazione dei giovani è, infatti, del 35,3% per gli uomini e del 25,5% per le donne³⁷, valori entrambi notevolmente superiori a quelli delle regioni del centro (rispettivamente 29,2% e 21,1%)³⁸.

Graf. 2.11. Umbria – Distribuzione dell'occupazione per classe d'età e genere nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Anche la rappresentazione del peso delle diverse classi di età ha un andamento campanulare³⁹.

³⁷ Rispetto al 2004, il primo è aumentato di oltre 2 punti, il secondo è diminuito di quasi un punto.

³⁸ Il tasso maschile è vicino a quello nord (38,8%), mentre quello femminile rimane decisamente lontano dal 30,2% del settentrione.

³⁹ Gli occupati con meno di 25 anni rappresentano il 7,3% del totale; quelli tra i 25 e i 34 anni il 25,8%. Il massimo è toccato, con il 30,4%, dalla classe tra i 35 e i 44 anni, mentre gli occupati tra i 45 e i 55 anni pesano per il 24,5%. Il peso degli occupati tra i 55 e i 64 anni è del 10,2%, mentre l'1,8% dell'occupazione è costituita da ultra 65enni.

Rispetto al 2004, è leggermente aumentato il peso dei 55-64enni, mentre è leggermente calato quello dei 25-34enni e dei 35-44enni. L'occupazione giovanile che, come nel 2004 è composta da 15.000 uomini e 10.000 donne, non registra variazioni di rilievo⁴⁰.

L'età media delle donne è più bassa di quella degli uomini.

2.3. L'OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Il progressivo aumento della durata media della fase formativa ha portato ad un innalzamento dell'età media d'ingresso nel mercato del lavoro ed ha causato un incremento del livello medio di scolarità degli occupati e dei disoccupati.

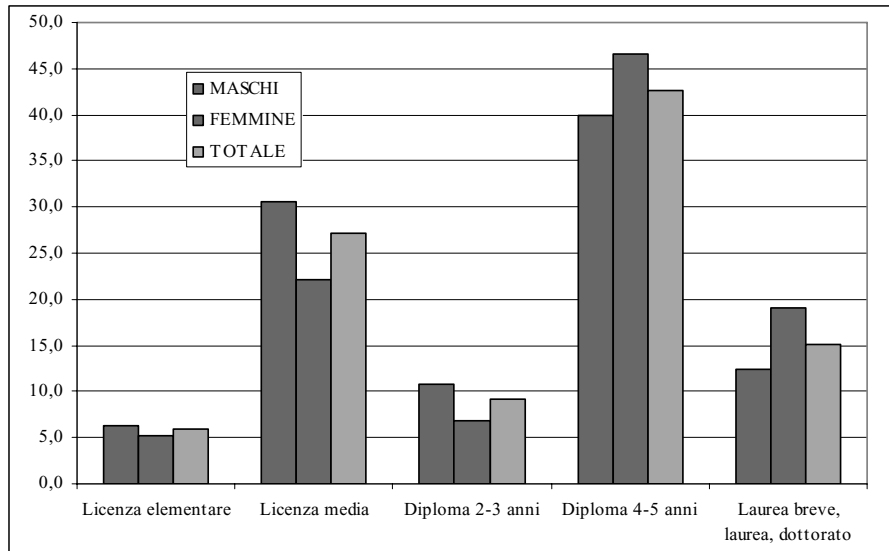
Dieci anni fa' gli occupati con al massimo la licenza media erano più della metà; oggi sono 114.000, vale a dire 1/3 degli occupati totali⁴¹. Di contro, l'incidenza dei qualificati è salita al 9,1% (32.000), quella dei diplomati ha raggiunto il 42,6% (147.000) e quella dei laureati è pari al 15,2% (52.000). Gli effetti del turnover generazionale si sono manifestati anche nel 2005 ed hanno provocato un'ulteriore diminuzione del peso delle persone in possesso al massimo della licenza media ed un aumento di quello dei qualificati e dei diplomati. Di fatto, rispetto al 2004 gli occupati in possesso della licenza elementare sono diminuiti di 2.000 unità, quelli con la

⁴⁰ Rispetto al 2004 gli uomini sono aumentati di 1.000 unità, le donne sono calate della stessa entità.

⁴¹ Gli occupati in possesso della sola licenza elementare sono 20.000 e quelli in possesso della licenza media 94.000, pari rispettivamente al 5,9% ed al 27,2% del totale.

licenza media sono aumentati di 1.000. Qualificati e diplomati sono cresciuti rispettivamente di 2.000 e di 5.000 unità⁴².

Graf. 2.12. Umbria - Distribuzione dell'occupazione per genere e titolo di studio nel 2005

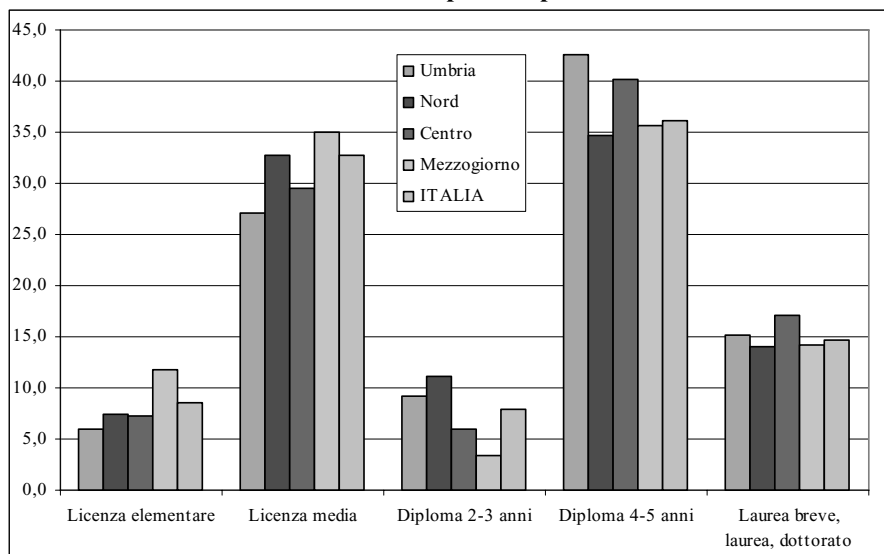


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Anche nel caso degli occupati, la scolarizzazione è più elevata per le donne che per gli uomini: le donne con un diploma rappresentano il 46,7% a fronte del 39,8% degli uomini; le laureate sono il 19,1% a fronte del 12,4% dei laureati.

⁴² Sono 13.000 gli uomini occupati con licenza elementare, 62.000 con licenza media, 22.000 i qualificati, 81.000 i diplomati e 25.000 i laureati. Per le donne i valori corrispondenti sono, nell'ordine, 8.000, 31.000, 10.000, 66.000 e 27.000. Rispetto al 2004 per gli uomini è aumentata particolarmente l'occupazione dei possessori di licenza media (+4.000), ma variazioni positive si registrano anche per coloro in possesso titoli di studio più elevati, mentre è ovviamente diminuito il numero di occupati con la sola licenza elementare (-1.000). Per le donne, invece, la contrazione più significativa riguarda le occupate in possesso della licenza media (-3.000); variazioni negative si sono registrate, oltre che per le occupate con licenza elementare, anche per le laureate; di contro le diplomate sono aumentate di 4.000 unità

Graf. 2.12. Distribuzione dell'occupazione per titolo di studio nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

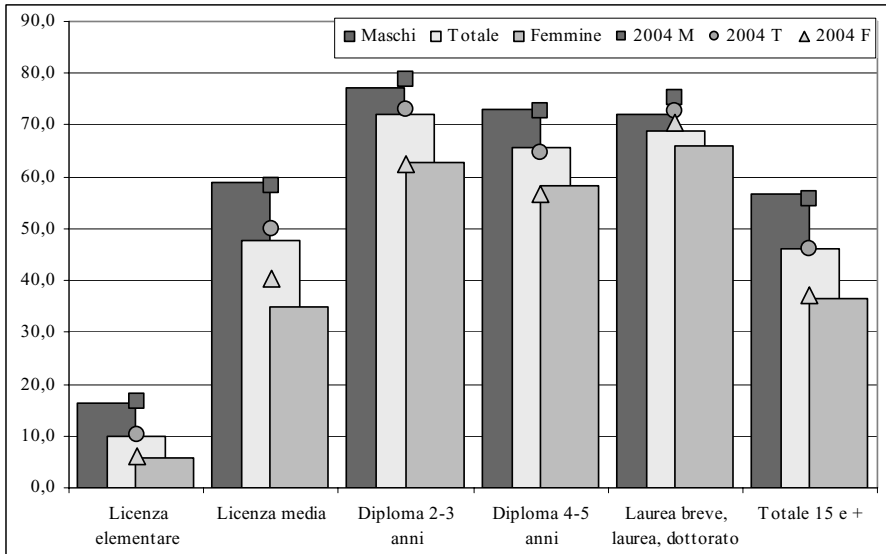
Rispetto alla ripartizione di riferimento, l'occupazione umbra registra, sia per gli uomini sia per le donne, un peso più elevato dei qualificati e dei diplomati, mentre il peso dei laureati è di due punti inferiore⁴³. Ricordiamo, tuttavia, che il peso dei laureati è superiore al dato nazionale e a quello del nord.

Come i tassi di partecipazione, anche i tassi di occupazione aumentano all'aumentare della scolarità. Unica eccezione è il tasso dei qualificati che è superiore a quello dei laureati (72,2% contro 68,9%). Il tasso di occupazione dei lavoratori in possesso della sola licenza elementare non raggiunge il 10%; è del 47,8% per i possessori delle licenza media e del 65,6% per i diplomati⁴⁴.

⁴³ Per le donne è inferiore di 1,5 punti, per gli uomini di 2,2 punti.

⁴⁴ Come già detto commentando i tassi di attività, la mancata disponibilità del dato sulla popolazione per classe d'età, titolo di studio e condizione lavorativa non consente di isolare l'effetto titolo di studio.

Graf. 2.13. Umbria - Tassi di occupazione della popolazione di 15 anni e oltre per genere e titolo di studio nel 2005 e nel 2004



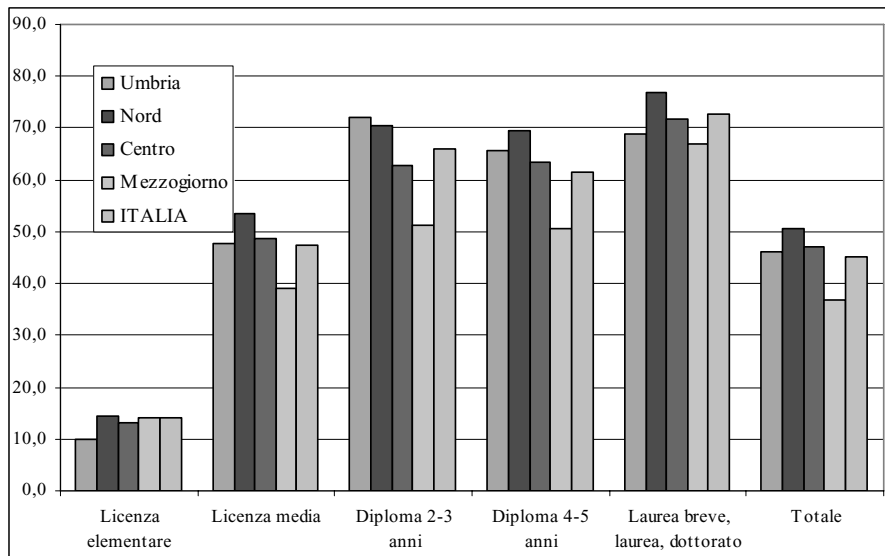
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

In linea di massima, il gap di genere diminuisce all’aumentare del livello di scolarità. E’ massimo per coloro che sono in possesso della licenza media (24 punti) ed è minimo per i laureati (6,2 punti). Si noti che per gli uomini il tasso di occupazione più elevato è quello dei qualificati (77,2%), per le donne quello delle laureate (66%).

Il tasso di occupazione umbro è più elevato di quello del Centro per i diplomati e per i qualificati; inferiore per i laureati, i possessori di licenza media e della sola licenza elementare.

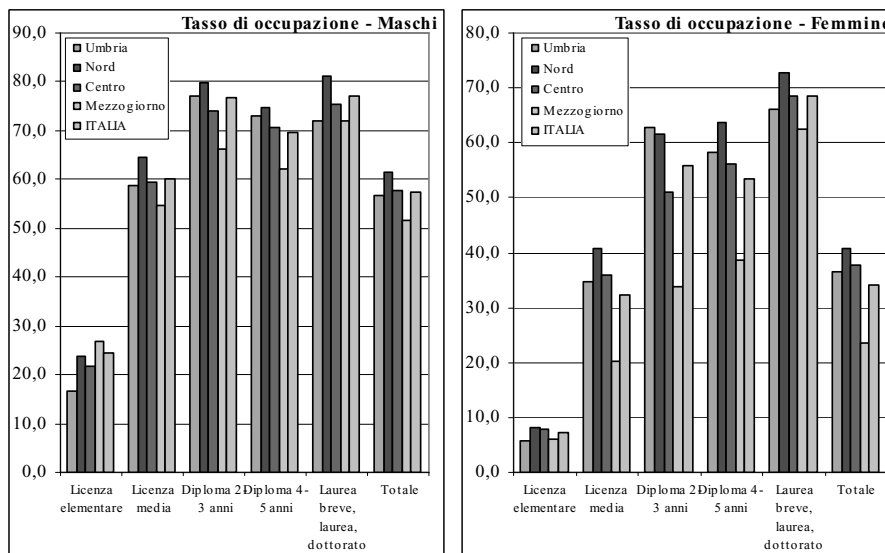
Il minor tasso di occupazione dei laureati, sia uomini sia donne, dipende sicuramente da una domanda meno pronunciata, dato che l’incidenza dei laureati sulla popolazione è meno elevata in Umbria che nella ripartizione di riferimento.

Graf. 2.14. Tassi di occupazione della popolazione di 15 anni e oltre per titolo di studio nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

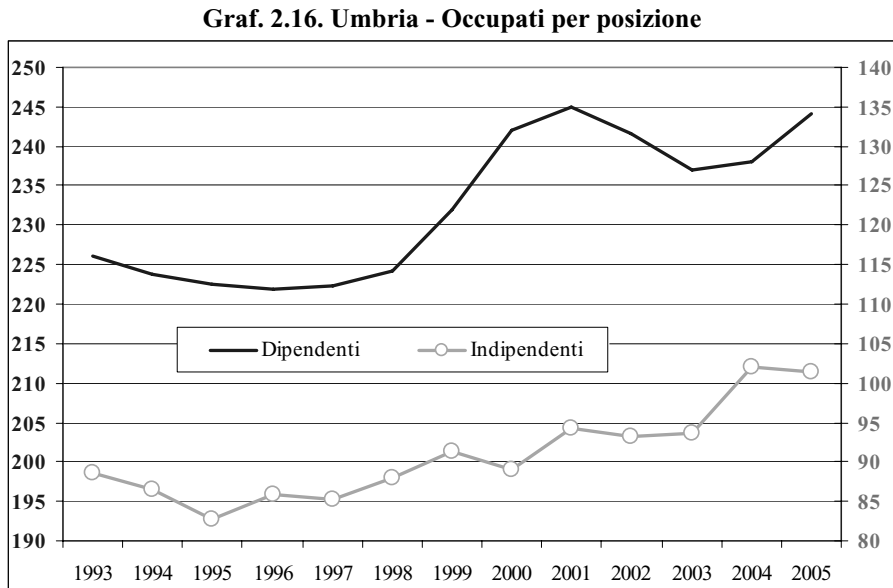
Graf. 2.15. Tassi di occupazione della popolazione di 15 anni e oltre per genere e titolo di studio nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

2.4. L'OCCUPAZIONE PER POSIZIONE

La crescita occupazionale del 2004 fu dovuta quasi esclusivamente alla componente autonoma, quella del 2005 ha interessato unicamente la componente alle dipendenze.



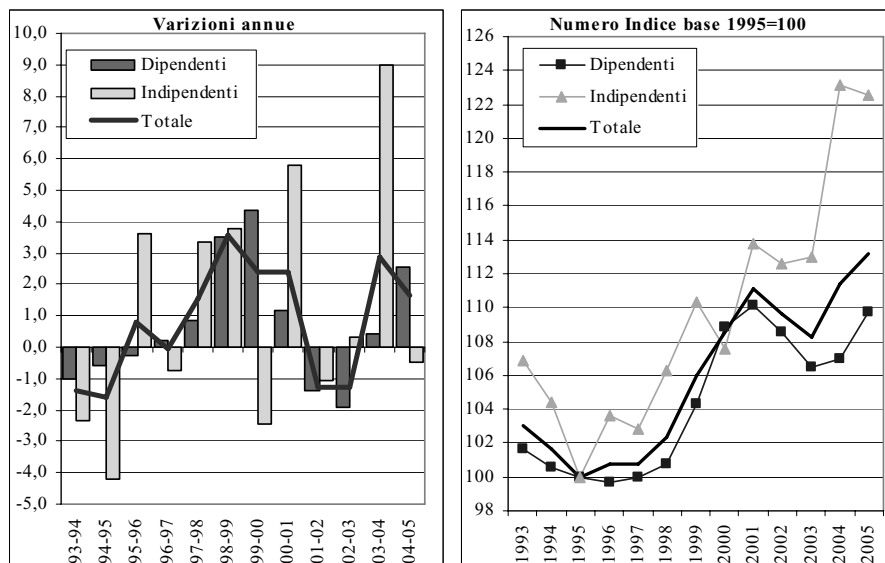
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Il numero di occupati dipendenti è, infatti, aumentato del 2,6% (+6.000) e si è portato a 244.000 unità, un valore di sole 1.000 unità inferiore al massimo storico toccato nel 2001. Di contro, l'occupazione autonoma ha fatto registrare una lieve contrazione (-0,5%), ma è restata su di un valore di 1.000 unità inferiore al massimo storico raggiunto proprio nel 2004.

A seguito di questi andamenti, l'occupazione dipendente incide ora per il 70,6%, un valore inferiore di quasi due punti alla media ripartizionale e di circa 3 alla media del nord e dell'intero paese. Ciò testimonia la diffusione

del lavoro autonomo nella nostra regione. Rispetto al minimo occupazionale del 1995, l'occupazione regionale è aumentata del 13,2%, grazie ad una crescita del 9,7% del lavoro dipendente e di ben il 22,5% di quello autonomo.

Graf. 2.17. Umbria – Occupazione per posizione. Variazioni annue e numero indice base 1995=100



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

La presenza femminile è sensibilmente maggiore tra l'occupazione dipendente (44,5%) che tra quella autonoma (32,8%).

La crescita dell'occupazione maschile, che nel 2004 si era concentrata unicamente nelle componente autonoma, nel 2005 ha interessato solamente quella alle dipendenze che ha così raggiunto il nuovo massimo storico di 136.000 unità ed incide ora per il 66,5%, un punto in più del

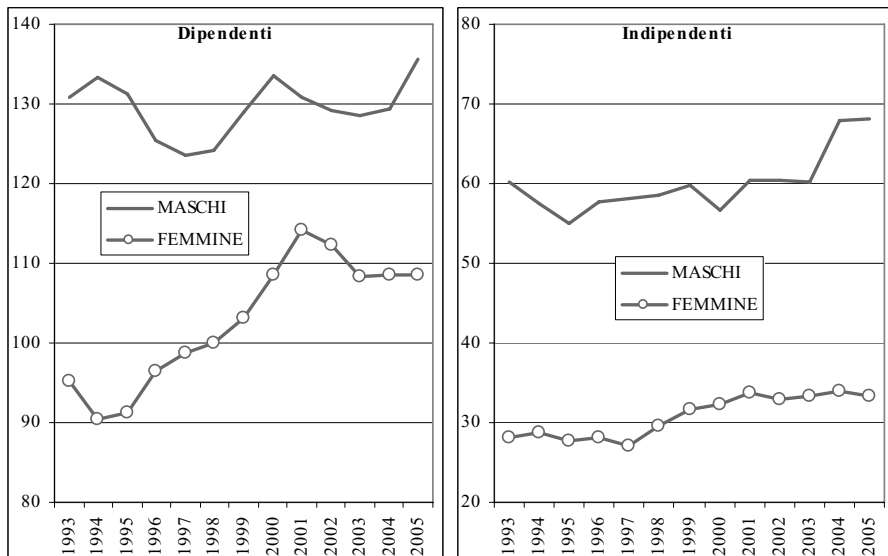
2004⁴⁵. Di contro l'occupazione autonoma maschile è rimasta invariata a 68.000 unità.

Tav. 2.3. Umbria. Occupati per genere e posizione

Umbria	MASCHI			FEMMINE			TOTALE			Presenza Femminile		
	Dip.	Indip	Tot.	Dip.	Indip	Tot.	Dip.	Indip	Tot.	Dip.	Indip	Tot.
Media 2004	129	68	197	109	34	143	238	102	340	45,6	33,3	41,9
Media 2005	136	68	204	109	33	142	244	101	346	44,5	32,8	41,0
Var. %	4,8	0,3	3,2	0,0	-2,0	-0,5	2,6	-0,5	1,7	-1,2	-0,5	-0,9
Media 2004	65,5	34,5	100	76,2	23,8	100	70,0	30,0	100			
Media 2005	66,5	33,5	100	76,6	23,4	100	70,6	29,4	100			

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 2.18. Occupati per posizione e genere



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

La flessione dell'occupazione femminile è stata generata dalla componente autonoma che ha accusato un calo di 1.000 unità, scendendo a

⁴⁵ Rispetto al 2004 la crescita è stata del 4,8% (+7.000 unità).

quota 33.000; la componente alle dipendenze è, invece, rimasta stabile a 109.000 ed incide per il 76,6%.

Le cause della fase negativa attraversata dall'occupazione femminile negli ultimi quattro anni vanno ricercate nel fatto che nel nuovo millennio si è venuta a manifestare una gravi crisi occupazionale in quei comparti del manifatturiero a forte presenza femminile (tessile su tutti) alla quale è corrisposta una crescita dell'occupazione terziaria della quale hanno beneficiato soprattutto gli uomini.

2.5. L'OCCUPAZIONE PER SETTORE

Negli ultimi anni, il terziario ha svolto il ruolo di settore trainante, non solo in Umbria, ma in tutto il paese. Nella nostra regione, ad eccezione del 2002, il terziario ha sempre creato occupazione aggiuntiva, riuscendo a limitare anche gli effetti della crisi che investì il settore industriale a metà degli anni '90.

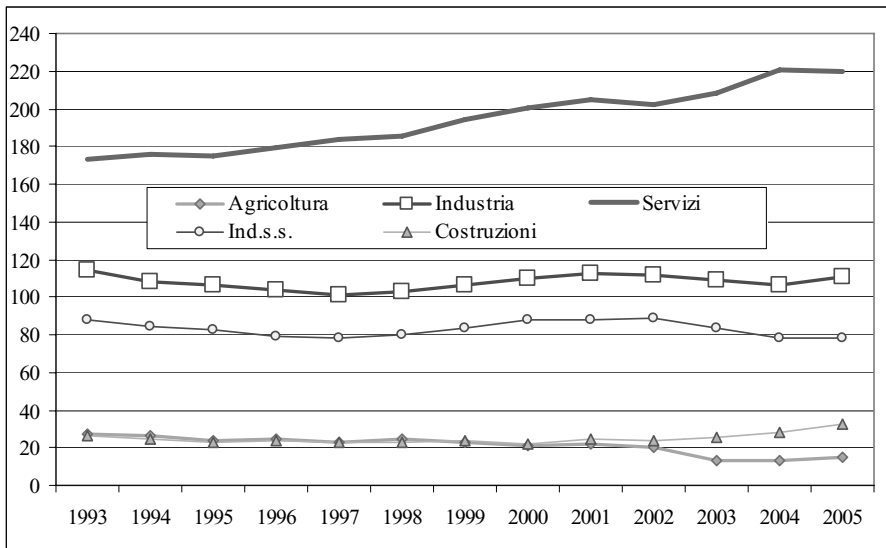
Nel 2004, i servizi hanno addirittura fatto registrare la miglior performance dell'ultimo decennio (+5,9%). Nel 2005, invece, il loro livello occupazionale è calato di 1.000 unità, scendendo a 220.000, pari al 63,7% dell'occupazione totale.

A determinare tale flessione sono stati i servizi extracommerciali, la cui occupazione è calata di 2.000 unità (168.000, pari al 48,7%). L'occupazione del commercio, invece, ha fatto registrare un incremento di 1.000 unità, raggiungendo quota 52.000 (il 15% dell'occupazione totale).

Dopo anni di flessione, nel 2005 il settore agricolo ha fatto registrare una crescita significativa (+2.000); tuttavia, la sua incidenza (4,3%) rimane marginale.

L'occupazione dell'industria in senso stretto è rimasta invariata sulle 78.000 unità (22,6%) e si conferma quindi sui livelli minimi degli ultimi dieci anni, vale a dire quelli toccati durante la crisi della metà degli anni '90. L'attuale livello occupazionale è inferiore di ben 11.000 unità rispetto a quello raggiunto all'inizio del nuovo millennio.

Graf. 2.19. Umbria - Occupati per settore

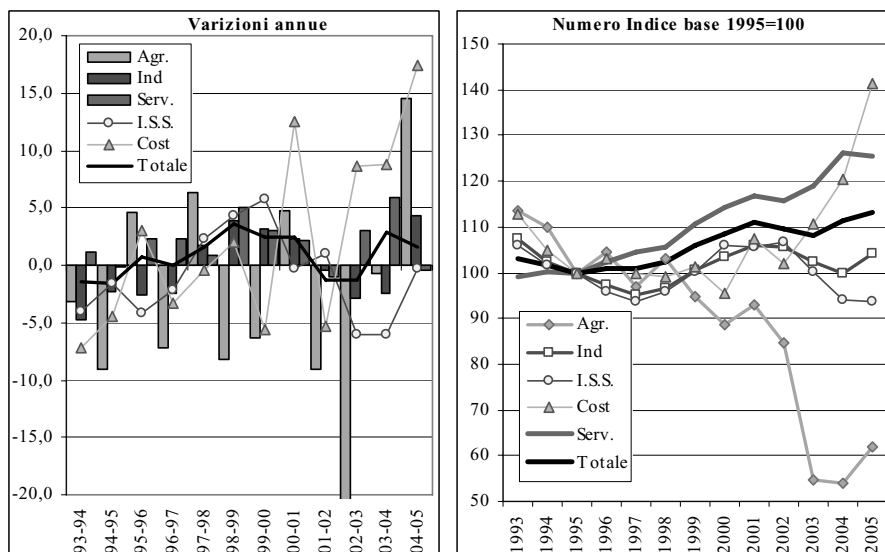


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Negli ultimi cinque anni il settore industriale nel suo complesso non ha fatto registrare contrazioni occupazionali di rilievo. Ciò è da imputare esclusivamente alle costruzioni i cui addetti sono aumentati di 9.000 unità negli ultimi tre anni, portandosi a quota 33.000, il 9,5% dell'occupazione

totale. Questo comparto è anche quello che nel 2005 ha dato il maggior contributo alla crescita (+ 5.000 unità).

Graf. 2.20. Umbria – Occupazione per settore. Variazioni annue e numero indice base 1995=100



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

E' chiaro che le tendenze che abbiamo appena illustrato non possono che aver penalizzato la componente femminile. A metà degli anni '90 la crisi dell'industria in senso stretto colpì l'occupazione maschile; al momento attuale la crisi del tessile e degli altri comparti penalizza le donne. Si consideri che degli 11.000 posti di lavoro persi dal manifatturiero tra il 2002 e il 2005, 5.000 erano ricoperti da donne e 6.000 da uomini. I posti persi dalla componente maschile sono stati più che bilanciati da quelli creati dalle costruzioni; per le donne il bilancio rimane, invece, negativo.

Nel 2005, l'industria in senso stretto ha sostituito lavoratori a lavoratrici: il numero degli uomini è aumentato di 3.000 unità, portandosi a 56.000, quello delle donne è sceso da 25.000 a 22.000.

Anche la crescita dell'occupazione in agricoltura e nel commercio ha premiato unicamente la componente maschile. Pertanto, l'occupazione femminile è aumentata solo nei servizi extracommerciali (+2.000) dove la flessione dell'occupazione totale è da imputare alla componente maschile (-4.000) che aveva beneficiato della forte crescita del 2004.

Tav. 2.4. – Umbria - Occupati per settore

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA			SERVIZI			TOTALE
		TOTALE	Ind s str.	Costruzioni	TOTALE	Serv. Extracomm	Commercio	
Maschi								
Media 2004	9	79	53	26	109	80	29	197
Media 2005	11	87	56	31	106	76	30	204
Var. %	12,2	9,7	5,5	18,2	-2,3	-4,5	3,7	3,2
Femmine								
Media 2004	4	27	25	2	112	90	22	143
Media 2005	4	24	22	2	114	92	22	142
Var. %	20,8	-11,8	-12,8	4,4	1,5	1,9	-0,2	-0,5
Totale								
Media 2004	13	106	78	28	221	170	51	340
Media 2005	15	111	78	33	220	168	52	346
Var. %	14,6	4,3	-0,4	17,4	-0,4	-1,1	2,0	1,7
Tasso di femminilizzazione								
Media 2004	27,3	25,2	32,1	5,7	50,8	53,1	43,2	41,9
Media 2005	28,8	21,3	28,1	5,1	51,8	54,7	42,2	41,0

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

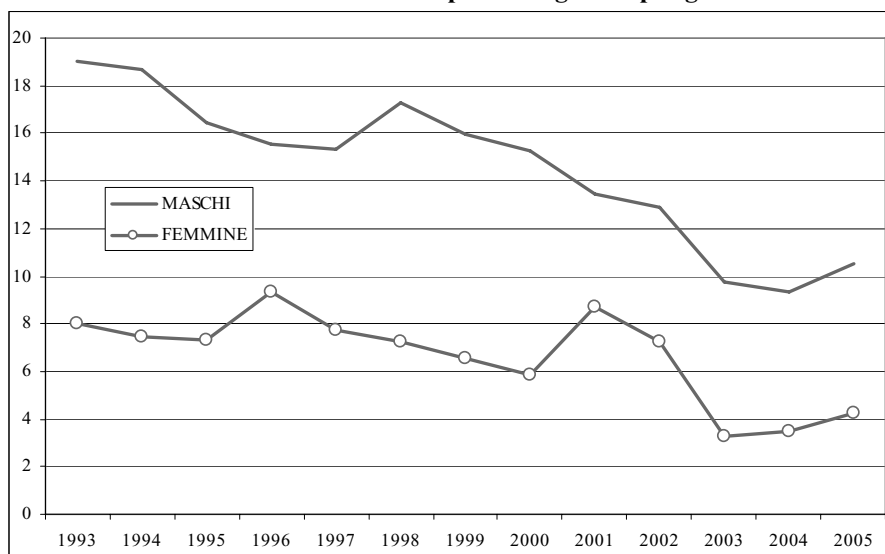
La congiuntura del 2005 ha provocato un'ulteriore diminuzione della presenza femminile nel settore industriale (dal 25,2% al 21,3%). Di conseguenza, al momento attuale solo il 16,6% delle donne svolge una attività classificabile tra quelle industriali, ben 26 punti percentuali in meno rispetto alla quota che tale settore ha nell'occupazione maschile (42,7%).

Ricordiamo poi che per gli uomini il comparto delle costruzioni incide per il 15,2%. Pertanto, l'industria in senso stretto incide per il 27,5% per gli uomini e per il 15,4% per le donne.

L'occupazione femminile risulta quindi ancor più terziarizzata che nel passato: oltre l'80% delle occupate umbre lavora in questo settore a fronte del 52,1% degli uomini.

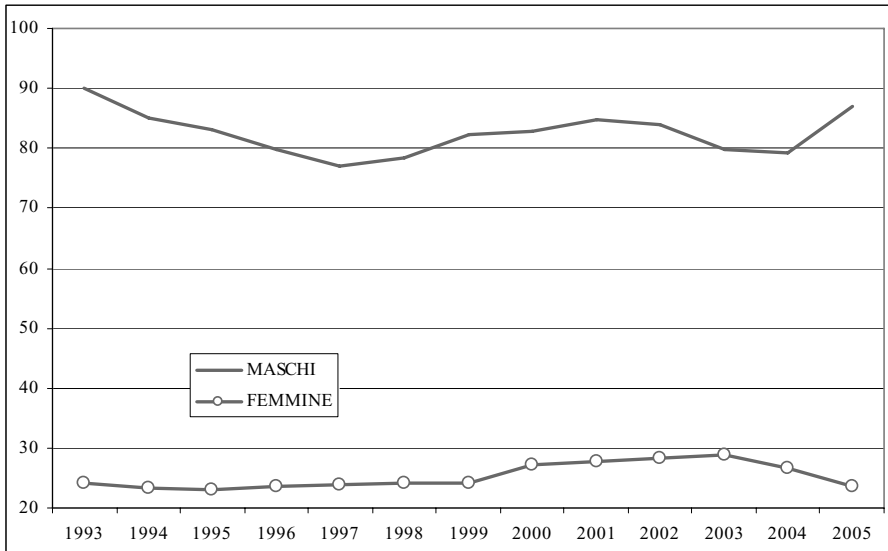
Il ruolo del commercio è simile per i due sessi (14,7% per gli uomini e 15,5% per le donne). A fare la differenza sono, pertanto, i servizi extracommerciali nei quali le donne sono in maggioranza (54,7%) e che spiegano il 64,9% dell'occupazione femminile, a fronte del 37,4% di quella maschile.

Graf. 2.21. Umbria – Occupazione agricola per genere



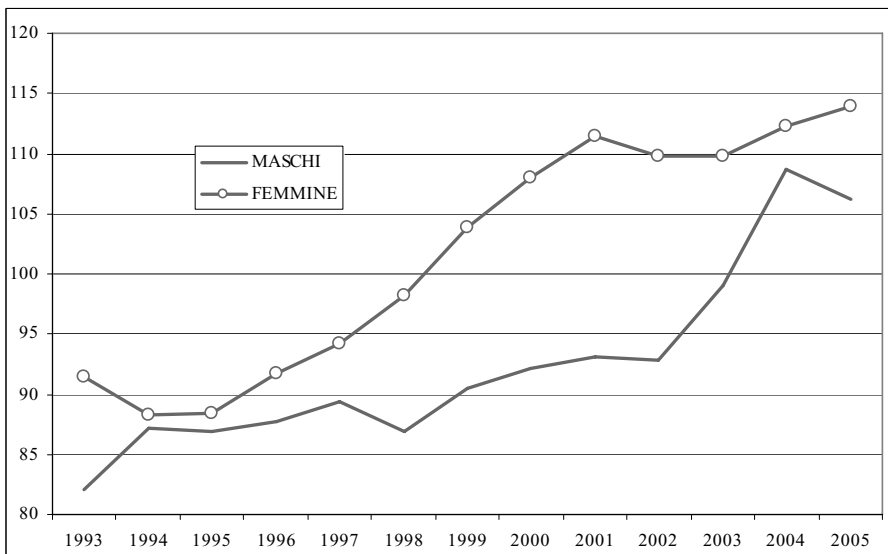
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 2.22. Umbria – Occupazione industriale per genere



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 2.23. Umbria – Occupazione terziaria per genere



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

L'occupazione umbra è meno terziarizzata di quella nazionale e del centro (63,7% a fronte rispettivamente del 65% dell'Italia e del 70,5% del centro)⁴⁶.

Tav. 2.5. – Distribuzione per settore degli occupati nel 2005

	AGRICOLTUR A	INDUSTRIA			SERVIZI			Totale
		TOTALE	Ind s str.	Costruzioni	TOTALE	Serv. Extracomm.	Commercio	
Maschi								
Umbria	5,2	42,7	27,5	15,2	52,1	37,4	14,7	100
Italia	4,8	39,3	26,2	13,1	55,9	40,9	15,0	100
Nord	3,8	46,0	33,5	12,5	50,2	36,1	14,1	100
Centro	3,2	35,4	22,8	12,5	61,4	46,8	14,6	100
Mezzogiorno	7,3	31,2	16,7	14,6	61,5	44,8	16,7	100
Femmine								
Umbria	3,0	16,6	15,4	1,2	80,4	64,9	15,5	100
Italia	3,3	17,4	16,2	1,2	79,3	63,9	15,4	100
Nord	2,0	22,4	20,9	1,5	75,6	60,3	15,3	100
Centro	2,1	14,6	13,7	0,9	83,2	68,5	14,7	100
Mezzogiorno	7,1	8,8	8,0	0,8	84,1	68,1	16,0	100
Totale								
Umbria	4,3	32,0	22,6	9,5	63,7	48,7	15,0	100
Italia	4,2	30,8	22,3	8,5	65,0	49,9	15,1	100
Nord	3,1	36,2	28,3	7,9	60,7	46,1	14,6	100
Centro	2,8	26,7	19,0	7,7	70,5	55,9	14,7	100
Mezzogiorno	7,2	23,9	13,8	10,0	68,9	52,5	16,5	100

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Nel 2005 si è assistito ad una crescita dell'occupazione dipendente a fronte di una contrazione di quella autonoma. In linea di massima questa tendenza trova riscontro in tutti i settori. Solo le costruzioni vedono aumentare in maniera significativa l'occupazione autonoma (da 12.000 a 14.000), ma anche qui la maggior parte della crescita si è verificata nell'occupazione dipendente (+3.000).

⁴⁶ Nel 2005 l'occupazione terziaria è aumentata rispettivamente dello 0,9% a livello nazionale e del 1,4% nel Centro. La crescita dell'occupazione sia dell'intero paese sia della ripartizione si deve a differenza di quanto avvenuto in Umbria, al settore dei servizi extracommerciali e, come nella nostra regione, alle costruzioni.

Per le donne la flessione dell'occupazione autonoma è stata determinata dall'industria in senso stretto. Per gli uomini la diminuzione degli addetti autonomi dell'industria in senso stretto e dei servizi extracommerciali è stata bilanciata dalla crescita di lavoro autonomo nelle costruzioni.

I servizi extracommerciali sono stati l'unico settore a registrare un calo dell'occupazione maschile dipendente (-2.000), che è invece aumentata nel commercio (+2.000), in agricoltura (+1.000), nelle costruzioni (+2.000) e soprattutto nell'industria in senso stretto, dove gli addetti sono passati da 42.000 a 46.000. La stabilità dell'occupazione dipendente femminile, invece, è il risultato di un calo nell'industria in senso stretto (da 21.000 a 19.000) che è stato bilanciato da modeste crescite degli altri settori.

Tav. 2.6. – Occupati per posizione e settore

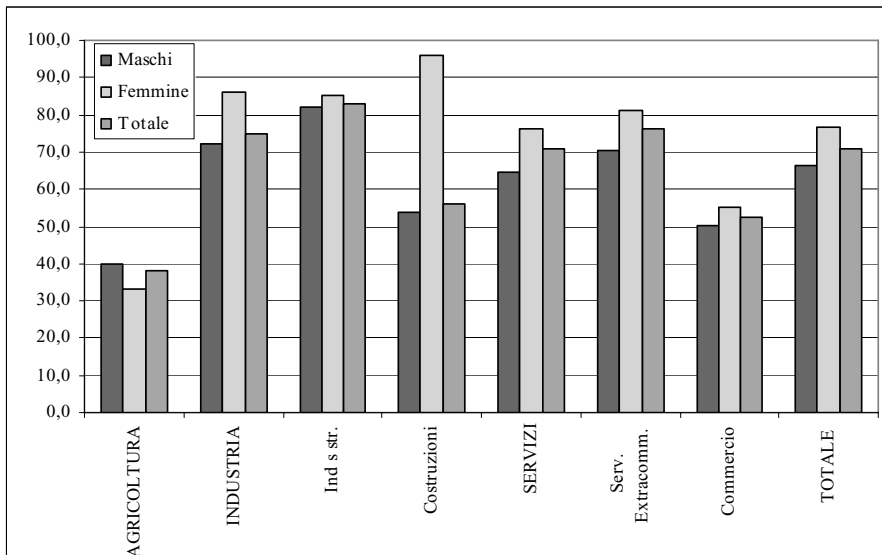
	Valori assoluti									Distribuzione percentuale						
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA			SERVIZI			Totale	AGRICOLTURA	INDUSTRIA			SERVIZI			
		TOTALE	Ind s str.	Costruzioni	TOTALE	Serv. Extracom.	Commercio			TOTALE	Ind s str.	Costruzioni	TOTALE	Serv. Extracom.	Commercio	
OCCUPATI DIPENDENTI																
Maschi																
Media 2004	3	56	42	14	70	56	13	129	2,7	43,5	32,7	10,8	53,8	43,5	10,3	
Media 2005	4	63	46	17	69	54	15	136	3,1	46,2	33,9	12,3	50,7	39,6	11,1	
Femmine																
Media 2004	0	23	21	1	85	74	11	109	0,3	20,9	19,7	1,2	78,5	68,0	10,5	
Media 2005	1	20	19	2	87	75	12	109	1,3	18,7	17,2	1,5	80,0	68,9	11,2	
Totale																
Media 2004	4	79	64	15	155	130	25	238	1,7	33,2	26,8	6,4	65,1	54,7	10,4	
Media 2005	6	83	65	18	156	128	27	244	2,3	34,0	26,5	7,5	63,7	52,6	11,1	
OCCUPATI INDIPENDENTI																
Maschi																
Media 2004	6	23	11	12	39	24	16	68	8,6	33,9	15,9	18,0	57,5	34,6	22,9	
Media 2005	6	24	10	14	38	23	15	68	9,3	35,7	14,7	21,0	55,0	33,1	21,9	
Femmine																
Media 2004	3	4	4	0	27	16	10	34	8,7	11,8	11,5	0,3	79,5	48,6	30,9	
Media 2005	3	3	3	0	27	17	10	33	8,5	10,0	9,8	0,2	81,5	52,1	29,4	
Totale																
Media 2004	9	27	15	12	66	40	26	102	8,7	26,5	14,2	12,3	64,8	39,3	25,6	
Media 2005	9	28	13	14	65	40	25	101	9,0	27,3	13,1	14,2	63,7	39,3	24,4	

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

L'incidenza del lavoro dipendente varia notevolmente da settore a settore. E' minima nel settore agricolo, dove prevale l'occupazione autonoma (62,1%); è massima nell'industria in senso stretto dove tocca l'83%.

L'incidenza del lavoro alle dipendenze per le donne è superiore a quella degli uomini in tutti i settori extra agricoli. E' massima nel settore industriale, dove supera l'85%, ed in particolare nelle costruzioni dove il lavoro autonomo femminile rappresenta una rarità; è più contenuta, oltre che nel settore agricolo (33,3%), nei servizi commerciali (55,3%). Per gli uomini si va da una incidenza del 40% nel settore agricolo, ad una del 82% nell'industria in senso stretto.

Graf. 2.24. Umbria – Incidenza dell'occupazione dipendente per genere e settore nel 2005



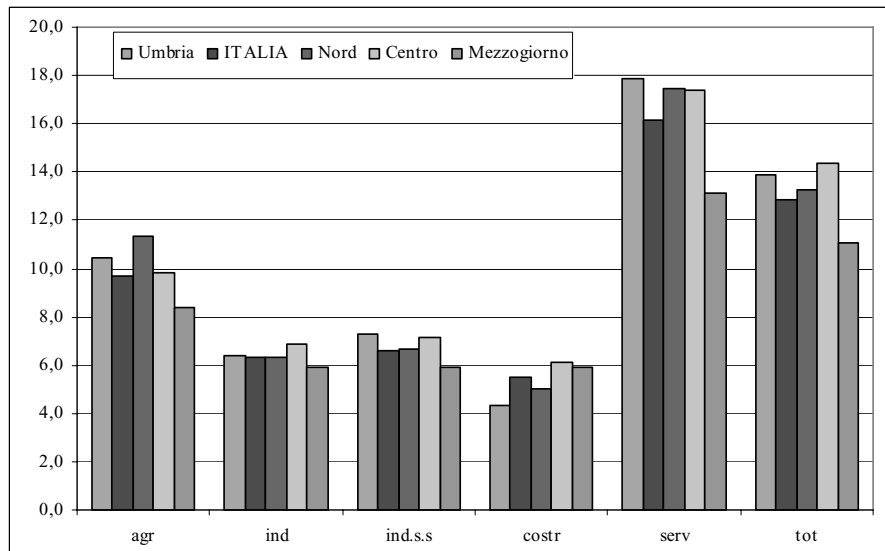
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

2.6. L'OCCUPAZIONE A TEMPO PIENO E A TEMPO PARZIALE

Nel 2005 il numero dei lavoratori part time ha raggiunto le 48.000 unità, 5.000 in più del 2004, e la loro incidenza è salita dal 12,6% al 13,9%.

Si tratta di un valore inferiore a quello medio del centro (14,4%); esso supera però la media del nord di 7 decimi e quella nazionale di oltre un punto. Nella graduatoria regionale per incidenza del part time, l'Umbria occupa il quinto posto insieme a Veneto e Liguria, ed è preceduta solo da Trentino, Lazio, Friuli e Toscana (rispettivamente 16,6%, 15,2%, 15%, e 14%).

Graf. 2.25. Incidenza dell'occupazione part time per settore nel 2005

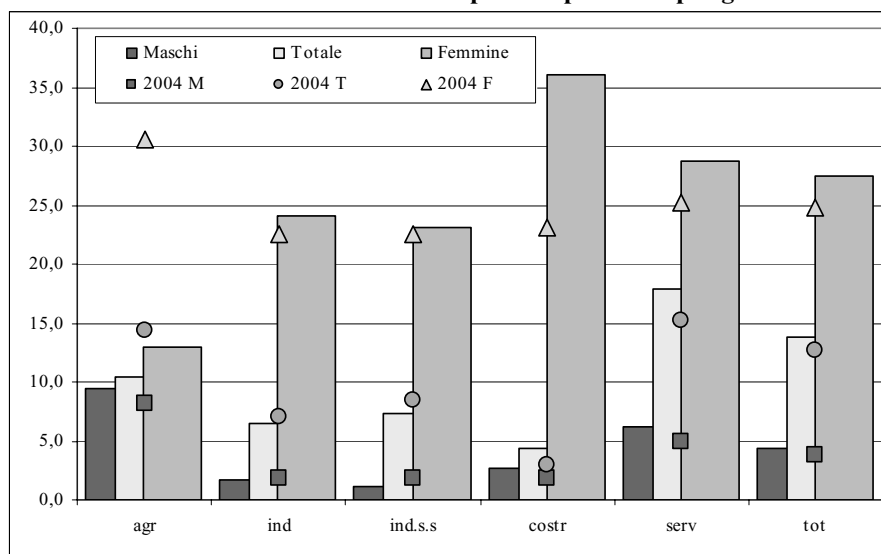


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

L'incremento del part time ha riguardato soprattutto il segmento femminile (4.000 unità) che ha registrato una sostituzione di lavoro a tempo parziale a lavoro full time (-4.000). Le donne che lavorano part time sono

ora 39.000, pari all'81,3% dei part timers⁴⁷ ed al 27,5% dell'occupazione femminile⁴⁸. L'incidenza dell'occupazione femminile part time della nostra regione supera di un punto quello del centro-nord e di 2 punti il dato nazionale. Inoltre, solo Friuli, Trentino e Veneto registrano incidenze superiori.

Graf. 2.26. Umbria – Incidenza dell'occupazione part time per genere e settore



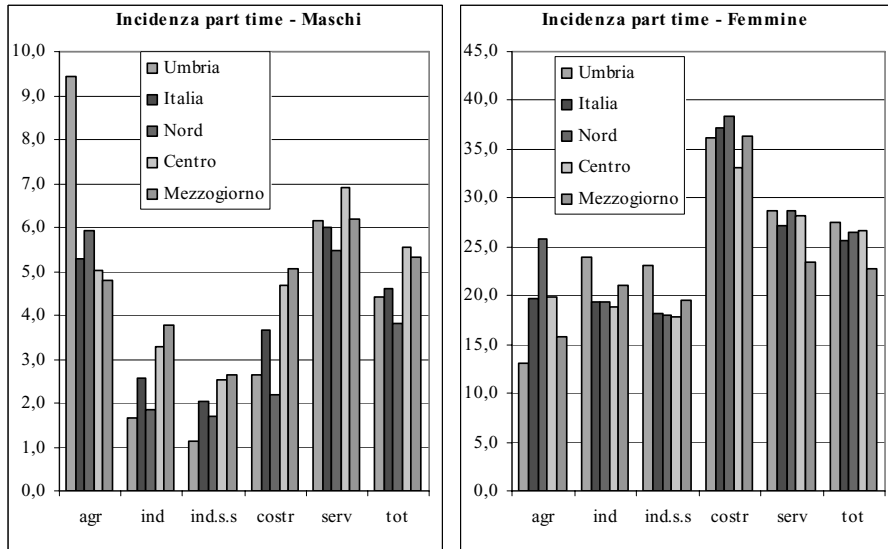
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Di contro, l'occupazione maschile è aumentata di 6.000 unità di cui solo 1.000 a tempo parziale. Pertanto, gli uomini occupati part time sono ora 9.000 e costituiscono il 4,4% dell'occupazione maschile (nel 2004 erano il 3,8%), un dato inferiore a quello del centro ed in linea con quello nazionale.

⁴⁷ L'incidenza dell'occupazione femminile sull'occupazione full time è del 34,5%.

⁴⁸ Era del 24,8% nel 2004.

Graf. 2.27. Incidenza dell'occupazione part time per genere e settore nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

L'occupazione part time risulta ancor più concentrata nel terziario di quella complessiva: l'82% dei lavoratori part time lavora nei servizi, una percentuale che sale al 84% per le donne. Nel corso del 2005 l'incidenza del part time in questo settore è salita dal 15,2% al 17,8% (28,7% per le donne, 6,2% per gli uomini).

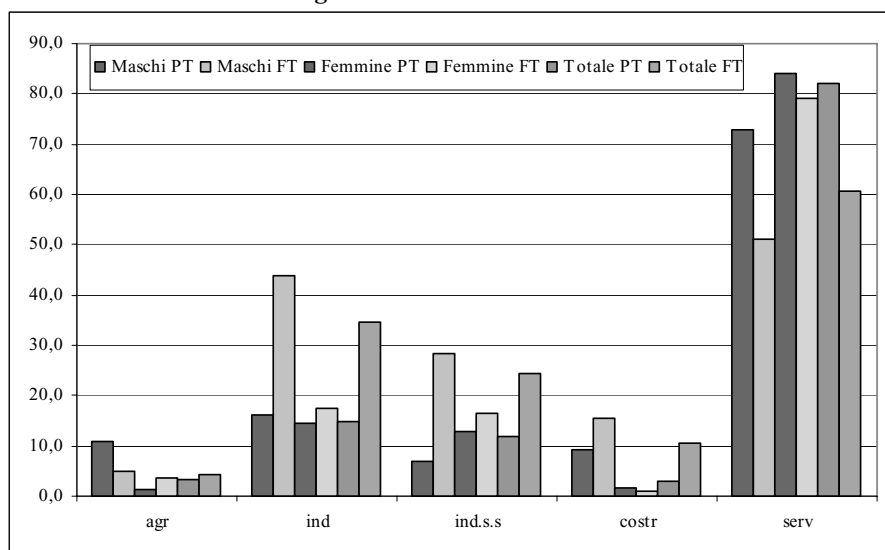
In agricoltura il part time incide per il 10,5% (era il 14,3% nel 2004) ed il differenziale di genere è meno ampio che negli altri settori (l'incidenza è del 9,4% per gli uomini e del 13% per le donne).

L'incidenza del part time è minima nel settore industriale dove rappresenta solo il 6,4% dell'occupazione totale e, più specificatamente, il 7,3% nell'industria in senso stretto ed il 4,3% nelle costruzioni. Rispetto al 2004, la presenza di questa forma contrattuale si è ridotta soprattutto nell'industria in senso stretto, dove il differenziale di genere è massimo: 1,7% per gli uomini e 24% per le donne.

La diffusione del part time nella nostra regione si deve principalmente al terziario.

L'incidenza che questa forma contrattuale ha nel terziario della nostra regione, infatti, risulta superiore a quella delle regioni centrali (17,4%) e fa sì che l'Umbria occupi il quarto posto nella graduatoria nazionale (dietro al Trentino, al Friuli e alla Toscana). Sopra la media del centro, ed in linea con quella del Paese l'incidenza del part time nel settore agricolo; in linea con il dato nazionale, ma inferiore a quella del centro, l'incidenza del part time nel settore industriale.

Graf. 2.28. Umbria – Distribuzione dell'occupazione part time e full time per genere e settore nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Come si vedrà in seguito, il peso che il part time ha sullo stock degli occupati è inferiore a quello che ha negli avviamenti. E' quindi probabile che l'incidenza dell'occupazione part time continui ad aumentare.

D'altro canto, la diffusione del part time ha senza dubbio agevolato la partecipazione al mercato del lavoro di quelle persone, ed in particolare delle donne, che senza il part time difficilmente riuscirebbero a conciliare vita lavorativa e vita non lavorativa. Si tenga poi conto che i Paesi Europei (Olanda, Gran Bretagna, Svezia e Danimarca in particolare) che sono già riusciti a raggiungere l'obiettivo di Lisbona - che appare molto lontano per il nostro paese - fanno un utilizzo del part time molto superiore al nostro⁴⁹

2.7. L'OCCUPAZIONE TEMPORANEA E L'OCCUPAZIONE PERMANENTE

Nel corso del 2005 l'occupazione dipendente è aumentata di 6.000 unità portandosi a quota 244.000. A crescere è stata esclusivamente l'occupazione permanente che è passata da 205.000 a 212.000 unità, mentre l'occupazione a termine è scesa da 33.000 a 32.000. L'incidenza del lavoro a termine è così passata dal 13,7% al 13,2%⁵⁰.

La crescita della "buona" occupazione non ha interessato solo gli uomini che hanno registrato un aumento del loro livello occupazionale, ma anche le donne che registrano una sostituzione di lavoro stabile a lavoro temporaneo.

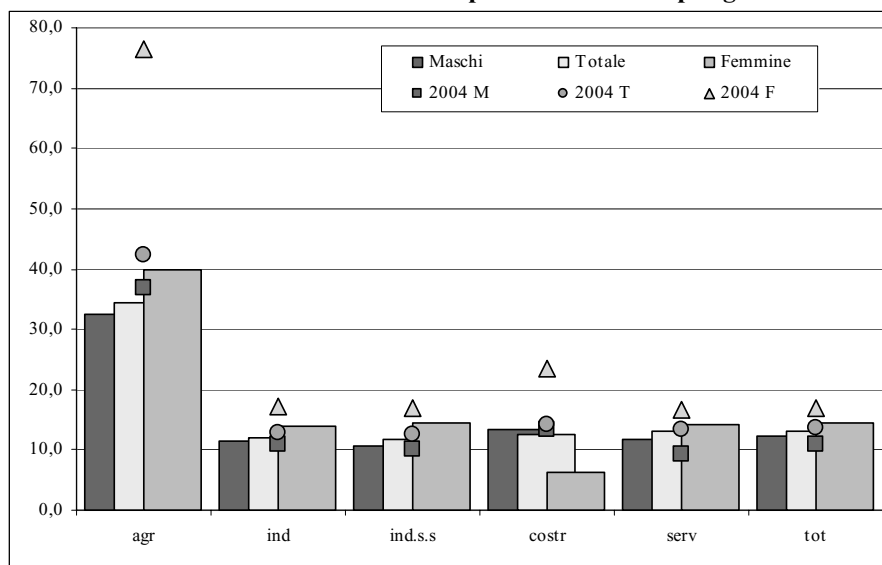
L'occupazione femminile stabile è, infatti, salita dalle 90.000 unità del 2004 alle 93.000 del 2005, mentre l'occupazione a termine è scesa da 18.000 a 16.000. L'occupazione permanente maschile è aumentata di 4.000

⁴⁹ Si rimane comunque dell'idea che il modo migliore per confrontare la situazione occupazionale dei vari paesi sia quello di calcolare indicatori che depurino il dato dal part time sostituendo al numero degli occupati quello delle ULA ossia degli occupati equivalenti a tempo pieno.

⁵⁰ L'occupazione a termine rappresenta il 9,3% dell'occupazione complessiva (autonoma e dipendente), 3 decimi in meno che nel 2004. A livello nazionale l'incidenza è dell'8,6%; a livello ripartizionale del 9%.

unità portandosi a 119.000, mentre l'occupazione a termine si è portata da 14.000 a 17.000 unità.

Graf. 2.29. Umbria – Incidenza dell'occupazione a termine per genere e settore

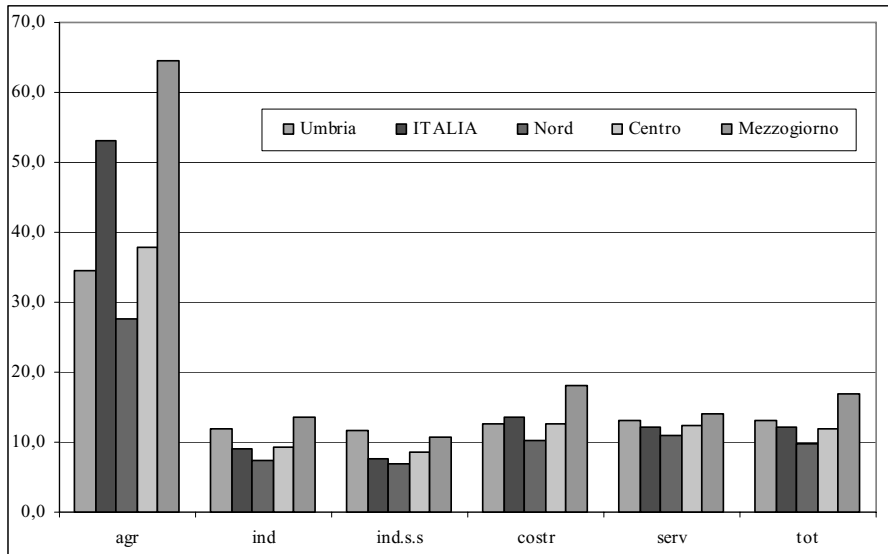


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Da questi dati si evince come nel 2005 il numero di precari sia più alto per gli uomini che per le donne e l'incidenza della componente maschile rispetto a questa forma contrattuale sia passata dal 43,1% al 51,5%. L'incidenza del lavoro a termine rimane, però, più elevata per le donne che per gli uomini, anche se rispetto al 2004 la differenza di genere si è notevolmente ridotta. Per le prime si è, infatti, passati dal 17% al 14,4%; per i secondi dal 10,8% al 12,2%.

La quota di lavoro temporaneo dell'Umbria rimane superiore di nove decimi a quella nazionale (12,3%) e di 1,3 punti a quella delle regioni centrali (11,9%)⁵¹.

Graf. 2.30. Incidenza dell'occupazione a termine per settore nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

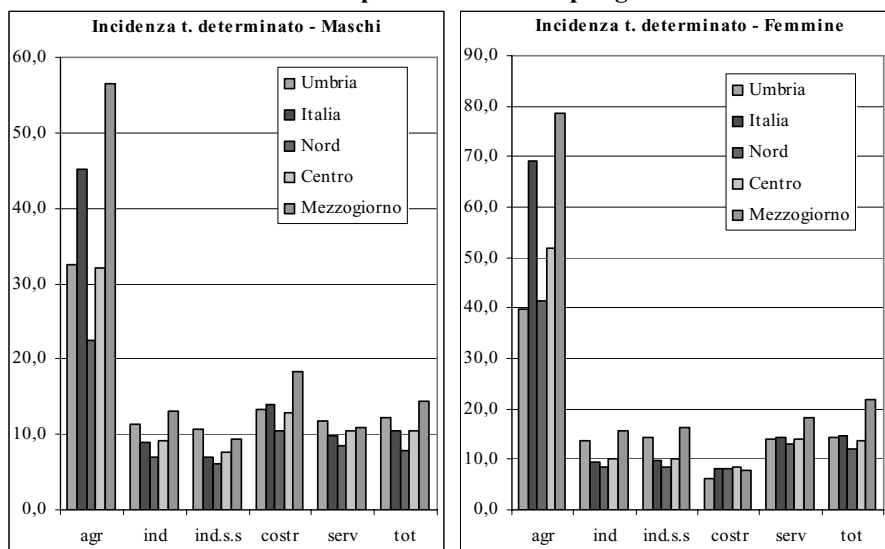
Nel 2004 tale posizionamento era imputabile ad entrambi i sessi. Nel 2005 a determinare questa situazione è l'incidenza del lavoro a termine nell'occupazione maschile che è ora la più elevata nelle regioni del centro nord e supera quindi sia la media del centro (10,4%), sia quella del paese (10,5%)⁵². L'incidenza del lavoro a termine nell'occupazione femminile risulta, invece, di 3 decimi inferiore alla media nazionale, ma supera quella

⁵¹ Risulta superiore anche come quota dell'occupazione complessiva (9,3% a fronte del 9% medio del centro e del 8,6% nazionale).

⁵² L'incidenza del lavoro a termine nell'occupazione maschile risulta superiore a quella che si riscontra in tre regioni del mezzogiorno (Abruzzo, Molise e Campania).

del centro di 7 decimi; tra le regioni del centro nord Liguria, Trentino e Valle d’Aosta fanno registrare incidenze superiori⁵³.

Graf. 2.31. Incidenza dell’occupazione a termine per genere e settore nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

La qualità dell’occupazione è stata richiamata più volte come una delle principali problematiche del mercato del lavoro umbro e a questo tema sono state rivolte politiche specifiche⁵⁴. Se il 2005 ha registrato dei passi in avanti in questa direzione, è però anche vero che permangono dei problemi connessi con la stagionalità ed occasionalità della domanda e quindi con l’elevato turnover delle forze di lavoro⁵⁵. Come vedremo in un prossimo paragrafo, l’incidenza del lavoro a termine è ancora più elevata nei dati di

⁵³ Nel 2004 tra le regioni del centro nord l’incidenza del lavoro a termine nell’occupazione maschile risultava inferiore a quella rilevata nelle Marche ed in Valle d’Aosta, mentre l’Umbria risultava la prima regione del centro nord al pari del Trentino in quanto ad incidenza del lavoro a termine nell’occupazione femminile.

⁵⁴ Si pensi all’attuazione della Legge Regionale 11/03.

⁵⁵ Si veda M.Bruni, P.Sereni “Rapporto sulle professioni e sul turnover della forza lavoro in Umbria” – Agenzia Umbria Lavoro, Maggio 2004.

flusso che in quelli di stock. Questo dipende dal fatto che la durata media dei lavori a termine è inferiore all'anno⁵⁶ e non implica un futuro aumento dell'incidenza del lavoro temporaneo nei dati di stock.

L'attuale metodologia ISTAT permette di cogliere meglio della precedente il lavoro stagionale e temporaneo. Poiché negli ultimi anni l'uso di forme contrattuali flessibili non è diminuito né a livello nazionale, né regionale⁵⁷ è normale che le incidenze attuali risultino superiori alle precedenti sia nella nostra regione, sia nel resto del paese⁵⁸.

Il lavoro temporaneo non è presente in ugual misura nei vari settori. L'incidenza più elevata si registra nel settore agricolo, con il 34,4%. Valori sotto la media caratterizzano, invece, sia il terziario (13,1%), sia l'industria (11,9% per il totale, 11,7% per l'industria in senso stretto e 12,7% per le costruzioni). Il dato umbro relativo al settore agricolo è inferiore a quelli nazionale e del centro; i valori relativi all'industria e al terziario sono superiori ad entrambi. Rispetto alle altre regioni del centro nord l'Umbria è quella che ha l'incidenza del lavoro temporaneo più elevata nell'ordinamento relativo al settore industriale, ed in particolare in quello relativo all'industria in senso stretto; è, invece, preceduta da Trentino, Valle d'Aosta, Marche e Toscana in quello relativo al terziario.

Fatta eccezione per le costruzioni, il tempo determinato è più comune per le donne che per gli uomini in tutti i settori.

⁵⁶ Come si vedrà, spesso lo stesso lavoratore a termine colleziona più lavori, e quindi più assunzioni, nel corso dello stesso anno; oppure che lo stesso posto di lavoro è ricoperto in periodi diversi da più lavoratori a termine.

⁵⁷ Secondo i dati di flusso, l'incidenza dei contratti a termine nel 2005 è sostanzialmente la stessa del 2003.

⁵⁸ L'ultimo dato stimato con la vecchia metodologia assegnava all'Umbria un'incidenza del lavoro temporaneo del 10,4% per il totale, del 13,8% per le donne e del 7,9% per gli uomini; per l'Italia i rispettivi valori erano 9,9%, 8,2% e 12,2%; per il Centro 9,5%, 7,5% e 12,1%.

Rispetto alle altre regioni del centro nord l'incidenza del lavoro a termine nell'occupazione industriale risulta più elevata per entrambi i sessi (nell'occupazione maschile dell'industria in senso stretto l'incidenza è seconda solo a quella dell'Abruzzo). Per gli uomini anche l'incidenza nel terziario è tra le più elevate (solo Valle d'Aosta, Marche e Toscana hanno incidenze superiori), mentre per le donne è tra le più contenute del paese.

Rispetto al 2004, il numero di lavoratori a termine è calato di 1.000 unità nel terziario e rimasto sostanzialmente invariato negli altri settori. Pertanto, visto che ad aumentare è stata solo l'occupazione stabile, la sua incidenza è diminuita in tutti i settori. A livello settoriale, le donne registrano una diminuzione dell'incidenza del lavoro a termine soprattutto nel terziario (dal 16,6% al 14,1%). Situazione opposta per gli uomini che registrano una crescita dell'incidenza del lavoro temporaneo soprattutto nei servizi (dal 9,4% al 11,8%). La sensibile crescita dell'occupazione maschile nel settore industriale ha riguardato principalmente la componente a tempo indeterminato senza produrre variazioni di rilievo della quota di lavoro a termine. Infine, in agricoltura la crescita dell'occupazione ha riguardato la componente stabile per entrambi i sessi; pertanto l'incidenza del lavoro a termine è diminuita sia per gli uomini, sia per le donne (dal 36,8% al 32,6% per i primi, dal 76,5% al 39,9% per le seconde⁵⁹).

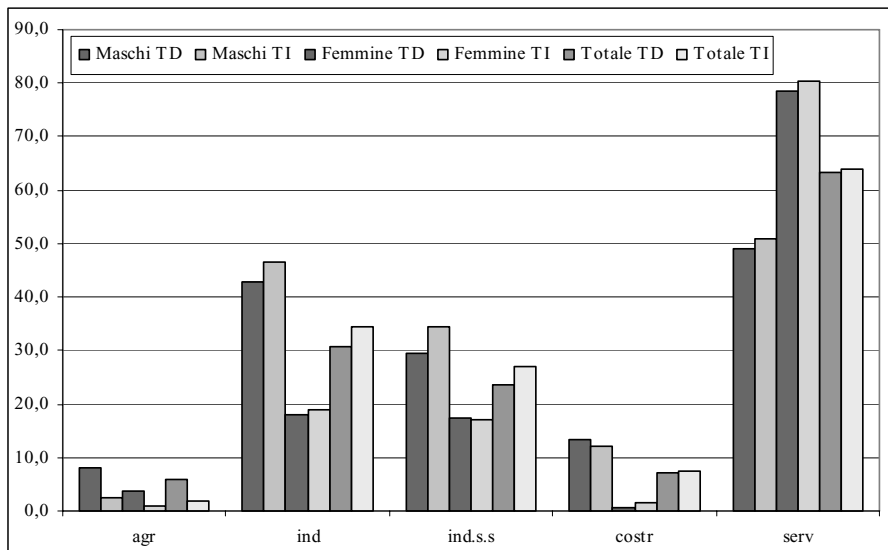
Il 63,2% del lavoro temporaneo si concentra nei servizi, un valore in linea sia con il peso che il settore ha nell'occupazione alle dipendenze, sia con quello che ha nell'occupazione permanente (63,8%). Per le donne, il peso del terziario arriva al 78,4%, un peso inferiore a quello che lo stesso settore ha nell'occupazione permanente (80,3%). Nel settore industriale

⁵⁹ Rispetto al 2004, l'occupazione stabile femminile è aumentata di sole 1.000 unità, ma dato il limitato numero di donne che lavorano nel settore ciò ha comportato una variazione rilevante della quota del lavoro stabile che da ¼ del totale è divenuto prevalente.

lavorano il 30,8% dei lavoratori a termine, a fronte del 34,5% di quelli a tempo indeterminato; la differenza di peso tra lavoro temporaneo e stabile è generata dall'industria in senso stretto dove opera il 23,6% dei precari a fronte del 26,9% dei lavoratori stabili (nelle costruzioni si ha rispettivamente il 7,2% ed il 7,5%). Nel settore agricolo, infine, opera il 6% dei lavoratori a termine a fronte del 1,7% dei lavoratori stabili.

Nel settore industriale ed in quello agricolo gli uomini sono in maggioranza tra i precari, mentre nel terziario prevalgono le donne, sia nell'occupazione temporanea sia in quella stabile.

Graf. 2.32. Distribuzione dell'occupazione dipendente a tempo determinato e indeterminato per settore nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Per concludere l'analisi del lavoro a termine vanno poi fatte due ulteriori considerazioni.

La prima è che solo in alcuni casi la durata dei lavori termine è uguale o superiore ad un anno. Spesso essa è di pochi giorni o di pochi mesi ed una persona riesce a procurarsi più occasioni lavorative, intervallate da periodi di disoccupazione o comunque di non lavoro, nel corso dello stesso anno. Può anche succedere che una persona sia intervistata una volta come occupato a termine e una volta come disoccupato. In sintesi, a fronte di un dato medio annuo di 32.000 lavoratori temporanei, il numero di coloro che, nel corso di un anno, sperimentano la condizione di precarietà è molto più elevato. Dai dati dei Centri per l'impiego, come si vedrà in seguito, si potrebbe ipotizzare che esso sia superiore di circa un 50%⁶⁰.

In secondo luogo, per avere una stima dell'*esercito* dei precari bisogna aggiungere al numero dei lavoratori che sperimentano la condizione di lavoratore temporaneo, il numero dei collaboratori a progetto o ex co.co.co che l'ISTAT classifica tra i lavoratori autonomi. La rilevazione delle forze di lavoro non ne fornisce il numero. D'altra parte, l'INPS ci fornisce il numero delle posizioni aperte relative a collaboratori che, in Umbria, nel 2004 superavano le 56.000. Ovviamente ciò non significa che questo sia il numero dei collaboratori in quanto la posizione può non essere stata chiusa, o riferirsi a posizioni relative a collaborazioni prestate da persone che non erano più o non erano mai stati collaboratori, ma sindaci revisori, amministratori di condominio o di società, ecc. Nel 2005 l'ISTAT a livello nazionale stima in 377.000 il numero di collaboratori coordinati e continuativi e in 80.000 il numero di occasionali; di questi rispettivamente 109.000 e 22.000 risiedevano nelle regioni del centro. Si potrebbe pertanto

⁶⁰ Dall'analisi dei dati dei Centri per l'impiego relativi alle assunzioni, emerge che i soggetti che nel corso del 2005 hanno avuto almeno una occasione lavorativa sono stati circa 72.000 (in media avviati 1,5 volte ciascuno); i rapporti di lavoro attivati con un contratto a tempo indeterminato sono stati poco meno di 27.000; ne consegue che per i restanti 45.000 soggetti è stata utilizzata solo una forma contrattuale a termine (ma vi sono casi in cui anche gli avviati a tempo indeterminato precedentemente erano stati avviati con un contratto a termine).

ipotizzare che nella nostra regione il numero di collaboratori sia prossimo alle 9.000 unità ai quali vanno aggiunti circa 2.000 collaboratori occasionali⁶¹, pari nel complesso a circa il 3% dell'occupazione regionale⁶². Ciò porterebbe ad identificare in 43.000 unità l'area della precarietà nella nostra regione, pari al 12,3% dell'occupazione complessiva della nostra regione, circa un punto in più rispetto la media del centro e del paese⁶³.

Ovviamente, anche in questo caso, si tratta di dati media annua e, quindi, il numero di persone che nel corso di un anno hanno sperimentato la condizione di collaboratore continuativo o occasionale è sicuramente maggiore come si è detto per i lavoratori a termine alle dipendenze. Rimane solo da sperare che prima o poi vi sia una fonte in grado di fornire una stima attendibile del precariato.

⁶¹ La stima tiene conto del peso della nostra regione nell'occupazione autonoma nazionale (1,7%) e delle regioni centrali (8%). Da questa stima risulta infatti che tra i 101.000 occupati autonomi sarebbero circa 6.000 gli imprenditori (1,7% dell'occupazione regionale), 21.000 i liberi professionisti (6,1%), 56.000 i lavoratori in proprio (16,3%), 1.000 i soci di cooperativa (0,3%), 7.000 i coadiuvanti familiari (1,9%) ed appunto 9.000 i co.co.co. (2,5%) e 2.000 i prestatori d'opera occasionali (0,5%). Di contro i 244.000 occupati alle dipendenze, tenuto conto del peso dell'Umbria nell'occupazione dipendente nazionale (1,5%) e centrale (7,4%), si articolerebbero in 8.000 dirigenti (2,4% dell'occupazione regionale complessiva), 22.000 quadri (6,4), 100.000 impiegati (29%), 110.000 operai (31,7%), 4.000 apprendisti (1,1) e meno di 500 lavoranti a domicilio (0,1%).

⁶² Ricordiamo che nel corso del 2005 ai Centri per l'impiego sono pervenute circa 5.500 comunicazioni, ma che si tratta di un dato parziale in quanto non vi è ancora l'obbligo di comunicazione, come invece avviene per le assunzioni alle dipendenze.

⁶³ Nelle regioni centrali il numero di collaboratori e di lavoratori a termine è pari a 525.000, pari all'11,5% dell'occupazione complessiva, mezzo punto in più della quota che questi lavoratori rivestono nell'occupazione nazionale.

2.8. GLI INGRESSI NELL'OCCUPAZIONE

2.8.1 Le assunzioni per settore

Nel 2005 i Centri per l'impiego hanno registrato circa 103.000 assunzioni⁶⁴, oltre 6.000 in meno rispetto al massimo storico del 2004 (-5,8%) che era stato però caratterizzato da un aumento eccezionale degli avviamenti (+28,4%). E' bene ricordare che tale dato era da imputare anche alla regolarizzazioni di rapporti di lavoro preesistenti, ai sensi della Bossi-Fini. Al netto di tale effetto, la contrazione del 2005 si limita a circa 1.500 unità e se consideriamo anche il lavoro parasubordinato le assunzioni del 2005 superano quelle del 2004⁶⁵.

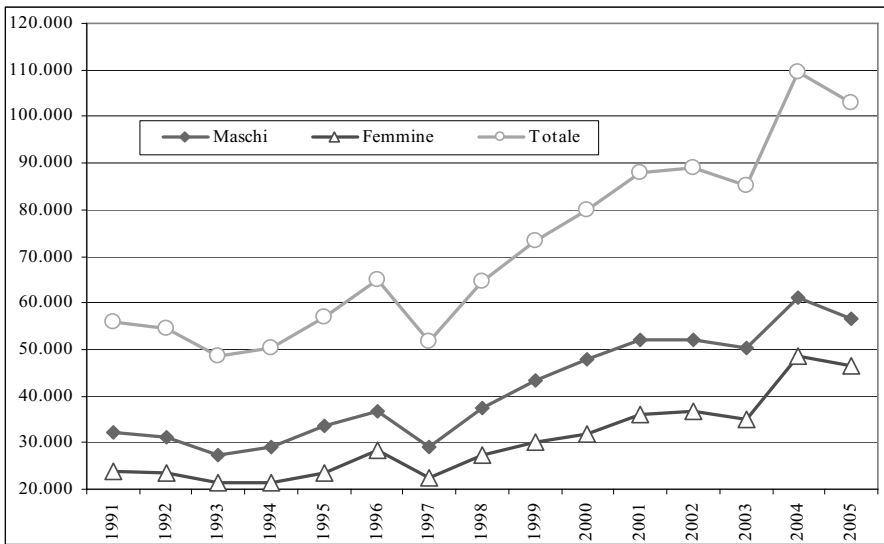
La “flessione” del 2005 è stata più marcata per gli uomini (-7,4%) che per le donne (-3,8%). Pertanto, il tasso di femminilizzazione delle assunzioni è salito al 45,2%, il che porta l'incremento di tale indicatore negli

⁶⁴ Per omogeneità con gli anni precedenti, analizzeremo le assunzioni registrate nel corso dell'anno, ossia le assunzioni che sono pervenute ai Centri e sono state inserite nel corso dell'anno (si veda l'allegato statistico - Appendice 2). Non tutte le assunzioni registrate nel 2005 si riferiscono però a rapporti di lavoro iniziati nel corso dell'anno, ma in alcuni casi si riferiscono a rapporti iniziati alla fine del 2004 e pervenute ai centri nel 2005. Sfuggono invece alcune assunzioni avvenute nel 2005 ma pervenute nel 2006. Lo stesso problema si presenta in maniera ancora più evidente per le cessazioni. Nell'allegato “Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria” ed in alcuni dei prossimi paragrafi – là dove espressamente indicato - l'analisi si riferirà alle assunzioni e cessazioni avvenute nel 2005, a prescindere dalla loro data di comunicazione e di registrazione.

⁶⁵ Sulla base dell'elaborazione dei dati elementari (si veda Appendice 3 dell'allegato statistico), i rapporti di lavoro iniziati nel 2004 ammontavano a circa 100.200 e quelli iniziati nel 2005 a quasi 98.700. Se si considerano anche le comunicazioni relative a contratti di lavoro parasubordinato, il numero di assunzioni del 2005 (104.349) supera di oltre 800 unità quello del 2004 (103.580). Si noti poi che anche il dato del 2005 differisce di oltre 4.000 unità a seconda che si consideri il numero di assunzioni pervenute e registrate nel corso del 2005 o quello relativo ai contratti di lavoro effettivamente iniziati nel 2005. La causa di questa differenza è il ritardo con cui i dati vengono inseriti nei sistemi informativi, ritardo che a sua volta spesso dipende dai ritardi con cui le comunicazioni arrivano ai Centri per l'impiego. A questo proposito è significativo che la differenza maggiore si abbia nel mese di dicembre e sia molto superiore per le cessazioni.

ultimi cinque anni a circa 5 punti percentuali⁶⁶. Il tasso di femminilizzazione degli avviamenti supera di oltre 4 punti quello dell'occupazione, il che indica sia un incremento tendenziale della presenza femminile nell'occupazione, sia un suo più elevato turnover.

Graf. 2.33. Umbria - Assunzioni registrate dai Centri per l'impiego per genere



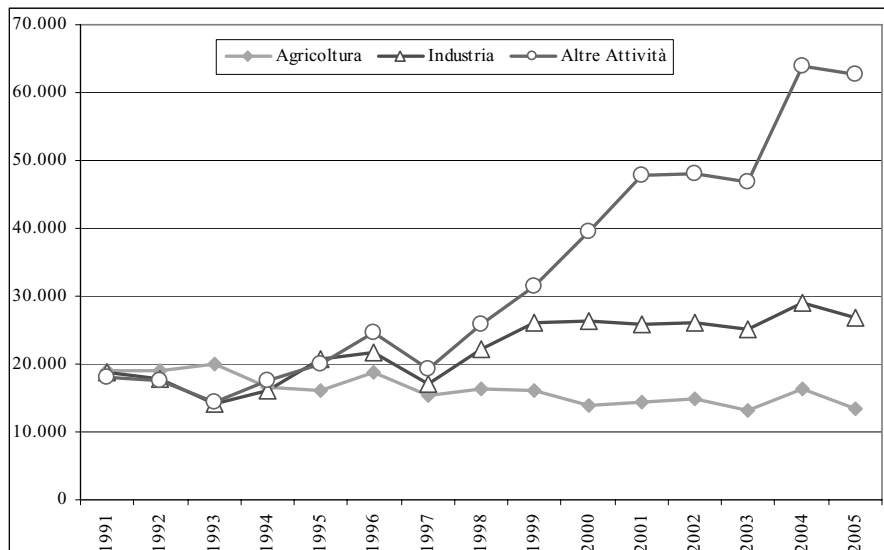
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Il confronto tra assunzioni e cessazioni⁶⁷ evidenzia un saldo positivo di circa 6.350 unità, un valore non lontano dall'incremento dell'occupazione dipendente proposta dall'ISTAT. Il saldo della componente femminile è stato di 2.690 unità, pari al 42,3% del totale.

⁶⁶ Considerando anche il lavoro parasubordinato l'incidenza della componente femminile sfiora il 46%.

⁶⁷ Il confronto è realizzato sui microdati Prolabor (Appendice 3), tenendo quindi in considerazione le entrate e le uscite effettivamente avvenute nel 2005. Si rende necessario l'uso dei dati elementari e non dei dati relativi alle cessazioni pervenute e registrate nel 2005 – che risulterebbe omogeneo con i dati storici – in quanto questo sottostima sensibilmente il numero di uscite dall'occupazione dato il ragguardevole numero di comunicazioni arrivate ed implementate nel 2006 relative a rapporti di lavoro finiti nel 2005.

Graf. 2.34. Umbria - Assunzioni registrate dai Centri per l'impiego per settore



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Il numero delle assunzioni è diminuito in tutti i settori⁶⁸. Nell'industria è sceso a poco meno di 27.000 unità, circa 2.100 in meno (-7,4%) del 2004. Si tratta, comunque, di un valore superiore a quello degli anni precedenti. Il peso del settore ha registrato un'ulteriore flessione⁶⁹ scendendo a poco più del 26%, circa 3 punti percentuali in meno rispetto ai valori del triennio 2001-2003 e quasi 10 punti in meno rispetto ai valori della metà degli anni '90. Si noti, infine, che la flessione è stata percentualmente più elevata per gli uomini (-9,1%) che per le donne (-1,2%). Pertanto, il tasso di femminilizzazione del settore è leggermente aumentato, riportandosi al di sopra del 23%.

⁶⁸ Per omogeneità con gli anni precedenti, le analisi di trend si riferiscono alle 103.070 assunzioni registrate. Si noti che, anche secondo l'INAIL, nel 2005 il numero degli ingressi risulta leggermente diminuito in tutti i settori (v. Appendice 2).

⁶⁹ La diminuzione percentuale dell'industria è stata superiore a quella del totale.

Il confronto tra assunzioni e cessazioni evidenzia un saldo positivo di circa 1.200 unità. In realtà ciò è dovuto esclusivamente al comparto delle costruzioni e premia quindi solo l'occupazione maschile. Il manifatturiero ha fatto registrare un saldo nullo, come risultato di una lieve crescita dell'occupazione maschile e di una lieve contrazione di quella femminile⁷⁰. Entrando più nel dettaglio, il dato negativo dell'occupazione femminile è stato determinato principalmente dal comparto del tessile, che registra un saldo leggermente negativo anche per l'occupazione maschile. I dati INAIL evidenziano anche una contrazione occupazionale del tessile, lungo un trend cominciato all'inizio del nuovo millennio⁷¹.

Occorre, infine, segnalare che oltre 11.000 assunzioni del settore avvengono nel comparto delle costruzioni che ha quindi espresso circa l'11% delle occasioni di lavoro del 2005, percentuale che sale a quasi il 20% per gli uomini. Il contributo del comparto tessile, invece, non raggiunge il 2%, mentre ad esso si devono oltre il 4% delle uscite dall'occupazione.

La flessione percentuale delle assunzioni nel settore agricolo è stata più pronunciata di quella dell'industria (-18,5%, pari a 3.030 unità). La quota del settore ha, pertanto, registrato un'ulteriore flessione ed è scesa al 13%⁷². Come sempre, circa i 2/3 delle assunzioni riguardano uomini. Il settore pesa il 15,9% per gli uomini ed il 9,4% per le donne. La contrazione è stata più pronunciata per le donne (-22,9%) che per gli uomini (-16,1%). Assunzioni e

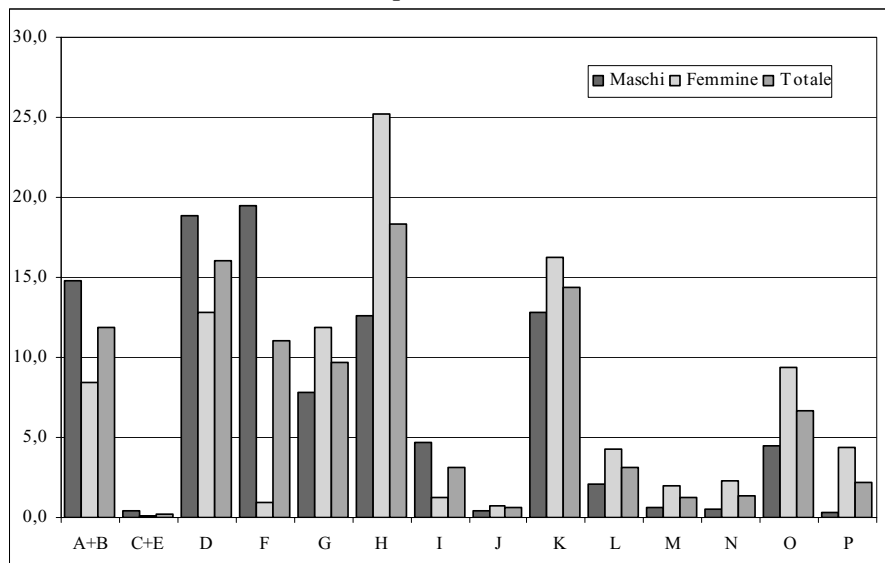
⁷⁰ Dall'analisi dei dati elementari relativi alle assunzioni e cessazioni del 2005 emerge un saldo del manifatturiero di -76 unità, come risultato di un +327 dell'occupazione maschile e -403 di quella femminile (Appendice 3).

⁷¹ Dai dati INAIL emerge un saldo negativo prossimo alle 800 unità (Appendice 2); dalle comunicazioni obbligatorie pervenute ai Centri e relative al 2005 il saldo è di -565 unità, -499 per le donne e -66 per gli uomini (Appendice 3).

⁷² Utilizzando i dati elementari ed includendo anche il lavoro parasubordinato, il peso del settore agricolo non raggiunge il 12% (14,5% per gli uomini e 8,3% per le donne).

cessazioni si sono equivalse; pertanto, l'occupazione del settore agricolo è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2004⁷³.

Graf. 2.35. Umbria – Distribuzione delle assunzioni del 2005 per comparto produttivo



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Legenda:

- A+B agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura e servizi connessi
- C+E estrazione di minerali energetici; produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua
- D attività manifatturiere
- F costruzioni
- G commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
- H alberghi e ristoranti
- I trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
- J intermediazione monetaria e finanziaria
- K attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre
- L pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
- M istruzione
- N sanità e altri servizi sociali
- O altri servizi pubblici, sociali e personali
- P servizi domestici presso famiglie e convivenze

La forte crescita delle assunzioni avvenuta nel 2004 fu dovuta soprattutto al terziario che nel 2005 ha fatto registrare la contrazione più contenuta (-1,8%). Ne consegue che il tasso di terziarizzazione delle

⁷³ Il saldo è di 88 unità (v. Appendice 3).

assunzioni è ulteriormente aumentato anche nel 2005 e sfiora ora il 61%⁷⁴. La contrazione delle assunzioni è stata superiore alla media per gli uomini (-2,6% a fronte del -1,3% delle donne). La quota femminile è così salita al 57,2% (circa 36.000 sulle quasi 62.800 totali). Va sottolineato che nel 2005 il 77% delle occasioni di lavoro offerte a donne provengono da questo settore, a fronte del 47,6% di quelle offerte a uomini. Sia i Centri per l'Impiego, sia l'INAIL evidenziano un saldo positivo tra entrate ed uscite⁷⁵. Entrambe le fonti identificano nel commercio il comparto che ha maggiormente contribuito alla creazione di occupazione aggiuntiva nel 2005. I dati INAIL individuano un importante contributo anche della Pubblica Amministrazione e dell'Istruzione; dai dati dei Centri emerge che il contributo delle Attività svolte da famiglie è stato addirittura superiore a quello del commercio (+1.305 a fronte di +1.018), così come importante è stato il contributo delle Attività immobiliari e dei servizi alle imprese.

Entrambe le fonti individuano nel ricettivo-ristorativo il comparto che ha offerto il maggior numero di occasioni lavorative (oltre il 18%). Inoltre, una donna su quattro è stata assunta in questo comparto. Rilevante anche il peso delle Attività immobiliari e dei servizi alle imprese a cui sono riconducibili quasi 1/6 delle occasioni lavorative totali.

In conclusione, la rilevanza del terziario è ulteriormente aumentata sia per gli uomini, sia per le donne e ciò a conferma della progressiva trasformazione strutturale del mercato del lavoro umbro, sempre meno agricolo e industrializzato. Al tempo stesso ciò evidenzia come i maggiori fenomeni di elevato turnover e precarietà del lavoro si concentrino in questo settore.

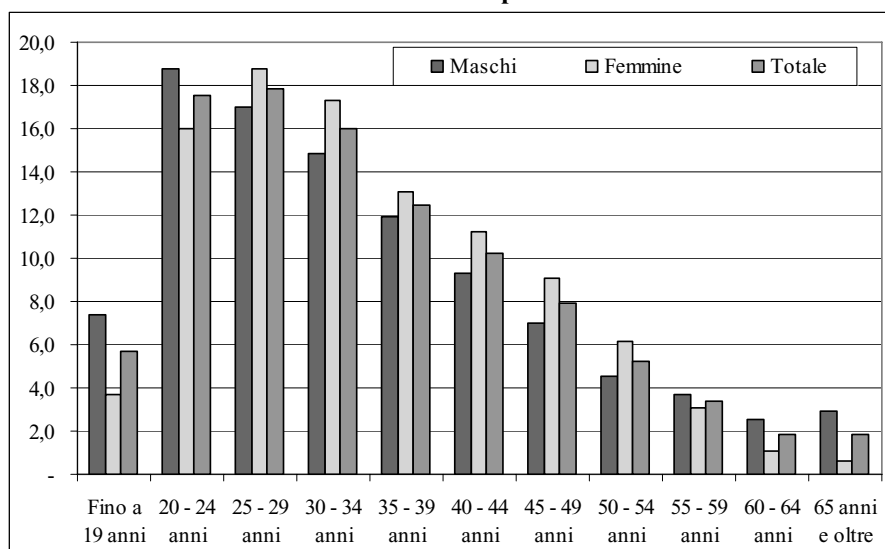
⁷⁴ Il dato include anche le assunzioni nella Pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 16 della L. 56/87.

⁷⁵ Dai dati INAIL emerge un saldo di 566 unità; secondo i dati elementari è invece di 4.623.

2.8.2. Le assunzioni per età

Nel 2005 è ulteriormente aumentata l'età media degli avviati. Delle oltre 100.000 assunzioni effettuate nel 2005, poco più del 24% ha interessato lavoratori con meno di 25 anni, mentre oltre il 58% ha riguardato persone con oltre 30 anni.

Graf. 2.36. Umbria - Assunzioni per classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Come negli anni precedenti, l'età media delle donne è più elevata, con oltre il 60% delle assunzioni che riguardano ultra trentenni. Inoltre, mentre per gli uomini la classe modale continua ad essere la 20-24 anni, che spiega quasi il 19% delle assunzioni, per le donne la stessa percentuale va alla classe 25-29. Si noti poi che solo 1/5 delle assunzioni riguarda donne con meno di 25 anni; per gli uomini l'incidenza è di oltre ¼.

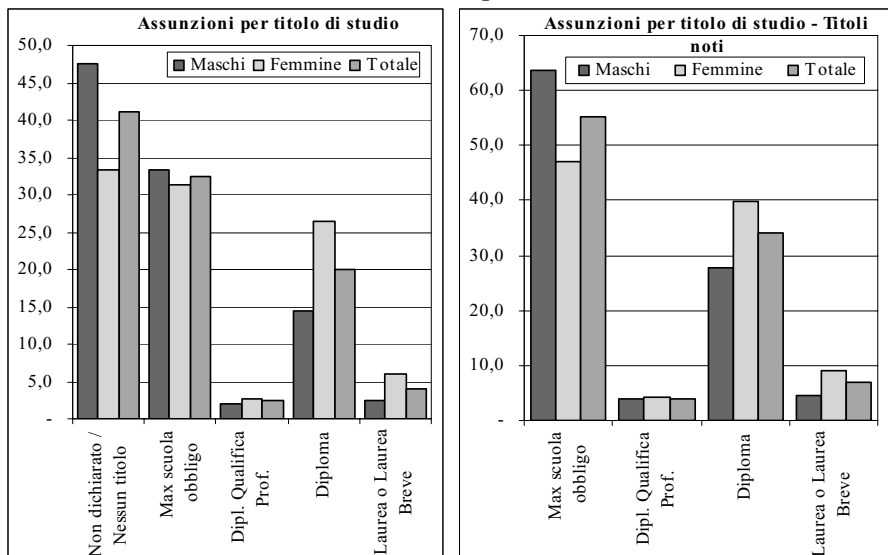
La struttura per età degli ingressi nell'occupazione risulta, in media, notevolmente più giovane di quella dello stock di occupati ISTAT.

2.8.3. Le assunzioni per titolo di studio

Per oltre il 40% delle assunzioni non si dispone del titolo di studio del lavoratore; quasi 1/3 riguarda persone con al massimo la licenza media, il 2% soggetti in possesso di una qualifica professionale, il 20% diplomati e solamente il 4% laureati.

Limitandoci alle assunzioni per le quali è noto il titolo di studio, il 55% riguarda persone con al massimo la licenza media e poco più del 4% lavoratori in possesso di un diploma di qualifica professionale. I diplomati pesano per il 34%, mentre la quota dei laureati non raggiunge il 7%.

Graf. 2.37. Umbria - Assunzioni per titolo di studio nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Il livello educativo delle avviate è mediamente più elevato di quello degli avviati; l'incidenza delle diplomate supera di oltre 10 punti quella dei diplomati e quella delle laureate è doppia rispetto a quella dei laureati. Questo non significa necessariamente che le donne svolgono lavori che richiedono livelli educativi più elevati, ma è anche il risultato di un maggior sottoutilizzo delle competenze possedute dal segmento femminile.

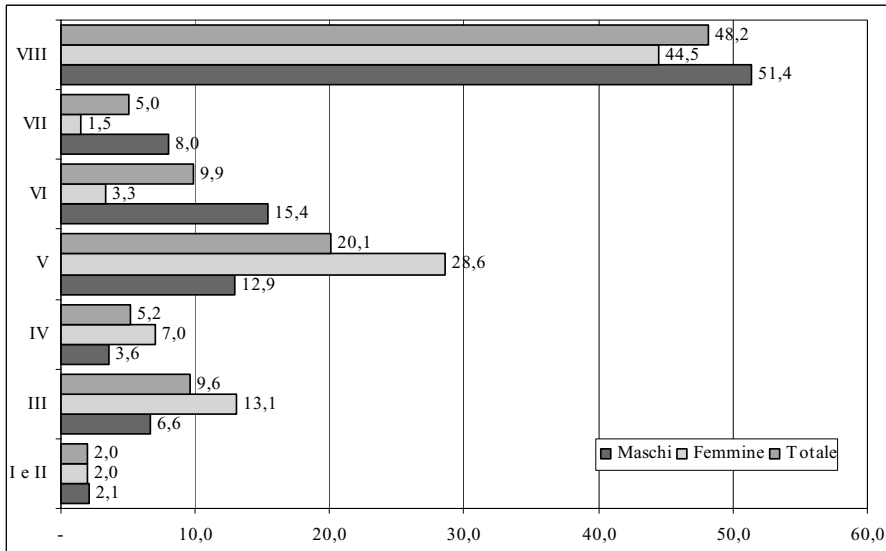
2.8.4. Avviamenti per macrogruppi professionali

Oltre il 48% degli avviamenti registrati nel 2005 riguarda *professioni non qualificate* (macrogruppo VIII). Le *professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* (V) rappresentano il 20,1% della domanda e le *professioni agricole, artigianali ed operaie specializzate* (VI) il 9,9%. Seguono, nell'ordine, le *professioni tecniche* (III) con il 9,6%, le *professioni impiegatizie* (IV) con il 5,2% e le *professioni semiqualificate* (VII) con il 5%. All'ultimo posto troviamo le professioni del primo e del secondo macrogruppo, che di norma richiedono la laurea, con il 2%.

Il livello educativo della domanda di lavoro di flusso è lievemente aumentato rispetto al 2004. L'incidenza delle professioni tecniche è cresciuta di un punto, quella delle professioni impiegatizie di mezzo e quella relativa a professioni dei primi due macrogruppi di 3 decimi.

La domanda di flusso continua, però, a riguardare soprattutto figure professionali con qualifica medio bassa: quasi la metà professioni non qualificate, il 5% professioni semi-qualificate, il 30% professioni qualificate e solo il 16,8% professioni che richiederebbero almeno il diploma.

Graf. 2.38. Umbria - Avviamenti per macroqualifica (casi noti) nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

La manodopera femminile è avviata a lavori mediamente più qualificati di quelli offerti alle forze di lavoro maschili. Per le donne, il 31,9% della domanda riguarda lavori qualificati (macrogruppi V e VI), a fronte del 28,3% per gli uomini, e quella per professioni che richiedono almeno un diploma (macrogruppi I, II e III) incide per il 22,1% contro il 12,3% per gli uomini⁷⁶.

Per entrambi i sessi il maggior numero di assunzioni è stato effettuato per il macro-gruppo delle professioni non qualificate, il cui peso è però molto più pronunciato per gli uomini (51,4%) che per le donne (44,5%). Per gli uomini, al secondo posto troviamo le Professioni agricole, artigianali ed operaie (15,4%) ed al terzo le Professioni qualificate nei servizi (12,9%).

⁷⁶ Nel 2004 gli avviamenti di lavoratori qualificati rappresentavano il 31% per le donne ed il 27,5% per gli uomini; di contro, quelli per professioni che richiedono almeno un diploma rappresentavano il 20,4% per le donne e l'11% per gli uomini.

Per le donne, invece, il secondo posto è occupato dalle Professioni qualificate nei servizi (28,6%), il terzo dalle professioni tecniche (13,1%)⁷⁷.

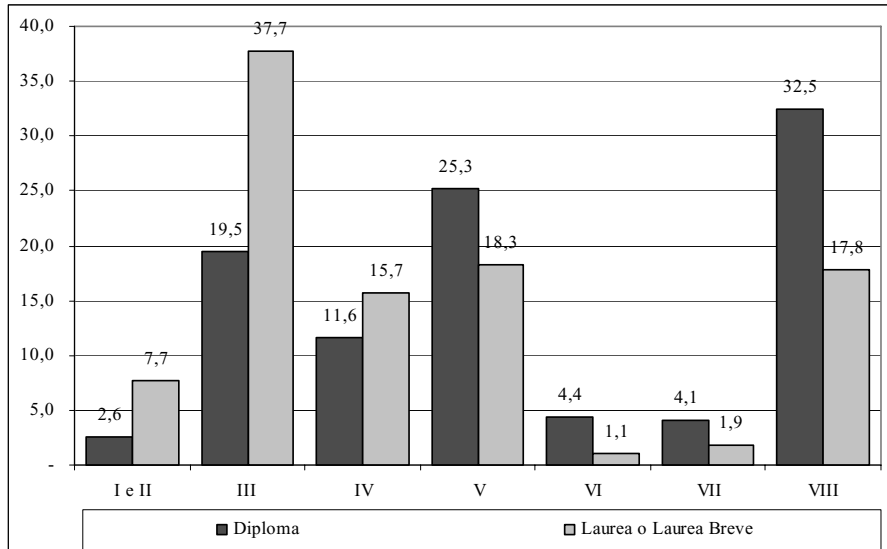
Appare chiaro che il livello di qualificazione della domanda rimane di gran lunga inferiore a quello delle persone che vengono avviate, e ciò è vero sia per gli uomini, sia per le donne. In sostanza, molti laureati e diplomati trovano lavoro in professioni che non richiedono tali titoli di studio. Non ci rimane, quindi, che confermare quanto già affermato lo scorso anno: non solo il dato relativo all'incidenza dei laureati e dei diplomati sul totale delle assunzioni è sensibilmente più basso rispetto alla quota che i laureati hanno nella disoccupazione, ma una quota rilevante di essi è avviata a lavori che richiederebbero un titolo di studio inferiore a quello da loro posseduto.

Basterà ricordare a questo proposito che quasi 1/5 dei laureati è avviato in professioni non qualificate e semiqualficate, mentre i macrogruppi I e II hanno assorbito solo il 7,7% degli avviati in possesso di laurea. Il maggior numero di possibilità di lavoro per i laureati (37%) è, infatti, venuto dalle professioni tecniche (macrogruppo III) per le quali è sempre più frequente che sia richiesto un diploma di laurea di primo livello. Si potrebbe concludere, quindi, che circa il 45% dei laureati ha trovato un impiego in mansioni gerarchicamente coerenti o quasi.

Solo 1/3 dei diplomati, invece, ha trovato un lavoro in uno dei primi quattro macrogruppi professionali; di contro ¼ è stato avviato in professioni del macrogruppo V (professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi), 1/3 in mansioni non qualificate, meno del 5% in quelle qualificate agricole, artigianali ed operaie come pure in quelle semi-qualificate.

⁷⁷ Per un'analisi più dettagliata delle categorie professionali che hanno fatto registrare il maggior numero di assunzioni e per le caratteristiche delle assunzioni e dei soggetti avviati si veda "Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria", in allegato.

Graf. 2.39. Umbria - Assunzioni di laureati e diplomati per qualifica di assunzione nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

La situazione dei diplomati è rimasta analoga a quella del 2004; i laureati registrano, invece, un'incidenza leggermente più elevata di avviamenti nel primo e nel secondo macrogruppo, il che farebbe ipotizzare un minor livello di sottoutilizzo. La diminuzione dell'incidenza delle professioni tecniche e l'aumento di quelle semi qualificate e non qualificate mostra, invece, una più ampia casistica di sottoutilizzo in mansioni di diversi gradi inferiori.

Il fenomeno del "sottoutilizzo" delle competenze delle forze di lavoro⁷⁸ emerge ancor più chiaramente dal dato sulle qualifiche massime

⁷⁸ Vi sono anche casi nei quali soggetti con titoli di studio medio bassi o privi di titoli vengono avviati in macrogruppi di professioni che richiedono il diploma o la laurea. Questo dato in parte può essere spiegato dalla presenza di professioni quali atleti o musicisti, per le quali la laurea non è ovviamente necessaria; inoltre è ipotizzabile un mancato aggiornamento dei titoli di studio rispetto alla prima iscrizione. Ricordiamo poi che la mancanza d'informazioni sul titolo di studio riguarda generalmente gli assunti da altre regioni – di cui

d'iscrizione ⁷⁹. Se da un lato vi è circa 1/3 dei lavoratori in possesso di una qualifica del macrogruppo VIII (professioni non qualificate) che è stato avviato per professioni “gerarchicamente superiori”⁸⁰, dall'altro solamente l'8,8% dei soggetti in possesso di una qualifica dei primi due macrogruppi è stato assunto per una mansione corrispondente alla propria, ed il 31% è stato assunto in una del macrogruppo immediatamente inferiore (tecnici).

Osserviamo anche che la corrispondenza tra qualifica posseduta e qualifica di assunzione decresce al crescere del livello gerarchico delle professioni. La massima corrispondenza tra qualifica posseduta e qualifica di assunzione, si registra, oltre che per i soggetti in possesso di una qualifica dell'ottavo macrogruppo, per i soggetti in possesso di una qualifica del macrogruppo V (professioni delle attività commerciali e dei servizi) per i quali c'è corrispondenza quasi nella metà dei casi. Di contro, solamente il 5,4% degli impiegati è stato assunto in una mansione impiegatizia, a fronte dell'87,5% che ha accettato lavori con mansioni “gerarchicamente inferiori”⁸¹.

Il grado medio di sottoutilizzo è del 52,6%, quasi un punto in meno rispetto al 2004 e di circa 4 punti in meno a quello del 2003. Come in passato, la media nasconde, però, un'elevata varianza.

Da un lato il grado di sottoutilizzo supera il 90% per gli avviati in possesso di qualifiche del primo e secondo macrogruppo, è di poco inferiore per quelli che ne possiedono una del quarto ed è prossimo al 75% per quelli

non si dispone dell'anagrafica - e i lavoratori non comunitari, a causa del mancato riconoscimento del titolo di studio conseguito nel paese di origine da parte del nostro paese.

⁷⁹ Per gli avviati da fuori non si dispone dell'anagrafica e quindi della massima qualifica posseduta.

⁸⁰ Si tratta principalmente di professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi o di mansioni di operaio specializzato o di agricoltore.

⁸¹ Soprattutto del macrogruppo VIII (45 e %) e del macrogruppo V (27,5%).

del terzo; dall'altro non raggiunge il 45% nel caso dei soggetti in possesso di una qualifica appartenente al quinto macrogruppo.

Tav. 2.7. Umbria – Assunzioni per massima macro-qualifica posseduta dagli assunti e macro-qualifica di assunzione nel 2005

MASCHI											
Massima qualifica di iscrizione											
Qualifica di assunzione	I e II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Totale (noti)	Non indicato	Totale	
I e II	8,6	3,9	0,9	0,1	0,2	0,3	0,3	1,4	2,9	2,1	
III	28,1	18,6	5,4	2,0	1,6	1,4	2,0	7,0	6,2	6,6	
IV	10,4	9,9	4,3	2,0	1,5	1,6	1,5	4,2	2,9	3,6	
V	20,8	16,1	20,1	49,5	4,5	2,4	8,1	13,5	12,1	12,9	
VI	1,8	7,2	14,8	5,9	26,4	8,5	14,7	13,0	18,4	15,4	
VII	5,5	7,1	11,3	5,0	8,8	33,0	6,9	9,4	6,2	8,0	
VIII	24,8	37,2	43,2	35,6	57,0	53,0	66,5	51,4	51,3	51,4	
Totale (noti)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	
Grado di sottoutilizzo	91,4	77,4	89,4	40,6	65,8	53,0		47,8			
di cui sensibile	63,3	67,5	69,3	35,6	57,0			36,9			

FEMMINE											
Massima qualifica di iscrizione											
Qualifica di assunzione	I e II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Totale (noti)	Non indicato	Totale	
I e II	8,8	2,6	0,9	0,3	0,2	0,5	0,4	1,6	2,9	2,0	
III	32,2	25,1	6,8	2,8	1,4	2,2	2,4	13,1	13,2	13,1	
IV	13,6	13,7	6,4	1,9	1,0	1,7	1,5	7,7	5,5	7,0	
V	24,9	28,6	33,5	45,4	14,6	18,3	23,3	28,3	29,5	28,6	
VI	1,1	1,7	3,7	2,6	11,8	11,2	4,9	3,6	2,4	3,3	
VII	1,5	1,3	2,1	0,8	4,2	9,0	1,4	1,7	0,9	1,5	
VIII	17,8	27,0	46,5	46,2	66,8	57,0	66,1	44,0	45,6	44,5	
Totale (noti)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	
Grado di sottoutilizzo	91,2	72,3	85,9	47,0	71,0	57,0		57,1			
di cui sensibile	58,9	58,5	52,4	46,2	66,8			42,5			

TOTALE											
Massima qualifica di iscrizione											
Qualifica di assunzione	I e II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Totale (noti)	Non indicato	Totale	
I e II	8,8	3,1	0,9	0,2	0,2	0,3	0,3	1,5	2,9	2,0	
III	30,9	22,7	6,2	2,5	1,5	1,5	2,2	10,1	8,7	9,6	
IV	12,6	12,3	5,4	1,9	1,3	1,6	1,5	6,0	3,8	5,2	
V	23,6	24,0	27,5	47,0	8,6	5,1	14,4	21,1	18,3	20,1	
VI	1,4	3,7	8,7	3,9	20,5	8,9	10,7	8,2	12,7	9,9	
VII	2,8	3,4	6,3	2,5	6,9	28,8	4,6	5,5	4,3	5,0	
VIII	20,1	30,7	45,0	42,0	61,0	53,7	66,4	47,6	49,3	48,2	
Totale (noti)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	
Grado di sottoutilizzo	91,3	74,2	87,5	44,4	67,9	53,7		52,6			
di cui sensibile	60,4	61,8	60,0	42,0	61,0			39,8			

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Si noti poi che, in circa il 40% dei casi, le persone avviate avevano una qualifica di almeno due macrogruppi superiore (nella tavola 2.7 “sottoutilizzo sensibile”), incidenza che è del 60% nel caso di avviamenti di persone dei primi quattro macrogruppi⁸².

Il grado di sottoutilizzo delle donne (57,1%) è di quasi 10 punti superiore a quello degli uomini (47,8%); il differenziale è inferiore ai 6 punti nel caso di sottoutilizzo “sensibile”.

Rispetto al 2004 il grado di sottoutilizzo è leggermente diminuito per entrambi i sessi. Per gli uomini, il sottoutilizzo relativo ai soggetti in possesso di qualifiche dei primi quattro macrogruppi appare più elevato che per le donne.

2.8.5. La dipendenza esterna

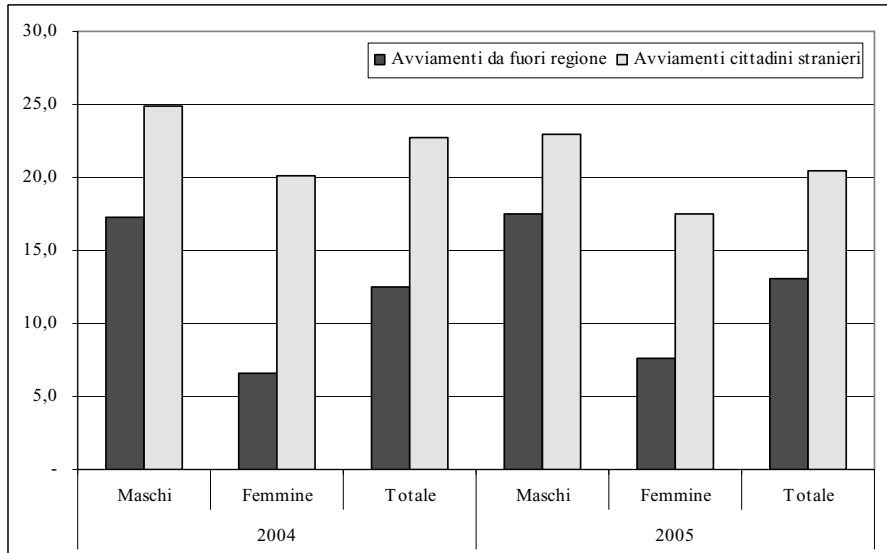
La tipologia della domanda, le caratteristiche dell’offerta autoctona, il sottoutilizzo delle competenze ed infine l’elevato livello di scolarizzazione della disoccupazione contribuiscono a generare un elevato fabbisogno di manodopera esterna.

Anche se il numero di assunzioni di lavoratori provenienti da fuori (circa 13.500) risulta leggermente inferiore a quella del 2004, la relativa quota è aumentata, risalendo al 13%⁸³.

⁸² Per quelli del I e del II in mansioni dal IV all’VIII, per quelli del III in mansioni dal V al VIII e per quelli del IV in mansioni del VII e VIII. In questa analisi le qualifiche dei macrogruppi I e II sono state considerate di pari grado così come quelle dei macrogruppi V e VI.

⁸³ Considerando l’incidenza nelle assunzioni del 2005 al netto di quelle relative a periodi precedenti – come risulta dall’analisi dei dati elementari – ed includendo anche il lavoro parasubordinato l’incidenza è del 13,4% e le assunzioni sono oltre 14.000.

Graf. 2.40. Umbria - Incidenza delle assunzioni di cittadini provenienti da fuori regione e di cittadini non comunitari



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

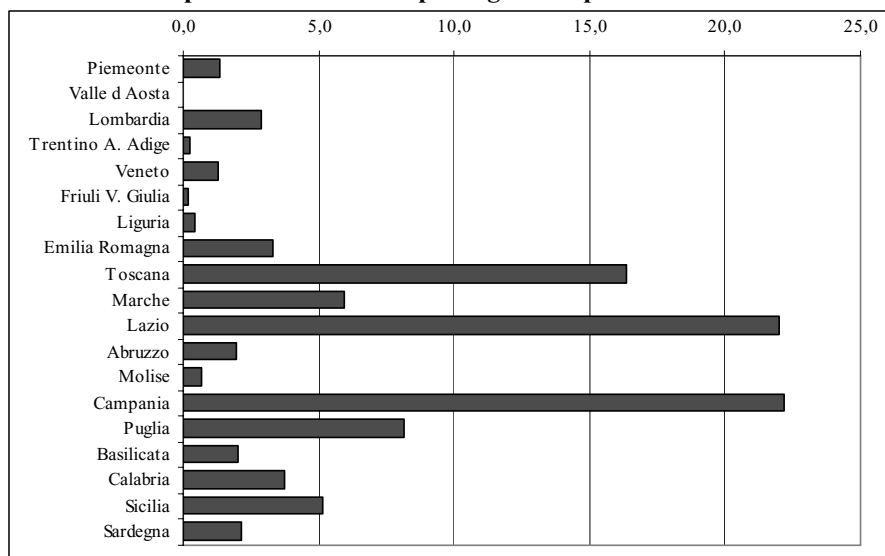
Gli assunti provenienti da altre regioni sono prevalentemente uomini (poco meno di $\frac{3}{4}$). Ciò evidenzia sia la loro maggior disponibilità alla mobilità, sia il fatto che la carenza di offerta autoctona si registra soprattutto in professioni tipicamente maschili. Ne consegue che la quota di domanda soddisfatta con manodopera esterna è del 17,5% per gli uomini, e solo del 7,5% per le donne, un punto in più del 2004.

Le assunzioni di lavoratori provenienti da fuori sono avvenute soprattutto nelle costruzioni (in questo settore un avviato su tre proviene da un'altra regione), ma anche nelle attività immobiliari e di servizi all'impresa e nel comparto ricettivo - ristorativo.

La Campania è la regione più rappresentata con oltre il 21%; al secondo e terzo posto, invece, vi sono due regioni limitrofe, il Lazio (21%) e

la Toscana (15,6%). Come nel 2004⁸⁴, tutte le regioni italiane sono presenti nella graduatoria degli avviamenti per provenienza.

Graf. 2.41. Umbria – Distribuzione delle assunzioni nel 2005 di cittadini provenienti da fuori per regione di provenienza



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Limitandoci al sottoinsieme per il quale si conosce la regione di provenienza⁸⁵, il 46% degli avviati da fuori proviene dalle regioni del Sud, il 44% dalle altre tre regioni del Centro e solo il 10% da quelle del Nord, una ripartizione che riflette quella del 2004. La mobilità verso la nostra regione continua, quindi, ad essere determinata dalla vicinanza territoriale e dalla carenza di domanda del territorio di provenienza. Tuttavia, come negli anni precedenti, per le donne la variabile determinante è la prossimità territoriale (il 65% di esse proviene dalle regioni del Centro); per gli uomini la carenza

⁸⁴ Nel 2004 la regione più rappresentata era il Lazio, seguita da Campania e Toscana

⁸⁵ Di circa il 4% degli avviati non è nota la provenienza.

di lavoro nel territorio di provenienza (53% dal sud a fronte del 37% dal centro).

Ma la dipendenza esterna della nostra regione è resa ancor più evidente dal ruolo assunto dalla manodopera straniera. Si tratta di un fenomeno che ha registrato il proprio massimo nel 2004 con il 22,8%, in occasione delle regolarizzazioni ai sensi della Bossi-Fini.

Nel 2005 il numero di assunzioni registrate è diminuito (circa 21.000 a fronte dei quasi 25.000 del 2004); di conseguenza è diminuita anche la quota della domanda coperta con non comunitari, quota che si mantiene comunque superiore al 20% e quindi ben al di sopra del passato⁸⁶ nonché tra le più elevate del Paese⁸⁷. E' evidente che la dipendenza della nostra regione dalla manodopera straniera è ormai un fenomeno strutturale e in continua espansione. Esso è determinato soprattutto dal mismatch tra le qualifiche ed i titoli di studio posseduti dall'offerta autoctona e quelli cercati dalla domanda oltre, ovviamente, alla disponibilità a ricoprire mansioni a medio-bassa qualificazione da parte della manodopera immigrata. Rispetto al 2004, la quota è diminuita per entrambi i sessi (nel 2004 era del 24,8% per gli uomini e del 20,2% per le donne). La dipendenza da manodopera non

⁸⁶ Nel 2003 la quota di domanda soddisfatta con manodopera non comunitaria era del 18,6% e nel 2002 del 13,9%. Nel 2004 le regolarizzazioni avevano certamente inciso sull'elevatissima quota raggiunta, ma anche considerando solamente i rapporti di lavoro iniziati nel 2004 - in luogo di quelli registrati - la quota della domanda soddisfatta con lavoratori non comunitari superava comunque il 20%, in linea con l'analogo dato del 2005. Inoltre, nel 2005 è aumentata la quota di domanda soddisfatta con cittadini di uno dei 10 paesi di recente ammissione nella Comunità Europea, portatasi al di sopra del 1%. Nel complesso il 21,7% della domanda è stata soddisfatta con manodopera straniera, una quota di poco inferiore a quella del 2004.

⁸⁷ Dal confronto con le altre regioni - reso possibile dai dati Inail sulle denunce di assunzione - emerge che l'Umbria nel nuovo millennio è tra le regioni in cui la manodopera straniera assume un ruolo più rilevante. Nel 2005 solo Trentino, Friuli, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna hanno fatto registrare quote superiori di domanda soddisfatta con non comunitari.

comunitaria è sensibilmente maggiore per gli uomini (22,9%) che per le donne (17,5%)⁸⁸.

Si tratta per la quasi totalità di lavoratori iscritti da oltre un anno (96%); quasi il 90% di essi o non ha dichiarato il proprio titolo di studio o possiede un titolo di studio non riconosciuto nel nostro paese. Circa il 63% delle assunzioni ha riguardato lavoratori con più di 30 anni, una percentuale superiore a quella della manodopera autoctona; si consideri che la classe modale per gli stranieri è la 30-34 e non la 25-29 e la massima incidenza sul totale delle assunzioni della manodopera straniera si ha tra i 35-39enni con quasi il 29% (32% per gli uomini).

Oltre la metà delle opportunità lavorative offerte a stranieri è venuta dalle costruzioni, dall'agricoltura e dal comparto ricettivo-ristorativo.

La massima incidenza di assunzioni di non comunitari, invece, si è registrata nel comparto delle attività svolte da famiglie e convivenze (84,1%) e nelle costruzioni (34,9%).

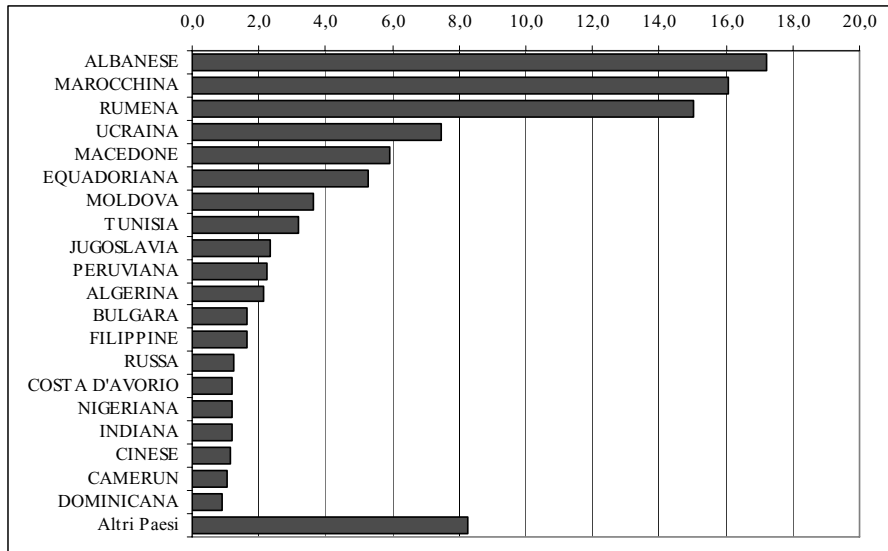
Infine, i lavori per i quali sono stati assunti lavoratori extracomunitari sono prevalentemente di medio basso livello; manovali, braccianti agricoli e collaboratori domestici spiegano, infatti, il 60% delle assunzioni. Va rilevato però che in termini di dipendenza tra le professioni che fanno registrare una incidenza superiore alla media, oltre a quelle non qualificate, vi sono anche professioni operaie ed artigiane qualificate quali il muratore e il saldatore.

Anche nel 2005 i paesi di provenienza dei lavoratori avviati in regione sono oltre cento; quasi la metà degli avviamenti riguarda però lavoratori provenienti da tre paesi: Albania (17,2%), Marocco (16,1%),

⁸⁸ L'analisi sui dati elementari delle assunzioni del 2005 indica un'incidenza per gli uomini del 22,5% e per le donne del 17%. Tali incidenze salgono rispettivamente al 23,9% e al 21,7% considerando anche i soggetti comunitari di vecchia e nuova ammissione (v. Appendice 3).

Romania (15%). Seguono ucraini, macedoni, ecuadoriani, moldavi e tunisini con un'incidenza tra il 7,5% ed il 3%.

Graf. 2.41. Umbria – Distribuzione delle assunzioni comunicate nel 2005 di cittadini non comunitari per paese di origine



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Le donne sono in maggioranza nelle assunzioni di ucraini, ecuadoriani, moldavi, peruviani, bulgari, russi, nigeriani e dominicani. Esse sono in maggioranza anche tra le assunzioni di cittadini della Polonia, il paese comunitario maggiormente rappresentato nell'ordinamento delle assunzioni⁸⁹.

Poiché la quota di assunzioni di cittadini stranieri provenienti da fuori regione si limita a poco più del 10% del totale delle assunzioni relative

⁸⁹ Per le incidenze sul totale degli stranieri comunitari e non – calcolate considerando le assunzioni relative al 2005 incluso il parasubordinato - si veda l'allegato statistico. Si precisa che da questi dati il numero delle assunzioni di cittadini rumeni supera di poche unità quello dei cittadini marocchini.

a stranieri, possiamo concludere che nella nostra regione circa 1/3 della domanda dipende da manodopera non autoctona.

2.8.6. Le tipologie contrattuali utilizzate nelle assunzioni e la durata dei periodi di lavoro conclusi

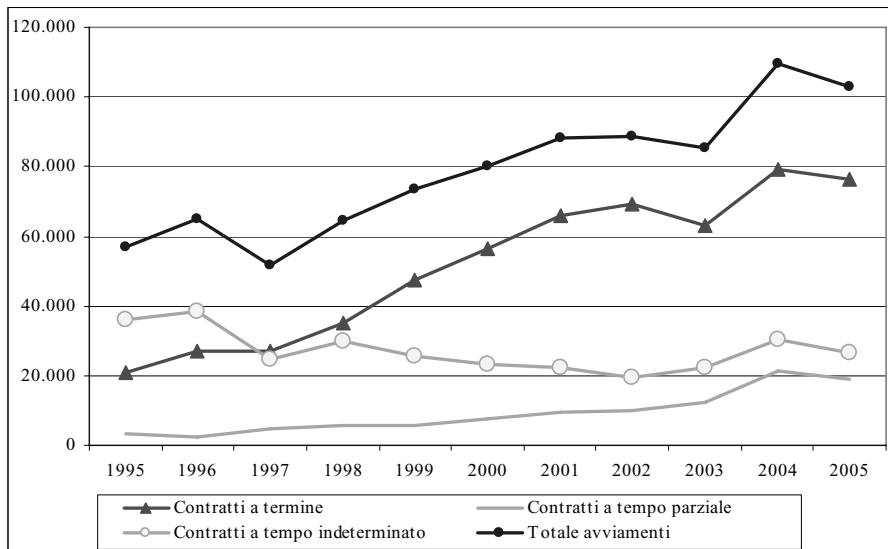
Come abbiamo già visto, l'aumento dell'occupazione dipendente, registrato nel 2005, è da imputare totalmente al lavoro permanente. Ciò ha causato una riduzione della quota del lavoro temporaneo dal 13,7% al 13,2%. I dati dei Centri mostrano, invece, una diminuzione dell'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato. Bisogna, però, ricordare che il dato del 2004 è fortemente influenzato dalle regolarizzazioni conseguenti alla Bossi Fini. Tuttavia, questa non è la sola causa del fenomeno, dato che un lieve calo del lavoro a tempo indeterminato emerge anche considerando solo i rapporti di lavoro iniziati nell'anno di riferimento⁹⁰.

Una possibile spiegazione è fornita dall'aumento del turnover dovuto alla diminuzione della durata dei lavori a termine, un fenomeno che, come si dirà in seguito, riguarda oltre il 20% degli avviati e che risulta in espansione anche nel 2005. Una seconda va ricercata, invece, nell'elevatissimo numero di trasformazioni contrattuali che gli stessi Centri registrano.

⁹⁰ Le assunzioni con contratti a tempo indeterminato sono state circa 24.300, pari al 24,9% di quelle per le quali è stato applicato un contratto di lavoro dipendente, ossia al netto oltre che del lavoro parasubordinato anche del lavoro a domicilio. Si veda l'analisi dei dati elementari contenuta nell'analisi della domanda per settore e professione contenuta in appendice e nell'allegato statistico.

Confrontando le assunzioni del 2005⁹¹ con quelle del 2004 emerge che le assunzioni con contratti a termine sono diminuite del 3,3%, quelle con contratti a tempo indeterminato del 12,2%. Nel 2005 le assunzioni a tempo indeterminato sono state 26.700, circa 3.700 in meno di quelle del 2004. Si tratta di un valore che rimane superiore a quelli registrati dopo la metà degli anni '90 e supera di oltre 7.000 unità il minimo toccato nel 2002. Di contro, le assunzioni con contratti a termine sono state 76.300, circa 2.600 in meno di quelle registrate nel 2004, ma più di quelle registrate negli anni precedenti.

Graf. 2.42. Umbria - Assunzioni per tipologia contrattuale



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

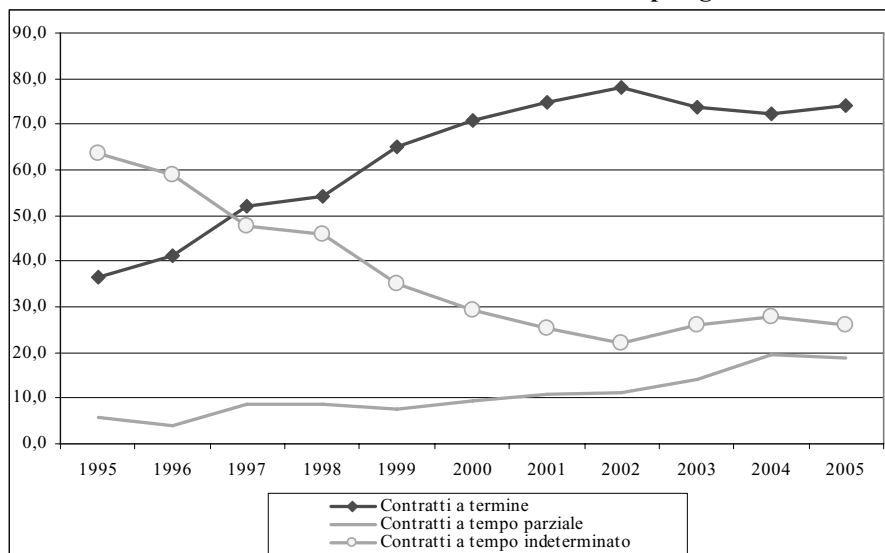
La quota della assunzioni a tempo indeterminato è pertanto scesa dal 27,8% al 25,9%, un valore in linea con quello del 2003 e superiore di circa 4

⁹¹ Per omogeneità con gli anni precedenti, si continua a preferire il dato delle assunzioni registrate nel 2005 piuttosto che quello delle assunzioni realmente avvenute nel 2005, precisando che i dati differiscono, ma non in maniera significativa.

punti al minimo del 2002. Un confronto tra il dato attuale e quelli di dieci anni fa, quando le assunzioni a tempo indeterminato erano maggioritarie, mostra con chiarezza quanto il mercato del lavoro si sia flessibilizzato in un periodo relativamente breve.

Nel 2005, il contratto di apprendistato, la meno precaria tra le forme contrattuali a termine, è stato impiegato in 10.500 casi, un valore in linea con quello del 2004. L'incidenza di questa forma contrattuale è così salita al 10,2%. Il contratto di formazione e lavoro è stato applicato solamente allo 0,3% delle assunzioni e può considerarsi in via di estinzione. Anche le forme contrattuali introdotte dal D.lgs. 276/03 hanno trovato un utilizzo molto modesto. Solo i contratti di lavoro intermittente raggiungono un numero significativo (quasi 600), ma la loro incidenza è appena dello 0,6%.

Graf. 2.43. Umbria - Incidenza nelle assunzioni delle tipologie contrattuali



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Il numero delle missioni interinali⁹² è, invece, aumentato raggiungendo le 7.900 unità, oltre 700 in più del 2004; il suo peso è così salito dal 6,6% al 7,7%, un valore superiore anche al precedente massimo del 2003. Su 100 assunzioni a termine quasi 14 sono state effettuate con dei contratti interinali.

L'apprendistato e il contratto interinale interessano principalmente gli uomini (sono uomini rispettivamente il 63,1% e il 59,8% degli assunti). Ne consegue che queste due forme contrattuali hanno un'incidenza maggiore sulle assunzioni di uomini (rispettivamente 11,7% e 8,4%) che su quelle di donne (8,3% e 6,8%). Rispetto al 2004 sia i contratti di apprendistato, sia le missioni interinali sono aumentati per entrambi i sessi; ma se per l'interinale il 2005 segna il massimo storico per entrambi i sessi, per l'apprendistato ciò avviene solo per gli uomini⁹³.

L'incidenza delle forme a termine, prese nel loro complesso, continua ad essere sensibilmente superiore per le donne. Infatti, soltanto il 23,7% degli avviamenti di donne è avvenuto con contratti a tempo indeterminato, a fronte del 27,7% per gli uomini. Si noti che il 2004, grazie alle regolarizzazioni, aveva segnato una riduzione del differenziale di genere: nel 2005 esso si è riportato sui livelli del 2003, anche perché l'incidenza del contratto a tempo indeterminato risulta sostanzialmente la stessa per entrambi i sessi.

La struttura dei contratti differisce anche se analizzata per titolo di studio ed età. Il tempo indeterminato ha un'incidenza massima per le assunzioni alle dipendenze dei lavoratori di cui non è noto il titolo di studio, in prevalenza stranieri e lavoratori provenienti da altre regioni. Al secondo

⁹² L'utilizzo del contratto di somministrazione a tempo indeterminato è risultato estremamente modesto e quindi statisticamente non significativo.

⁹³ Nel 2004 l'apprendistato incideva per l'11,1% nelle assunzioni maschili e per il 7,8% in quelle femminili; le rispettive incidenze dell'interinale erano 7,3% e 5,6%.

posto, con un'incidenza inferiore alla media, troviamo i laureati. Considerando però anche il lavoro parasubordinato, il livello di precariato per i laureati aumenta. I laureati sono, infatti, quelli per i quali questa forma contrattuale trova il maggior utilizzo (18% delle assunzioni⁹⁴). Si consideri che il numero di collaborazioni relative a laureati è assai prossimo a quello delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato.

La distribuzione per classi di età rivela che l'incidenza massima del contratto a termine si ha per i più giovani, ed in particolare per gli under 25; un valore sopra la media si registra anche per gli over 60. Pertanto, il tempo indeterminato trova il massimo utilizzo nelle assunzioni di persone appartenenti alle classi centrali, con incidenze prossime o superiori al 30%. Il massimo si registra per i 35-39enni per i quali un'assunzione su tre è a tempo indeterminato. Considerando anche il parasubordinato, un utilizzo sopra la media dei contratti a termine si ha anche per i 25-34enni.

Tra i settori che hanno fatto un utilizzo superiore alla media del contratto a tempo indeterminato vi sono al primo posto le famiglie, seguite dai trasporti e dalle costruzioni⁹⁵.

Il part-time, in continua crescita dalla metà degli anni '90, è stato utilizzato in 19.200 casi, e registra una contrazione di circa 2.100 unità rispetto al 2004. Si tratta, comunque, di un valore estremamente più elevato rispetto a quelli degli anni precedenti. I contratti part time sono stati pari al 18,6%, un valore leggermente inferiore a quello del 2004, ma sensibilmente superiore a quelli dei periodi precedenti⁹⁶. Il part time è utilizzato prevalentemente per le donne e dalle donne (il 72,7% degli assunti con questa forma contrattuale sono donne). Ciò fa sì che mentre per gli uomini

⁹⁴ Il dato sulle collaborazioni a progetto è parziale, in quanto, come abbiamo già visto, non vige ancora l'obbligo di comunicazione ai Centri per l'impiego.

⁹⁵ Si veda "Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria" in allegato.

⁹⁶ Dieci anni fa non raggiungeva il 6% e nel 2003 era ancora del 14,2%.

questa forma incide per poco più del 9% delle assunzioni, per le donne essa incide per il 30%.

La flessione dell'incidenza dei contratti a tempo indeterminato, che permane anche depurando il dato dalle assunzioni comunicate nell'anno, ma riferite a periodi precedenti, farebbe ipotizzare una ripresa di quel processo di precarizzazione che sembrava essersi arrestato o addirittura capovolto dopo il 2002. Vi sono, tuttavia, alcuni elementi che contraddicono questa ipotesi. Il primo è costituito dai dati ISTAT secondo i quali la crescita dell'occupazione del 2005 è dovuta solo all'occupazione stabile. Il secondo viene dalle trasformazioni dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato il cui numero ha superato le 17.100 unità, confermando il livello raggiunto nel 2004 (circa 17.300) e rimanendo più che doppio rispetto al 2003. Si tratta di una tendenza presente per entrambi i sessi. Con 5.931 unità il 2005 segna il nuovo massimo per le donne (300 in più che nel 2004). Si tratta di un numero sensibilmente più contenuto di quello degli uomini (11.200 circa), nonostante questo risulti inferiore di 550 unità a quello del 2004. In pratica, solamente il 34,6% delle trasformazioni a tempo indeterminato riguarda donne, a fronte di un'incidenza della componente femminile del 46,5% per le assunzioni a termine.

Anche le trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale e viceversa si confermano sugli stessi livelli del 2004, ossia circa 4.500 le prime e 3.100 le seconde, valori più che doppi rispetto al 2003. Come in passato, entrambe queste trasformazioni vedono le donne in maggioranza (rispettivamente 74,7% e 65%).

Torniamo ora al tema della qualità dell'occupazione. Abbiamo visto che le trasformazioni dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato non sono diminuite, mentre è diminuita la quota del lavoro a

termine sull'occupazione dipendente. Ci pare probabile che l'incremento dell'utilizzo dei contratti a termine non sia dovuto ad una ripresa della precarizzazione, nel senso di un allargamento del numero di persone coinvolte in contratti a termine ma, come ipotizzato ad inizio paragrafo, sia la conseguenza di un aumento del tasso di turnover, ossia della velocità di rotazione dei soggetti che lavorano con contratti temporanei.

Il tasso di turnover, oltre che dal numero degli avviamenti, dipende anche da quello delle cessazioni. Quelle pervenute nel corso del 2005 sono state oltre 88.000, un dato in linea con quello del 2004. Se si considerano quelle relative a rapporti finiti nel 2005, a prescindere dalla data della loro comunicazione, il loro numero è prossimo alle 98.000⁹⁷, il che implica un tasso di turnover dell'occupazione dipendente superiore al 80%.

Va sottolineato il miglioramento della qualità del dato delle cessazioni, un fenomeno riconducibile, almeno in parte, ad una minore omissione delle comunicazioni⁹⁸. Questo miglioramento ha fatto sì che si sia ritenuto opportuno calcolare anche i saldi occupazionali tra assunzioni e cessazioni, dedotte dai microdati degli archivi Prolabor⁹⁹, ottenendo, come

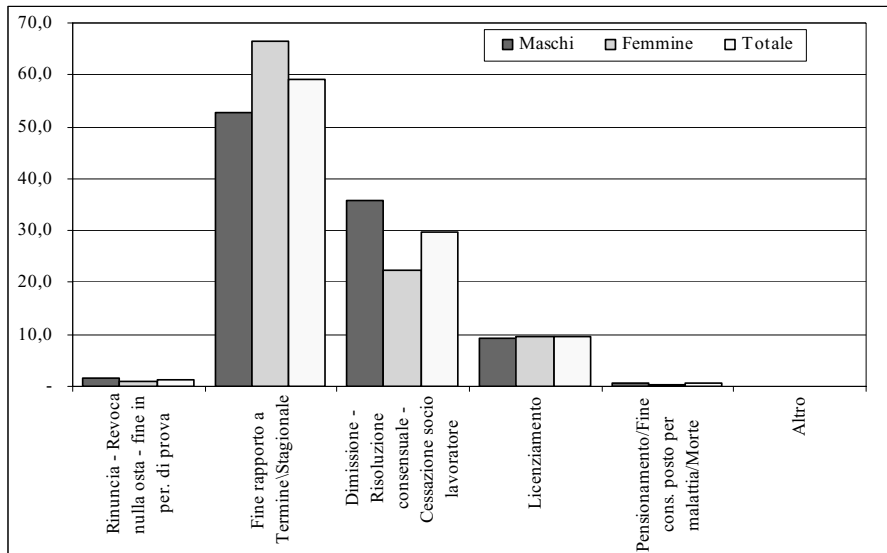
⁹⁷ Il ritardo nella comunicazione e nell'informatizzazione delle comunicazioni obbligatorie riguarda, infatti, non solo le assunzioni ma soprattutto le cessazioni. Delle oltre 16.000 cessazioni relative a rapporti di lavoro finiti a dicembre solo una minima parte è pervenuta ai Centri entro lo stesso mese ed è stata informatizzata nel successivo mese di gennaio.

⁹⁸ Come è stato più volte sottolineato nei precedenti rapporti, il dato relativo al numero delle uscite dall'occupazione dipendente sottostima il fenomeno, dal momento che le aziende non sempre comunicano il licenziamento di un loro dipendente ai Centri per l'Impiego. Ciò ha sempre reso poco attendibile il dato relativo alle cessazioni e sconsigliato la stima dei saldi occupazionali. La recente normativa (D.lgs. 297/02) ha reso obbligatorio indicare già nella comunicazione di assunzione la data di cessazione dei rapporti a termine. Inoltre, l'utilizzo del nuovo sistema di comunicazione del dato informatizzato (S.A.R.E.), inserisce direttamente nel gestionale dei Centri tale comunicazione. Queste innovazioni stanno mostrando anno dopo anno i propri effetti e stanno rendendo il dato delle cessazioni sempre più vicino al dato effettivo.

⁹⁹ Poiché per le assunzioni il considerare la data di registrazione piuttosto che quella di effettivo inizio del lavoro non comportava una diversità tale da compromettere l'analisi, si è preferito mantenere l'omogeneità delle serie storiche (si consideri che solo dal 2001 l'AUL dispone degli interi archivi; per gli anni precedenti i dati delle serie storiche sono quelli

detto in precedenza, un saldo assai prossimo alla domanda aggiuntiva dell'occupazione alle dipendenze stimata dall'ISTAT.

Graf. 2.44. Umbria – Distribuzione per causa delle cessazioni nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

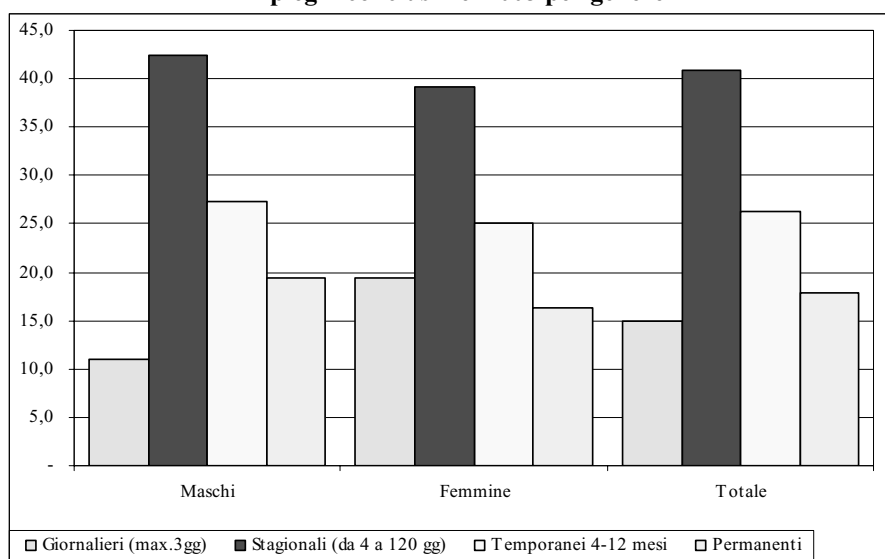
La causa prevalente delle interruzioni dei rapporti di lavoro continua ad essere la conclusione dei rapporti a termine che, da sola, spiega quasi il 60% delle cessazioni (2/3 per le donne e per poco più della metà per gli uomini). Le dimissioni rappresentano circa il 30% ed i licenziamenti poco meno del 10%. Il dato meno attendibile è quello relativo alle uscite per morte, malattia o pensionamento che, come nel 2004, è prossimo alle 500

contenuti nei modelli statistici forniti dalle ex Scica alla Regione e successivamente dai Centri per l'Impiego all'AUL, modelli che appunto sono basati sulla data di registrazione). Al contrario, per le cessazioni, tenuto conto della non necessità di un'analisi storica del fenomeno, l'ampia differenza riscontrata tra registrate nel corso del 2005 e concluse nel corso del 2005, ha imposto l'uso dei microdati (un numero considerevole di comunicazioni di rapporti di lavoro conclusi negli ultimi mesi del 2005 è pervenuto, o comunque è stato registrato, nei primi mesi del 2006). L'analisi sulle cessazioni e sulla durata dei periodi di lavoro si basa quindi esclusivamente sulle cessazioni di rapporti finiti nel 2005 (Appendice 3).

unità, ossia allo 0,5%, una percentuale che dovrebbe essere superiore di almeno dieci volte. Di conseguenza, o il numero delle cessazioni continua a sottostimare l'effettivo numero delle uscite, oppure tra le cause di licenziamento e di dimissione vengono inclusi anche i pensionamenti.

Il dato delle cessazioni permette anche di stimare la durata dei periodi di lavoro conclusi.

Graf. 2.45. Umbria – Incidenza dei lavori stagionali e permanenti tra gli impieghi conclusi nel 2005 per genere



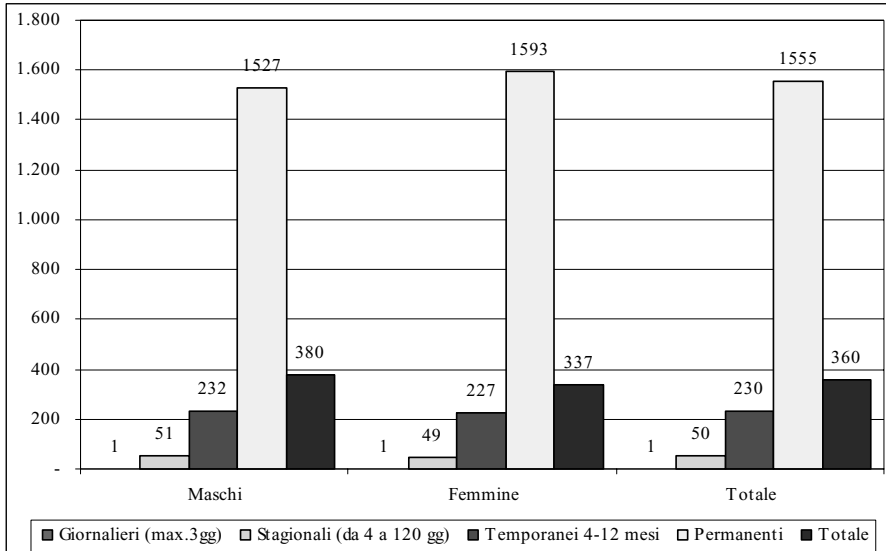
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Il 56% dei lavori terminati nel 2005 ha avuto una durata uguale o inferiore ai 120 giorni¹⁰⁰; i lavori temporanei (con durata dai 4 ai 12 mesi) rappresentano il 26%, mentre il restante 18% è costituito da rapporti di lavoro con durata superiore ai 12 mesi.

¹⁰⁰ I lavori con questa durata sono stati classificati come lavori stagionali in senso lato. Possiamo distinguere tra lavori giornalieri, ossia di durata massima di 3 giorni (14,9%) e lavori con durata da 4 a 120 giorni (40,9%).

Si noti che è diminuita l'incidenza dei lavori stagionali (circa un punto), ed in particolare di quelli giornalieri; di contro, è aumentata quella dei lavori con durata compresa tra 4 e 12 mesi.

Graf. 2.46. Umbria – Durata media degli impieghi conclusi nel 2005 per genere



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Al netto dei lavori giornalieri la durata media dei lavori stagionali è stata di 50 giorni; è stata di 230 per i lavori temporanei e di 1.555 per i rapporti durati più di 12 mesi. Nel complesso, la durata media dei lavori conclusi nel 2005 è stata di 360 giorni, ossia circa un mese in più rispetto al 2004. La differenza è dovuta soprattutto alla maggior durata dei periodi di lavoro di tipo permanente giunti a termine nel 2005 (circa 6 mesi in più rispetto a quella dei periodi conclusi nel 2004), ma anche alla maggior

incidenza dei lavori temporanei a scapito di quelli giornalieri, oltre che alla loro maggior durata (230 giorni a fronte dei 220 del 2004)¹⁰¹.

Dall'analisi per genere emerge che i lavori stagionali hanno avuto un peso maggiore per le donne (il 58,6%) che per gli uomini (53,5%), a causa soprattutto della maggiore incidenza dei lavori di tipo giornaliero, tipici del comparto ricettivo-ristorativo che, come si è visto, ha offerto alle donne ben $\frac{1}{4}$ delle occasioni di lavoro del 2005. I lavori stagionali e temporanei hanno avuto una durata inferiore per le donne¹⁰², mentre l'opposto si è verificato per quelli permanenti¹⁰³.

La durata media degli impieghi conclusi è stata di 337 giorni per le donne e di 380 giorni per gli uomini, valori entrambi superiori a quelli del 2004 (285 e 365 giorni).

La durata dei lavori conclusi aumenta all'aumentare dell'età, poiché diminuisce l'incidenza dei lavori giornalieri e stagionali ed aumenta quella dei rapporti di tipo permanente. La durata media dei lavori è più elevata nel caso di lavoratori in possesso di una qualifica professionale; a determinare ciò è la minor incidenza dei lavori giornalieri. Sopra la media è, invece, la durata dei lavori conclusi da diplomati, nonostante il maggior peso dei lavori giornalieri.

¹⁰¹ Tra l'affermazione che è aumentato il turnover, contenuta all'inizio del paragrafo, e la considerazione che è aumentata la durata media dei rapporti conclusi sembra esserci una contraddizione. In realtà si deve ricordare che la durata dei rapporti è calcolata sui lavori conclusi nel 2005 a prescindere dalla loro data di inizio e non su quelli iniziati nel 2005. Si consideri anche che mentre nel 2004 i lavori di tipo stagionale o temporaneo iniziati e conclusi nel corso dell'anno rappresentavano il 67,5%, nel 2005 essi pesano per il 71,4%. In particolare, l'incremento è dovuto ai lavori di durata dai 4 ai 12 mesi. Come si vedrà in seguito, a parità di soggetti interessati da assunzione, è aumentata la quota di quelli che hanno collezionato più di una assunzione e di conseguenza è aumentato il numero di lavori svolti da soggetti "precari" e l'incidenza di questi lavori sul totale delle assunzioni.

¹⁰² I primi (escluso i giornalieri) da 49 a 51 giorni; i secondi da 227 a 232.

¹⁰³ Da 1.593 a 1.527.

La durata dei periodi di lavoro è sensibilmente più bassa della media per i lavoratori stranieri (232 giorni) o provenienti da fuori regione (249 giorni). Ciò è da imputare alla minor presenza di periodi di lunga durata (il fenomeno migratorio è relativamente “giovane”), ma è anche la conseguenza di un maggior utilizzo di questi lavoratori per impieghi a carattere stagionale e temporaneo. Va, comunque, sottolineato che la durata media è aumentata anche in questo caso.

2.8.7. Le persone avviate

Nel 2005 le persone avviate sul territorio della regione sono state 72.201¹⁰⁴, in linea con il valore del 2004, ma ben 11.000 in più del 2003. Le donne sono state 31.240, 800 in più del 2004. La loro incidenza è, pertanto, passata dal 42,2% al 43,3%¹⁰⁵. Si noti che il tasso di femminilizzazione degli assunti è inferiore a quello delle assunzioni. Ciò dipende, come abbiamo appena visto, dal fatto le donne sono caratterizzate da una maggiore incidenza dei lavori stagionali ed a termine e da una minor durata dei rapporti di lavoro. Rispetto alla provenienza¹⁰⁶ ed alla nazionalità, gli avviati possono, pertanto, essere così classificati:

- a) 60.717 residenti in Umbria, pari al 84,1%, di cui
 - 46.572 italiani, 64,5%;

¹⁰⁴ L'analisi contenuta in questo e nel prossimo paragrafo si riferisce unicamente ai dati elementari degli archivi Prolabor le cui elaborazioni sono contenute nell'appendice 3 dell'allegato statistico.

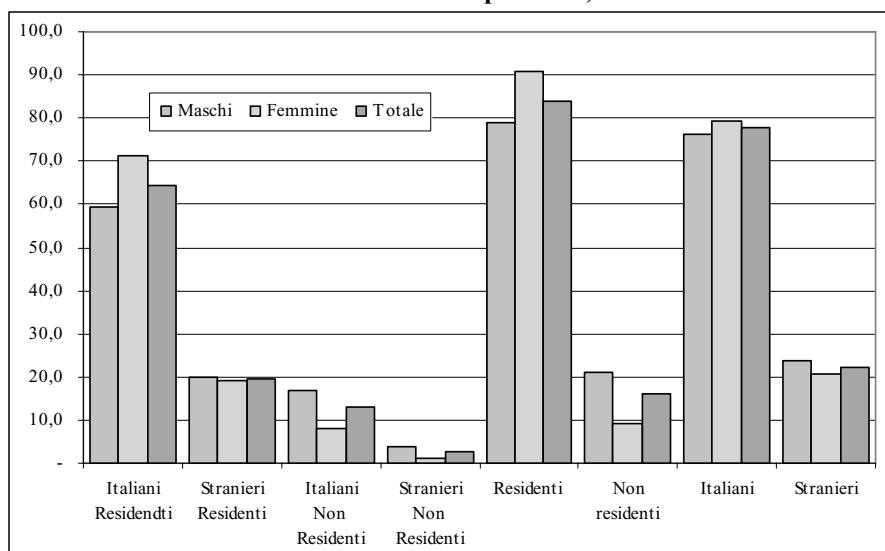
¹⁰⁵ Il numero degli uomini è diminuito di 700 unità.

¹⁰⁶ La provenienza è desunta dal centro per l'impiego che detiene l'anagrafica del soggetto. Il termine residente utilizzato di seguito per identificare i soggetti la cui anagrafica è detenuta da uno dei centri umbri è quindi improprio, perché non sempre coincide con il concetto di residenza anagrafica (per i soggetti iscritti come disoccupati la norma parla di domicilio).

- 14.145 stranieri, 19,6%;
- b) 11.484 da fuori regione, pari al 15,9%, di cui
 - 9.488 italiani, 13,1%
 - 1.996 stranieri, 2,8%.

In sostanza, la popolazione residente riesce a far fronte a quasi l'85% della domanda totale, ma i residenti autoctoni ne coprono solo il 64,5%¹⁰⁷. Rispetto allo scorso anno l'autosufficienza è diminuita di quasi due punti, essendo aumentato, in particolare, il peso degli italiani provenienti da altre regioni (11,2% nel 2004).

Graf. 2.47. Umbria – Assunti nel 2005 per sesso, residenza e nazionalità



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

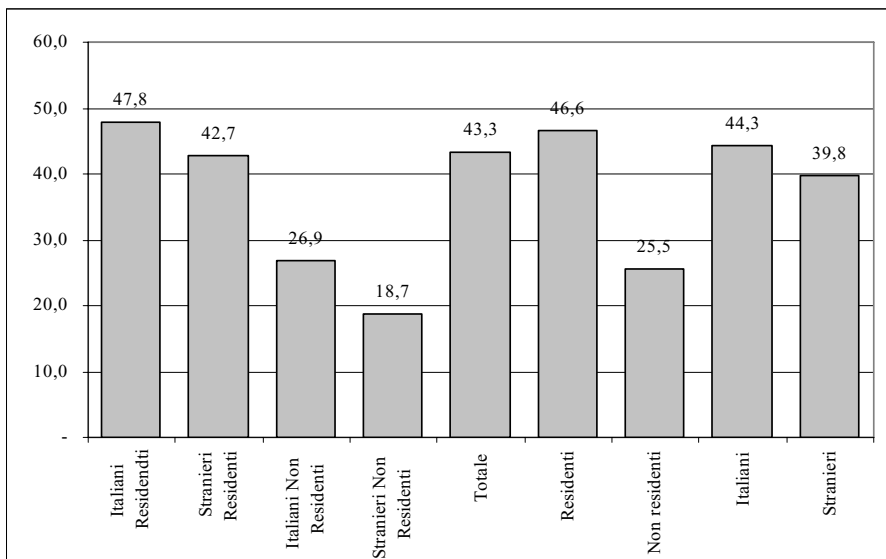
L'articolazione per sesso evidenzia una maggiore autosufficienza dell'offerta femminile. Infatti, mentre per gli uomini l'offerta autoctona

¹⁰⁷ Gli avviati da fuori regione sono aumentati di 1.350 unità e la loro incidenza di 1,9 punti percentuali. Il numero e l'incidenza degli stranieri sono, invece, rimaste costanti.

soddisfa il 59,3% della domanda di flusso, per le donne il valore è del 71,3%. La quota è diminuita per entrambi i sessi (nel 2004 era del 61,6% per i primi e del 72,9% per le seconde) ed evidenzia in particolare il ruolo sempre più importante che gli immigrati hanno nell'offerta locale, in particolare il segmento maschile.

Il tasso di femminilizzazione dei residenti è del 46,6%, quello dei non residenti del 25,5%, quello degli italiani del 44,3% e quello degli stranieri del 39,8%¹⁰⁸.

Graf. 2.48. Umbria – Tassi di femminilizzazione degli assunti nel 2005 per residenza e nazionalità



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

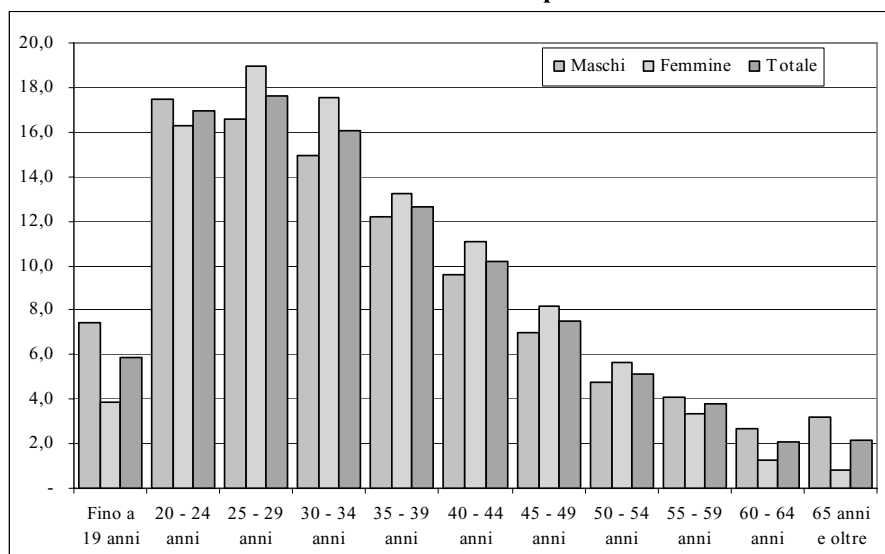
Pertanto, la presenza femminile tra i lavoratori italiani è aumentata, non solo tra i residenti, ma soprattutto tra quelli provenienti da fuori regione.

¹⁰⁸ Nel 2004 il tasso di femminilizzazione dei residenti era del 45,4%, quello dei non residenti del 22,9%, quello degli italiani del 43% e quello degli stranieri del 39,5%.

Tra gli avviati stranieri, la presenza femminile è, invece, sostanzialmente immutata e rimane più contenuta di quella degli italiani. Scendendo più nel dettaglio, il tasso di femminilizzazione più elevato è quello degli italiani residenti (47,8%), mentre all'estremo opposto vi è il tasso di femminilizzazione degli stranieri non residenti (18,7%); il primo è cresciuto di oltre un punto, il secondo è calato di oltre due.

Si noti che per tutte le categorie considerate, il tasso di femminilizzazione è più contenuto di quello che emerge dai relativi avviamenti, il che implica che le donne sono più soggette a turnover degli uomini, non importa a quale gruppo appartengano. La differenza maggiore si ha per le italiane, in particolare per quelle residenti.

Graf. 2.49. Umbria – Assunti nel 2005 per sesso e classe d'età



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Il 40,5% degli avviati ha meno di 30 anni, il 38,9% tra i 30 ed i 44; infine il 20,6% ne ha 45 o più. Rispetto al 2004, l'età media degli avviati è

leggermente cresciuta, dato che il peso degli avviati con meno di 30 è diminuito di un punto.

L'età media delle donne è più elevata di quella degli uomini. La componente femminile risulta, infatti, più concentrata nella classe centrale dei 30-44enni (41,8% contro 36,7%) e presenta valori inferiori sia per la classe iniziale (39,1% contro 41,5%), sia per quella finale (19,1% contro 21,8%). Rispetto al 2004 è aumentata soprattutto l'età media degli uomini. Infine l'età degli avviati è leggermente inferiore a quella degli avviamenti, indice di un maggior turnover dei giovani.

Gli stranieri sono maggiormente concentrati nelle classi centrali (con il 47,1% tra i 30 e i 44 anni, a fronte di un valore per gli italiani del 36,5%) e presentano una minor incidenza sia di giovani (36,2% a fronte del 41,7) sia di over 45 (16,7% a fronte del 21,8%). La classe modale è la 30-34 nella quale si concentra il 19,1% degli avviati, 4 punti in più che per gli italiani, la cui classe modale è la 25-29. L'età media delle donne è decisamente superiore a quella degli uomini, con un differenziale di genere molto superiore a quello degli italiani¹⁰⁹.

Per quanto riguarda, infine, i lavoratori provenienti da altre regioni, la loro età media è meno elevata di quella dei lavoratori residenti in regione: il 43,3% ha meno di 30 anni a fronte del 40% dei residenti. La classe modale è la 25-29 nella quale rientra quasi il 20% dei provenienti da fuori, a fronte del 17,2% per i residenti. All'opposto di quanto visto per residenti e stranieri, l'età media delle donne è minore di quella degli uomini.

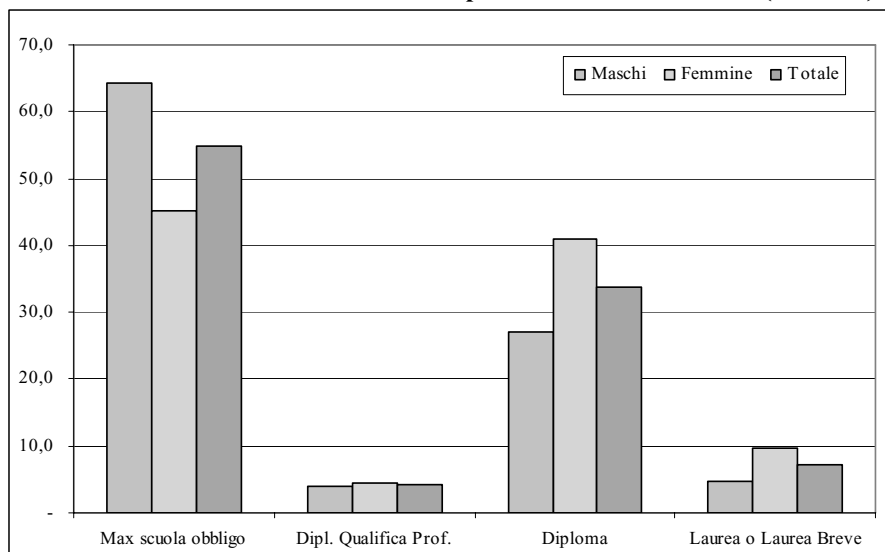
L'analisi della struttura degli avviati per titolo di studio è in parte inficiata dalla presenza di un'elevata percentuale di persone (44,1%) il cui

¹⁰⁹ Per gli italiani le donne avviate con oltre 30 anni rappresentano il 59,1%, una percentuale che supera quella degli uomini di solo 1,5 punti; per le straniere si ha il 67,9%, quasi 7 punti in più rispetto agli uomini.

livello di scolarità non risulta specificato o perché si tratta di una informazione mancante o perché si tratta di un titolo non riconosciuto nel nostro paese. Il problema è particolarmente grave per gli stranieri e per i lavoratori provenienti da altre regioni. Per i primi i non classificati rappresentano ben l'88,7%, per i secondi il 78,7%.

Limitando la nostra analisi al sotto-insieme il cui il titolo di studio è noto, gli avviati che hanno al massimo la scuola dell'obbligo continuano ad essere la maggioranza (54,8%); gli avviati in possesso di un diploma che consente l'accesso all'università sono il 33,8%, i diplomati senza accesso il 4,3% ed i laureati il 7,1%.

Graf. 2.50. Umbria – Assunti nel 2005 per sesso e titolo di studio (dati noti)



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Come emerso anche dall'analisi delle assunzioni, la componente femminile risulta mediamente più scolarizzata di quella maschile: le laureate sono il 9,7% a fronte del 4,7% dei laureati; le diplomate il 40,9% a fronte del

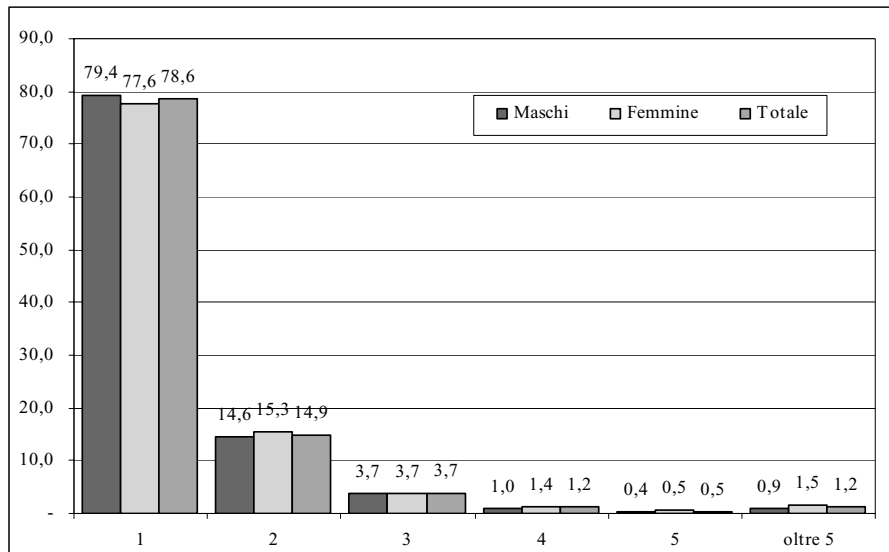
27% dei diplomati. Non vi è differenza di genere nel caso degli avviati con un diploma di qualifica professionale.

Il quadro non diverge significativamente da quello emerso dall'analisi degli avviamenti. Solo l'incidenza dei laureati risulta leggermente superiore, in particolare per le donne, il che implica un loro minor turnover.

2.8.8. Gli avviamenti multipli

Nell'arco dei dodici mesi considerati, il 21,4% degli avviati, ha trovato lavoro più di una volta: il 14,9% due volte, il 3,7% tre volte, l'1,2% quattro volte e l'1,6% cinque volte o più.

Graf. 2.51. Umbria – Soggetti assunti nel corso del 2005 per numero di assunzioni



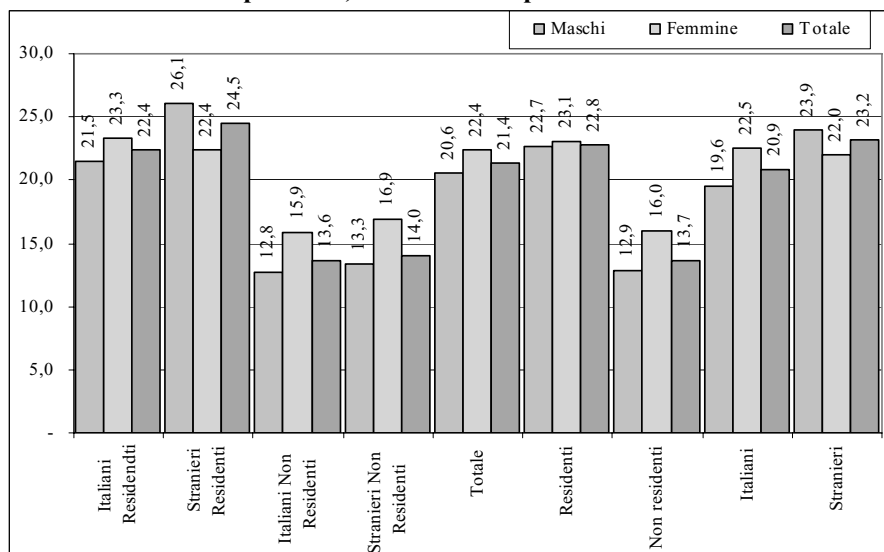
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Rispetto al 2004 l'incidenza della assunzioni multiple è aumentata di mezzo punto percentuale.

Come negli anni precedenti l'incidenza delle persone con avviamenti multipli è risultata più elevata per le donne (22,4%) che per gli uomini (20,6%). Per entrambi i sessi l'incidenza del 2005 supera quella dell'anno precedente¹¹⁰.

Oltre che per genere l'incidenza delle assunzioni multiple varia a seconda della provenienza, della cittadinanza, dell'età e del titolo di studio.

Graf. 2.52. Umbria – Incidenza dei soggetti assunti più volte nel corso del 2005 per sesso, cittadinanza e provenienza



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

La percentuale delle assunzioni multiple di avviati provenienti da altre regioni è, come negli anni precedenti, molto più contenuta di quella dei

¹¹⁰ Nel 2004 l'incidenza dei contratti multipli era stata del 20,9% (20,3% per gli uomini e 21,8% per le donne); Il dato del 2005 è comunque inferiore a quello del 2003, quando l'incidenza delle assunzioni multiple era stata del 21,8% (23,1% per le donne e 20,9% per gli uomini).

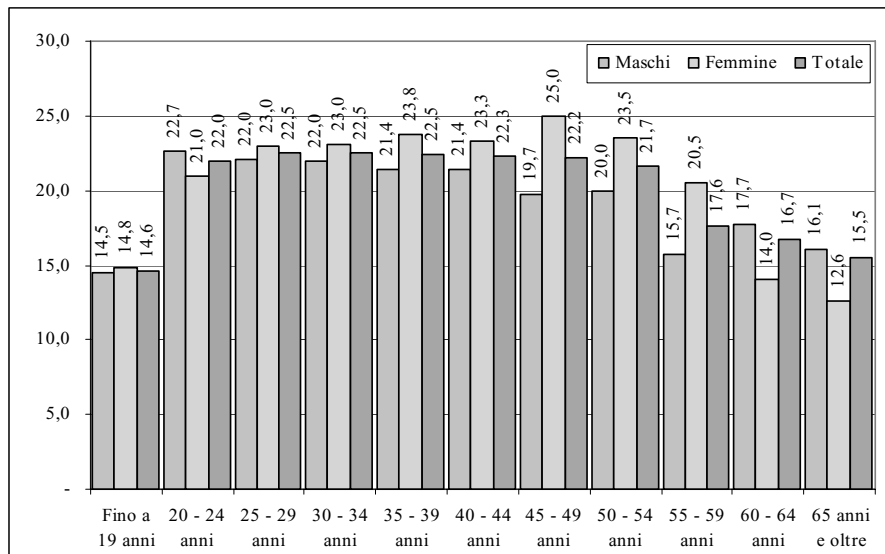
residenti (13,7% contro 22,8%), mentre quella degli stranieri è sensibilmente più elevata (23,2%) di quella degli italiani (20,9%). Quest'ultimo dato evidenzia un maggior ricorso alla manodopera straniera per i lavori più brevi e quindi un maggior utilizzo di contratti a termine.

Rispetto al 2004 l'incremento della percentuale di avviamenti multipli è però da imputare agli italiani, ed in particolare ai residenti.

Distinguendo gli stranieri in residenti e provenienti da fuori, emerge che nel caso dei provenienti da altre aree del paese il fattore cittadinanza ha un effetto alquanto ridotto nelle assunzioni multiple (13,6% se italiani e 14% se stranieri). Nel caso dei residenti, invece, i lavoratori che registrano la maggiore incidenza di avviamenti multipli sono i residenti stranieri (24,5%) che hanno un'incidenza di due punti superiore a quella degli italiani (22,4%). Si noti che per tutte le categorie considerate, il fenomeno delle assunzioni multiple interessa maggiormente le donne che gli uomini, ad eccezione degli stranieri residenti per i quali il 26,1% degli uomini colleziona almeno due assunzioni all'anno a fronte del 22,4% delle donne. Rispetto al 2004 è aumentata particolarmente l'incidenza delle assunzioni multiple tra gli italiani residenti sia uomini, sia donne (dal 20,3% al 21,5% e dal 21,7% al 23,3%).

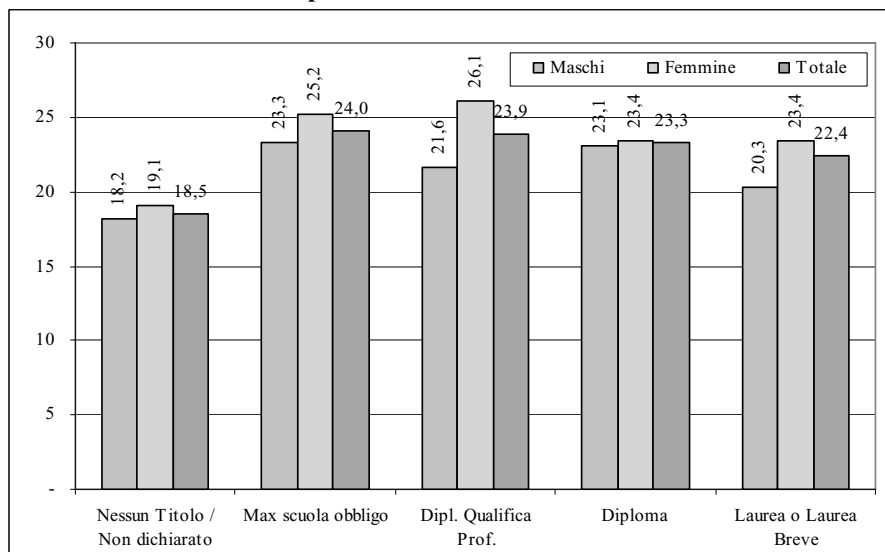
Le classi di età maggiormente interessate dagli avviamenti multipli sono quelle centrali. Il 22,5% dei 25-39enni ha, infatti, collezionato più di un'assunzione. Analizzando il fenomeno per genere, per gli uomini la molteplicità delle assunzioni – e quindi la precarietà – trova la massima incidenza tra i 20-24enni (22,7%), per poi decrescere nelle classi successive; per le donne le incidenze più elevate si hanno tra i 35 e i 54 anni, con un picco massimo (25%) tra i 45 ed 49enni.

Graf. 2.53. Umbria – Incidenza dei soggetti assunti più volte nel corso del 2005 per sesso e classe d'età



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Graf. 2.54. Umbria – Incidenza dei soggetti assunti più volte nel corso del 2005 per sesso e titolo di studio

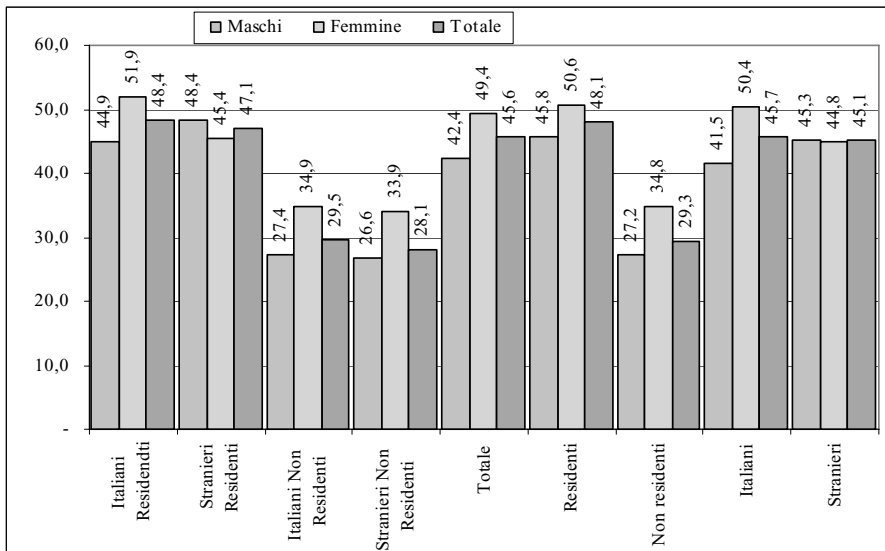


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Le assunzioni multiple sono correlate negativamente al titolo di studio. Il fenomeno è massimo per i possessori di licenza media (nel 24%); diminuisce leggermente per i qualificati (23,9%) e ancor più per diplomati (23,3%) e laureati (22,4%). È minimo per le persone di cui non si conosce il titolo di studio (18,5%)¹¹¹. Rispetto al 2004, la differenza tra i valori estremi è però diminuita, dato che l'incidenza delle assunzioni multiple è cresciuta soprattutto per i più scolarizzati¹¹².

L'incidenza delle assunzioni multiple è più elevata per le donne che per gli uomini ed il differenziale di genere è massimo per i qualificati.

Graf. 2.55. Umbria – Incidenza delle assunzioni relative a soggetti avviati più volte nel corso del 2005 per sesso, cittadinanza e provenienza



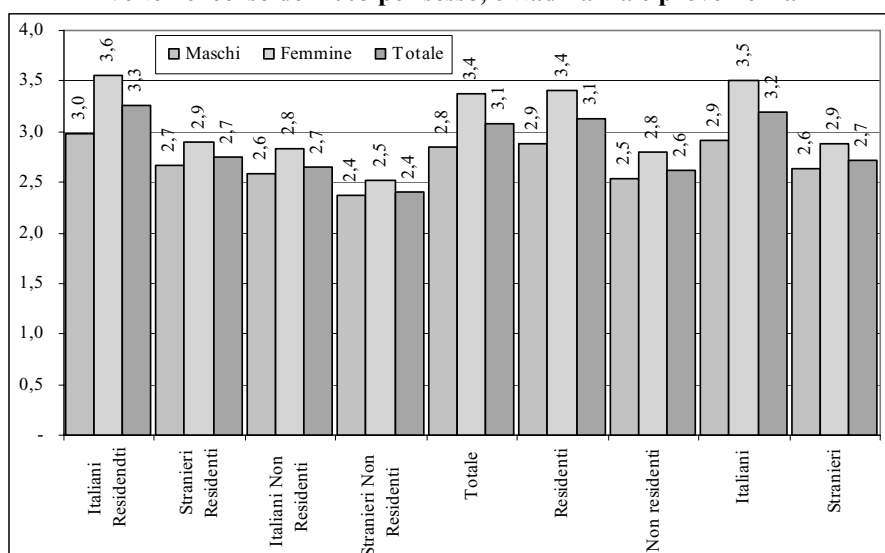
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

¹¹¹ La minor incidenza delle assunzioni multiple tra queste persone - nella maggior parte dei casi stranieri e provenienti da fuori - si deve alla componente dei provenienti da fuori che registra un'incidenza delle assunzioni multiple sensibilmente più bassa della media tanto da compensare quella superiore alla media che si registra per l'altra componente degli stranieri.

¹¹² Nel 2004 era del 20,7% per i laureati e del 21,9% per i diplomati.

Come abbiamo già detto, il 21,4% degli avviati ha trovato lavoro più volte, in media 3,1 volte, mentre il 78,6% ha trovato lavoro una sola volta. Ciò comporta che il 45,6%¹¹³ degli avviamenti è imputabile ai primi ed il restante 54,4% ai secondi¹¹⁴. Anche il numero medio di lavori svolti e la relativa quota di assunzioni, varia a seconda del sesso, della cittadinanza e della residenza degli avviati.

Graf. 2.56. Umbria – Numero medio di assunzioni relative a soggetti avviati più volte nel corso del 2005 per sesso, cittadinanza e provenienza



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Le donne presentano un'incidenza di casi di avviamenti multipli (22,4%) maggiore di quella degli uomini (20,6%) ed un maggior numero di avviamenti pro capite (3,4 contro 2,8). Pertanto gli avviamenti multipli spiegano il 49,4% (nel 2004 il 48,8%) delle assunzioni femminili ed il 42,4% (nel 2004 il 42,1%) delle assunzioni maschili.

¹¹³ Si tratta di un valore di mezzo punto più elevato di quello del 2004.

¹¹⁴ Il numero delle assunzioni e degli avviati è quello desunto dai dati elementari.

Gli italiani hanno in media più avviamenti pro capite degli stranieri, i residenti dei provenienti da fuori¹¹⁵.

2.9. L'OCCUPAZIONE SOMMERSA

Secondo le stime ISTAT, basate sui dati di contabilità nazionale, nel 2003¹¹⁶ in Umbria le ULA¹¹⁷ totali ammontavano a 360.400 unità. Di queste 46.300, vale a dire il 12,8%, erano irregolari¹¹⁸. Si tratta del valore più basso registrato dalla nostra regione negli ultimi anni.

Negli ultimi tre anni, infatti, mentre le ULA totali rimanevano sostanzialmente costanti, si è assistito ad una progressiva sostituzione di lavoro regolare a lavoro irregolare. In particolare, dal 2000 al 2003, le ULA irregolari sono diminuite di 14.600 unità ed il tasso di irregolarità di 4,3 punti. Se le regolarizzazioni hanno sicuramente contribuito alla riduzione del fenomeno, va anche sottolineato che segnali di contrazione del lavoro irregolare erano già presenti dall'inizio del nuovo millennio.

In sintesi, dal 2000 al 2003 a fronte di una crescita delle ULA totali del 1,2%, le ULA regolari sono aumentate del 6,2%, mentre quelle irregolari

¹¹⁵ Gli italiani con avviamenti multipli hanno registrato in media 3,2 avviamenti pro capite a fronte di 2,7 degli stranieri. Per gli stranieri la differenza di genere appare molto più contenuta che per gli italiani (le donne italiane collezionano in media 3,5 lavori a fronte di 2,9 degli uomini). Nel caso dei residenti il numero di assunzioni pro capite è stato di 3,1 (3,3 se italiani e 2,7 se stranieri); in quello dei provenienti da fuori 2,6 (2,7 se italiani e 2,4 se stranieri).

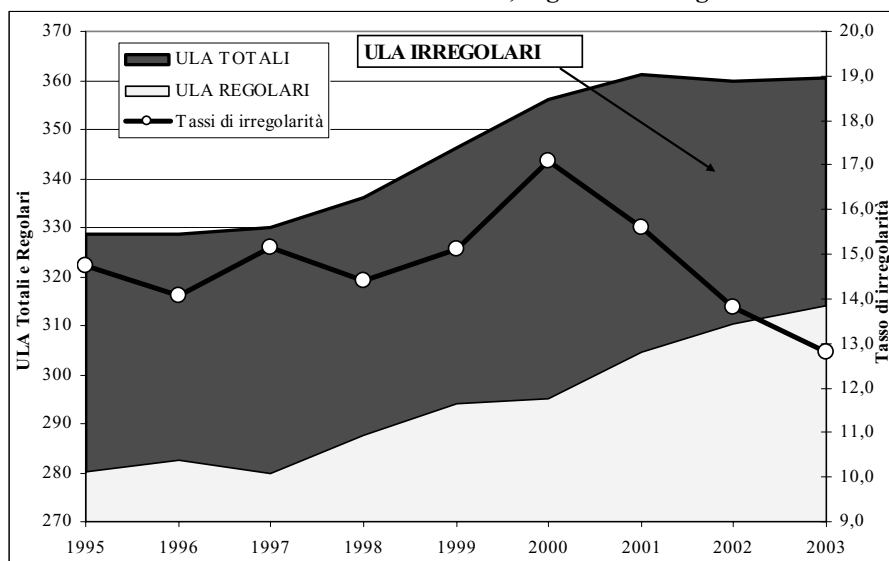
¹¹⁶ Il 2003 è l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati relativi alle ULA.

¹¹⁷ Non si tratta di occupati, ossia di persone, ne' di posizioni lavorative ma di unità di lavoro. Queste ultime rappresentano la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno e l'insieme delle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità equivalenti a tempo pieno.

¹¹⁸ Sono definite non regolari le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva (comprensive anche di quelle degli stranieri non residenti e non registrati), quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative.

si sono ridotte del 24%, una riduzione seconda solo a quella fatta registrare dalla Lombardia¹¹⁹.

Graf. 2.57. Umbria – ULA totali, regolari ed irregolari



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Stime su dati di contabilità nazionale

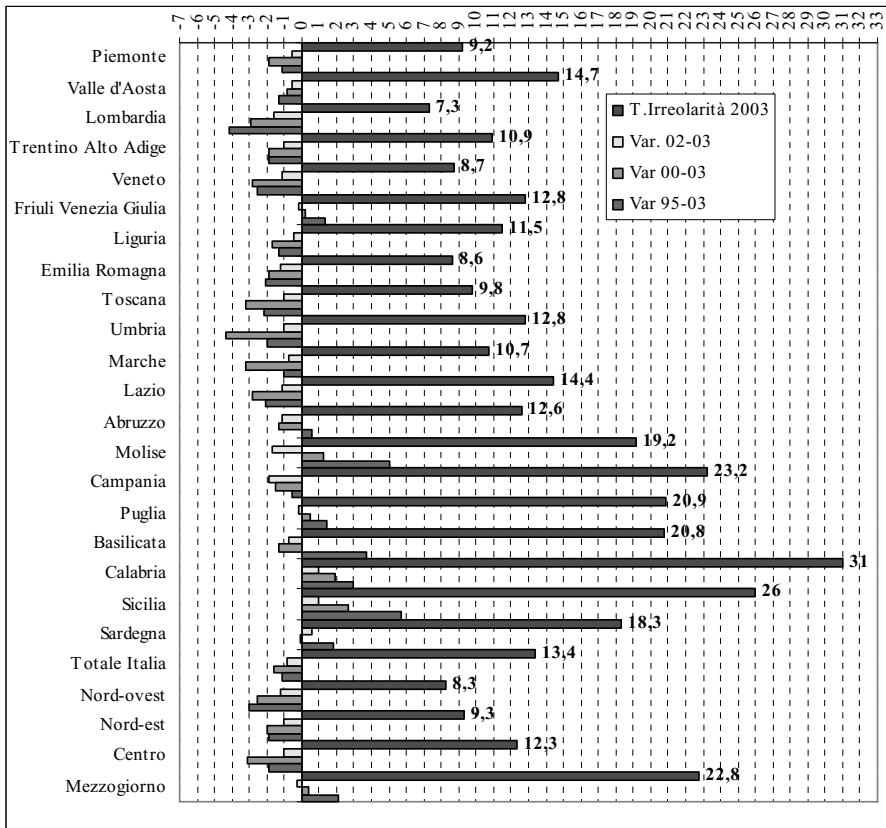
La flessione in termini di tasso di irregolarità che ne è derivata è stata la più elevata del paese. Relativamente all'ultimo anno per il quale si dispone di dati (2003) il tasso di irregolarità si è ridotto di un punto percentuale, in linea con quanto avvenuto nella ripartizione.

Il tasso di irregolarità della nostra regione continua però ad essere più elevato di quello della ripartizione di appartenenza, anche se la distanza si è notevolmente ridotta; essa è passata, infatti, dai 1,7 punti del 2000 agli 0,5 del 2002-2003. In particolare, il tasso d'irregolarità dell'Umbria è

¹¹⁹ La Lombardia fa registrare una contrazione delle ULA irregolari del 25,1%; ad essa però è corrisposta una contrazione del tasso di irregolarità inferiore.

sensibilmente più elevato di quelli di Toscana (9,8%) e Marche (10,7%) e decisamente inferiore a quello del Lazio (14,4%).

Graf. 2.58. Tassi di irregolarità nel 2003 per regione e loro variazioni

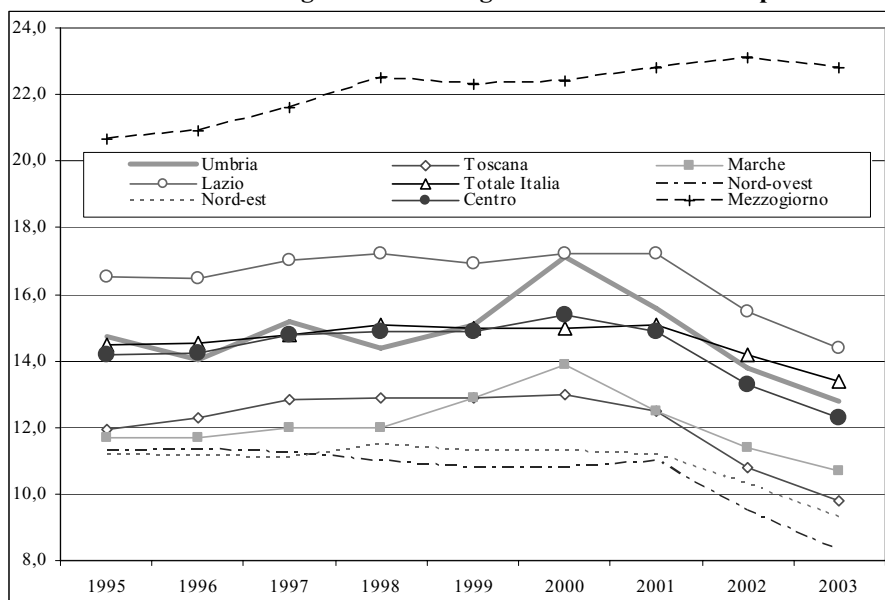


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Stime su dati di contabilità nazionale

Nella graduatoria nazionale guidata, come negli anni precedenti, dalla Lombardia (7,3%) e chiusa dalla Calabria (31%), l'Umbria occupa il decimo posto con un valore uguale a quello del Friuli. Essa è preceduta da tutte le regioni del centro-nord, ad eccezione del Lazio e della Valle d'Aosta

(14,7%), e precede tutte le regioni del meridione, ad eccezione dell’Abruzzo (12,6%)¹²⁰.

Graf. 2.59. Tassi di irregolarità delle regioni del centro e delle ripartizioni



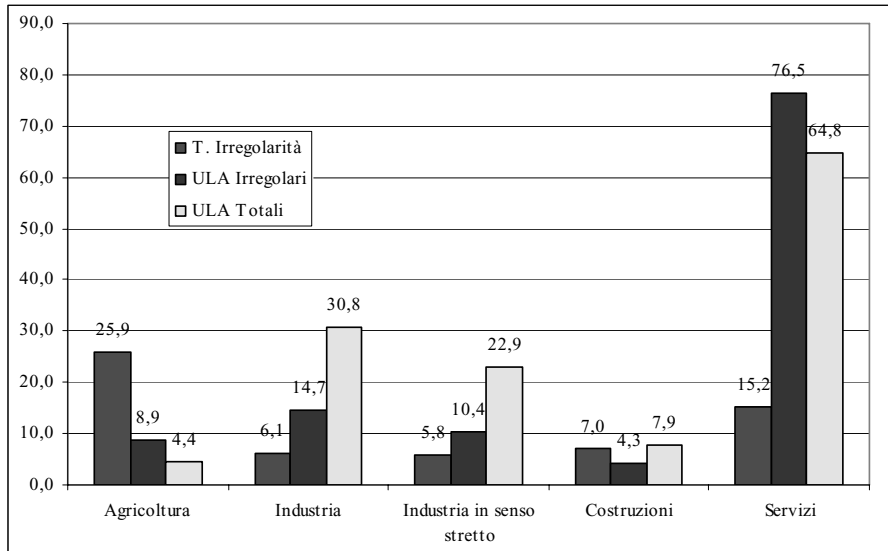
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Stime su dati di contabilità nazionale

Il 76,5% del lavoro irregolare si concentra nei servizi, il 10,4% nell’industria in senso stretto, il 4,3% nelle costruzioni e l’8,9% in agricoltura. Se, invece, analizziamo i tassi di irregolarità, troviamo al primo posto l’agricoltura (25,9%), al secondo i servizi (15,2%), seguono le costruzioni (7%) e l’industria in senso stretto (5,8%)¹²¹.

¹²⁰ Il lavoro irregolare è presente in tutto il paese e la sua incidenza aumenta andando verso sud: nel 2003 il tasso di irregolarità è del 8,3% nel Nord Ovest, del 9,3% nel Nord Est, del 12,3% nel Centro e del 22,8% nel Mezzogiorno.

¹²¹ Il tasso di irregolarità dell’industria nel complesso è del 6,1%.

Graf. 2.60. Umbria - Peso dei settori e tasso di irregolarità nel 2003

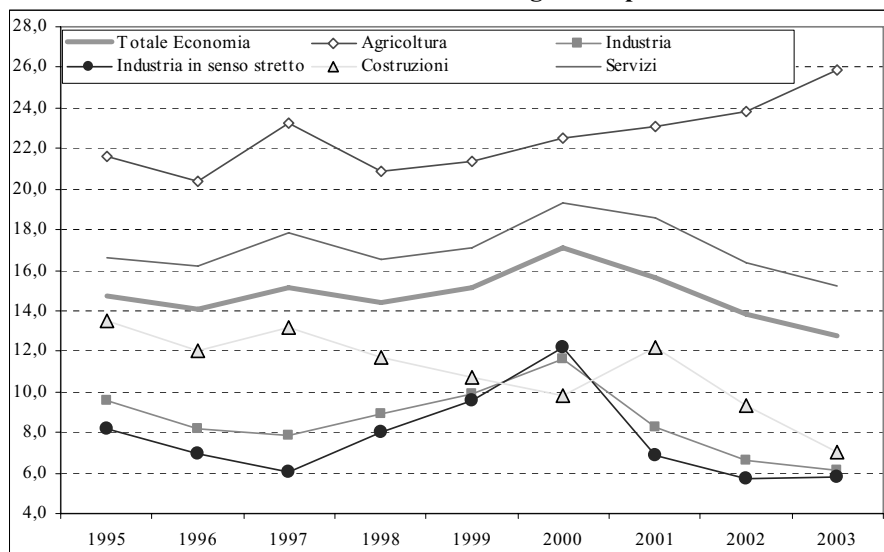


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Stime su dati di contabilità nazionale

Il tasso d'irregolarità dell'agricoltura è inferiore al valore nazionale (32,9%) e ripartizionale (28,4%) ed è tra i più bassi del paese (fanno meglio solo Toscana, Trentino, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte). Va però evidenziato che è l'unico valore settoriale ad essere progressivamente aumentato dal 1999 al 2002 e ad aver registrato anche nel 2003 un incremento di ben 2,1 punti percentuali.

Il tasso d'irregolarità dell'industria ha fatto registrare negli ultimi anni la contrazione più importante a livello regionale, scendendo dal 11,6% del 2000 al 6,1% del 2003. Si tratta di un valore di circa un punto inferiore alla media nazionale e della ripartizione, ma che continua ad essere sensibilmente superiore a quello della Toscana (4,8%) e soprattutto a quello delle Marche (2,6%). Nell'ultimo anno la riduzione registrata nella nostra regione è stata di mezzo punto, leggermente inferiore a quella media delle regioni centrali.

Graf. 2.61. Umbria - Tassi d'irregolarità per settore



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Stime su dati di contabilità nazionale

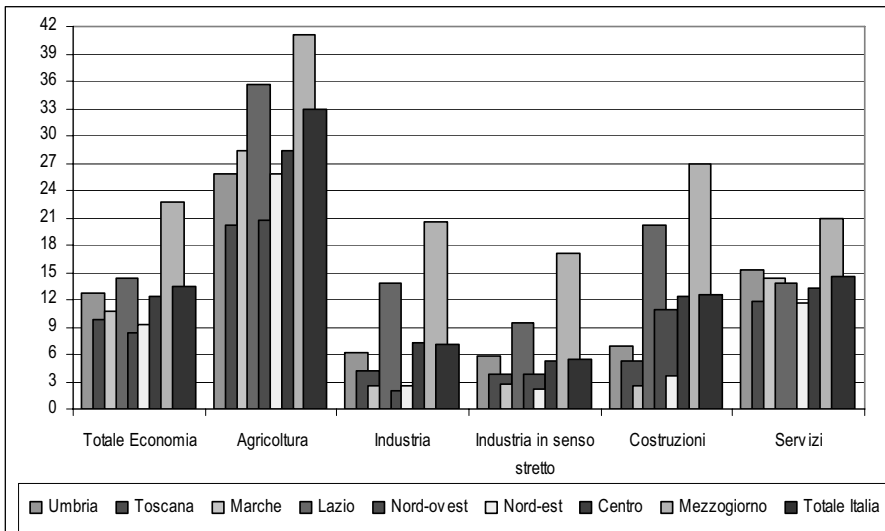
Nel 2003 il tasso di irregolarità dell'industria in senso stretto è rimasto sostanzialmente invariato, ma quello delle costruzioni si è contratto di 2,3 punti percentuali. Va, tuttavia, sottolineato che se consideriamo il periodo 2000-2003 il tasso d'irregolarità delle costruzioni si è ridotto di 2,8 punti, mentre quello dell'industria in senso stretto è calato di ben 6,4 punti, 5 in più della ripartizione. Nonostante ciò, il dato delle costruzioni risulta di oltre 5 punti più contenuto di quello della ripartizione, mentre quello dell'industria in senso stretto risulta superiore di mezzo punto¹²².

Anche nel terziario, dove si concentrano oltre i $\frac{3}{4}$ delle ULA irregolari (35.400 su 46.300 complessive), il tasso di irregolarità ha registrato una rilevante diminuzione passando dal 19,3% del 2000 al 15,2%

¹²² Tra le regioni del centro-nord solo Lazio, Trentino e Liguria hanno un tasso di irregolarità nell'industria in senso stretto superiore a quello umbro, che risulta superiore anche a quello dell'Abruzzo.

del 2003, una contrazione seconda solo a quella fatta registrare dalle Marche. Nel 2003 la riduzione è stata di 1,2 punti. Malgrado questa evoluzione positiva, il dato umbro rimane più elevato di quello del Centro (13,3%) e del paese nel suo complesso (14,5%). Tra le regioni del centro nord, solo Friuli e Valle d'Aosta fanno registrare un valore superiore¹²³.

Graf. 2.62. Tassi d'irregolarità per settore nel 2003



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – Stime su dati di contabilità nazionale

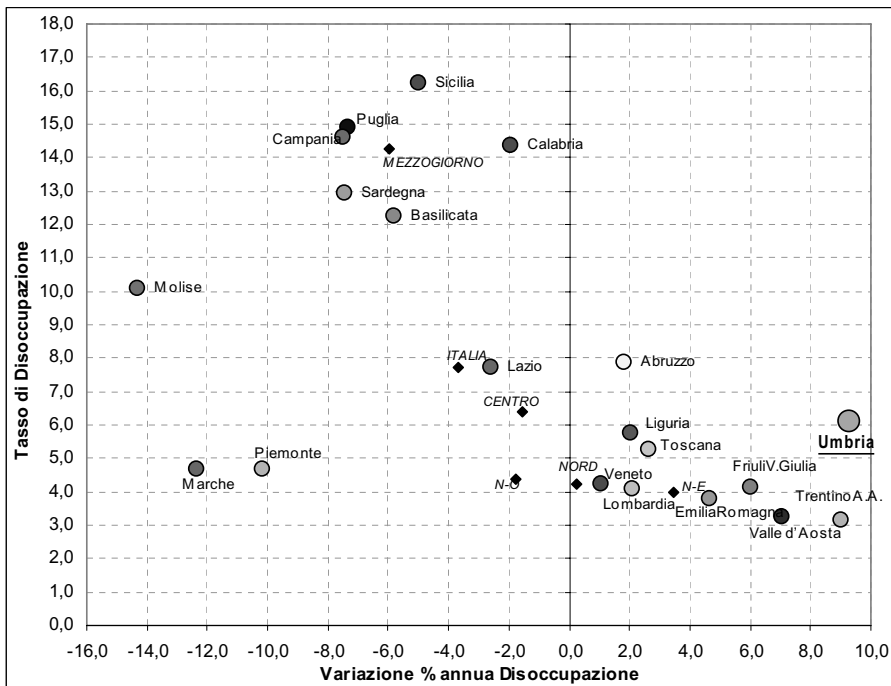
¹²³ Tra le regioni del meridione l'Abruzzo è la sola ad avere una irregolarità leggermente inferiore rispetto a quella presente in Umbria.

3. LA DISOCCUPAZIONE

3.1. LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO

La dinamica delle forze di lavoro e dell'occupazione che abbiamo analizzato nei precedenti capitoli ha provocato un leggero incremento della disoccupazione. Così, dopo la flessione del 2004 (-2.000 unità, -8,7%), il numero delle persone in cerca d'occupazione è risalito di 1.000 unità, toccando quota 22.000.

Graf. 3.1. Tasso di disoccupazione nel 2005 e variazione della disoccupazione 04/05



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

Ciò si è tradotto in una crescita di 4 decimi di punto del tasso di disoccupazione¹²⁴ che è ora del 6,1%, un valore comunque inferiore a quello che si registrava nel 2003 (6,5%). Il dato umbro rimane leggermente inferiore a quello del centro (6,4%), ma è ora più lontano da quello delle regioni del nord (4,2%)¹²⁵.

Tav. 3.1. Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione nel 2005 e nel 2004 per regione

	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione	
	2005	2004	Var.%04-05	2005	2004
Piemonte	89	100	-10,2	4,7	5,3
Valled'Aosta	2	2	7,1	3,2	3,0
Lombardia	179	175	2,1	4,1	4,0
TrentinoA.A.	14	13	9,0	3,2	2,9
Veneto	91	90	1,1	4,2	4,2
FriuliV.Giulia	22	20	6,0	4,1	3,9
Liguria	38	37	2,0	5,8	5,8
EmiliaRomagna	74	71	4,7	3,8	3,7
Toscana	84	82	2,6	5,3	5,2
Umbria	22	21	9,3	6,1	5,7
Marche	31	36	-12,4	4,7	5,3
Lazio	174	179	-2,6	7,7	7,9
Abruzzo	42	41	1,8	7,9	7,9
Molise	12	14	-14,3	10,1	11,3
Campania	302	326	-7,3	14,9	15,6
Puglia	209	226	-7,5	14,6	15,5
Basilicata	27	29	-5,8	12,3	12,8
Calabria	101	103	-2,0	14,4	14,3
Sicilia	285	300	-5,0	16,2	17,2
Sardegna	89	96	-7,4	12,9	13,9
ITALIA	1.889	1.960	-3,7	7,7	8,0
NORD	509	508	0,2	4,2	4,3
<i>Nord-ovest</i>	308	313	-1,8	4,4	4,5
<i>Nord-est</i>	202	195	3,4	4,0	3,9
CENTRO	312	317	-1,6	6,4	6,5
MEZZOGIORNO	1.067	1.135	-6,0	14,3	15,0

Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

¹²⁴ Viene calcolato rapportando il numero delle persone in cerca di lavoro a quello delle forze di lavoro.

¹²⁵ Nel 2005 la disoccupazione si è ridotta solo marginalmente nel centro nord del paese; il tasso di disoccupazione del centro è sceso di un decimo di punto così come quello del nord ovest, mentre quello del nord est è aumentato di un decimo.

Nella graduatoria regionale l'Umbria occupa l'undicesimo posto, precedendo tra le regioni del centro-nord solamente il Lazio (fino al 2004 precedeva anche la Liguria).

Tav. 3.2. Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione nel 2005 e nel 2004 per genere e regione

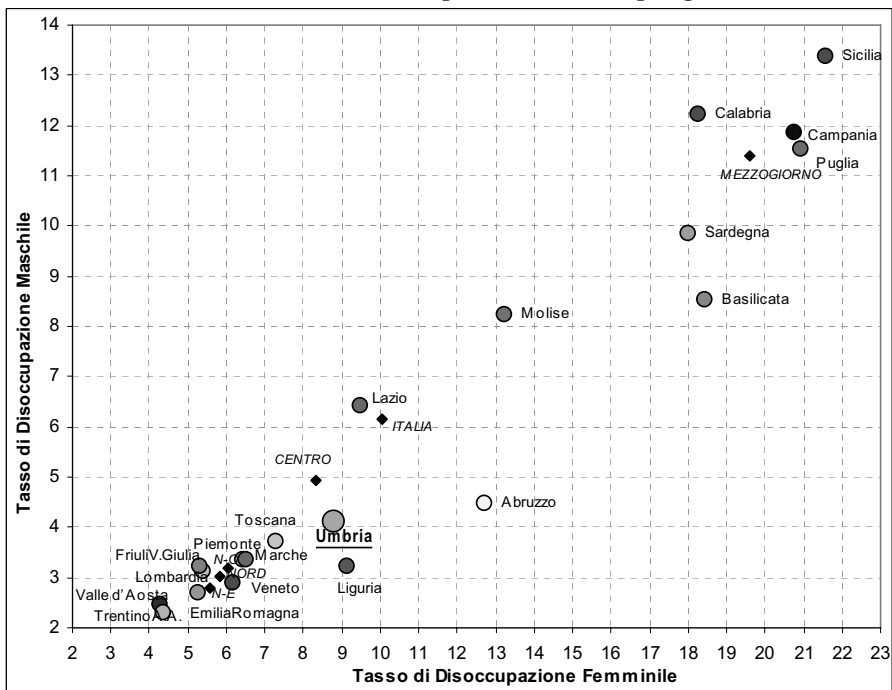
	MASCHI						FEMMINE						Presenza femminile		GAP di genere	
	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione			Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione						
	2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004	2005	2004
Piemonte	37	47	-22,0	3,3	4,3		53	53	0,5	6,4	6,5	59,0	52,7	3,1	2,2	
Valled'Aosta	1	1	13,7	2,5	2,2		1	1	2,4	4,3	4,1	56,4	58,9	1,8	2,0	
Lombardia	80	72	10,4	3,1	2,9		99	103	-3,8	5,4	5,6	55,3	58,7	2,3	2,8	
TrentinoA.A.	6	5	21,9	2,3	1,9		8	8	1,2	4,3	4,3	57,5	62,0	2,0	2,3	
Veneto	37	32	15,9	2,9	2,5		54	58	-7,1	6,2	6,7	59,5	64,7	3,3	4,2	
FriuliV.Giulia	10	8	25,9	3,2	2,6		12	13	-6,1	5,3	5,8	55,0	62,1	2,1	3,2	
Liguria	12	15	-18,2	3,2	4,0		26	22	15,4	9,1	8,1	68,1	60,2	5,9	4,1	
EmiliaRomagna	29	29	3,1	2,7	2,7		45	42	5,7	5,3	5,0	60,3	59,7	2,6	2,4	
Toscana	34	33	3,5	3,7	3,6		50	49	2,1	7,3	7,3	59,5	59,8	3,6	3,7	
Umbria	9	8	13,9	4,1	3,8		14	13	6,6	8,8	8,3	60,9	62,5	4,7	4,5	
Marche	13	15	-11,3	3,4	3,8		18	21	-13,1	6,5	7,3	58,7	59,2	3,2	3,5	
Lazio	83	82	1,4	6,4	6,3		91	97	-6,0	9,5	10,3	52,4	54,3	3,1	4,0	
Abruzzo	14	17	-17,3	4,5	5,5		28	24	15,4	12,7	11,5	66,3	58,6	8,2	6,0	
Molise	6	7	-8,9	8,2	8,9		6	7	-19,4	13,2	15,3	48,5	51,6	5,0	6,4	
Campania	159	167	-5,0	11,9	12,3		144	159	-9,8	20,8	21,7	47,5	48,8	8,9	9,4	
Puglia	111	115	-3,8	11,5	12,1		98	111	-11,4	20,9	21,8	47,0	49,1	9,4	9,7	
Basilicata	12	13	-10,8	8,5	9,4		15	15	-1,6	18,4	18,6	56,5	54,0	9,9	9,2	
Calabria	55	55	0,3	12,2	11,9		46	49	-4,6	18,2	18,5	45,8	47,0	6,0	6,7	
Sicilia	154	158	-2,7	13,4	13,8		131	142	-7,5	21,6	23,7	46,1	47,3	8,2	9,9	
Sardegna	42	48	-12,4	9,8	11,3		47	48	-2,5	18,0	18,1	52,7	50,1	8,2	6,8	
ITALIA	902	925	-2,4	6,2	6,4		986	1.036	-4,8	10,1	10,5	52,2	52,8	3,9	4,2	
NORD	212	208	1,7	3,0	3,0		298	300	-0,8	5,8	5,9	58,4	59,1	2,8	2,9	
Nord-ovest	129	135	-4,0	3,2	3,4		178	179	-0,1	6,0	6,1	58,0	57,0	2,8	2,7	
Nord-est	82	73	12,4	2,8	2,5		119	122	-1,9	5,6	5,7	59,2	62,4	2,8	3,2	
CENTRO	139	137	1,3	4,9	4,9		173	180	-3,7	8,3	8,7	55,6	56,8	3,4	3,8	
MEZZOGIORNO	552	580	-4,8	11,4	11,9		515	555	-7,2	19,6	20,5	48,3	48,9	8,2	8,6	

Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

L'aumento della disoccupazione ha interessato sia gli uomini, sia le donne, anche se diverse sono state le determinanti. La disoccupazione maschile è cresciuta di 1.000 unità (+13,9%) e si è attestata a 9.000. La crescita è stata causata da un incremento delle forze di lavoro

percentualmente più consistente di quello dell'occupazione. Il relativo tasso si è portato dal 3,8% al 4,1%; ma rimane inferiore a quello del centro (costante al 4,9%) e poco più di un punto al di sopra di quello del nord (anch'esso invariato rispetto al 2004 al 3%). Anche la disoccupazione femminile è aumentata di circa 1.000 unità (+6,6%). Ciò ha determinato un incremento di mezzo punto del tasso di disoccupazione che è passato al 8,8%, un valore superiore di mezzo punto a quello del centro (8,3%). In questo caso, però, la causa della crescita della disoccupazione è stata la contrazione dell'occupazione.

Graf. 3.2. Tasso di disoccupazione nel 2005 per genere



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

Nella graduatoria delle regioni del centro nord l'Umbria vanta la decima miglior performance per il tasso di disoccupazione femminile (precedendo Lazio e Liguria), mentre risulta penultima nella graduatoria relativa al tasso di disoccupazione maschile (precedendo solamente il Lazio). Va però evidenziato che mentre il gap che accusa verso le regioni che la precedono nella graduatoria maschile si limita a pochi decimi, nel caso di quella femminile la distanza dalle regioni che la precedono appare sensibilmente più marcata.

Il differenziale di genere (4,7 punti) è aumentato di 2 decimi di punto. Esso è superiore a quello del paese (3,9 punti), del centro (3,4 punti) e del nord (2,8 punti). Tra le regioni del centro nord, solo la Liguria registra un valore superiore (5,9 punti).

L'incidenza delle donne nella disoccupazione umbra è pari al 60,9%, un dato sensibilmente superiore a quelli del centro (55,6%) e del nord (58,4%). A livello di singole regioni, solo la Liguria e l'Abruzzo hanno un'incidenza maggiore (rispettivamente 68,1% e 66,3%).

Questo dato, anche se inferiore a quelli registrati in passato (62,5% nel 2004), è la conseguenza, in parte, di una disoccupazione maschile abbastanza contenuta e, in parte, di una partecipazione femminile abbastanza elevata. Come si vedrà in seguito, la presenza femminile aumenta all'ampliarsi della definizione di disoccupazione.

Tuttavia, la causa principale dell'elevata presenza femminile nella disoccupazione e dell'elevato gap di genere è da ricercare in un mercato del lavoro che penalizza ancora le donne, non tanto in termini di discriminazione di genere, quanto soprattutto per il mismatch tra la struttura per qualifica della domanda e i titoli di studio e le qualifiche possedute dall'offerta femminile.

3.2. LA CONDIZIONE DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO

Le persone in cerca di prima occupazione sono circa 6.000, pari al 28,7% del totale, 1.000 in più del 2004. L'attuale incidenza, più elevata di quella dell'anno precedente (23%), ed è superiore a quella del nord e del centro (rispettivamente 21,3% e 26,4%), pur rimanendo sensibilmente inferiore alla media nazionale (33,6%).

Tav. 3.2. Umbria - Persone in cerca di occupazione per genere e condizione nel 2005 e nel 2004

	Maschi			Femmine			Totale			Presenza femminile	
	2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004	Var.% 04-05	2005	2004
	Con preced.esper. lav.	6	6	5,6	10	10	-1,6	16	16	1,1	60,7
Senza preced.esper. lav.	2	2	41,9	4	3	33,5	6	5	36,6	61,5	62,9
Tot. Disoccupazione	9	8	13,9	14	13	6,6	22	21	9,3	60,9	62,5
Incid.senza preced.esper. lav.	28,3	22,7	5,6	29,0	23,2	5,9	28,7	23,0	5,7		

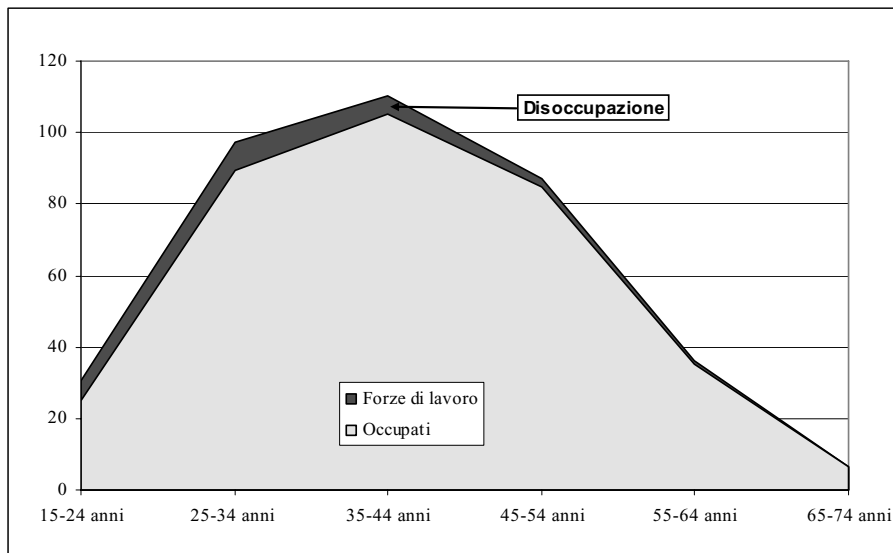
Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

Come nel 2004, l'incidenza delle persone in cerca di prima occupazione è sostanzialmente la stessa per uomini e donne. Si tratta di un cambiamento notevole rispetto ad un passato non troppo lontano, quando la disoccupazione, soprattutto quella femminile, era prevalentemente di primo inserimento. Questo cambiamento nella struttura delle persone in cerca di occupazione è la conseguenza della maggiore flessibilità introdotta nel mercato del lavoro che se da un lato agevola l'ingresso nell'occupazione, specialmente ai giovani, dall'altro, creando occupazione a termine, fa ben presto tornare nello stato di disoccupazione i soggetti che hanno sperimentato un'attività lavorativa. Anno dopo anno, questo processo unito al progressivo protrarsi della fase formativa, sta innalzando l'età media della disoccupazione nella nostra regione così come nel resto del paese.

3.3. L'ETÀ DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO

La disoccupazione regionale continua, tuttavia, a colpire prevalentemente i giovani, anche se in misura molto più ridotta che nel passato. Nel 2005, in realtà, anche il numero dei disoccupati con meno di 25 anni è aumentato, salendo a 6.000 unità, pari al 25,4% del totale. La classe modale rimane, tuttavia, la 25-34. In essa si concentra il 35,6% (pari a 8.000 unità) delle persone in cerca di occupazione. Si consideri poi che la consistenza dei 35-44enni è analoga a quella dei 15-24enni (5.000, pari al 23,6%). In altre parole, circa il 60% delle persone in cerca di lavoro ha tra i 25 e i 44 anni ed un 15% ha superato i 45 anni.

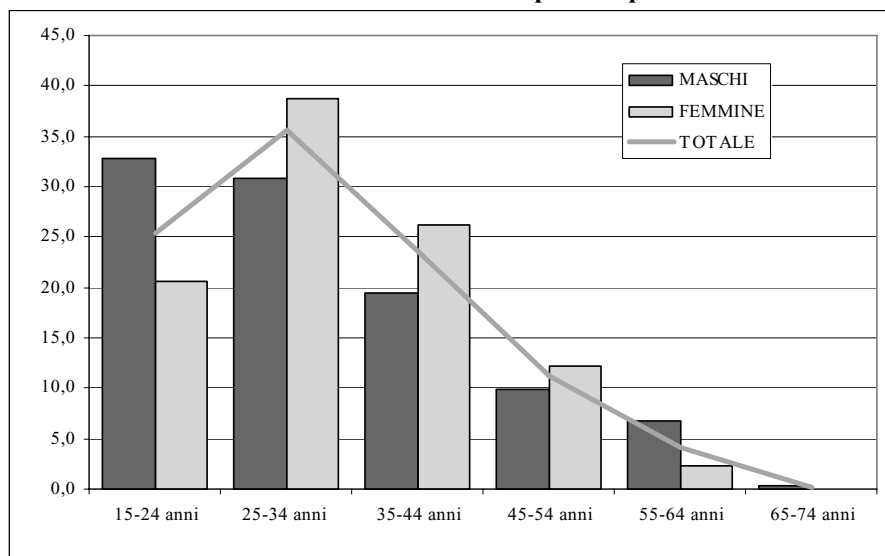
Graf. 3.3. Umbria – Occupazione, forze di lavoro e disoccupazione per classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

La distribuzione per classi di età differisce sostanzialmente tra uomini e donne. Per i primi, il peso delle singole classi d'età decresce al crescere della stessa; per le seconde, invece, la classe modale è la 25-34 (37,8%). Pertanto, il peso della prima classe è decisamente più elevato per gli uomini (32,7%) che per le donne (20,6%), mentre il peso delle tre classi successive è più elevato per le donne che per gli uomini. Infine il peso degli over 55 è decisamente più alto per gli uomini che per le donne (7,1% a fronte del 2,3%). In conclusione, rimane vero che l'età media degli uomini in cerca di occupazione è inferiore a quella delle donne

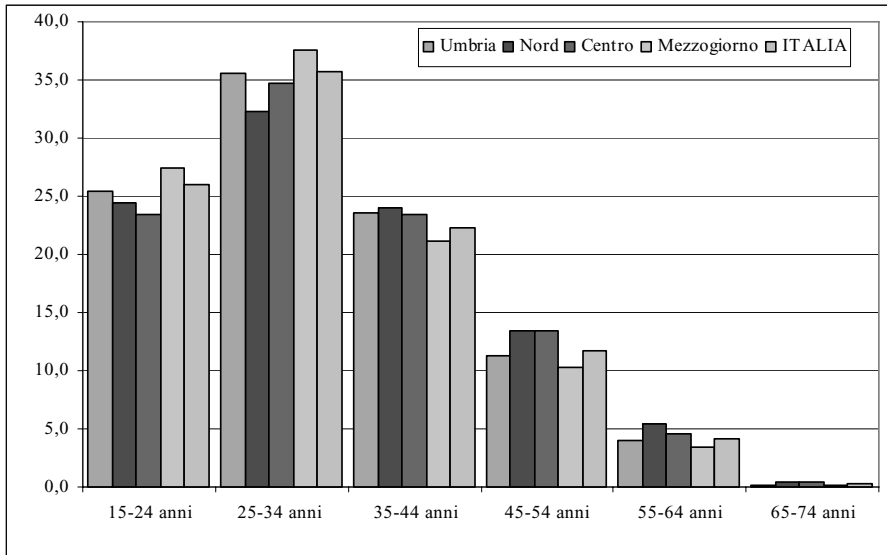
Graf. 3.4. Umbria - Distribuzione della disoccupazione per classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

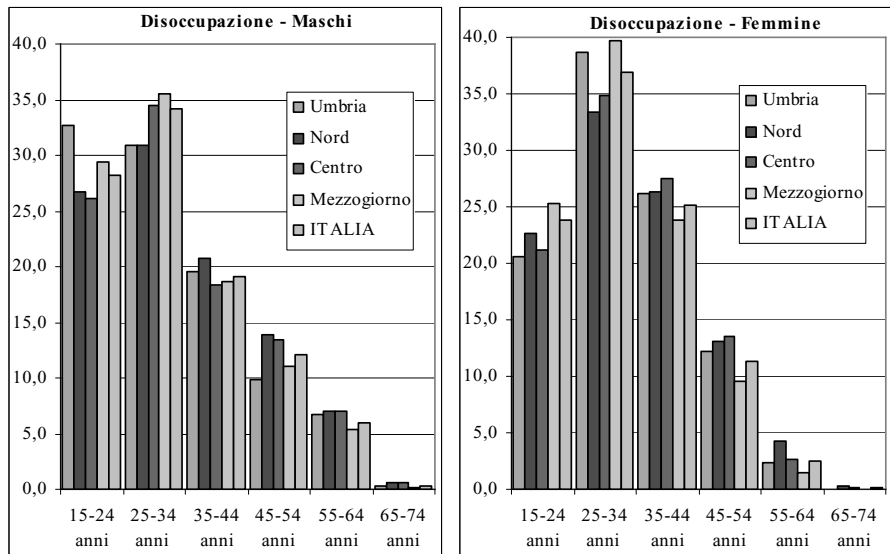
A livello comparativo la distribuzione per età della disoccupazione umbra appare lineare con quella dell'intero paese e non dissimile da quella delle regioni del centro nord.

Graf. 3.5. Distribuzione della disoccupazione per classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

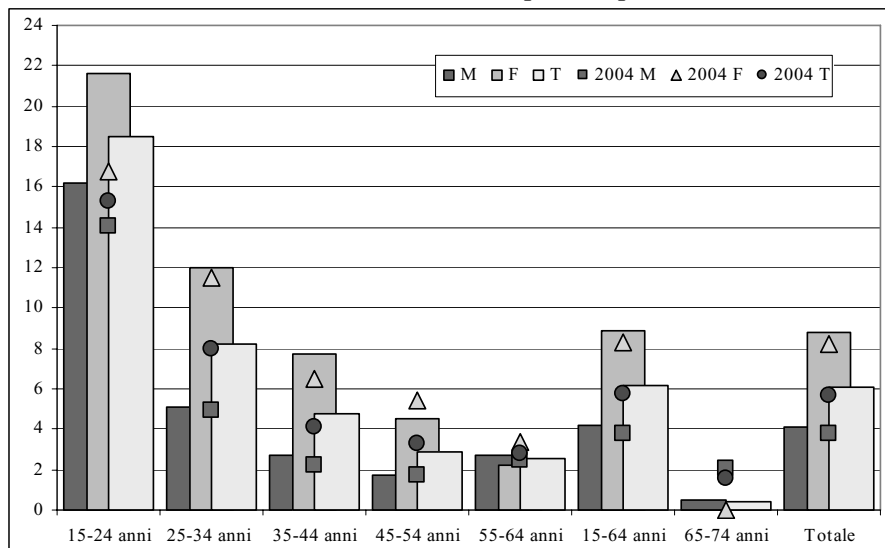
Graf. 3.6. Distribuzione della disoccupazione per genere e classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

Rispetto al centro nord, però, la disoccupazione Umbra, in particolare quella femminile, è più concentrata nella classe 25-34. Quella maschile, invece, mostra un peso dei giovani sensibilmente più elevato.

Graf. 3.7. Umbria - Tasso di disoccupazione per classe d'età



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

I tassi di disoccupazione continuano a mostrare un andamento strettamente decrescente, il che evidenzia che sono i giovani ad avere le maggiori difficoltà a trovare lavoro. Si tratta di un andamento tipico di un paese come l'Italia che tende a garantire il posto di lavoro alle persone nelle fasi centrali della vita, a scapito dei più giovani che continuano a trascorrere numerosi anni tra precarietà e disoccupazione.

Anche se l'andamento del 2005 appare in controtendenza, tuttavia, la recente dinamica dei tassi di disoccupazione evidenzia che questa situazione sta progressivamente evolvendo verso una nella quale la probabilità di essere

in cerca di occupazione potrebbe non differire sensibilmente a seconda dell'età.

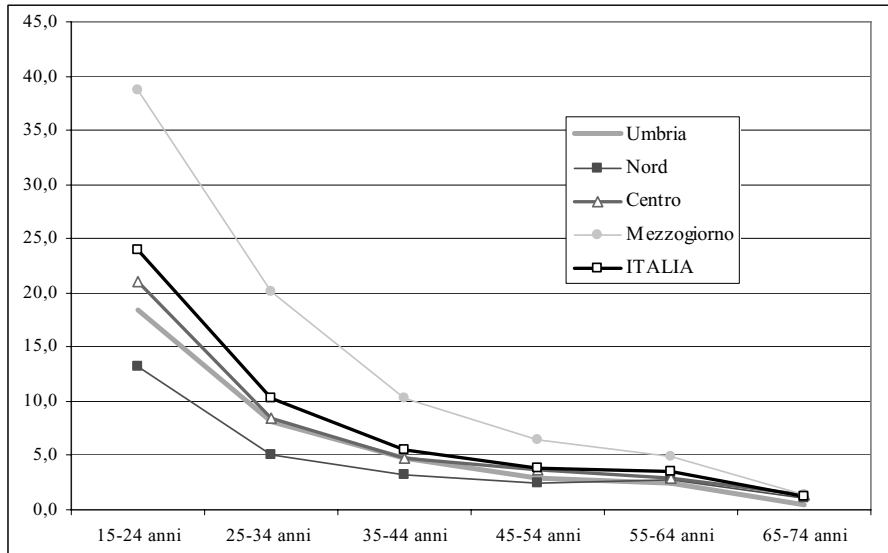
Come già indicato, i tassi di disoccupazione specifici hanno il proprio massimo in corrispondenza della prima classe di età (18,5%); scendono poi al 8,2% per i 25-34enni, per poi passare al 4,8% dei 35-44enni, al 2,9% dei 45-54enni, al 2,5% dei 55-64enni e allo 0,4% degli over 64. L'aumento della disoccupazione ha interessato, in particolare, i più giovani (il tasso nel 2004 era del 15,3%). Esso si è però manifestato anche per i 25-34enni ed i 35-44, i cui tassi specifici sono aumentati, rispettivamente, di 2 e 7 decimi di punto. È, invece, diminuito il tasso degli over 45enni.

La struttura per età dei tassi di disoccupazione è simile per i due sessi, con i tassi femminili sempre superiori a quelli maschili, fatta eccezione per le persone con più di 55 anni. Il gap di genere più elevato si registra, con quasi 7 punti, per i 25-34enni (5,1% per gli uomini e 12% per le donne); esso supera i 5 punti anche nel caso dei i più giovani (16,2% per gli uomini e 21,6% per le donne) e per i 35-44enni (rispettivamente 2,7% e 7,7%)¹²⁶.

I tassi di disoccupazione della nostra regione sono più contenuti di quelli del centro per tutte le classi d'età, con un vantaggio massimo proprio nel caso dei 15-24enni (il dato umbro è di 2,6 punti più contenuto). Nel caso dei maschi, poi, il tasso di disoccupazione non solo risulta più contenuto della media del centro per tutte le classi d'età, ma nel caso delle persone con più di 45 anni esso appare prossimo se non inferiore al dato del nord.

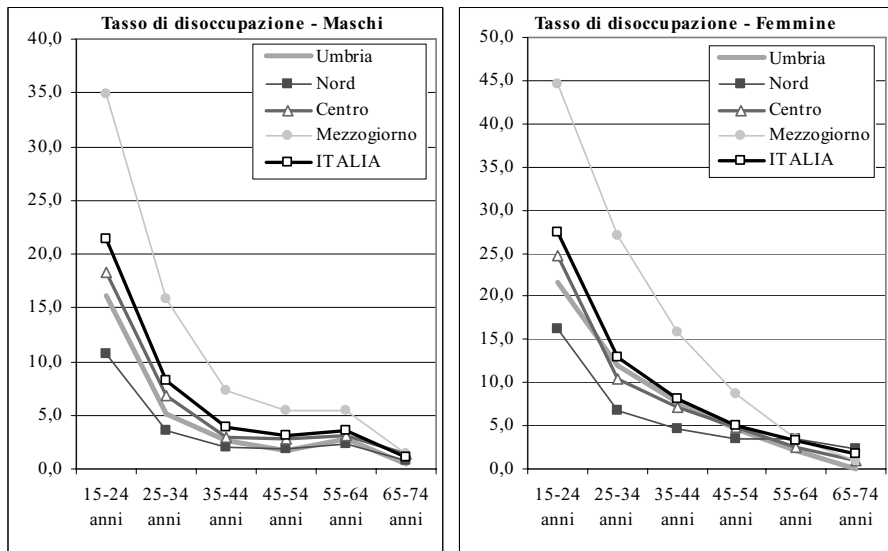
¹²⁶ Il tasso di disoccupazione delle persone che hanno superato i 24 anni è del 5% come media di un 3% per gli uomini e di un 7,6% per le donne. Rispetto al 2004 esso è aumentato di un solo decimo di punto per entrambi i sessi. Si tratta di un valore leggermente inferiore a quello medio della ripartizione (5,3%). Dal confronto per genere emerge però che mentre per gli uomini il dato umbro è più vicino alla media del nord (2,4%) che a quella del centro (3,9%) - ed in linea con quelli che si hanno in Toscana (3%) e nelle Marche (2,8%) - per le donne il dato umbro è di 6 decimi superiore alla media delle regioni centrali nonché distante dalla media del nord del paese (4,9%) e da quelli registrati in Toscana (6,4%) e Marche (5,2%).

Graf. 3.8. Tasso di disoccupazione per classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

Graf. 3.9. Tasso di disoccupazione per genere e classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

A rendere il dato umbro della disoccupazione femminile superiore alla media delle regioni centrali è la maggior disoccupazione presente tra le 35-44enni e soprattutto tra le 25-34enni: le prime registrano un tasso di disoccupazione di mezzo punto più elevato di quello delle coetanee del centro, le seconde di un punto e mezzo. Se per le 25-34enni la più elevata disoccupazione è la conseguenza di una maggiore partecipazione attiva, per le 35-44enni essa è la risultante di una minore occupazione e di una partecipazione più contenuta.

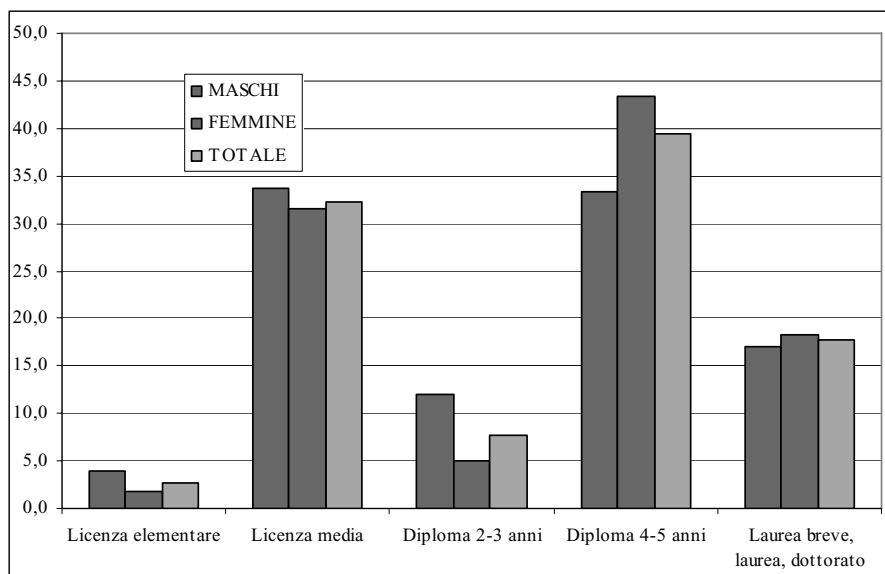
3.4. IL TITOLO DI STUDIO DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO

L'elevato livello educativo è una delle caratteristiche più rilevanti della disoccupazione. Il protrarsi della fase formativa della vita fa sì che le persone che entrano nel mercato del lavoro abbiano un livello di scolarità più elevato di coloro che ne escono. Pertanto, anno dopo anno, la scolarità delle forze di lavoro aumenta ed aumenta, in particolare, quella delle persone alla ricerca di lavoro, la cui età media, come abbiamo visto, è sensibilmente inferiore a quella degli occupati. Questo è un fenomeno comune a tutto il paese, ma in Umbria esso è particolarmente pronunciato.

Si è già visto che l'incidenza dei 25-34enni sulla disoccupazione è più elevata in Umbria che nelle altre regioni del centro. Ciò può, almeno in parte, spiegare la più elevata scolarizzazione della disoccupazione regionale. Ma la causa principale è rappresentata dalla domanda di lavoro espressa dal nostro territorio, una domanda che, come si è visto, è rivolta soprattutto a figure professionali che richiedono al massimo una qualifica professionale.

Contemporaneamente essa è rivolta molto meno a figure per le quali è necessario il possesso di una laurea¹²⁷.

Graf. 3.9. Umbria – Distribuzione della disoccupazione per genere e titolo di studio nel 2005



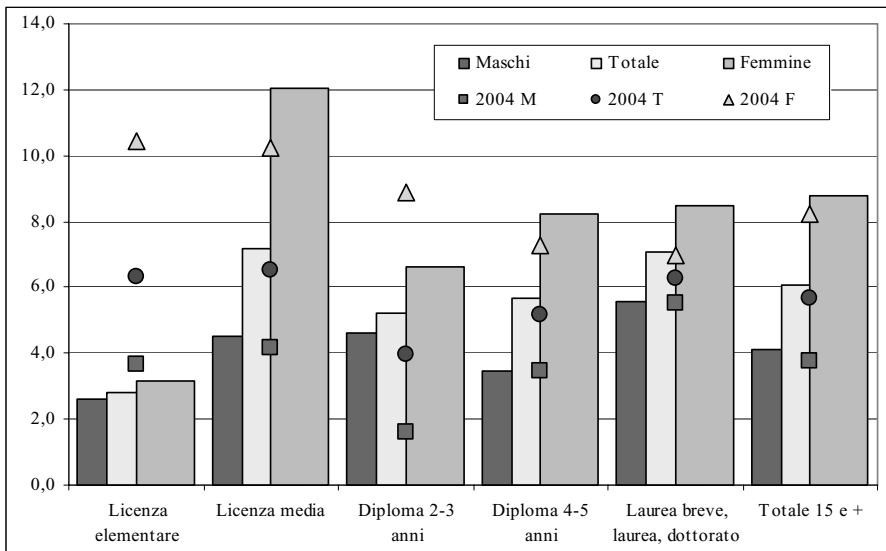
Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

E' chiaro che una situazione come questa genera, da un lato, un sottoutilizzo della manodopera ed un crescente fabbisogno di immigrazione nazionale o estera, più disposta a ricoprire le mansioni richieste di quella autoctona e, dall'altro, una disoccupazione ancor più scolarizzata di quanto lo sia quella nazionale.

¹²⁷ Secondo l'indagine Excelsior del 2005, il 42% della domanda è relativa a mansioni per le quali non è richiesto alcun titolo di studio se non l'espletamento dell'obbligo scolastico e un 19,1% a mansioni per le quali è sufficiente il possesso di una qualifica professionale. Della restante parte il 35,7% richiede il possesso di un diploma e appena il 3,2% di una laurea. Si consideri che a livello nazionale la quota di laureati è del 8,8% e nel centro del 10,6%.

Nel 2005 i disoccupati in possesso di una laurea erano 4.000¹²⁸, pari al 17,8% della disoccupazione totale. Il tasso di disoccupazione dei laureati era del 7,1%, 8 decimi in più del 2004 ed un punto in più del tasso medio totale (6,1%).

Graf. 3.10. Umbria – Tasso di disoccupazione per genere e titolo di studio

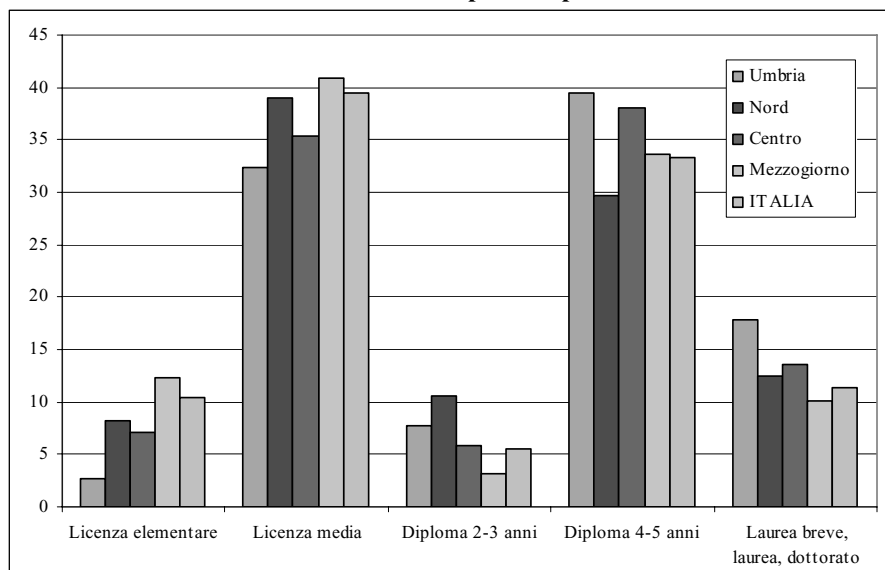


Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

La maggior gravità che il fenomeno della disoccupazione intellettuale ha nella nostra regione rispetto alla ripartizione è evidenziata dal fatto che in Umbria l'incidenza dei laureati è di oltre 4 punti più elevata di quella della ripartizione; contemporaneamente la loro incidenza sulle forze di lavoro è di un punto e mezzo inferiore. Inoltre, l'incidenza regionale dei laureati nella disoccupazione è di 6 punti e mezzo più elevata di quella nazionale.

¹²⁸ Lo stesso valore del 2004.

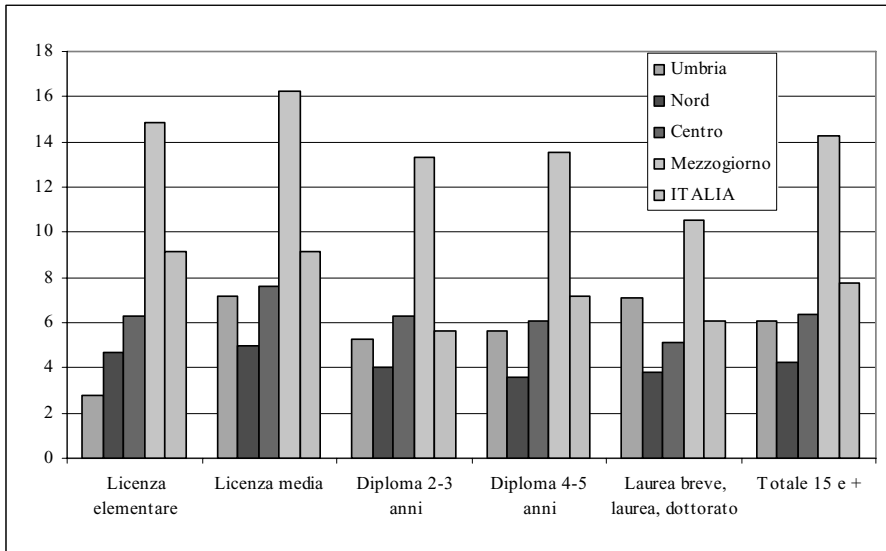
Graf. 3.11. Distribuzione della disoccupazione per titolo di studio nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

Ma le maggiori difficoltà incontrate dai laureati nella nostra regione rispetto ad altre aree del paese sono messe in luce soprattutto dal tasso di disoccupazione specifico. Esso risulta di 2 punti superiore a quello della ripartizione e di oltre un punto a quello del paese. Si noti che dei tassi per titolo di studio, quello dei laureati è l'unico che risulta superiore a quelli del centro e del paese, e ciò sia per gli uomini, sia per le donne. Quello femminile, infatti, è del 8,5% e supera di quasi 2 punti quello del centro e di quasi uno quella nazionale; quello maschile è del 5,6%, di 2 punti superiore a quello del centro e di 1,2 punti a quello dell'intero paese. Rispetto allo scorso anno, il tasso maschile è rimasto sostanzialmente invariato, mentre quello femminile è aumentato di circa un punto e mezzo. Si noti, infine, che il peso dei laureati nella disoccupazione umbra è simile per entrambi i sessi (17% per i maschi e 18,3% per le femmine).

Graf. 3.12. Tasso di disoccupazione per titolo di studio nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

Il tasso di disoccupazione dei laureati non è però il più elevato, essendo superato, sia pure di un solo decimo, da quello dei possessori di licenza media (7,2%) che rappresentano il 32,3% delle persone in cerca di occupazione. Nel 2005 questo tasso è aumentato di 6 decimi.

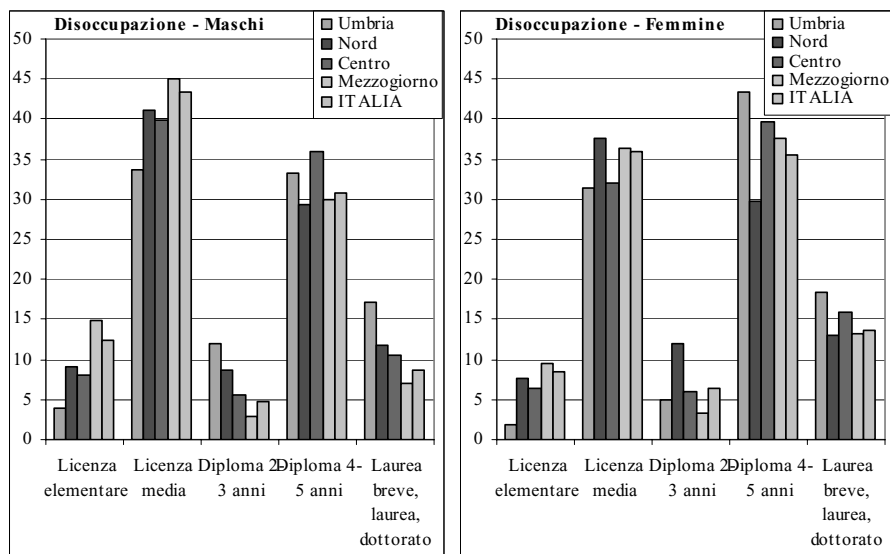
Il tasso di disoccupazione dei possessori di licenza media presenta il differenziale di genere più elevato, 7,5 punti percentuali, pari alla differenza tra un tasso femminile del 12% (il più elevato in assoluto), ed un tasso maschile del 4,5%¹²⁹. Il tasso maschile è inferiore a quello del Centro (-1,3 punti), quello femminile lo supera di 1,2 punti.

I gravi problemi che le donne con bassa scolarizzazione incontrano nella nostra regione – come nel resto del paese - erano già evidenti nel 2004, ma nel 2005 essi si sono ulteriormente accentuati. Non va dimenticato che

¹²⁹ Per gli uomini il tasso più elevato in assoluto è quello dei laureati.

l'incidenza delle donne con la licenza media fra le donne alla ricerca di occupazione è del 31,5% (per gli uomini 33,7%).

Graf. 3.13. Distribuzione della disoccupazione per sesso e titolo di studio nel 2005



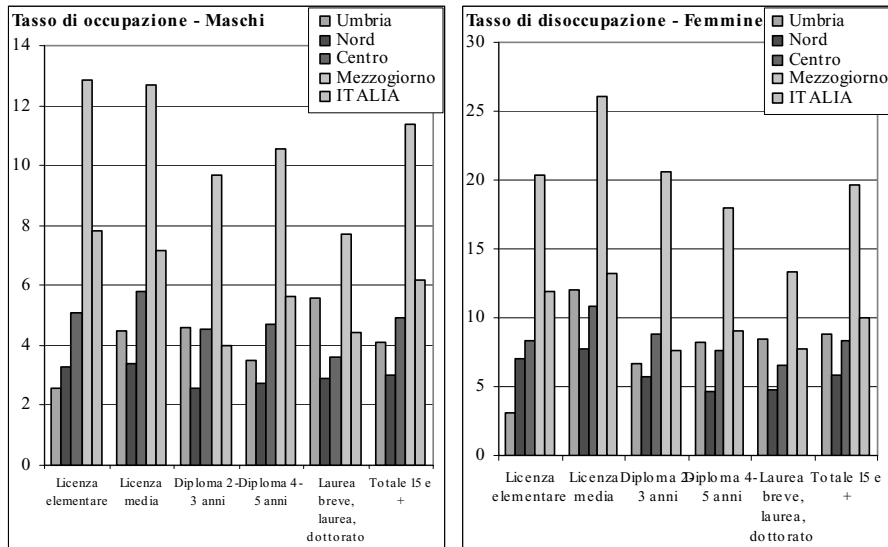
Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

Il gruppo più numeroso a livello sia regionale, sia ripartizionale è però quello dei diplomati. In Umbria essi costituiscono il 39,5%, nel Centro il 38%. Il loro tasso di disoccupazione è del 5,7%, 3 decimi al di sotto del centro. Rispetto al 2004 esso è aumentato di mezzo punto percentuale.

Per gli uomini i diplomati rappresentano 1/3 dei soggetti in cerca di lavoro, per le donne ben il 43,4%. I relativi tassi di disoccupazione (3,5% per gli uomini e 8,2% per le donne) sono inferiori al tasso medio; il differenziale di genere è però uno dei più marcati. Inoltre, mentre per gli uomini il dato umbro è inferiore alla media del centro, per le donne la supera

di circa mezzo punto. Rispetto al 2004, per gli uomini non si registrano variazioni di rilievo, mentre il tasso femminile è aumentato di 9 decimi.

Graf. 3.14. Tasso di disoccupazione per sesso e titolo di studio nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

Più contenuto il tasso di disoccupazione dei qualificati (5,2%). Anch'esso è leggermente aumentato rispetto al 2004 (3,9%), ma continua a rimanere inferiore a quello del centro (-1 punto). È del 6,6% per le donne e del 4,6% per gli uomini. Il primo è diminuito di oltre 2 punti, il secondo è aumentato di circa 3; il primo è di oltre 2 punti sotto la media del centro, il secondo è in linea con essa. Si tratta, tuttavia, di un numero limitato di persone che rappresentano il 5% delle disoccupate ed il 12% dei disoccupati.

Il numero di disoccupati in possesso della licenza elementare è ancor più esiguo (2,6% del totale). Si tratta quasi certamente di persone ormai prossime alla fase post lavorativa con un tasso di disoccupazione

estremamente contenuto (2,8%, 2,6% per gli uomini e 3,1% per le donne) ed in progressiva diminuzione¹³⁰.

3.5. LA DURATA DELLA RICERCA DI LAVORO

L'aumento del numero di persone in cerca di lavoro ha comportato anche un aumento del numero di coloro che si trovano in questa condizione da almeno 12 mesi che è salito a quota 10.000, mentre l'incidenza della disoccupazione di lunga durata sulla disoccupazione totale è ora pari al 42,6%, 2 punti in più rispetto al 2004¹³¹. Il relativo tasso di disoccupazione è aumentato di 3 decimi, portandosi al 2,6%, un valore che rimane inferiore alla media del centro (stabile al 2,8%), come la quota della disoccupazione di lunga durata (44,2%).

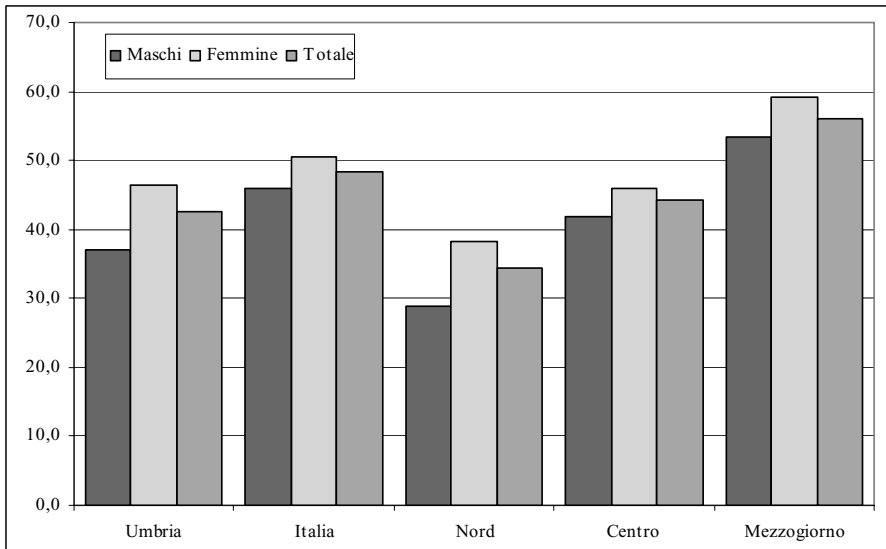
La disoccupazione femminile, oltre ad essere più diffusa, presenta anche aspetti di maggiore gravità. Le disoccupate di lunga durata sono, infatti, 6.000, pari al 46,3% del totale della disoccupazione femminile, ed il relativo tasso di disoccupazione è del 4,1%. Per gli uomini, invece, i 3.000 disoccupati di lunga durata rappresentano il 36,9% ed il relativo tasso di disoccupazione è del 1,5%. Rispetto al 2004 l'aumento della disoccupazione di lunga durata ha interessato solo le donne (+1.000), con conseguente

¹³⁰ Rispetto al 2004, infatti, esso è calato di 3,5 punti (1,1 punti per gli uomini e 7,3 per le donne).

¹³¹ Il dato del 2004 è l'unico dato confrontabile con quello del 2005. Nel 2004 i disoccupati di lunga durata erano 8.000, pari al 40,3% della disoccupazione totale. L'ultimo dato prodotto con la precedente metodologia è quello relativo al 2003 ed indicava una disoccupazione di lunga durata di 10.000 persone (58,3%), pari ad un tasso di disoccupazione di lunga durata del 3%.

aumento di 4,2 punti della loro incidenza sul totale della disoccupazione femminile e di 6 decimi del relativo tasso¹³².

Graf. 3.15. Incidenza della lunga durata nella disoccupazione per genere nel 2005

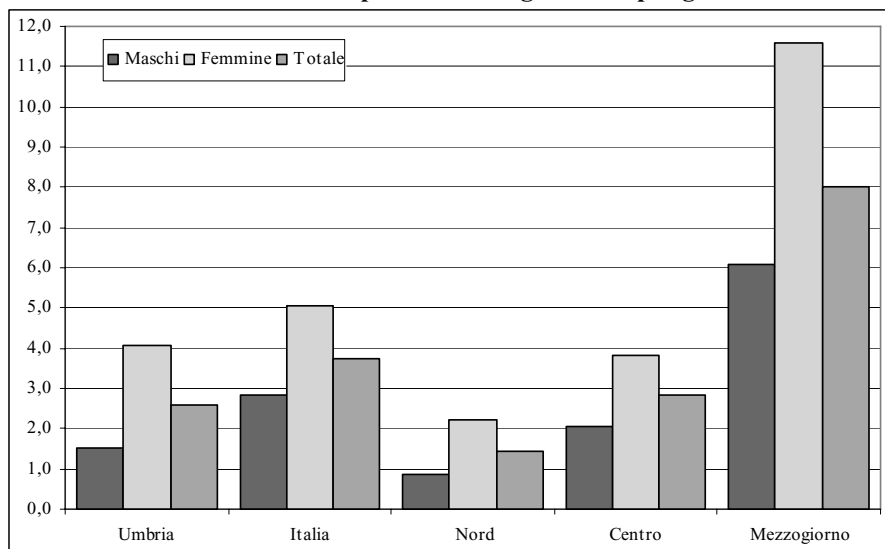


Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Dal confronto territoriale, emerge che le donne sono caratterizzate da un'incidenza della lunga durata sostanzialmente analoga a quella presente nella ripartizione (46%) e da un tasso di disoccupazione di lunga durata di 3 decimi più elevato. Per gli uomini, invece, l'incidenza della lunga durata è di ben 5 punti inferiore rispetto al centro e il tasso di disoccupazione è intermedio tra il valore che questo indicatore assume nel nord (0,9%) e nel centro (2,1%). Infine, il tasso maschile supera solo di 3 decimi quello della Toscana e quello delle Marche; quello femminile li supera entrambi di oltre un punto e mezzo.

¹³² Per gli uomini l'incidenza è scesa di 3 decimi ed il tasso di disoccupazione di lunga durata è aumentato di un decimo.

Graf. 3.16. Tasso di disoccupazione di lunga durata per genere nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Diversamente dal passato, la disoccupazione di lunga durata colpisce praticamente nella stessa misura sia le persone in cerca di prima occupazione, sia i disoccupati¹³³. Essa incide, infatti, per il 41,3% nel primo caso e per il 43,2% nel secondo¹³⁴. Si tratta di una situazione diversa anche da quella che si ha a livello sia nazionale, sia ripartizionale, dove l'incidenza della lunga durata è decisamente maggiore tra le persone in cerca di prima occupazione¹³⁵.

In Umbria, solo circa 1.000 dei 10.000 disoccupati di lunga durata, (13,8%) hanno meno di 25 anni. Pertanto, l'incidenza della lunga durata è nettamente inferiore per questa fascia di età (23,1%) che per coloro che

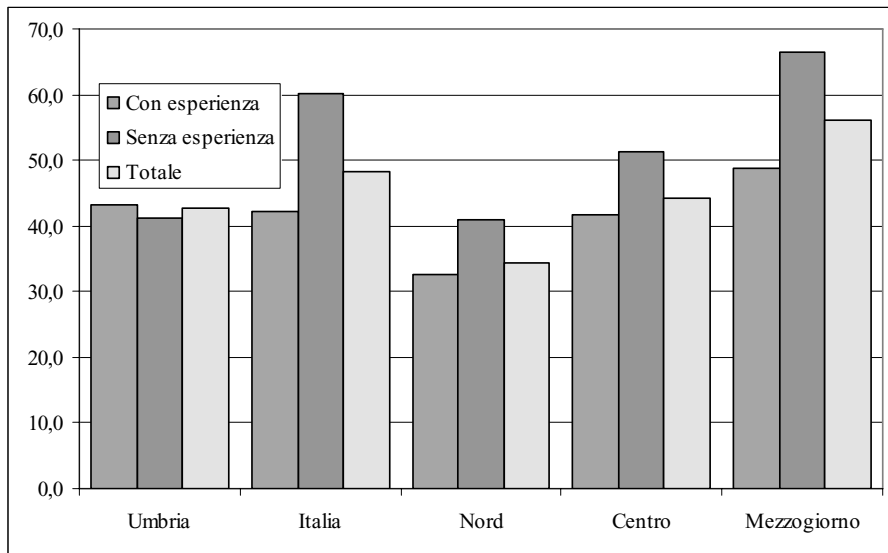
¹³³ Nel 2004 l'incidenza della lunga durata era del 39,2% tra chi era alla ricerca di lavoro ed aveva esperienze lavorative pregresse e del 43,7% tra chi ne era privo.

¹³⁴ Nel 2005 i disoccupati di lunga durata sono 7.000 con esperienza e 3.000 senza.

¹³⁵ A livello nazionale l'incidenza della lunga durata è del 60,1% nel caso dei disoccupati privi di esperienza e del 42,3% nel caso di quelli con esperienze pregresse; nella media delle regioni centrali i rispettivi valori sono 51,3% e 41,6%.

hanno superato i 25 anni (49,3%)¹³⁶. Si noti anche che $\frac{3}{4}$ delle oltre 8.000 persone in cerca di occupazione con almeno 25 anni sono disoccupati in senso stretto.

Graf. 3.18. Incidenza della lunga durata nella disoccupazione per condizione nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

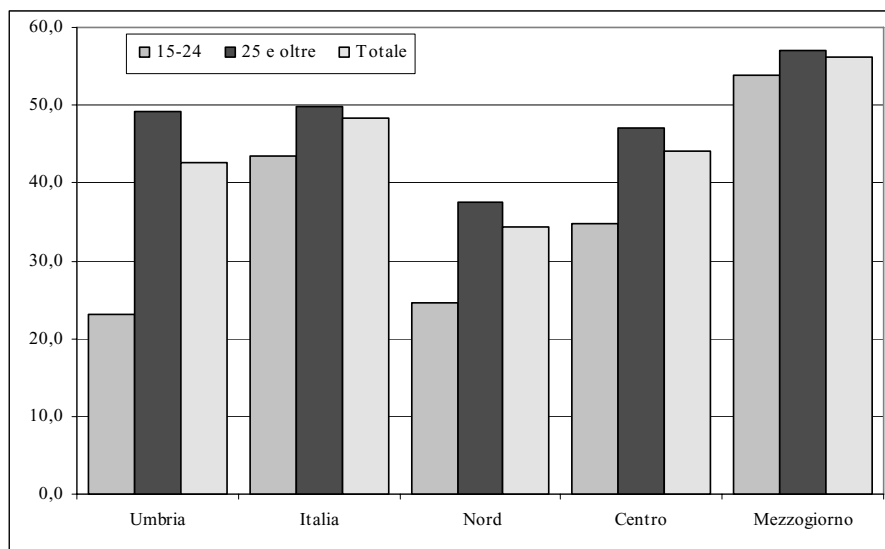
Tutto ciò fa sì che, nel caso dei più giovani, l'incidenza della lunga durata sia sensibilmente inferiore a quella del centro e addirittura più contenuta di quella del nord, mentre quella degli over 24 sia leggermente superiore.

Solo tra le persone con 25 anni e più vi è un forte differenziale di genere per quanto riguarda l'incidenza della disoccupazione di lunga durata (51,8% per le donne a fronte del 44,6% per gli uomini); l'incidenza della

¹³⁶ A livello regionale l'unica disaggregazione per classe d'età attualmente disponibile è quella qui utilizzata, vale a dire fino a 25 anni e 25 anni e più.

lunga durata tra le donne in questa fascia di età è più pronunciata nella nostra regione che nel Centro (47,7%)¹³⁷.

Graf. 3.19. Incidenza della lunga durata nella disoccupazione per classe d'età nel 2005



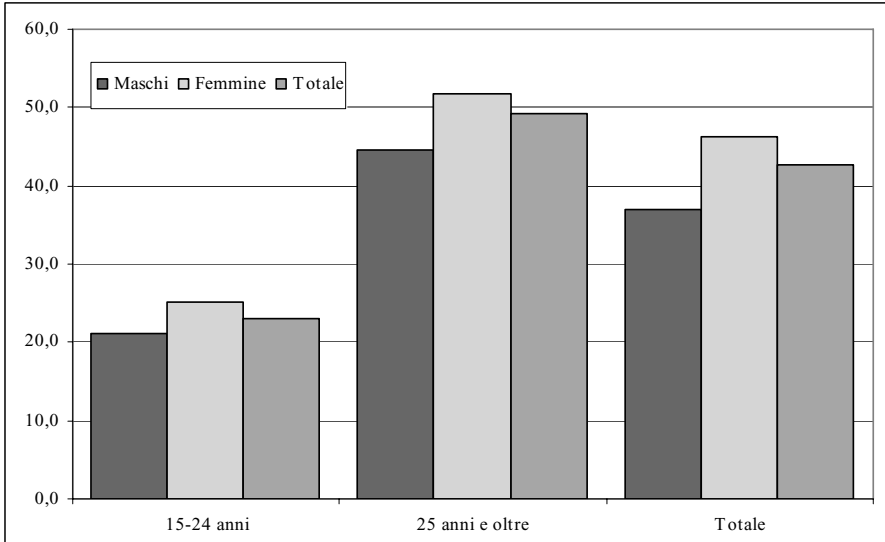
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Nonostante la modesta incidenza del fenomeno, il tasso di disoccupazione di lunga durata è più elevato per i 15-24enni (4,3%) che per gli ultra 24enni (2,4%). Il primo dato, che rispetto al 2004 si è quasi raddoppiato¹³⁸, è di 3 punti inferiore a quello della ripartizione, mentre il secondo è sostanzialmente in linea.

¹³⁷ Per gli uomini essa è inferiore di 2 punti alla media del centro.

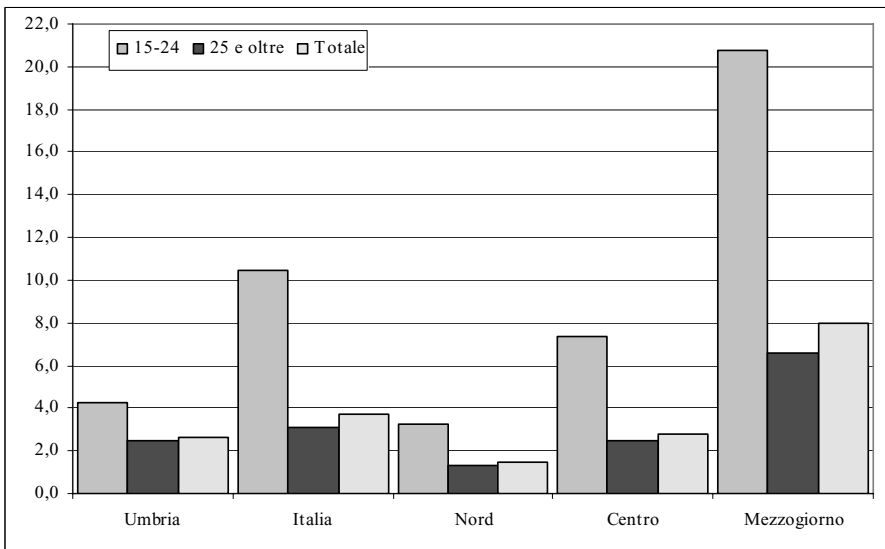
¹³⁸ Nel 2004 il tasso di disoccupazione di lunga durata dei più giovani era del 3% e quello di coloro con almeno 25 anni era del 2,2%. Letti per genere essi erano rispettivamente 1,7 e 1,4 per gli uomini nel caso dei maschi e 4,6% e 3,4% per le donne.

Graf. 3.20. Umbria - Incidenza della lunga durata nella disoccupazione per sesso e classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

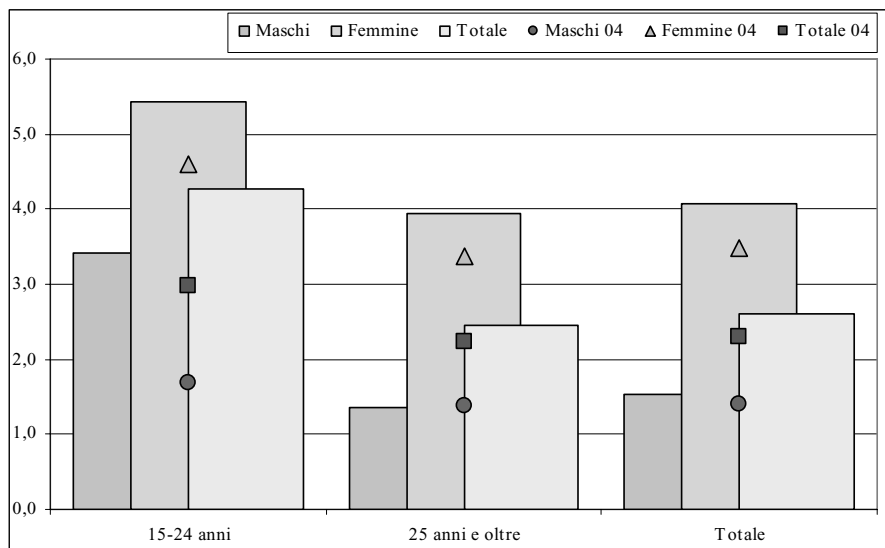
Graf. 3.21. Tasso di disoccupazione di lunga durata per classe d'età nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Il tasso di lunga durata per i giovani di sesso maschile è del 3,4% e risulta di due punti inferiore a quello delle donne. Per i meno giovani, il gap di genere è leggermente più elevato: infatti, il tasso è del 1,4% per gli uomini e del 3,9% per le donne.

Graf. 3.22. Umbria - Tasso di disoccupazione di lunga durata per sesso e classe d'età nel 2005 e nel 2004



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

3.6. LA DISOCCUPAZIONE ALLARGATA E L'AREA DELLA DISPONIBILITÀ AL LAVORO

L'incidenza della presenza femminile tra le persone in cerca di occupazione e il gap di genere aumentano all'ampliarsi della definizione di disoccupazione. Le donne rappresentano, infatti, il 62,2% (20.000) della

disoccupazione allargata¹³⁹ ed il 64% (27.000) dell'area della disponibilità al lavoro¹⁴⁰, a testimonianza del fatto che la partecipazione femminile ha ancora buoni margini di crescita.

Tav. 3.4. Umbria - Persone in cerca di lavoro definizione Eurostat e Allargata e area della disponibilità al lavoro

	Maschi	Femmine	Totale	T. Femminiliz.	Maschi	Femmine	Totale	gap di genere
	Disoccupazione				T. disoccupazione			
Media 2004	8	13	21	62,5	3,8	8,3	5,7	4,5
Media 2005	9	14	22	60,9	4,1	8,8	6,1	4,7
	Disoccupazione Allargata				T. disoccupazione allargata			
Media 2004	11	20	31	64,9	5,2	12,3	8,3	7,1
Media 2005	12	20	32	62,2	5,7	12,4	8,6	6,8
	Area disponibilità al lavoro				Incidenza disponibilità			
Media 2004	15	28	44	64,8	7,3	16,6	11,4	9,4
Media 2005	15	27	43	64,0	7,1	16,2	11,0	9,2

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

La disoccupazione allargata è costituita da 32.000 persone, circa 1.000 in più rispetto al 2004¹⁴¹, ed il corrispondente indicatore¹⁴² è del 8,6%, 5,7%¹⁴³ per gli uomini e 12,4% per le donne. Il gap di genere è ora di 6,8 punti percentuali, un valore più elevato di quello che si ha nel caso della definizione ristretta e della media ripartizionale. Utilizzando il concetto di disoccupazione allargata, il vantaggio umbro rispetto al centro ed alla media nazionale risulta più rilevante¹⁴⁴.

¹³⁹ Essa include oltre ai disoccupati Eurostat anche le non forze che cercano lavoro non attivamente.

¹⁴⁰ Per ottenere l'area della disponibilità al lavoro si aggiungono alla disoccupazione allargata le non forze che non cercano lavoro, ma si dichiarano disponibili a lavorare; essa rappresenta, quindi, l'insieme delle persone che non lavorano, ma che sarebbero disposte a farlo.

¹⁴¹ L'incremento ha interessato unicamente la componente maschile.

¹⁴² Il tasso di disoccupazione allargata è dato dal rapporto tra la disoccupazione allargata, che include cioè le persone che cercano lavoro non attivamente, e le forze di lavoro.

¹⁴³ Era del 5,2% nel 2004.

¹⁴⁴ Esso è, infatti di 0,8 punti rispetto alla media del centro e di 3,6 rispetto alla media nazionale. Più in particolare 1,2 e 3,3 punti per gli uomini, 2 decimi e 4,2 punti per le donne.

Tav. 3.5. Tassi di disoccupazione ed incidenza disponibili al lavoro nel 2005

Media 2005	T. disoccupazione				T. disoccupazione allargato				Incidenza disponibilità			
	Maschi	Femmine	Totale	gap di genere	Maschi	Femmine	Totale	gap di genere	Maschi	Femmine	Totale	gap di genere
Umbria	4,1	8,8	6,1	4,7	5,7	12,4	8,6	6,8	7,1	16,2	11,0	9,2
Centro	4,9	8,3	6,4	3,4	6,9	12,6	9,4	5,7	8,3	16,7	12,0	8,3
Nord	3,0	5,8	4,2	2,8	3,8	8,1	5,6	4,2	4,6	10,7	7,2	6,1
Italia	6,2	10,1	7,7	3,9	9,0	16,6	12,2	7,5	10,6	21,7	15,3	11,1

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

L'area della disponibilità ammonta a 43.000 unità, 1.000 in meno rispetto al 2004. L'incidenza femminile (64%, pari a 27.000) è leggermente inferiore a quella dello scorso anno, in quanto la lieve contrazione registrata nel 2005 ha interessato unicamente le donne. L'incidenza sulle forze di lavoro¹⁴⁵ è del 11%, 4 decimi in meno rispetto al 2004. Anche in questo caso si tratta di un dato migliore di quello nazionale (15,3%) e ripartizionale (12%). Il valore è del 16,2% per la componente femminile e del 7,1% per quella maschile. Rispetto alla media ripartizionale e nazionale i dati umbri risultano più contenuti, sia per gli uomini sia per le donne. Il vantaggio della nostra regione è maggiore di quello visto nel caso della disoccupazione allargata¹⁴⁶. Si può pertanto concludere che eventuali fenomeni di scoraggiamento sono relativamente meno presenti nella nostra regione che nella ripartizione di riferimento.

Come già evidenziato nei precedenti rapporti, la disoccupazione allargata e ancor più l'area della disponibilità al lavoro sono probabilmente più idonei della disoccupazione Eurostat per definire il target a cui indirizzare le politiche attive del lavoro. L'eventuale assorbimento nell'occupazione di un numero di persone analogo a quello della

¹⁴⁵ In questo caso le forze di lavoro includono le due categorie di non forze utilizzate per calcolare l'area della disponibilità.

¹⁴⁶ Rispetto alla media ripartizionale e nazionale il vantaggio umbro è per gli uomini di 1,2 e 3,5 punti, per le donne di 0,5 e 5,5 punti.

disponibilità porterebbe il tasso di occupazione umbro vicino ai livelli dettati a Lisbona, cosa che il solo inserimento dei disoccupati Eurostat non consentirebbe. Inoltre, la numerosità di questo aggregato è prossima a quella della disoccupazione amministrativa. Ciò suggerisce di utilizzare i dati dei Centri per arricchire la “conoscenza” della disoccupazione, conoscenza che al momento risulterebbe insufficiente se ci si limitasse ad utilizzare i dati ISTAT. Non bisogna infatti dimenticare che, a causa dell’elevato errore campionario, i dati ISTAT sono scarsamente attendibili quando si passi dal dato globale a specifici sottoinsiemi delle persone in cerca di lavoro o si considerino aree territoriali sub-regionali.

3.7. LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA: GLI ISCRITTI AI CENTRI PER L’IMPIEGO AI SENSI DEL D.LGS. 297/02

Il periodo di transizione previsto dal D.lgs. 297/2002 si è praticamente concluso nel 2004¹⁴⁷. Pertanto, nel corso del 2005, il numero degli iscritti è aumentato (+10,6%¹⁴⁸) meno che nel 2004 raggiungendo, al termine dell’anno, le 46.234 unità, un valore di poco superiore a quello registrato dell’area della disponibilità al lavoro misurato dall’ISTAT¹⁴⁹. Il

¹⁴⁷ Durante tale periodo gli iscritti ai sensi della vecchia legge (L.56/87) potevano confermare la loro posizione di disoccupati mantenendo l’anzianità d’iscrizione maturata.

¹⁴⁸ Per effetto della nuova norma, la variazione avvenuta ne 2003-2004 era stata del 24,5%,

¹⁴⁹ Il D.lgs 181/2000, così come modificato dal D.lgs. 297/2002, ha cambiato radicalmente il concetto d’iscritto al collocamento ora molto più vicino al concetto di disoccupato “ISTAT”. Diversamente da quanto previsto dalla L. 56 del 1987, la persona che desidera iscriversi, e poter così usufruire dei servizi erogati dai Centri, deve essere “realmente” alla ricerca di un lavoro e disponibile ad accettarne uno congruo alla sua professionalità e alla sua residenza. E’ ovvio che alcune importanti differenze rispetto alla definizione ISTAT comunque permangono, quali il significato di ricerca attiva, la tempistica e il significato di immediata disponibilità. In particolare, il numero degli iscritti può risultare maggiore di quello dei disoccupati ISTAT in quanto gli iscritti includono anche soggetti occupati che percepiscono un reddito annuo inferiore a 7.500 euro (4.500 nel caso si tratti di lavoratori autonomi),

cambiamento della normativa, unitamente al miglioramento dei sistemi informativi dei Centri per l'impiego, sta facendo acquisire un ruolo sempre più importante ai dati amministrativi per analizzare i mercati locali del lavoro oltre che dal lato della domanda di lavoro, anche da quello dell'offerta.

Risultano iscritti all'anagrafica anche 1.526 occupati a tempo determinato che mantengono l'iscrizione e l'anzianità maturata, ma ai quali è stato sospeso lo status di disoccupato, status che sarà riattivato una volta terminato l'impegno temporaneo che ne ha determinato la sospensione. Questi soggetti - al pari degli altri soggetti non disoccupati presenti nell'anagrafica - non saranno considerati in questa analisi. Ci limitiamo a ricordare che, a differenza dei disoccupati, i sospesi hanno fatto registrare una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-6,9%)¹⁵⁰.

Tra i disoccupati disponibili, il 53,5% (24.758) è costituito da disoccupati in senso stretto, il 37,1% (17.162) da persone alla ricerca di prima occupazione¹⁵¹ ed il restante 9,3% (4.314) da persone che, pur lavorando, mantengono lo status di disoccupato. Rispetto al 2004, tutte e tre le categorie sono aumentate: i disoccupati in senso stretto del 3,2%, gli inoccupati del 9,4%, mentre gli "occupati precari" sono raddoppiati.

persone in cerca di lavoro impegnate in work experiences o comunque prive di un contratto di lavoro, oltre ai lavoratori iscritti alla lista di mobilità, anche se occupati a termine, tutti soggetti che l'Istat classifica tra gli occupati o tra le non forze di lavoro. Inoltre, gli iscritti potrebbero includere anche soggetti che non sono effettivamente disponibili al lavoro, ma che si sono iscritti per altri motivi (si pensi all'esenzione dal ticket) e che saranno cancellati nel caso di un rifiuto immotivato a prendere parte ad iniziative di politica attiva. D'altro canto vi è anche la possibilità che non tutti i soggetti realmente in cerca d'occupazione figurino tra gli iscritti ai Centri per l'impiego.

¹⁵⁰ Oltre ai sospesi, nell'anagrafica figurano anche 1.323 occupati che si sono rivolti ai Centri per essere aiutati nella ricerca di un'altra occupazione. Rispetto al 2004 il loro numero è diminuito del 1,1% (erano 1.338).

¹⁵¹ La terminologia introdotta dalla nuova normativa è quella di "inoccupati".

Si noti che il peso dei soggetti privi di esperienze lavorative è superiore rispetto a quello che si ha nella disoccupazione rilevata dall'ISTAT. Superiore è anche il peso delle donne (68,2%); in particolare, il tasso di femminilizzazione degli iscritti risulta maggiore anche di quello dell'area della disponibilità al lavoro (64%), pur essendo leggermente diminuito rispetto al 2004¹⁵².

Il tasso di femminilizzazione delle persone prive di precedenti esperienze lavorative rimane, come lo scorso anno, sensibilmente più elevato di quello dei disoccupati in senso stretto (72,3% contro 65,5%)¹⁵³. La condizione di ricerca di un primo impiego, che nella disoccupazione ISTAT incide in ugual misura per i due sessi, in quella amministrativa pesa per il 32,3% per gli uomini e sfiora il 40% per le donne. Ciò dipende anche da una maggior presenza nella disoccupazione amministrativa di persone non più giovanissime, in prevalenza donne, che non hanno mai lavorato e che hanno un'anzianità di iscrizione assai elevata, ereditata dalla vecchia normativa.

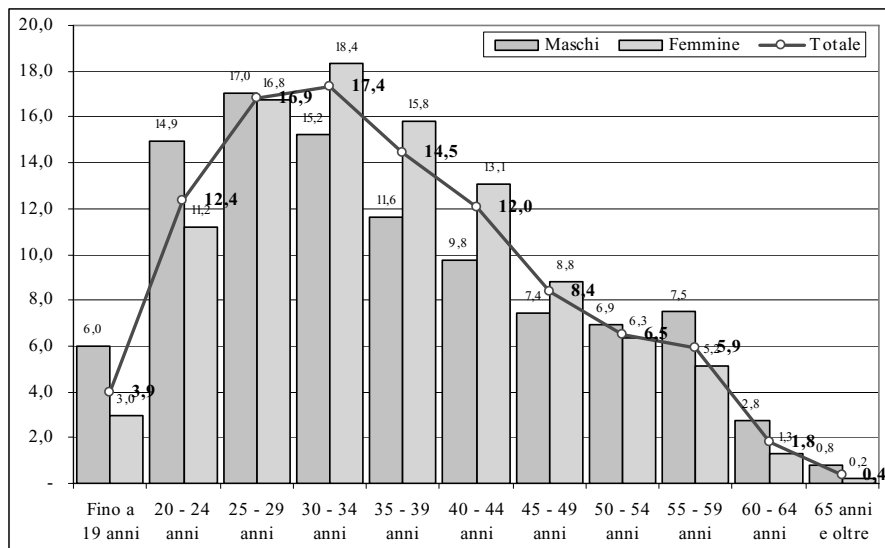
L'età media degli iscritti è più elevata di quella delle persone in cerca di occupazione Eurostat. Le persone con meno di 25 anni che nella disoccupazione ISTAT sono circa ¼ del totale, in quella amministrativa pesano per il 16,3%. Quelli che, invece, hanno superato i 34 anni sono il 49,5%, circa 10 punti in più che nella disoccupazione rilevata dall'ISTAT. Nel 2005 l'età media degli iscritti è ulteriormente aumentata poiché è aumentato il peso degli over 34 (era il 48,1%), mentre si è ulteriormente ridotto quello dei giovani con meno di 25 anni (era il 17%). Come nella

¹⁵² Le donne sono aumentate del 10%, gli uomini del 11,7%.

¹⁵³ Si ricorda che, secondo l'ISTAT, l'incidenza della componente femminile tra coloro che sono privi di esperienze lavorative è del 62,9%, ossia solamente mezzo punto in più rispetto a quella che si registra tra le persone con esperienze lavorative pregresse.

disoccupazione ISTAT, le classi più numerose sono la 30-34 (17,4%) e la 25-29 (16,9%)¹⁵⁴; significativa è anche l'incidenza dei 35-39enni (14,5%).

Graf. 3.23. Umbria - Iscritti disoccupati per sesso e classe d'età alla fine del 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

In sintonia con il dato ISTAT, l'età media delle donne, è più elevata di quella degli uomini: il 50,7% ha superato i 34 anni, a fronte del 46,8% degli uomini. Inoltre, le donne sono molto più concentrate nelle classi centrali: il 47,3% ha tra i 30 e i 44 anni, oltre 10 punti in più rispetto agli uomini. Infine, come negli anni precedenti, per gli uomini la classe più numerosa è la 25-29 (17%), per le donne la 30-34 (con quasi il 18,4%).

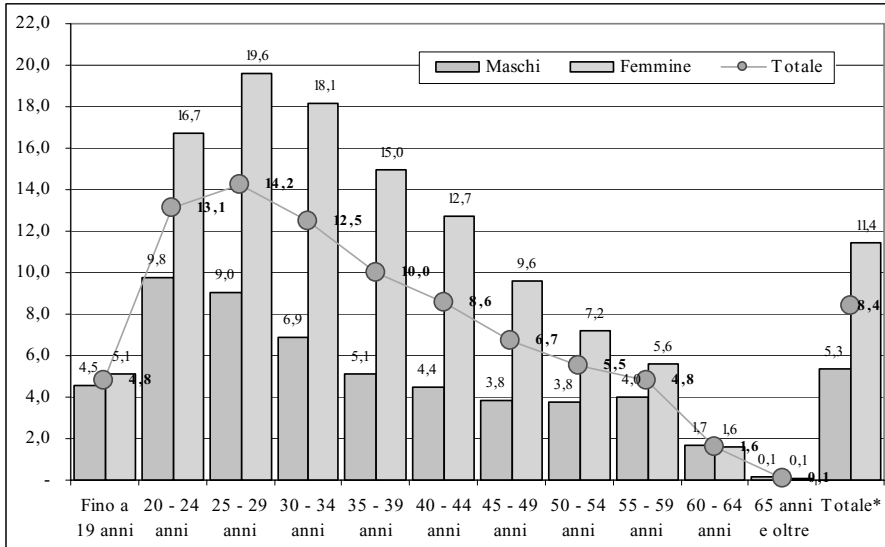
I precedenti dati implicano che l'incidenza di giovani ed adolescenti¹⁵⁵ (10.676, pari al 23,1% dei disponibili) è più elevata tra gli

¹⁵⁴ I 25-34enni rappresentano il 35,6% della disoccupazione ISTAT.

¹⁵⁵ In base alla classificazione proposta nel D.Lgs. 297, sono definiti adolescenti i minori, di età compresa fra i quindici e diciotto anni, che non siano più soggetti all'obbligo scolastico;

uomini che tra le donne (25,7% contro 20,4%). Si noti che tra gli adolescenti prevalgono gli uomini (61,1%), mentre le donne rappresentano il 62,9% dei giovani e ben il 70% degli adulti.

Graf. 3.24. Umbria - Tassi d'iscrizione per sesso e classe d'età alla fine del 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

A seguito dell'aumento del numero di iscritti disponibili, il tasso d'iscrizione¹⁵⁶ è salito al 8,4%, 7 decimi di punto in più del 2004. Il differenziale di genere è pronunciato: il tasso femminile è, infatti, pari al 11,4%, 6,1 punti in più di quello degli uomini. Rispetto al 2004 il tasso maschile è aumentato di 6 decimi, quello femminile di 1,2 punti.

sono definiti giovani i soggetti di età superiore a diciotto anni e fino a venticinque anni compiuti o, se in possesso di un diploma di laurea, fino a ventinove anni compiuti.

¹⁵⁶ E' dato dal rapporto tra gli iscritti e la popolazione residente di pari età. Il tasso d'iscrizione complessivo è ottenuto dal rapporto tra il totale degli iscritti e la popolazione residente in età attiva (15-64). Si noti che il tasso d'iscrizione complessivo varia al massimo di un solo decimo di punto includendo o escludendo gli iscritti ultra 64enni. Il dato sulla popolazione residente è quello comunicato dalle Anagrafi comunali all'ISTAT e relativo al 1 gennaio 2005.

La struttura dei tassi d'iscrizione per classe d'età riflette la forma campanulare della composizione percentuale, con il massimo in corrispondenza della 25-29 (14,2%). Un valore prossimo al 13% si ha per i 20-24enni e del 12,5% per i 30-34enni. Per le classi successive si va dal 10% per i 35-39enni, al 4,8% dei 55-59enni, fino al 1,6% per i 60-64enni. Il tasso d'iscrizione dei 15-19enni è contenuto (4,8%) ed analogo a quello dei 50-54enni. Rispetto allo scorso anno, i tassi d'iscrizione sono aumentati soprattutto nelle classi tra i 20 e i 39 anni, le stesse per le quali si registrano i valori più elevati.

I tassi d'iscrizione delle donne sono tutti più elevati di quelli degli uomini; il differenziale di genere è massimo, quasi 11 punti, per la 30-34 e si aggira sui 10 punti per le classi contigue. Rispetto allo scorso anno, i tassi d'iscrizione sono tutti aumentati, con incrementi più marcati per le donne, in particolare in corrispondenza delle classi centrali¹⁵⁷.

Il tasso d'iscrizione maschile è massimo in corrispondenza della 20-24 (9,8%), mentre per le donne è massimo in corrispondenza della 25-29 (19,6%)¹⁵⁸.

Il livello di scolarizzazione delle persone iscritte ai Centri è piuttosto elevato ed è ulteriormente aumentato rispetto al 2004. I laureati (5.752) sono cresciuti del 22% e rappresentano il 14,3% degli iscritti il cui titolo di studio è noto o riconosciuto¹⁵⁹. Il 39,6%¹⁶⁰ possiede un diploma di scuola media superiore. Si tratta, però, di un livello di scolarizzazione inferiore a quello misurato dall'ISTAT. Infatti, se l'incidenza dei diplomati è analoga a quella dei disoccupati ISTAT, l'incidenza dei laureati iscritti ai Centri risulta

¹⁵⁷ Per gli uomini, l'unico tasso che ha registrato una crescita rilevante è stato quello dei 20-24enni.

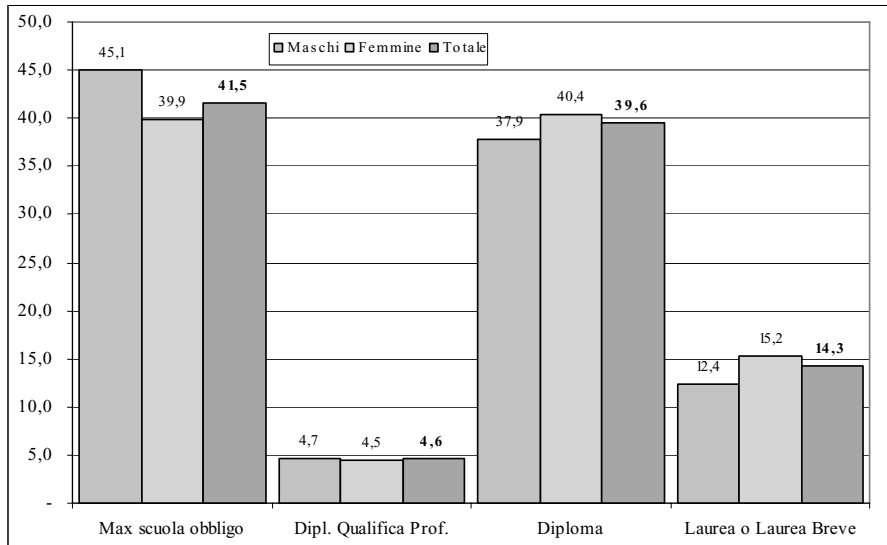
¹⁵⁸ Come nel 2004, e a differenza di quanto avviene per i maschi, il tasso d'iscrizione delle 30-34enni è superiore a quello delle 20-24enni (18,1% a fronte del 16,1%).

¹⁵⁹ Sono, invece, il 12,4% degli iscritti totali.

¹⁶⁰ Il 34,4% del totale.

inferiore¹⁶¹. Inoltre, a differenza del dato ISTAT, i più rappresentati nella disoccupazione amministrativa non sono i diplomati, ma coloro che possiedono al massimo la licenza media (41,5% a fronte del 34,7% ISTAT).

Graf. 3.25. Umbria - Iscritti disoccupati per sesso e titolo di studio alla fine del 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Il livello di scolarità delle donne iscritte ai Centri è superiore a quello degli uomini: le laureate rappresentano il 15,2%, i laureati il 12,4%, le diplomate il 40,4%, i diplomati il 37,9%¹⁶².

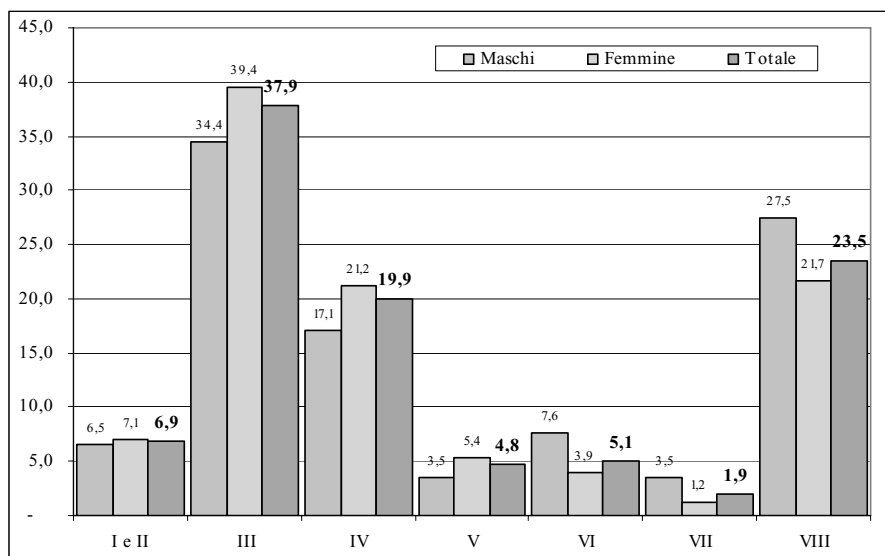
Ne consegue che più elevato è il titolo di studio, maggiore è l'incidenza della componente femminile che, nel caso dei laureati è pari al 73,3%, nel caso dei diplomati al 70,3%, mentre è del 66,3% per i disoccupati con al massimo la licenza media.

¹⁶¹ L'incidenza dei laureati nella disoccupazione ISTAT è del 17,8%.

¹⁶² Le incidenze sono relative al totale dei soggetti il cui titolo di studio è noto e riconosciuto

Come negli anni precedenti, il corso di laurea più rappresentato è quello in discipline umanistico - letterarie, con il 14,8%, percentuale che nel caso della componente femminile sale al 16,7%. Seguono i laureati in discipline economico-statistiche con il 13,3%¹⁶³ e quelli in discipline giuridiche con l'11,6%.

Graf. 3.26. Umbria - Iscritti disoccupati per sesso e qualifica professionale alla fine del 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Coerentemente con la struttura per titolo di studio, il 44,7% dei disoccupati possiede una qualifica che appartiene ai primi tre macrogruppi professionali - Direttori e dirigenti (I), Professioni intellettuali e scientifiche (II), Professioni tecniche (III) - ed il 19,9% al IV macrogruppo (Impiegati). Di contro, il 23,5% è classificato nel macrogruppo VIII che raggruppa le figure professionali non qualificate. Gli altri tre macrogruppi, il V

¹⁶³ In questo caso l'incidenza è maggiore per i maschi (17,9%) che per le femmine (11,6%)

(Professioni afferenti la Vendita ed i servizi per le famiglie), il VI (Figure operaie specializzate) ed il VII (Figure professionali semi qualificate) rappresentano rispettivamente il 4,8%, il 5,1% e l'1,9%. Confrontando questi valori con quelli dell'anno precedente, non emergono differenze significative, se non un lieve calo dei primi 4 macrogruppi.

La distribuzione continua a differire in maniera sostanziale tra uomini e donne: due donne su tre, infatti, possiedono qualifiche di tipo impiegatizio, tecnico e direttivo a fronte del 58% degli uomini.

Di contro, il macrogruppo che comprende le professioni non qualificate rappresenta il 27,5% della disoccupazione maschile, a fronte del 21,7% di quella femminile.

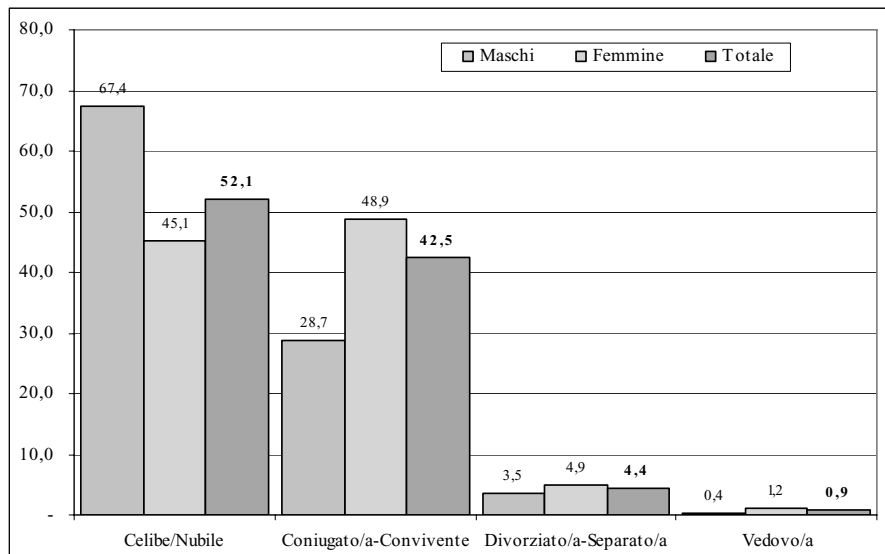
Di conseguenza, come negli anni precedenti, l'incidenza della componente femminile diminuisce al diminuire della qualifica posseduta: è sempre superiore al 70% nei primi cinque macrogruppi¹⁶⁴, è poco superiore al 60% nelle professioni non qualificate (macrogruppo VIII), supera di poco il 50% nelle professioni qualificate (macrogruppo VI); è di poco superiore al 40% in quelle semi-qualificate (macrogruppo VII).

Nonostante un'età media non particolarmente bassa, i dati relativi allo stato civile evidenziano che circa il 52% degli iscritti è celibe o nubile, mentre i coniugati o conviventi rappresentano il 42,5% ed i vedovi, divorziati o separati il restante 5,3%.

Gli uomini sono mediamente più giovani e ben i 2/3 sono celibi, mentre le coniugate o conviventi rappresentano quasi la metà delle disoccupate (48,9%). Ciò implica che 3 coniugati o ex coniugati su 4 sono donne, mentre tra i non coniugati le donne sono 3 su 5.

¹⁶⁴ La presenza femminile è massima tra gli iscritti con qualifica del macrogruppo V (77%).

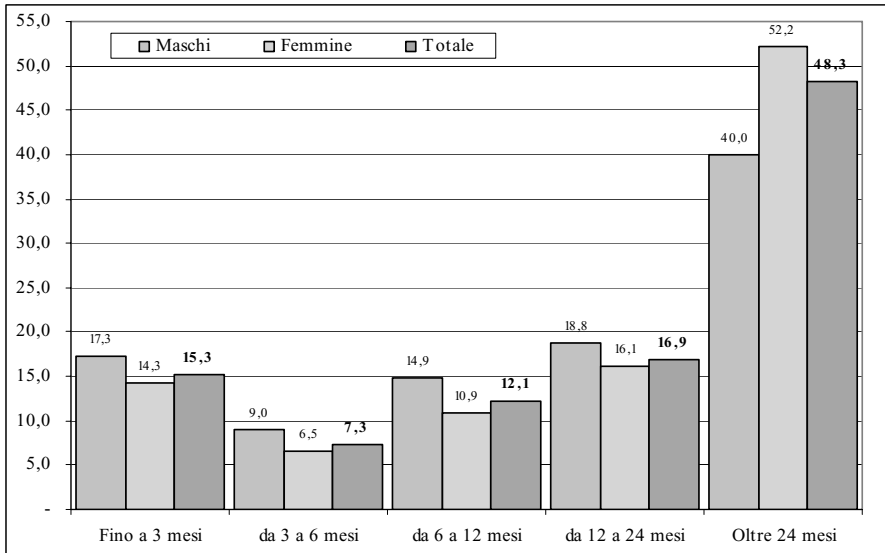
Graf. 3.27. Umbria - Iscritti disoccupati per sesso e stato civile alla fine del 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

La disoccupazione amministrativa mostra una durata sensibilmente superiore a quella rilevata dall'ISTAT e non potrebbe essere diversamente dato che l'anzianità d'iscrizione non coincide necessariamente con una ricerca attiva di lavoro di uguale lunghezza. Le norme vigenti consentono, infatti, di continuare a maturare anzianità nel caso di mobilità o lavoro "precario" e di riprendere l'anzianità maturata, una volta terminata l'esperienza lavorativa che ha determinato la sospensione dello status di disoccupato. Non va poi dimenticato che è stato possibile recuperare i periodi di anzianità maturati ai sensi della precedente normativa, confermando il proprio status di disoccupato entro i tempi stabiliti e divenendo così, nella maggior parte dei casi, "disoccupati di lunga durata" in maniera istantanea.

Graf. 3.28. Umbria - Iscritti disoccupati per sesso e durata della ricerca alla fine del 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Al termine del 2005 il 15,3% degli iscritti aveva un'anzianità d'iscrizione inferiore ai 3 mesi, il 7,3% dai 3 ai 6 mesi, il 12% dai 6 mesi ad un anno, il 16,9% da uno a due anni e ben il 48,3% un'anzianità superiore ai 2 anni. Rispetto al 2004 è aumentata l'incidenza della lunghissima durata mentre è calata quella da uno a due anni¹⁶⁵. In particolare rispetto allo scorso anno è aumentato del 12,6% il numero degli iscritti che hanno un'anzianità superiore ai 2 anni ed è quasi raddoppiato quello relativo a chi ha una anzianità tra i 3 e i 12 mesi; di contro sono calati sia i soggetti con anzianità tra i 12e i 24 mesi (-15,5%), sia quelli iscritti da meno di 3 mesi (-9,8%).

Gli iscritti da oltre un anno sono ora il 65,3%, oltre 4 punti percentuali in meno del 2004 (69,6%).

¹⁶⁵ Al termine del 2004 il 18,7% degli iscritti aveva un'anzianità inferiore ai 3 mesi, il 4% tra i 3 e i 6 mesi, il 7,7% tra i 6 e i 12 mesi, il 22,2% tra i 12 ed i 24 mesi ed il 47,4% superiore ai 2 anni.

L'anzianità media maturata è decisamente superiore per le donne: le disoccupate da oltre due anni sono il 52,2%, mentre gli uomini nella stessa situazione sono il 40%. È possibile che a ciò abbia contribuito il riconoscimento dei periodi di disoccupazione maturati ai sensi della L.56/87¹⁶⁶. Si può, però, osservare che l'incremento dell'incidenza della lunghissima durata registrato nel 2005 è dovuto solo alle donne¹⁶⁷.

Secondo il D.lgs. 297/02, sono disoccupati o inoccupati di lunga durata coloro che sono alla ricerca di un'occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani. È evidente che questa definizione contribuisce a far sì che essa sia più diffusa tra i giovani (70,5%) che tra gli adulti (67,9%). Per il totale essa rappresenta il 68,3%, (62,5% per gli uomini e 71% per le donne). Rispetto al 2004, l'incidenza della lunga durata è diminuita per entrambi i sessi¹⁶⁸.

L'incidenza della lunga durata, sempre ai sensi del D.lgs. 297, aumenta all'aumentare del titolo di studio. Essa è del 69,7% per i disoccupati in possesso al massimo della licenza media, del 67,1% per i qualificati, per salire al 70,4% per i diplomati ed al 72,5% per i laureati. Si tratta di valori tutti leggermente inferiori a quelli dello scorso anno. L'incidenza è sempre maggiore per le donne, ma il differenziale di genere è inversamente correlato al titolo di studio a conferma che la disoccupazione scolarizzata non è solo un problema femminile.

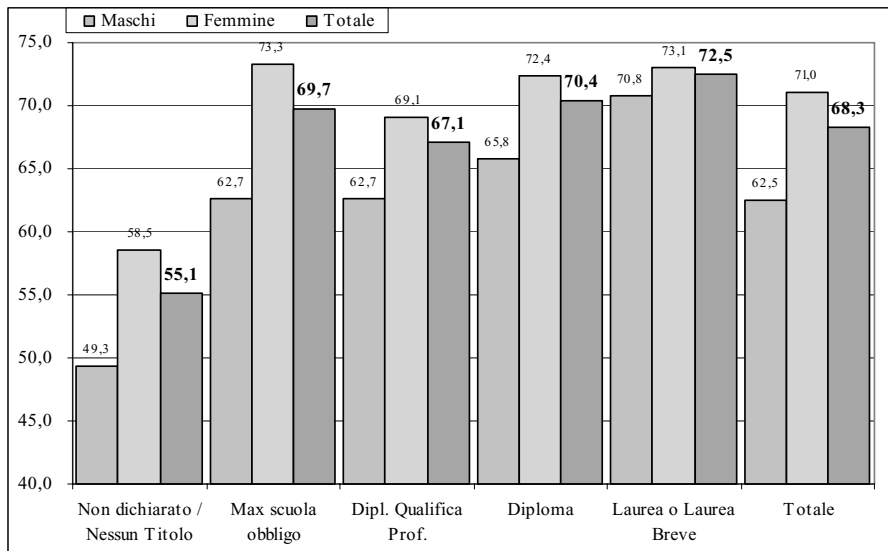
¹⁶⁶ Ciò potrebbe anche significare che tra di esse vi sono delle casalinghe che hanno sempre confermato il proprio status di disoccupazione ai sensi della precedente normativa (timbratura), ma che non hanno accompagnato tale azione con attività di effettiva ricerca di lavoro e da una effettiva disponibilità a lavorare (magari la conferma avveniva per altri motivi quali l'esenzione dal ticket, la posizione in graduatorie sociali e soprattutto la graduatoria per l'art.16/56 ossia l'avvio a selezione presso la P.A.).

¹⁶⁷ Al termine del 2004 le donne con un'anzianità superiore a due anni erano il 50,6%, gli uomini il 40,6%.

¹⁶⁸ Al termine del 2004 la lunga durata incideva per il 71,6%, essa differisce di 8,5 punti tra uomini e donne (65,8% per i primi e 74,3% per le seconde).

Se in luogo della lunga durata, così come definita dal D.lgs. 297/02, si considerano i mesi di anzianità maturati, emerge che l'incidenza della lunghissima durata è massima per i laureati. Tra di essi, il 53,2% è iscritto da oltre 24 mesi, un dato sostanzialmente invariato dal 2004, e che supera quello medio di quasi 5 punti. Nel caso delle donne esso sfiora il 55%, mentre per gli uomini è prossimo al 50%.

Graf. 3.29. Umbria - Iscritti disoccupati per sesso, titolo di studio e durata della ricerca alla fine del 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

I corsi di laurea più rappresentati nella disoccupazione di lunga e lunghissima durata sono gli stessi già incontrati nella graduatoria generale. Al primo posto vi sono i laureati in discipline umanistico - letterarie (16,4%), seguiti da quelli in discipline giuridiche (13,7%) ed economico-statistiche (13%). Si noti che all'aumentare della durata della disoccupazione

aumenta l'incidenza dei laureati e, in particolare, delle laureate in materie umanistico - letterarie e giuridiche.

Ciò fa sì che a qualifiche gerarchicamente superiori corrispondono periodi di disoccupazione più lunghi. L'incidenza della lunga durata infatti, va dal 78,9% dei primi due macrogruppi al 60,3% dell'ottavo.

L'incidenza della lunga durata varia anche a seconda della nazionalità: nel caso dei cittadini stranieri, essa incide solamente per il 52%¹⁶⁹, valore che è però più elevato di quello del 2004. I cittadini stranieri iscritti alla fine del 2005 erano 5.427, oltre 1.100 in più rispetto al 2004, un incremento maggiore di quello registrato dal totale (+25,7% a fronte di +10,6%). La loro incidenza è così salita dal 10,3% al 11,7%.

Circa il 90% ha nazionalità non comunitaria; un 5% appartiene ad un paese dell'Unione Europea a 15 ed il restante 5% ad uno dei 10 paesi di recente ammissione.

La presenza femminile risulta inferiore a quella registrata dagli iscritti di nazionalità italiana (64,4%, a fronte del 68,7%). Essa varia, però, sensibilmente, a seconda del paese di provenienza: infatti, le donne rappresentano il 62,2% nel caso degli iscritti non comunitari, il 76,6% degli iscritti provenienti dai paesi dell'Unione Europea a 15 e ben l'89,5% nel caso degli iscritti provenienti dai dieci paesi di recente ammissione.

Rapportando il dato degli iscritti a quello della popolazione residente in età attiva¹⁷⁰, si ha un tasso d'iscrizione del 12,8%, molto più elevato rispetto a quello complessivo, in particolare per le donne (15,5% a fronte del 9,8% per gli uomini).

¹⁶⁹ Al termine del 2004 incideva per il 46,3%.

¹⁷⁰ La popolazione straniera in età attiva residente al 01/01/2005 è pari a 42.352 unità (19.783 uomini e 22.569 donne); Fonte ISTAT, Anagrafi Comunali

La distribuzione degli stranieri per classe di età risulta più concentrata nelle classi centrali di quella degli italiani: il 66,4% ha tra i 25 ed i 44 anni, a fronte di un valore medio del 53,7%. Di conseguenza, i giovani con meno di 25 anni non raggiungono il 14%, 7 punti in meno rispetto al valore medio. Infine, i giovani e gli adolescenti, così come definiti dalla normativa, rappresentano solamente il 17,5% degli iscritti stranieri a fronte di un valore medio del 23,1%.

Solamente 1/5 degli iscritti stranieri possiede un titolo di studio riconosciuto nel nostro paese e lo ha dichiarato al momento dell'iscrizione¹⁷¹. L'analisi condotta sugli iscritti di cui conosciamo il titolo di studio fa emergere, tuttavia, un livello di scolarità mediamente inferiore a quello degli italiani non tanto per una minor presenza di laureati (14% in linea con il dato medio), quanto per una notevole minor presenza di diplomati (21%). Coerentemente con la struttura per titolo di studio, quella per qualifica indica che nel 76,4% dei casi la massima qualifica posseduta appartiene al macrogruppo VIII, ossia professioni non qualificate, e solamente poco più del 10% degli stranieri ha una qualifica impiegatizia, tecnico-direttiva (6,9%) o esecutiva (3,9%).

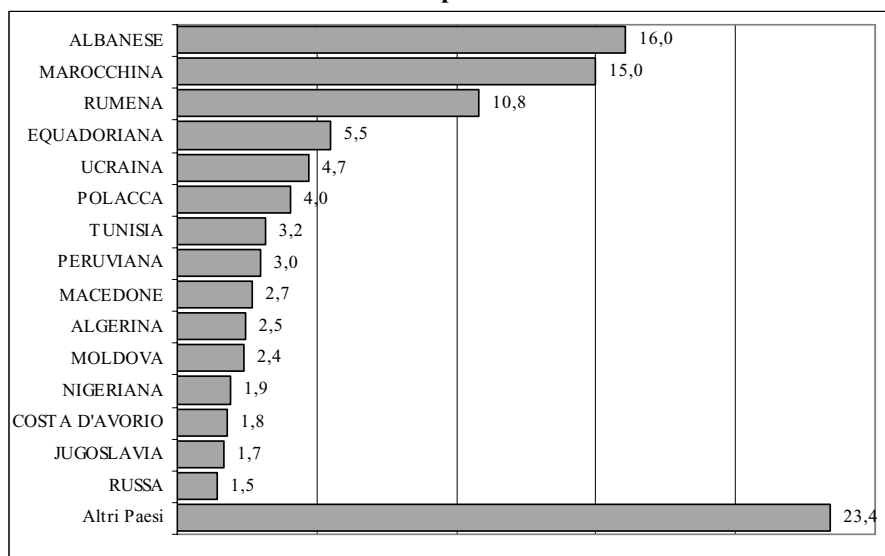
Gli stranieri iscritti nella nostra regione provengono da oltre 100 paesi, ma le prime 5 nazionalità raggruppano la metà degli iscritti e le prime 14 oltre i ¾.

Come nel 2004, e diversamente da quanto avveniva in passato, gli Albanesi sono i più numerosi (16%). Al secondo posto vi sono i marocchini (15%), quindi i rumeni (10,8%), gli ecuadoriani (5,5%) e gli ucraini (4,7%). Troviamo poi, con un'incidenza compresa tra il 4% e l'1,5%, polacchi,

¹⁷¹ L'80% degli stranieri non ha dichiarato il proprio titolo di studio o ne possiede uno non riconosciuto nel nostro paese, il 12,6% possiede la licenza media, lo 0,5% è qualificato, il 4,2% è diplomato ed il restante 2,7% è laureato.

tunisini, peruviani, macedoni, algerini, moldavi, nigeriani, ivoriani, serbo-montenegrini e russi, una graduatoria alquanto simile a quella del 2004.

Graf. 3.30. Umbria - Iscritti stranieri per sesso e nazionalità alla fine del 2005



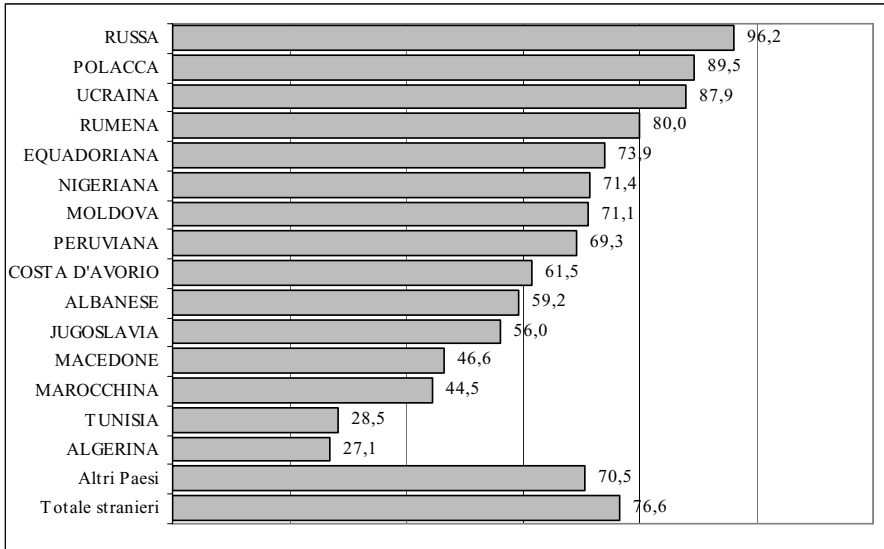
Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

La distribuzione per provenienza differisce notevolmente per uomini e donne. Tra gli uomini, il 23,4% proviene dal Marocco, seguono albanesi (18,4%), tunisini (6,4%), rumeni (6%) ed algerini (5%). Per le donne, invece, troviamo al primo posto l'Albania (14,8%), seguita dalla Romania (13,4%), dal Marocco (10,4%), dall'Ucraina (6,4%) e dall'Ecuador (6,3%). La concentrazione è minore per le donne, dato che i primi 5 paesi rappresentano il 51% delle iscritte, mentre per gli uomini essi incidono per quasi il 60%.

Per alcuni paesi, in particolare quelli nord africani, l'emigrazione continua così a caratterizzarsi come prettamente maschile; per altri paesi,

quelli dell'est europeo in particolare, essa si caratterizza come prevalentemente, ed in alcuni casi esclusivamente, femminile.

Graf. 3.31. Umbria - Presenza femminile nei disoccupati stranieri provenienti dai 15 paesi più rappresentati alla fine del 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

3.8. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI: CASSA INTEGRAZIONE, MOBILITÀ E COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

3.8.1. La Cassa Integrazione Guadagni

La Cassa Integrazione Guadagni rappresenta uno degli strumenti più utilizzati per fronteggiare situazioni di crisi produttiva ed occupazionale. Più in particolare, la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria è per lo più utilizzata a fronte d'interruzioni di breve durata dell'attività produttiva,

dovute a cause di natura congiunturale, mentre la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria è usata per fronteggiare situazioni di crisi settoriale e locale o processi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale.

Nel corso degli ultimi anni l'andamento dei due strumenti ha registrato andamenti contrapposti, in diminuzione il primo, in forte aumento il secondo. Nel 2005 invece, è aumentato l'utilizzo della CIG ordinaria ed è diminuito quello della CIG straordinaria.

Nel 2005 sono state autorizzate 2.473.047 ore d'integrazione ordinaria con un incremento, rispetto all'anno precedente, di quasi il 50%. Numerosi comparti hanno fatto un uso maggiore di questo strumento. L'incremento più pronunciato in termini assoluti è stato quello dell'edilizia, con 823.686 ore in più. Estremamente rilevante è stato anche l'aumento delle industrie meccaniche (+367.570). Seguono, nell'ordine, le industrie metallurgiche (+50.586), quelle della trasformazione dei minerali (+47.883) e quelle della carta (+20.659).

Le diminuzioni più importanti si sono registrate (come già nel 2004) nel tessile. Seguono il vestiario, l'industria del legno e quella chimica. Alcuni di questi settori continuano, però, a figurare ai primi posti nella graduatoria dei comparti che fanno il maggior ricorso a questo strumento. La graduatoria è guidata dall'edilizia con il 54,4% del totale delle ore autorizzate (19,9% gestione edilizia artigiana, 33% gestione edilizia industriale e 1,5% extra gestione), dalle industrie meccaniche (22,3%), da quelle del vestiario, dall'abbigliamento e dall'arredamento(8,9%). Nel 2005 le ore autorizzate ad industrie tessili incidono solo per il 2,9% del monte ore complessivo e questo comparto è preceduto in graduatoria anche dalla trasformazione di minerali (4,2%) e dal metallurgico (3,7%).

Il monte ore di Cassa Integrazione Straordinaria nel 2005 è stato pari a 598.970, 335.098 ore in meno del 2004 (-35,9%). Il comparto dell'industria chimica è quello che ha contribuito maggiormente alla riduzione (-143.644 ore). Rilevanti contrazioni sono state, però, registrate anche dal vestiario (-80.121) e dall'edilizia extra-gestione (-61.055). Gli unici comparti ad aver fatto un ricorso più pronunciato a questo strumento sono state le industrie del legno (+26.528), i trasporti e telecomunicazioni (+19.752), le industrie alimentari (+9.696) e, sia pure in minima parte, l'industria della carta (+71).

L'utilizzo più significativo della Cassa Integrazione Straordinaria è stato fatto dal comparto dei trasporti e comunicazioni al quale è stato autorizzato il 28% del monte ore complessivo; segue con il 24,6% il comparto meccanico. Si è, invece, ridotta l'incidenza della chimica (dal 22,3% al 10,8%) e del vestiario (dal 12,6% al 6,3%), che occupano il terzo e il sesto posto della graduatoria. Al quarto posto troviamo il comparto alimentare (10%) ed al quinto l'edilizia extra gestione (9,2%).

3.8.2. La mobilità

Gli iscritti alle liste di mobilità, a fine 2005, ammontavano a 4.367 unità, oltre 850 in più rispetto alla fine del 2004, e la loro incidenza sul totale degli iscritti disponibili era del 9,4% (14,2% per gli uomini e 7,2% per le donne). Poiché l'incremento ha riguardato più le donne che gli uomini (+540 a fronte di +318), l'incidenza della componente femminile è salita dal 49,6% al 52,2% (2.279).

L'età media degli iscritti è ulteriormente aumentata: il 46% ha oltre 50 anni a fronte del 41,6% nel 2004¹⁷². La quota di giovani con meno di 29 anni è, tuttavia, rimasta sostanzialmente invariata e di poco inferiore al 9%¹⁷³.

Nel corso del 2005 le iscrizioni alle liste sono state 757, in maggioranza di uomini (57,7%), 135 in meno dell'anno precedente. L'età media degli iscritti di flusso è inferiore a quella degli iscritti di stock dato che gli ultra cinquantenni rappresentano il 40,3%, 6 punti in meno del dato di stock. Di contro, i 30-49enni costituiscono il 50% degli iscritti di flusso a fronte del 45% degli iscritti di stock¹⁷⁴.

Il 78,6% dei nuovi iscritti proviene dall'industria ed il 14% dai servizi extracommerciali. Rispetto al 2004, i primi sono diminuiti, i secondi aumentati. Il 68,3% proviene da aziende con meno di 15 addetti, una incidenza inferiore rispetto a quella del 2004. Rispetto all'anno precedente, infatti, sono aumentati gli iscritti provenienti da aziende di grandi dimensioni (il 14,8% proviene da aziende con più di 200 dipendenti). Va anche osservato che il numero di aziende dalle quali provengono i soggetti in mobilità è decisamente diminuito, passando da 233 a 143, calo che ha interessato soprattutto le aziende di piccola dimensione.

Il numero degli avviamenti è rimasto, invece, sostanzialmente invariato a quota 1.285. Se tra le iscrizioni la presenza maschile è maggiore di quella femminile, nelle assunzioni continuano a prevalere le donne (698, pari al 54,3%).

¹⁷² Nel caso degli uomini l'incidenza è salita dal 52% al 57,7%; per le donne si è invece leggermente ridotta scendendo al 30,8% (era il 31,1%).

¹⁷³ Essa è del 5,3% per gli uomini e del 13,3% per le donne, la prima diminuita rispetto al 2004 di oltre 2 punti, la seconda aumentata di circa 3 punti.

¹⁷⁴ I giovani con meno di 29 anni, infine, rappresentano il 9,8%, un punto in più dello stock.

Anche nel 2005, l'incremento dello stock degli iscritti non è dovuto ad un saldo positivo fra iscrizioni ed assunzioni, saldo che come abbiamo visto è stato negativo, ma è la conseguenza di una struttura degli avviamenti sempre più dominata da assunzioni con contratti a tempo determinato che non comportano la cancellazione dalla lista di mobilità.

Si consideri che l'89,7% delle assunzioni relative a soggetti in mobilità è avvenuto con una forma contrattuale a termine, un dato comunque leggermente inferiore a quello registrato nel 2004. L'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato è stata del 12,4% per gli uomini, del 8,5% per le donne, con un lieve incremento per entrambi i sessi.

Diminuisce di circa un punto, invece, il ricorso al part-time, utilizzato nel 14,9% delle assunzioni (24,5% per le donne, 3,6% per gli uomini).

Solo il 14,5% delle assunzioni riguarda soggetti che hanno superato i 50 anni di età, una quota sensibilmente più contenuta rispetto a quella che si rileva dalle iscrizioni, ed ulteriormente diminuita anche nel 2005, a conferma che la mobilità si dimostra uno strumento efficace per il reinserimento occupazionale dei lavoratori con meno di 50 anni – ed in particolare dei 30-39enni (39,7% delle assunzioni a fronte del 22,1% delle iscrizioni), mentre lo è molto di meno per chi i 50 anni li ha già superati.

Rispetto al 2004 sono aumentate non solo le iscrizioni di soggetti provenienti dai servizi extracommerciali, ma anche il numero dei reinserimenti lavorativi in questo settore che ha offerto il 20,7% delle occasioni lavorative di reinserimento. Sono aumentate anche le assunzioni nelle attività commerciali (17,4%), mentre sono calate quelle relative all'industria che continua però ad essere il settore nel quale avviene il maggior numero di reinserimenti (61,2%).

3.8.3. Il collocamento obbligatorio

Alla fine del 2005 gli iscritti al collocamento obbligatorio - che avevano rilasciato la dichiarazione di disponibilità ai sensi del D.lgs. 297/02- erano 5.073¹⁷⁵ pari al 11% del totale degli iscritti. Gli appartenenti alle categorie protette erano 211, pari al 4,2% degli iscritti ai sensi della L. 68/99 e allo 0,5% del totale.

Un confronto tra le caratteristiche dei disoccupati iscritti al collocamento obbligatorio ed i valori medi relativi al complesso degli iscritti mostra:

- un tasso di femminilizzazione meno elevato (60% a fronte del 68,2%);
- una minore incidenza degli stranieri (2,1% contro 11,7%);
- un'età media più elevata¹⁷⁶;
- un minor livello di scolarità¹⁷⁷;
- una maggiore anzianità d'iscrizione¹⁷⁸.

Una delle conseguenze di queste specificità è che l'incidenza sul totale degli iscritti aumenta all'aumentare dell'età, passando da meno del 3% dei giovani con meno di 20 anni ad oltre il 28% degli over 55.

Osserviamo, infine, come a fronte di un'offerta di flusso di 1.516 unità (iscrizioni nel corso del 2005) le assunzioni siano state 324. Il rapporto tra uscite per assunzione ed ingressi (21,4%) risulta diminuito rispetto al 2004 a causa del sensibile aumento delle iscrizioni (+508) a fronte di una

¹⁷⁵ Come comunicato dalle due province, il numero dei soggetti presenti nelle graduatorie della L.68 a prescindere se hanno reso o meno la dichiarazione di immediata disponibilità ai sensi del D.lgs 297/02 erano 6.213.

¹⁷⁶ Le persone con più di 40 anni sono il 63,4% degli iscritti a fronte del 35% del totale.

¹⁷⁷ L'incidenza dei diplomati è del 25,4%, .quella dei laureati del 5,4%.

¹⁷⁸ L'81,7% è iscritto da oltre 12 mesi, a fronte di un valore medio del 65,3%.

lieve diminuzione delle assunzioni (-73). Relativamente ai disabili a fronte di 1.454 iscrizioni, le assunzioni sono state 311. Si noti che il rapporto tra assunzioni ed iscrizioni è sostanzialmente lo stesso per i disabili e per le categorie protette.

3.9. PERIODI DI DISOCCUPAZIONE E PERIODI DI LAVORO: UNA STIMA DELLA DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE

Come già fatto in occasione del precedente rapporto, anche questo anno abbiamo stimato la durata media di iscrizione per il totale degli iscritti e per alcuni sotto insieme rilevanti¹⁷⁹, ritenendo che questo indicatore fornisca una interessante misura di occupabilità.

Per il totale degli iscritti, la durata media di permanenza nella condizione di non occupato è risultata di circa 9 mesi, uno in più dello scorso anno. Il differenziale di genere è estremamente consistente dato che per le donne la durata è di 13 mesi e per gli uomini di 5. Inoltre, mentre per gli uomini il dato è rimasto stabile sui valori del 2004, per le donne è aumentato di un mese. Anche questo indicatore segnala dunque un peggioramento della occupabilità femminile rispetto al 2004.

La durata dei periodi di iscrizione varia poi considerevolmente a seconda della cittadinanza, dell'età e del titolo di studio.

Per gli italiani la durata media di permanenza è di 11 mesi (15 per le donne e 6 per gli uomini). Essa aumenta all'aumentare dell'età passando da 6 a 15 mesi, per poi diminuire oltre i 60 anni. E' positivamente correlata al

¹⁷⁹ Questo indicatore è stato calcolato dividendo il numero degli iscritti a fine anno per quello dei residenti avviati nel corso dell'anno. Il valore così ottenuto (la percentuale di anno spesa nella condizione di iscritto) è poi stato trasformato in mesi (v. Appendice 2).

titolo di studio e va da 2 mesi per gli iscritti di cui non conosciamo il titolo fino ai 25 per i laureati. Per le donne, tutti i valori sono decisamente più elevati che per gli uomini¹⁸⁰.

I periodi di attesa degli stranieri sono decisamente inferiori, con un valore medio di circa 5 mesi (3 per gli uomini e 7 per le donne). In linea di massima, anche per loro la durata d'iscrizione è positivamente correlata all'età¹⁸¹ ed al titolo di studio¹⁸².

E' evidente che i tempi di attesa si riducono per quegli iscritti che nel corso di 12 mesi collezionano più di una assunzione. Per il 22,8% degli assunti, che in media colleziona in un anno 3,1 assunzioni, i tempi di attesa scendono a circa 3 mesi (2 per i maschi e 4 per le femmine) e, nel caso degli stranieri, è solo di 2 mesi.

Considerando che in media ogni avviato nel corso del 2005 ha svolto un lavoro e mezzo, il tempo medio di attesa si riduce di un 50% rispetto a quanto visto fin qui.

¹⁸⁰ E' di 10 mesi l'attesa per le persone con al massimo la licenza media, di 13 mesi per i qualificati e di 14 per i diplomati. Il differenziale di genere va dai 10 mesi nel caso dei possessori della licenza media ai 6 di diplomati e laureati. Per i laureati l'attesa media è di 27 mesi per le donne, di 21 per gli uomini.

¹⁸¹ Fanno eccezione i giovani con meno di 20 anni che hanno un tempo medio d'attesa superiore a quello dei 20-29enni.

¹⁸² Tutti i tempi d'attesa sono però inferiori a quelli degli italiani, ad eccezione di diplomati e soggetti privi di un titolo riconosciuto.

4. IL MERCATO DEL LAVORO NELLE DUE PROVINCE

4.1. INTRODUZIONE

La mancanza di dati retrospettivi sulle forze di lavoro rende impossibile un'analisi dei mercati del lavoro provinciali che includa il periodo antecedente il 2004¹⁸³. Inoltre, il numero di variabili disponibili continua ad essere piuttosto esiguo e non consente di cogliere alcune caratteristiche dei mercati del lavoro provinciali quali, ad esempio, la qualità dell'occupazione, o di individuare i gruppi socio economici maggiormente esposti alla disoccupazione. La nostra analisi si limiterà, quindi, ai macro aggregati.

Questa impostazione trova un'ulteriore giustificazione nell'elevato errore campionario dei dati provinciali. Se la nuova metodologia utilizzata dall'ISTAT fornisce stime che, a livello regionale e per i principali aggregati, presentano un errore campionario accettabile, così non è quando l'analisi si sposta ad un più elevato livello di disaggregazione (ad esempio, classi di età, titolo di studio, ecc). A livello provinciale, poi, la dimensione dell'errore campionario è tale da suggerire prudenza anche nell'analisi dei macro aggregati. Si pensi, ad esempio, che nella provincia più piccola il tasso di disoccupazione presenta un campo di variazione di ben 3 punti¹⁸⁴. È

¹⁸³ Come più volte ricordato, i dati della nuova indagine, non sono confrontabili con quelli dell'indagine precedente. L'unico confronto possibile è quindi quello con il 2004, il primo anno per il quale sono disponibili i dati prodotti con la nuova metodologia.

¹⁸⁴ Si consideri che, in base agli errori campionari pubblicati dall'ISTAT, il "vero" numero di disoccupati di Terni stimato in 4.000, potrebbe essere incluso tra un qualunque valore tra 3.000 e 5.000: Le forze di lavoro, stimate in 90.000 sono incluse tra 85.000 e 94.000. Il tasso di disoccupazione, stimato al 4,3% potrebbe avere un qualunque valore tra 2,8% e 5,8%. Si noti che questo valore è pari al valore minimo del tasso di disoccupazione stimato per la provincia di Perugia.

evidente che la situazione peggiora ulteriormente quando si passi a specifici sotto insiemi quali, ad esempio, le articolazione per genere. Rimanendo al precedente esempio, sempre nella provincia di Terni, l'ampiezza del campo di variazione è di 4,5 punti per gli uomini e di quasi 6 per le donne.

Tav. 4.1. Umbria – Principali aggregati rilevati e relativi tassi per genere e provincia. Stime diffuse ed intervalli di oscillazione in base all'errore campionario

		Forze di lavoro e tasso di attività			Occupazione e tasso di occupazione			Disoccupazione e tasso di disoccupazione		
		Val. Medio	Min	Max	Val. Medio	Min	Max	Val. Medio	Min	Max
		Maschi								
Umbria	V.A.-Numeratore	213	206	219	204	197	210	9	7	10
	Tasso	75,3	71,0	79,8	72,1	68,0	76,5	4,1	3,2	5,1
	V.A.-Denominatore*	282	275	290	283	275	290	213	206	219
Perugia	V.A.-Numeratore	160	154	165	153	147	158	7	6	8
	Tasso	76,6	72,0	81,5	73,2	68,7	77,9	4,4	3,4	5,5
	V.A.-Denominatore*	209	203	215	209	203	215	160	154	165
Terni	V.A.-Numeratore	53	49	56	51	47	55	2	1	3
	Tasso	71,5	63,1	81,0	69,1	60,9	78,4	3,2	1,6	5,1
	V.A.-Denominatore	74	70	78	74	70	78	53	49	56
Femmine										
Umbria	V.A.-Numeratore	155	150	161	142	136	147	14	12	16
	Tasso	56,0	52,5	59,7	51,0	47,7	54,5	8,8	7,2	10,5
	V.A.-Denominatore*	278	270	285	278	270	285	155	150	161
Perugia	V.A.-Numeratore	119	114	123	107	103	112	12	10	13
	Tasso	58,0	54,1	62,1	52,3	48,7	56,1	9,7	7,9	11,7
	V.A.-Denominatore*	205	199	211	205	199	211	119	114	123
Terni	V.A.-Numeratore	37	34	40	35	32	38	2	1	3
	Tasso	50,3	43,6	57,8	47,4	41,0	54,6	5,7	3,1	8,9
	V.A.-Denominatore*	73	69	77	73	69	77	37	34	40
Totale										
Umbria	V.A.-Numeratore	368	359	376	346	337	354	22	20	25
	Tasso	65,7	63,0	68,5	61,6	59,1	64,3	6,1	5,3	6,9
	V.A.-Denominatore*	560	550	570	560	550	571	368	359	376
Perugia	V.A.-Numeratore	278	272	285	260	253	266	19	16	21
	Tasso	67,4	64,5	70,4	62,8	60,1	65,7	6,7	5,8	7,6
	V.A.-Denominatore*	413	405	421	414	405	422	278	272	285
Terni	V.A.-Numeratore	90	85	94	86	81	90	4	3	5
	Tasso	61,0	55,7	66,6	58,3	53,2	63,8	4,3	2,8	5,8
	V.A.-Denominatore*	147	141	152	147	141	153	90	85	94

* La numerosità del denominatore, per il tasso di attività e di occupazione, è quella della popolazione residente in età attiva, per la disoccupazione è quella delle forze di lavoro.

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT-RCFL

E', pertanto, possibile che la dimensione dell'errore produca delle stime che risultano sorprendenti e che vanno nella direzione opposta a quella suggerita dall'evoluzione storica del mercato del lavoro della nostra regione

- almeno secondo quanto emergeva dalla vecchia metodologia - sono in disaccordo con le fonti amministrative, in particolare i data base dei Centri per l'impiego, e con quanto percepito da chi vive nel territorio. Un caso specifico, come vedremo, è quello della consistenza della disoccupazione nelle due province ed in particolare di quella femminile che difficilmente può essere ricondotta solo alla differente partecipazione attiva. Utilizzando gli errori campionari relativi a tali stime e calcolando gli intervalli di variazione entro i quali le stesse possono cadere, si osserva che in realtà la situazione delle due province per quanto attiene alla disoccupazione potrebbe essere l'opposto di quella indicata dai dati medi¹⁸⁵.

Se si vuole cercare di formulare un'interpretazione corretta delle dinamiche dei mercati del lavoro sub regionali è quindi fondamentale integrare il quadro che emerge dai dati ISTAT con quello suggerito dai dati dei Centri per l'impiego. Si è, inoltre, convinti che, nonostante gli attuali limiti, le fonti amministrative, ed in particolare i database dei Centri per l'impiego, siano destinate a divenire, in un futuro non lontano, la fonte principale per analizzare i mercati locali del lavoro. Ovviamente, un ampliamento del campione e la conseguente riduzione dell'errore campionario, sarebbero comunque indispensabili per rendere fruibili i dati provinciali il che, in una regione piccola come la nostra, comporterebbe anche una notevole miglioramento delle stime regionali.

¹⁸⁵ Si noti che a Terni il tasso di disoccupazione maschile (3,2%) può assumere un valore minimo dell'1,6% ed un valore massimo del 5,1%; a Perugia lo stesso indicatore (4,4%) va da un minimo del 3,4% ad un massimo del 5,5%. Ne consegue che il tasso di Perugia potrebbe anche essere inferiore a quello di Terni, data l'ampia oscillazione di quest'ultimo. Lo stesso discorso vale per le donne.

4.2. LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

4.2.1. La popolazione residente

Negli ultimi anni, la popolazione residente nella nostra regione è notevolmente aumentata. Questa dinamica positiva è da imputare alla presenza di consistenti flussi migratori che hanno più che compensato saldi naturali negativi. Lo stesso fenomeno è presente in entrambe le province, ma con valori notevolmente diversi: la popolazione di Perugia è cresciuta ad un tasso molto più elevato di quella di Terni (15,5 per mille a fronte del 5,3). Inoltre, poiché la popolazione di Perugia è relativamente più giovane, essa registra un tasso di natalità più elevato ed un tasso di mortalità più contenuto.

Tav. 4.2. Umbria – Popolazione residente, nati, morti, iscritti e cancellati nel 2004

	Popolazione e al 31/12/2003	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	ISCRITTI		CANCELLATI		SALDO		Saldo totale	Popolazione e al 31.12.2004
					Totale	Di cui dall'estero	Totale	Di cui per l'estero	Saldo migratorio	Di cui saldo estero		
PERUGIA	622.699	5.767	6.389	-622	22.243	6.581	11.900	507	10.343	6.074	9.721	632.420
TERNI	225.323	1.850	2.703	-853	6.235	1.897	4.187	124	2.048	1.773	1.195	226.518
UMBRIA	848.022	7.617	9.092	-1.475	28.478	8.478	16.087	631	12.391	7.847	10.916	858.938

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT-Anagrafi comunali

Tav. 4.3. Umbria – Tassi di natalità, mortalità, di iscrizione e di cancellazione nel 2004

	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di variazione naturale	Tasso di iscrizione	Tasso di cancellazione	Tasso migratorio	Tasso di variazione totale
PERUGIA	9,2	10,2	-1,0	35,4	19,0	16,5	15,5
TERNI	8,2	12,0	-3,8	27,6	18,5	9,1	5,3
UMBRIA	8,9	10,7	-1,7	33,4	18,8	14,5	12,8

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT-Anagrafi comunali

Di conseguenza, il tasso di variazione naturale è stato di - 1 per mille a Perugia e di -3,8 per mille a Terni. Di contro, una più elevata dinamica della domanda di lavoro ha prodotto un saldo migratorio molto più elevato a Perugia (+16,5 per mille) che a Terni (+9,1 per mille).

Anche i dati della Rilevazione Continua confermano queste tendenze ed evidenziano come nel 2005 la popolazione residente di 15 anni ed oltre sia aumentata di 9.000 unità (+1,8%) a Perugia e di 1.000 (+0,7%) a Terni, toccando le 549.000 nel capoluogo di regione e le 200.000 nella seconda provincia. In entrambe l'aumento della popolazione residente ha interessato uomini e donne in misura sostanzialmente analoga¹⁸⁶.

Tav. 4.4. Umbria – Popolazione residente di 15 anni ed oltre nelle due province per grandi classi d'età nel 2005

2005	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale
	Valori Assoluti											
UMBRIA	42	181	135	359	40	181	169	390	82	362	304	748
Perugia	32	135	97	264	30	134	121	285	61	269	219	549
Terni	10	46	38	95	11	47	47	105	21	93	85	200
	Composizione percentuale											
UMBRIA	11,7	50,5	37,7	100	10,3	46,4	43,3	100	11,0	48,4	40,6	100
Perugia	12,1	51,1	36,8	100	10,4	47,0	42,6	100	11,2	49,0	39,8	100
Terni	10,8	49,0	40,3	100	10,1	44,9	45,1	100	10,4	46,8	42,8	100
	Composizione percentuale per territorio											
Perugia	75,7	74,4	71,8	73,6	73,7	74,0	72,0	73,1	74,8	74,2	71,9	73,3
Terni	24,3	25,6	28,2	26,4	26,3	26,0	28,0	26,9	25,2	25,8	28,1	26,7
	Variazione 2005/2004											
UMBRIA	0,1	1,7	1,7	1,5	-0,6	1,4	2,0	1,4	-0,2	1,5	1,8	1,5
Perugia	0,7	1,7	2,4	1,8	-2,5	1,8	2,6	1,7	-0,9	1,8	2,5	1,8
Terni	-1,7	1,6	0,0	0,6	5,3	0,2	0,4	0,8	1,7	0,9	0,2	0,7

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT-RCFL

¹⁸⁶ A Perugia, infatti, la crescita per gli uomini e per le donne è stata di quasi 5.000 unità con un incremento del 1,8% per i primi e del 1,7% per le seconde; a Terni la crescita è stata prossima alle 1.000 unità per entrambi i sessi con un incremento dello 0,6% per gli uomini e dello 0,8% per le donne.

L'età media è più elevata a Terni che a Perugia. Nel capoluogo di regione l'incidenza della popolazione fino a 54 anni è, infatti del 60,2%, a fronte del 57,2% di Terni¹⁸⁷.

La maggior anzianità della popolazione certamente incide sulla minor partecipazione attiva della popolazione residente nella provincia di Terni.

4.2.2. Le forze di lavoro

L'incremento delle forze di lavoro verificatosi nel corso del 2005 si è concentrato quasi tutto nella provincia di Perugia dove questo aggregato ha raggiunto le 278.000 unità, 7.000 in più del 2004. Come si vedrà meglio in seguito, questa variazione è il frutto di un aumento di pari entità degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. Di contro, a Terni all'aumento degli occupati è corrisposta una contrazione dei disoccupati. Pertanto, le forze di lavoro sono aumentate solamente di circa 1.000 unità, portandosi a quota 90.000.

A Perugia la crescita delle forze di lavoro è stata accompagnata da un sostenuto aumento della popolazione in età lavorativa, che ha comunque consentito una crescita di 6 decimi di punto del tasso di attività, salito al 67,3%. A Terni, la modesta crescita delle forze di lavoro, in presenza di una crescita leggermente più pronunciata della popolazione, ha prodotto una contrazione di 2 decimi di punto del tasso di attività, sceso al 60,8%. Il gap interprovinciale si è, pertanto, ampliato raggiungendo i 6,5 punti percentuali.

¹⁸⁷ Nel caso degli uomini le due incidenze differiscono di quasi 4 punti. La differenza tra le due province non è tanto dovuta ad una maggior presenza dei giovani a Perugia (11,2% a fronte del 10,4%), quanto a quella delle classi centrali (49% a fronte del 46,8%).

Va sottolineato che al momento attuale Terni è la provincia del centro nord con il più basso livello di partecipazione dopo Frosinone, Viterbo e Latina.

L'andamento positivo delle forze di lavoro registrato nella provincia capoluogo di regione ha riguardato principalmente la componente maschile che è passata da 155.000 a 160.000 unità; quella femminile si è portata a quota 119.000, 2.000 unità in più del 2004. I rispettivi tassi di attività sono così saliti al 76,6% e al 58%¹⁸⁸.

Tav. 4.5. Forze di lavoro e tasso di attività della popolazione in età attiva per genere e provincia nel 2005 e nel 2004

	Forze di lavoro			T. femminil.	Tasso di attività 15-64 anni			gap di genere
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	
2005								
UMBRIA	213	155	368	42,2	75,3	56,0	65,6	19,3
Perugia	160	119	278	42,6	76,6	58,0	67,3	18,6
Terni	53	37	90	41,1	71,5	50,3	60,8	21,2
Peso di Terni e Gap Tr/Pg	24,8	23,7	24,3					
				-1,5	-5,1	-7,7	-6,5	2,6
2004								
UMBRIA	205	155	360	43,1	73,9	56,4	65,2	17,5
Perugia	155	117	271	43,0	75,7	57,6	66,7	18,1
Terni	50	39	89	43,5	69,0	53,2	61,0	15,8
Peso di Terni e Gap Tr/Pg	24,6	25,0	24,8					
				0,5	-6,7	-4,5	-5,7	-2,3

Fonte: Elaborazioni AUL su dati ISTAT – RCFL

A Terni sono aumentate solo le forze di lavoro maschili (+2.000 unità), che hanno raggiunto quota 53.000; di contro, quelle femminili sono scese a quota 37.000. Di conseguenza, il tasso di attività femminile è sceso al 50,3%, quasi tre punti percentuali in meno del 2004, mentre quello maschile è salito di 2,5, raggiungendo il 71,5%. Il gap di genere è così salito a 21,2 punti, 2,6 punti in più di quello di Perugia. Infine, il gap verso Perugia

¹⁸⁸ Il primo è aumentato di 9 decimi rispetto al 2004, il secondo di 4 decimi.

è leggermente diminuito per gli uomini ed ulteriormente aumentato per le donne¹⁸⁹

Si noti che i tassi di attività di Terni sono tra i più bassi del centro - nord per entrambi i sessi¹⁹⁰. Le cause di questo fenomeno vanno ricercate soprattutto nella più elevata età media della popolazione. Tuttavia, a monte del fenomeno, vi è anche una minor propensione partecipativa. Basterà osservare che il tasso di attività delle donne tra i 35-44 è di quasi 12 punti inferiore al corrispondente tasso di Perugia e quello delle 45-54enni di oltre 16 punti. Per gli uomini, la minor partecipazione è imputabile soprattutto ai 25-34enni il cui tasso di partecipazione è inferiore di quasi 5 punti al corrispondente tasso di Perugia.

Tav. 4.6. Tasso di attività per genere, classe di età e provincia nel 2005

	15 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 e oltre	Totale 15-64	Totale 15 e oltre
Maschi							
Umbria	42,1	88,5	97,0	91,5	19,9	75,3	59,2
Perugia	41,7	89,7	97,4	92,7	21,1	76,6	60,5
Terni	43,2	84,8	96,0	88,3	16,8	71,5	55,6
Gap Tr/Pg	1,5	-4,9	-1,4	-4,4	-4,3	-5,1	-4,9
Femmine							
Umbria	32,6	73,9	71,5	64,8	9,1	56,0	39,9
Perugia	34,2	73,9	74,9	69,3	9,1	58,0	41,6
Terni	28,0	73,7	63,1	52,9	9,4	50,3	35,2
Gap Tr/Pg	-6,2	-0,2	-11,8	-16,4	0,3	-7,7	-6,4
Totale							
Umbria	37,4	81,2	84,3	78,1	13,9	65,6	49,2
Perugia	38,1	81,7	86,4	81,0	14,4	67,3	50,7
Terni	35,5	79,6	79,0	70,0	12,7	60,8	44,9
Gap Tr/Pg	-2,6	-2,1	-7,4	-11,0	-1,7	-6,5	-5,8

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

¹⁸⁹ Per i primi da 6,7 punti a 5,1 punti percentuali, per le seconde da 4,5 a 7,7.

¹⁹⁰ Tassi di attività più contenuti al centro nord si hanno per gli uomini solo in 3 province (a Livorno, Frosinone e La Spezia); per le donne solo in 4 (a Massa, Viterbo, Latina e Frosinone). Sono, invece, rispettivamente 35 e 37 le province del centro nord con tassi di attività maschili e femminili più contenuti di quelli di Perugia.

Come si vedrà nei prossimi paragrafi, Perugia ha registrato una crescita sia del numero degli occupati di sesso maschile (+3.000) sia del numero dei disoccupati (+2.000), mentre a Terni l'incremento del numero di occupati (+3.000) ha prodotto una contrazione della disoccupazione (-1.000). Per le donne, si sono registrate variazioni speculari. A Perugia le occupate e le donne alla ricerca di occupazione sono aumentate entrambe di 1.000 unità; a Terni sono entrambe calate di 1.000 unità.

4.2.3. Le non forze di lavoro

Le dinamiche della popolazione e delle forze di lavoro hanno fatto sì che nel 2005 le non forze di lavoro in età attiva siano rimaste invariate a Terni (56.000 unità) e siano leggermente diminuite a Perugia (da 134.000 a 133.000 unità). Considerando però anche le componenti in età non lavorativa, le non forze di lavoro sono aumentate in entrambe le province.

A Perugia, le non forze con meno di 15 anni sono aumentate di 2.000 unità - attestandosi a quota 81.000 – così come quelle con oltre 65 anni, che hanno raggiunto le 137.000 unità. Considerando anche i soggetti in età attiva, nel capoluogo di regione il totale delle non forze di lavoro sale da 348.000 a 351.000. A Terni è aumentata solo la componente in età post lavorativa (da 53.000 a 54.000); pertanto il numero complessivo di persone nelle non forze è salito da 135.000 a 136.000.

A Perugia la flessione delle non forze di lavoro in età lavorativa è dovuta esclusivamente agli uomini (da 49.000 a 48.000). L'aumento della componente in età non lavorativa si deve, invece ad entrambe le componenti.

Anche nella provincia di Terni si è registrata una flessione delle non forze di lavoro maschili in età attiva (da 22.000 a 20.000) che è stata controbilanciata da una crescita di pari entità delle donne (da 34.000 a 36.000). Le donne hanno, invece, determinato la crescita delle non forze in età post lavorativa.

Tav. 4.7. Non forze di lavoro per genere, classe d'età e provincia nel 2005 e nel 2004

	Maschi				Femmine				Totale			
	Fino a 14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Totale	Fino a 14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Totale	Fino a 14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Totale
	2005											
UMBRIA	55	68	78	202	52	121	113	286	107	189	191	488
PERUGIA	42	48	57	146	39	85	81	206	81	133	137	351
TERNI	14	20	22	56	13	36	32	81	26	56	54	136
	2004											
UMBRIA	54	71	78	203	51	119	110	280	105	190	188	483
PERUGIA	41	49	56	145	38	85	79	202	79	134	135	348
TERNI	13	22	22	57	13	34	31	78	26	56	53	135
	Distribuzione % nel 2005											
UMBRIA	27,4	33,8	38,9	100	18,2	42,4	39,4	100	22,0	38,8	39,2	100
PERUGIA	28,5	32,7	38,8	100	19,1	41,5	39,4	100	23,0	37,8	39,1	100
TERNI	24,3	36,5	39,1	100	15,9	44,7	39,4	100	19,4	41,4	39,3	100
	Distribuzione % nel 2005 per territorio											
PERUGIA	75,4	70,1	72,2	72,3	75,4	70,3	71,8	71,8	75,4	70,2	72,0	72,0
TERNI	24,6	29,9	27,8	27,7	24,6	29,7	28,2	28,2	24,6	29,8	28,0	28,0

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

4.3. L'OCCUPAZIONE

La crescita dell'occupazione regionale è stata prodotta per 2/3 dalla provincia di Perugia e per 1/3 da quella di Terni. Il numero degli occupati nelle due province è così salito, rispettivamente, a 260.000 (+4.000 unità) e a 86.000 (+2.000).

Date le dinamiche demografiche, la crescita degli occupati si è tradotta in un incremento del tasso di occupazione solo a Terni (58,2%),

tasso che continua, però, ad essere tra i più bassi del centro nord¹⁹¹. A Perugia, invece, il tasso di occupazione è rimasto pressoché invariato al 62,8%.¹⁹² Il differenziale interprovinciale si è così ridotto a 4,6 punti.

Tav. 4.8. Occupati e tasso di occupazione della popolazione in età attiva per genere e provincia nel 2005 e nel 2004

	Occupati			T. femminil.	Tasso di occupazione 15-64 anni			gap di genere
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	
2005								
UMBRIA	204	142	346	41,0	72,1	51,0	61,6	21,1
Perugia	153	107	260	41,2	73,2	52,3	62,8	20,9
Terni	51	35	86	40,5	69,1	47,4	58,2	21,7
Peso di Terni e Gap Tr/Pg	25,0	24,5	24,8	-0,8	-4,0	-4,9	-4,6	0,9
2004								
UMBRIA	197	143	340	41,9	71,1	51,7	61,4	19,4
Perugia	150	106	256	41,6	73,3	52,6	62,9	20,7
Terni	48	36	84	43,0	65,1	49,4	57,2	15,7
Peso di Terni e Gap Tr/Pg	24,2	25,3	24,6	1,5	-8,2	-3,2	-5,7	-5,0

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

In entrambe le province, la crescita occupazionale ha interessato principalmente la componente maschile. A Perugia l'occupazione maschile è cresciuta di 3.000 unità, a fronte di 1.000 di quella femminile; a Terni di 3.000 a fronte di una contrazione di 1.000 di quella femminile¹⁹³. L'incidenza della componente femminile è quindi diminuita in entrambe le

¹⁹¹ Solo i tassi di occupazione di Livorno (57,6%), Massa (56,1%), Latina (53,8%), Viterbo (52,5%) Frosinone (50,2%) e Rieti (58%) registrano valori più bassi di Terni. Le province del centro nord con valori più bassi di Perugia sono, invece, 19.

¹⁹² Nel capoluogo di regione, infatti, all'aumento del numero degli occupati è corrisposto un incremento della popolazione residente (+9.000) e, in particolare, di quella in età attiva (+6.000) che ha annullato l'effetto sul tasso di occupazione. A Terni la crescita della popolazione in età attiva (+1.000) è stata inferiore all'incremento registrato per l'occupazione (+2.000) e ciò ha determinato un innalzamento del tasso di occupazione.

¹⁹³ A Perugia l'occupazione maschile è così salita a 153.000 unità e quella femminile a 107.000; a Terni i corrispondenti valori sono stati 51.000 e 35.000.

province, ed ora è pari al 41,2% a Perugia e al 40,5% a Terni. Di contro, a Terni il tasso di occupazione maschile è aumentato di ben 4 punti percentuali, portandosi al 69,1%. Terni ha così dimezzato il gap verso la provincia capoluogo, dove questo indicatore è rimasto sostanzialmente invariato al 73,2%. Il tasso di occupazione femminile è, invece, diminuito di 2 punti percentuali attestandosi a 47,4%. Pertanto, il già ampio gap verso Perugia, che registra un tasso di occupazione femminile del 52,3%, è ulteriormente aumentato. I tassi di occupazione di Terni continuano ad essere tra i più contenuti del centro nord sia per le donne, sia per gli uomini¹⁹⁴.

Tav. 4.9. Tasso di occupazione per genere, classe di età e provincia nel 2005

	15 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 e oltre	Totale 15-64	Totale 15 e oltre
Maschi							
Umbria	35,3	84,1	94,4	90,0	19,5	72,1	56,8
Perugia	34,1	85,4	94,8	90,8	20,5	73,2	57,9
Terni	39,0	79,9	93,4	87,6	16,8	69,1	53,8
Gap Tr/Pg	4,9	-5,5	-1,4	-3,2	-3,7	-4,1	-4,1
Femmine							
Umbria	25,5	65,0	66,0	61,9	9,0	51,0	36,4
Perugia	25,5	64,3	68,1	66,6	8,9	52,3	37,6
Terni	25,7	67,3	61,0	49,3	9,1	47,4	33,1
Gap Tr/Pg	0,2	3,0	-7,1	-17,3	0,2	-4,9	-4,5
Totale							
Umbria	30,5	74,6	80,3	75,8	13,6	61,6	46,2
Perugia	29,9	74,7	81,7	78,7	14,0	62,8	47,3
Terni	32,3	74,0	76,6	67,8	12,6	58,2	42,9
Gap Tr/Pg	2,4	-0,7	-5,1	-10,9	-1,4	-4,6	-4,4

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

¹⁹⁴ Sono 8 le province al centro nord che hanno un tasso di occupazione maschile più contenuto di quello di Terni (Gorizia, Trieste, La Spezia, Massa, Livorno, Viterbo, Latina e Frosinone). Per l'occupazione femminile, valori più contenuti rispetto a Terni si hanno solo in 7 province (Imperia, Massa, Livorno, Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone). Sono invece rispettivamente 21 e 25 le province del centro nord con tassi di occupazione maschili e femminili inferiori a quelli di Perugia.

Tutti i tassi di occupazione specifici per classe di età sono più elevati a Perugia che a Terni, fatta eccezione per quello della prima classe. Il differenziale più ampio (circa 11 punti) si ha per i 45-54enni. Questa situazione è determinata soprattutto dai tassi femminili che registrano un differenziale di 17 punti

La crescita regionale dell'occupazione dipendente è stata prodotta soprattutto da Terni dove questa componente è aumentata da 56.000 a 62.000 unità¹⁹⁵. Di contro, l'occupazione autonoma è aumentata di 3.000 unità nella provincia di Perugia (77.000) e calata di 4.000 in quella di Terni (24.000). Pertanto, diversamente dal 2004, ma in linea con la situazione precedente, l'incidenza dell'occupazione alle dipendenze è ora maggiore a Terni (71,9%) che a Perugia (70,2%).

Tav. 4.10. Occupati per posizione e provincia nel 2005 e nel 2004

	2005			2004		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Umbria	244	101	346	238	102	340
Perugia	183	77	260	182	74	256
Terni	62	24	86	56	28	84
	Distribuzione per posizione					
Umbria	70,6	29,4	100	70,0	30,0	100
Perugia	70,2	29,8	100	71,0	29,0	100
Terni	71,9	28,1	100	67,1	32,9	100
	Distribuzione per territorio					
Perugia	74,8	76,2	75,2	76,4	73,0	75,4
Terni	25,2	23,8	24,8	23,6	27,0	24,6

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Come si ricorderà, la crescita dell'occupazione regionale è stata prodotta dal settore agricolo e, soprattutto, da quello industriale. La crescita dell'occupazione agricola ha interessato esclusivamente la provincia di Perugia (+2.000).

¹⁹⁵ A Perugia, è aumentata di sole 1.000 unità toccando quota 183.000.

Quella dell'industria, invece, è stata prodotta principalmente dalla provincia di Terni, dove il numero degli occupati in questo settore è aumentato di 3.000 unità (portandosi a quota 25.000). A Perugia la crescita è stata solo di 1.000 e l'occupazione del settore è salita a 85.000. A Terni la crescita è stata determinata soprattutto dal comparto delle costruzioni, ma anche l'industria in senso stretto ha dato il proprio contributo. A Perugia, invece, l'occupazione dell'industria in senso stretto si è ridotta di 2.000 unità.

Tav. 4.11. Occupati per settore, posizione e provincia nel 2005 e nel 2004

	2005						2004					
	Agricoltura	Industria	di cui		Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	di cui		Servizi	Totale
			in senso stretto	Costruzioni					in senso stretto	Costruzioni		
	Occupazione											
Umbria	15	111	78	33	220	346	13	106	78	28	221	340
Perugia	11	85	61	24	163	260	9	84	63	21	163	256
Terni	4	25	17	9	57	86	4	22	15	7	58	84
	Distribuzione per settore											
Umbria	4,3	32,0	22,6	9,5	63,7	100	3,8	31,2	23,0	8,2	65,0	100
Perugia	4,3	32,8	23,5	9,3	62,9	100	3,5	32,8	24,5	8,3	63,7	100
Terni	4,3	29,5	19,6	10,0	66,2	100	4,7	26,4	18,5	7,9	68,9	100
	Distribuzione per territorio											
Perugia	75,0	77,1	78,5	73,9	74,2	75,2	69,5	79,2	80,2	76,3	73,9	75,4
Terni	25,0	22,9	21,5	26,1	25,8	24,8	30,5	20,8	19,8	23,7	26,1	24,6
	Incidenza occupazione dipendente											
Umbria	37,9	75,0	83,0	55,9	70,7	70,6	31,5	74,5	81,4	55,1	70,1	70,0
Perugia	36,4	75,4	83,5	54,9	69,8	70,2	33,0	75,8	82,2	56,8	70,5	71,0
Terni	42,6	73,5	81,0	58,7	73,0	71,9	27,9	69,7	78,3	49,4	68,8	67,1
	Occupazione dipendente											
Umbria	6	83	65	18	156	244	4	79	64	15	155	238
Perugia	4	64	51	13	114	183	3	64	52	12	115	182
Terni	2	19	14	5	41	62	1	15	12	3	40	56
	Occupazione autonoma											
Umbria	9	28	13	14	65	101	9	27	15	12	66	102
Perugia	7	21	10	11	49	77	6	20	11	9	48	74
Terni	2	7	3	4	15	24	3	7	3	3	18	28

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

La lieve flessione dell'occupazione terziaria si è localizzata nella provincia di Terni (-1.000). Malgrado ciò l'occupazione di questa provincia continua ad essere sensibilmente più terziarizzata (66,2%, 57.000 unità) di quella del capoluogo di regione (62,9%, 163.000).

Il settore agricolo ha lo stesso peso (4,3%) in entrambe le province. L'occupazione industriale rappresenta il 29,5% dell'occupazione di Terni, oltre 3 punti in meno di quello della provincia capoluogo. La differenza è generata dalla minor incidenza dell'occupazione nell'industria in senso stretto (19,6% a fronte del 23,5% di Perugia)¹⁹⁶.

Occorre sottolineare che a Terni tutti i settori hanno registrato una crescita dell'occupazione alle dipendenze; quella autonoma è aumentata leggermente solo nelle costruzioni, mentre è diminuita nei servizi ed in minima parte nel settore agricolo. A Perugia, la crescita della componente autonoma è da imputare al settore agricolo, al terziario e, soprattutto, alle costruzioni; modeste contrazioni si sono, invece, registrate nell'industria in senso stretto. L'occupazione dipendente è leggermente aumentata nel settore agricolo e nell'industria in senso stretto, diminuita nei servizi e nelle costruzioni.

4.4. GLI INGRESSI NELL'OCCUPAZIONE

Il calo degli ingressi nell'occupazione ha interessato sia la provincia di Perugia, sia quella di Terni. Le assunzioni registrate nel capoluogo di regione sono state il 78,3% del totale regionale (80.710), mentre il restante 21,7% (22.360) ha avuto luogo a Terni.

¹⁹⁶ A Terni il 10% dei lavoratori opera nelle costruzioni; a Perugia il 9,3%.

Come abbiamo già indicato, la contrazione degli avviamenti rispetto ai livelli record del 2004 trova una spiegazione, per entrambe le province, nel fenomeno delle regolarizzazioni che appare ormai concluso. In ambedue le province, la contrazione è stata più pronunciata per gli uomini, che pesano ora il 54,4% a Perugia ed il 56,1% a Terni.

Le assunzioni sono diminuite in tutti i cinque Centri per l'Impiego della regione, sia pure con diversa intensità¹⁹⁷.

La diminuzione del numero delle assunzioni ha interessato tutti i settori in entrambe le province, ad eccezione del terziario a Perugia.

In entrambe le province oltre la metà degli avviamenti è stata effettuata da imprese dei servizi. L'agricoltura continua ad avere un ruolo più rilevante a Terni che a Perugia (13,6% a fronte del 12,8%) anche se, rispetto al 2004, il suo peso si è assai ridimensionato in entrambe. Infine, il peso dell'industria si conferma più elevato a Perugia che a Terni (27% a fronte del 22,8%).

Differenze maggiori tra le due province emergono dall'analisi per genere. Nella provincia di Terni oltre l'80% delle assunzioni femminili proviene dal terziario a fronte del 76,3% di Perugia; l'industria pesa per il 9,7% a Terni e per il 14,5% a Perugia. Sensibilmente minori sono le differenze nella distribuzione per settore delle assunzioni maschili. Tuttavia, anche per esse l'incidenza del terziario è maggiore a Terni (50,7%) che a Perugia (46,7%) ed il peso dell'industria più elevato a Perugia (37,6%) che a Terni (33%).

In entrambe le province la riduzione delle assunzioni ha riguardato tutte le classi d'età. L'età media degli assunti è però più elevata a Terni, dove il 60,9% degli avviamenti ha riguardato lavoratori con almeno 30 anni

¹⁹⁷ Il 39,8% delle assunzioni del 2005 sono avvenute nell'area del Centro di Perugia, il 19,3% a Città di Castello, il 19,2% a Foligno, il 15,8% a Terni ed il 5,9% ad Orvieto.

(contro il 57,3% di Perugia)¹⁹⁸. In entrambe le province, l'età media rimane più elevata per le donne che per gli uomini¹⁹⁹.

Come già sottolineato nei precedenti rapporti, non tutti gli avviamenti registrati dagli archivi regionali riguardano lavoratori iscritti nei Centri per l'Impiego umbri. La provincia di Terni è quella caratterizzata dalla maggiore dipendenza esterna: gli avviamenti di lavoratori provenienti da altre regioni incidono, infatti, per il 15,4% contro il 12,4% di Perugia. Inoltre, per quanto attiene allo "scambio" tra le due province, Terni continua ad essere quella dove il fenomeno è più pronunciato (2,8% a fronte dello 1,3% di Perugia). In entrambi le province le assunzioni di lavoratori da fuori regione riguardano principalmente gli uomini²⁰⁰.

La carenza di offerta autoctona emerge ancora più chiaramente dalle assunzioni di non-comunitari anche se, coerentemente con il dato regionale, l'incidenza del 2005 è stata inferiore in entrambe le province a quella del 2004. A Terni l'incidenza degli avviati stranieri è stata del 18%, 3 punti in meno che a Perugia. In entrambe le province l'incidenza degli stranieri nella domanda maschile è maggiore²⁰¹.

Tra le due province non emergono differenze significative rispetto all'età media degli stranieri, al loro livello di scolarità, alle qualifiche professionali per le quali sono stati avviati. Le maggiori opportunità d'impiego sono venute dal terziario, in particolare a Terni dove due

¹⁹⁸ Ovviamente l'incidenza delle assunzioni di persone con meno di 25 anni è stata maggiore a Perugia (24,9%) che a Terni (22,3%), come pure quella delle persone tra i 25 ed i 29 anni (17,8% a fronte del 16,7%).

¹⁹⁹ A Terni, il 63,3% degli avviamenti femminili ha riguardato ultra trentenni a fronte del 59,1% per gli uomini; a Perugia i valori sono stati rispettivamente 59,7 % e 55,4%.

²⁰⁰ In particolare a Terni gli avviamenti maschili di lavoratori provenienti da altre regioni incidono per il 21,8% mentre a Perugia il loro peso è del 16,3%.

²⁰¹ Si ricorda che a Terni, nel 2004, l'incidenza della componente femminile era superiore a quella della componente maschile. Nel 2005, invece, è stata il 17,2% a fronte del 18,7% di quella maschile; a Perugia l'incidenza nella domanda femminile è sostanzialmente uguale a quella di Terni, mentre risulta notevolmente superiore in quella maschile (24,1%).

assunzioni su tre si devono a questo settore (a fronte del 48,7% di Perugia), come del resto avviene per la totalità delle assunzioni.

Differenze rilevanti tra le due province emergono rispetto ai paesi di provenienza. A Perugia la nazionalità più numerosa continua ad essere quella marocchina (18,5%), seguita da quella albanese (17,9%) e da quella rumena (12,7%); a Terni, invece, troviamo al primo posto i rumeni (24,8%), seguiti dagli albanesi (14,2%) e dagli ucraini (12,3%).

Nella provincia di Perugia, infine, anche per gli stranieri continua ad essere relativamente più diffuso l'utilizzo del tempo determinato (57,1% a fronte del 46,8% di Terni), mentre il part time viene impiegato maggiormente a Terni (31,7% a fronte del 21,6% di Perugia).

Ma il relativo maggior impiego di contratti a termine che si riscontra a Perugia interessa la totalità dei lavoratori: le assunzioni a tempo indeterminato hanno, infatti, inciso per il 25,2%, 3,2 punti in meno che a Terni. Questa differenza dipende soprattutto dal diverso peso dei settori, ed in particolare dell'agricoltura e del ricettivo-ristorativo che sono quelli che utilizzano maggiormente il lavoro a termine.

Rispetto al 2004, si registra una flessione del numero e dell'incidenza dei contratti a tempo indeterminato in entrambe le province²⁰². Questa forma contrattuale continua, però, ad essere impiegata più per gli uomini che per le donne (a Perugia 27,5% a fronte del 22,5%, a Terni 28,7% a fronte del 28,1%). Si noti però che a Terni il differenziale di genere è praticamente nullo²⁰³.

L'incidenza dei contratti di apprendistato – anch'essi diminuiti in valore assoluto - è aumentata sia a Perugia, sia a Terni portandosi

²⁰² Nel 2004 rispettivamente era del 26,2% a Perugia e del 32,7% a Terni.

²⁰³ Si ricorda che a Terni nel 2004 il contratto a tempo indeterminato era stato utilizzato per il 34,9% delle assunzioni di donne, una percentuale addirittura superiore a quella degli uomini (31,1%). A Perugia l'incidenza era stata del 28% per gli uomini e dello 24,1% per le donne.

rispettivamente al 10,3% e al 9,9%²⁰⁴. Le missioni interinali sono, invece, aumentate in entrambe le province in valore sia assoluto, sia percentuale ed incidono ora per il 7,8% a Perugia ed il 7,2% a Terni²⁰⁵.

In entrambe le province è diminuito l'utilizzo del part time che a Terni ha riguardato il 20,8% delle assunzioni, a Perugia il 18%²⁰⁶. Il part time continua ad essere più utilizzato per le donne: a Perugia è stato applicata al 28,1% delle assunzioni femminili ed al 9,6% di quelle maschili, a Terni al 36,8% contro l'8,2%²⁰⁷.

Il numero delle trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (13.608 a Perugia; a Terni 3.520) è stato di poco inferiore a quello elevatissimo del 2004. A Perugia sono addirittura leggermente aumentate le trasformazioni riguardanti donne.

Stesso andamento anche per le trasformazioni di contratti full time in contratti part time (3.894 a Perugia e 654 a Terni), trasformazioni che riguardano in entrambe le province principalmente le donne.

La struttura degli avviamenti per forma contrattuale differisce da Centro a Centro. Anche nel 2005 Terni e Foligno sono stati i Centri con la maggiore l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato (rispettivamente 30,6% e 30,3%); Città di Castello è, invece, il Centro in cui tale incidenza è più bassa (17,2%), mentre si riscontra l'incidenza più elevata dei contratti a tempo determinato (75,1%). Negli altri Centri il peso del tempo determinato va da un massimo del 69,3% di Orvieto, ad un minimo del 57% di Foligno. Il contratto di apprendistato trova il massimo utilizzo a Foligno con il 12,3%; il minimo si ha invece a Città di Castello (7,6%).

²⁰⁴ Nel 2004 era rispettivamente del 9,9% e del 8,7%.

²⁰⁵ Nel 2004 a Terni l'incidenza dell'interinale era stata del 5,5%, a Perugia del 6,9%.

²⁰⁶ Nel 2004 il 22,1% a Terni e il 18,7% a Perugia.

²⁰⁷ Nel caso degli uomini l'incidenza del part time era stata rispettivamente del 9,6% a Perugia e del 8,3% a Terni. Per le donne si era toccato addirittura il 41,1% a Terni e il 29,7% a Perugia.

Tra i contratti a termine, il massimo impiego delle missioni interinali si ha nel Centro di Terni con il 9,8% delle assunzioni.

Infine, il peso del part time, va dal 23,1% del Centro di Terni, al 14,6% del Centro di Orvieto. Si noti che a Terni il part time è stato utilizzato per il 41,1% delle assunzioni di donne, quasi 20 punti in più che a Città di Castello.

4.5. LA RICERCA DI LAVORO

Come già sottolineato nell'introduzione di questo capitolo, le stime ISTAT, a livello provinciale, disegnano un quadro diverso da quello che emerge ed emergeva da altre fonti. Ciò fa sorgere alcune perplessità sulla capacità della RCFL di cogliere non tanto la dinamica della disoccupazione, quanto di misurare i relativi indicatori.

Secondo le ultime rilevazioni, nel 2005 a Perugia le forze di lavoro sono aumentate in maniera più che proporzionale rispetto all'occupazione, mentre a Terni all'aumento dell'occupazione è corrisposto una diminuzione della disoccupazione. Pertanto, a Perugia il numero di persone in cerca di lavoro è aumentato (da 15.000 a 19.000), mentre a Terni è diminuito (da 5.000 a 4.000). Quello che però colpisce è che il tasso di disoccupazione sia più elevato a Perugia (6,7%) che a Terni (4,3%), un risultato opposto a quello del 2004²⁰⁸ oltre che contrario a quella che è stata l'evoluzione storica della disoccupazione nella nostra regione così come emergeva dalla precedente rilevazione. Inoltre esso è in contrasto con i dati amministrativi che, come si vedrà in seguito, continuano ad indicare in Terni la provincia

²⁰⁸ Nel 2004 i valori erano del 5,5% a Perugia e del 6,1% a Terni.

dove la disoccupazione, in particolare quella femminile, è più elevata. Inoltre, mentre storicamente Terni doveva la sua più elevata disoccupazione ad una maggiore disoccupazione femminile, l'attuale situazione di svantaggio di Perugia è dovuta proprio alla bassissima disoccupazione femminile di Terni²⁰⁹.

Per prendere per buona questa situazione dovremmo ammettere che la popolazione di Terni, ed in particolare la componente femminile, abbia un basso livello di partecipazione e nasconda una disoccupazione scoraggiata che non cerca lavoro in maniera attiva e che quindi sfugge alla rilevazione ISTAT, ma che viene invece colta dalla disoccupazione amministrativa.

Venendo ai dati, a Perugia il numero delle donne in cerca di lavoro è passato da 10.000 a 12.000, il che ha fatto salire il relativo tasso di disoccupazione al 9,7%. A Terni la disoccupazione femminile è scesa a 2.000 unità ed il tasso di disoccupazione al 5,7%²¹⁰. Pertanto solo il 15% delle donne umbre in cerca di lavoro risiede a Terni, una quota sensibilmente inferiore a quella che la stessa provincia ha nella popolazione residente e nell'occupazione.

Nel caso della disoccupazione maschile la quota non raggiunge il 20% ed è quindi anch'essa inferiore a quella della popolazione residente e dell'occupazione. Gli uomini in cerca di lavoro sono, infatti, 2.000 cui corrisponde un tasso di disoccupazione del 3,2% che è anch'esso più contenuto rispetto a quello di Perugia²¹¹.

²⁰⁹ Si tratta di una conferma del dato che già lo scorso anno aveva fatto sorgere più di un dubbio e che indicava il gap di Terni generato esclusivamente dalla componente maschile.

²¹⁰ Rispetto all'anno precedente la disoccupazione femminile è diminuita di 1.000 unità ed il tasso di disoccupazione di 1,3 punti.

²¹¹ Rispetto al 2004 a Terni il numero di uomini in cerca di occupazione è calato di 1.000 unità con una contrazione del relativo tasso di ben 2,3 punti.

Nella provincia capoluogo il numero degli uomini in cerca di occupazione è infatti aumentato di 2.000 unità portandosi a quota 7.000 ed il relativo tasso di disoccupazione è salito al 4,4% (era del 3,2%).

Tav. 4.12. Persone in cerca di lavoro e tasso di disoccupazione per sesso e provincia nel 2005 e nel 2004

	Persone in cerca di occupazione			T. femminil.	Tasso di disoccupazione			gap di genere
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	
2005								
UMBRIA	9	14	22	60,9	4,1	8,8	6,1	-4,7
Perugia	7	12	19	62,1	4,4	9,7	6,7	-5,3
Terni	2	2	4	55,3	3,2	5,7	4,3	-2,5
Peso di Terni e Gap Tr/Pg	19,5	15,5	17,0					
				-6,7	-1,2	-4,0	-2,4	2,8
2004								
UMBRIA	8	13	21	62,5	3,8	8,3	5,7	-4,5
Perugia	5	10	15	67,1	3,2	8,7	5,5	-5,5
Terni	3	3	5	49,8	5,5	7,0	6,1	-1,6
Peso di Terni e Gap Tr/Pg	35,8	21,3	26,7					
				-17,4	2,3	-1,6	0,6	3,9

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Il 55,3% della disoccupazione ternana è costituita da donne, una quota che, sebbene superiore a quella del 2004, è notevolmente inferiore a quella di Perugia dove le donne sono il 62,1%. Possiamo anche osservare che la penalizzazione di genere è più pronunciata a Perugia (5,3 punti) che a Terni (2,5).

Il più elevato tasso di disoccupazione di Perugia trova riscontro nei tassi specifici per classe di età. A Terni il tasso di disoccupazione giovanile è estremamente contenuto sia per gli uomini, sia per le donne. Poiché anche il tasso di attività è molto basso è ipotizzabile che i giovani di Terni permangano nella fase formativa più a lungo dei giovani di Perugia. Per gli uomini il differenziale interprovinciale è generato soprattutto dai più giovani (tra gli over 24 si limita a 6 decimi). Per le donne, invece, il differenziale è

estremamente elevato per le over 24. Poiché questa fascia di età presenta bassi tassi di occupazione e di partecipazione, si può ipotizzare che vi sia una quota rilevante di donne che non partecipa al mercato perché “scoraggiate”. La mancanza di un dato sulle non forze di lavoro articolato per condizione e motivo della mancata partecipazione non consente di verificare questa ipotesi.

Tav. 4.13. Tassi di disoccupazione per sesso, classe d'età e provincia nel 2005 e nel 2004

	Maschi			Femmine			Totale		
	15-24	25 e oltre	Totale	15-24	25 e oltre	Totale	15-24	25 e oltre	Totale
2005									
Umbria	16,2	3,0	4,1	21,6	7,6	8,8	18,5	5,0	6,1
Perugia	18,3	3,2	4,4	25,5	8,3	9,7	21,4	5,3	6,7
Terni	9,7	2,6	3,2	8,1	5,5	5,7	9,0	3,8	4,3
2004									
Umbria	14,1	2,9	3,8	16,8	7,5	8,3	15,3	4,9	5,7
Perugia	13,5	2,2	3,2	17,5	7,9	8,7	15,2	4,7	5,5
Terni	16,5	4,8	5,5	14,9	6,3	7,0	15,6	5,4	6,1

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

4.6. LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA NEL TERRITORIO

Coerentemente con l'evoluzione storica della disoccupazione, i dati dei Centri per l'impiego evidenziano una disoccupazione relativamente più pronunciata a Terni che a Perugia, in particolare per la componente femminile. A fine 2005, i tassi di iscrizione delle due province erano, infatti, 10,8% a Terni e 7,5% a Perugia²¹². Inoltre gli iscritti ai Centri della provincia

²¹² Il tasso di iscrizione è calcolato rapportando il numero degli iscritti ai Centri per l'impiego alla popolazione residente tra i 15 ed i 64 anni.

di Terni rappresentavano il 33,6% del totale umbro²¹³, una quota doppia rispetto a quella che emerge dalla disoccupazione ISTAT e maggiore della quota della popolazione residente²¹⁴.

Tav. 4.14. Iscritti ai Centri per l'impiego disponibili ai sensi del D.lgs. 297/02 a fine 2005 e tassi di iscrizione

	Perugia	Città di Castello	Foligno	Prov. Perugia	Terni	Orvieto	Prov. Terni	Totale Regionale
Iscritti a fine 2005								
Maschi	5.438	1.694	2.659	9.791	4.298	636	4.934	14.725
Femmine	11.665	4.050	5.173	20.888	9.248	1.373	10.621	31.509
Totale	17.103	5.744	7.832	30.679	13.546	2.009	15.555	46.234
T. Femminiliz.	68,2	70,5	66,0	68,1	68,3	68,3	68,3	68,2
Distribuzione per territorio								
Maschi	36,9	11,5	18,1	66,5	29,2	4,3	33,5	100
Femmine	37,0	12,9	16,4	66,3	29,4	4,4	33,7	100
Totale	37,0	12,4	16,9	66,4	29,3	4,3	33,6	100
Tasso di iscrizione								
Maschi	4,9	4,5	4,8	4,8	7,4	4,5	6,9	5,3
Femmine	10,3	11,0	9,6	10,3	15,7	10,0	14,6	11,4
Totale	7,6	7,7	7,1	7,5	11,6	7,2	10,8	8,4

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego e ISTAT-Anagrafi comunali

Poiché l'incidenza della componente femminile è sostanzialmente analoga nelle due province, i tassi d'iscrizione di Terni risultano più elevati sia per gli uomini, sia per le donne. A Terni il tasso d'iscrizione femminile è del 14,6%, a fronte del 10,3% di Perugia; quello maschile del 6,9%, a fronte del 4,8% di Perugia. La provincia di Terni registra quindi anche un differenziale di genere più elevato (7,7 punti contro 5,5), il che implica una maggior penalizzazione delle donne di Terni rispetto a quelle di Perugia²¹⁵.

²¹³ Alla fine del 2005 gli iscritti ai Centri della provincia di Terni erano 15.555; quelli ai tre Centri di Perugia 30.679.

²¹⁴ Nel corso del 2005, tuttavia, la crescita degli iscritti è stata molto più contenuta a Terni (+4,8%) che a Perugia (+13,7%).

²¹⁵ A Terni il gap di genere è rimasto lo stesso del 2004, dato che il tasso di iscrizione maschile e femminile sono aumentati entrambi di mezzo punto; a Perugia, invece, questo

Città di Castello è il Centro che presenta il tasso di femminilizzazione più elevato della regione (oltre il 70%). Esso ha anche il più ampio gap di genere del tasso d'iscrizione della provincia (6,5 punti), superato a livello regionale solo da quello del Centro di Terni (8,3 punti). Va sottolineato che mentre il Centro di Terni registra i tassi d'iscrizione più elevati per entrambi i sessi, a Città di Castello il gap di genere è ampio non solo a causa dell'elevato tasso di iscrizione femminile (11%, il più elevato dopo Terni), ma anche del contenuto tasso di iscrizione maschile (4,5%, il più basso della regione)²¹⁶.

L'incidenza degli inoccupati è leggermente più elevata nella provincia di Terni (37,7% a fronte 36,8% di Perugia). La differenza interprovinciale è dovuta quasi esclusivamente alla componente maschile che ha un'incidenza della ricerca di primo impiego circa 5 punti più elevata di quella di Perugia²¹⁷.

Le differenze territoriali appena delineate sono in parte dovute alla maggior presenza di “giovani” e di “adolescenti”. A Terni questi due gruppi rappresentano, rispettivamente, il 25,2% e l'1,8% contro il 20,5% e lo 0,6% di Perugia. Di fatto, l'età media degli iscritti è decisamente più elevata a Perugia dove il 68,6% degli iscritti ha più di 30 anni, 5 punti in più che a Terni. Si noti poi che la maggior differenza riguarda la classe 20-24 che a Terni rappresenta il 15% degli iscritti, 4 punti in più che a Perugia. In entrambe le province la classe modale è la 30-34.

indicatore è aumentato dato che il tasso di iscrizione femminile è aumentato più di quello maschile (1,1 contro 0,5 punti).

²¹⁶ L'allegato statistico riporta il numero di iscritti e il tasso di iscrizione anche per i comuni.

²¹⁷ Il 35,4% a fronte del 30,7% di Perugia. I valori della componente femminile sono rispettivamente 38,8% e 39,7%.

Tav. 4.15. Umbria - Iscritti disoccupati per sesso, classe d'età e provincia alla fine del 2005

	Maschi			Femmine			Totale		
	Perugia	Terni	Umbria	Perugia	Terni	Umbria	Perugia	Terni	Umbria
Distribuzione per classe d'età									
Fino a 19 anni	4,7	8,7	6,0	2,8	3,4	3,0	3,4	5,1	3,9
20 - 24 anni	13,0	18,7	14,9	10,1	13,3	11,2	11,0	15,0	12,4
25 - 29 anni	16,8	17,6	17,0	17,2	16,0	16,8	17,0	16,5	16,9
30 - 34 anni	16,1	13,4	15,2	18,2	18,6	18,4	17,6	16,9	17,4
35 - 39 anni	12,3	10,3	11,6	15,6	16,1	15,8	14,6	14,3	14,5
40 - 44 anni	10,6	8,0	9,8	12,7	13,8	13,1	12,0	12,0	12,0
45 - 49 anni	8,0	6,3	7,4	8,8	8,9	8,8	8,5	8,1	8,4
50 - 54 anni	6,8	7,2	6,9	6,6	5,7	6,3	6,7	6,2	6,5
55 - 59 anni	7,5	7,6	7,5	5,7	4,0	5,2	6,3	5,2	5,9
60 - 64 anni	3,1	2,1	2,8	1,9	0,1	1,3	2,3	0,8	1,8
65 anni e oltre	1,2	0,0	0,8	0,3	-	0,2	0,6	0,0	0,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Tassi d'iscrizione									
Fino a 19 anni	3,1	9,0	4,5	4,2	8,0	5,1	3,6	8,5	4,8
20 - 24 anni	7,5	16,6	9,8	13,3	27,1	16,7	10,3	21,7	13,1
25 - 29 anni	7,9	12,4	9,0	17,8	24,9	19,6	12,8	18,6	14,2
30 - 34 anni	6,5	8,1	6,9	16,2	23,6	18,1	11,3	15,9	12,5
35 - 39 anni	4,8	5,8	5,1	13,3	19,8	15,0	9,0	12,7	10,0
40 - 44 anni	4,3	4,8	4,4	11,0	17,6	12,7	7,7	11,3	8,6
45 - 49 anni	3,7	4,2	3,8	8,6	12,5	9,6	6,2	8,4	6,7
50 - 54 anni	3,3	5,0	3,8	6,9	7,9	7,2	5,1	6,5	5,5
55 - 59 anni	3,7	4,8	4,0	5,7	5,3	5,6	4,7	5,1	4,8
60 - 64 anni	1,7	1,5	1,7	2,1	0,2	1,6	1,9	0,8	1,6
65 anni e oltre	0,2	0,0	0,1	0,1	-	0,1	0,1	0,0	0,1
Totale	4,8	6,9	5,3	10,3	14,6	11,4	7,5	10,8	8,4

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

La struttura dei tassi d'iscrizione per classe di età è rimasta sostanzialmente immutata: a Perugia il massimo si registra in corrispondenza della 25-29 (12,8%), a Terni della 20-24 (21,7%).

In entrambe le province, l'età media è più elevata per le donne che per gli uomini, ma a Terni il differenziale di genere è molto più marcato che a Perugia²¹⁸. Pertanto a Perugia adolescenti e giovani sono il 24% tra gli uomini a fronte del 20% tra le donne; a Terni il 35% tra i primi, poco più del 23% tra le seconde.

²¹⁸ A Terni il 67,4% delle iscritte ha più di 30 anni, per gli uomini l'incidenza è del 55%; a Perugia i rispettivi valori sono 70% e 65,5%.

A differenza di quanto emerge dai dati ISTAT, l'età media delle persone in cerca di occupazione è minore a Terni e per, entrambi i sessi, il differenziale interprovinciale più ampio si ha per i 20-24enni.

Tav. 4.16. Umbria - Iscritti disoccupati per sesso, titolo di studio e provincia alla fine del 2005

	Maschi			Femmine			Totale		
	Perugia	Terni	Umbria	Perugia	Terni	Umbria	Perugia	Terni	Umbria
Max scuola obbligo	46,3	43,0	45,1	41,8	36,4	39,9	43,2	38,5	41,5
Dipl. Qualifica Prof.	4,8	4,6	4,7	4,6	4,3	4,5	4,7	4,4	4,6
Diploma	36,6	40,3	37,9	38,0	44,7	40,4	37,5	43,3	39,6
Laurea o Laurea Breve	12,4	12,2	12,4	15,6	14,5	15,2	14,6	13,8	14,3
Totale (Noti e validi)	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

La maggior presenza di giovani e adolescenti nei Centri della provincia di Terni si riflette in un livello educativo più elevato. Infatti, sebbene nella provincia capoluogo di regione l'incidenza dei laureati sia leggermente superiore (14,6% a fronte del 13,8% di Terni)²¹⁹, la presenza dei diplomati è del 37,5% a Perugia e del 43,3% a Terni. Ciò fa sì che, mentre a Perugia il 43,2% degli iscritti abbia al massimo la scuola dell'obbligo, a Terni la percentuale sia di circa 5 punti inferiore (38,5%). In entrambe le province, le donne sono mediamente più scolarizzate.

Coerentemente con questo dato, gli iscritti di Terni presentano qualifiche mediamente superiori. Oltre il 51% rientra nei primi tre macrogruppi, una percentuale che come nel 2004 risulta di circa 10 punti superiore a quella di Perugia. Notevole è anche la differenza di peso delle qualifiche impiegate che a Terni incidono per oltre il 25%, contro il 17,3% di Perugia. Infine, a Perugia il peso degli iscritti con qualifiche appartenenti al macrogruppo VIII (professioni non qualificate) supera di oltre 16 punti

²¹⁹ Si noti che nel Centro di Perugia i laureati rappresentano il 17,6% degli iscritti il cui titolo è noto.

quello di Terni (il 28,8% a fronte del 12,5%); su tale dato influisce il maggior peso che la manodopera straniera ha tra gli iscritti della provincia di Perugia.

La presenza di cittadini stranieri è sensibilmente più elevata a Perugia (14,3% a fronte del 6,7% di Terni²²⁰). Nel caso degli uomini l'incidenza sale al 16% a Perugia, e al 7,4% a Terni. Il tasso di femminilizzazione degli stranieri è elevato in entrambe le province (64% Perugia e 65% Terni), ma l'incidenza sul totale degli iscritti è nettamente superiore a Perugia (13,5% a fronte del 6,4%). La struttura per paese di provenienza è diversa tra le due province. A Perugia la nazionalità maggiormente rappresentata continua ad essere quella marocchina, seguita da quella albanese, rumena, ecuadoriana e polacca. A Terni a prevalere sono i cittadini provenienti dall'Europa dell'est e dai Balcani. Infatti, ai primi 5 posti troviamo rumeni, albanesi, ucraini, marocchini e polacchi. In entrambe le province, la presenza di donne è particolarmente rilevante tra gli stranieri provenienti dai paesi dell'Est europeo e dall'America latina. I dati sulla durata della disoccupazione mostrano che, in entrambe le province, l'incidenza della lunga durata è sensibilmente inferiore per i cittadini stranieri (51,6% a Perugia e 53,8% a Terni).

Il differenziale interprovinciale relativo alla durata della disoccupazione è molto più ampio considerando tutti gli iscritti e conferma ulteriormente la maggior gravità della disoccupazione a Terni.

A Perugia, infatti, il 66% degli iscritti è disoccupato di lunga durata; a Terni il 72,7%. Il divario tra le due province è ancor più ampio nel caso delle donne. A Terni, ben il 76% delle iscritte è alla ricerca di lavoro da oltre

²²⁰ Si noti che nel Centro di Perugia la presenza straniera è del 15,7% (16,8% per gli uomini, 15,2% per le donne).

12 mesi, mentre a Perugia ciò è vero per il 68,5%. Per gli uomini le analoghe percentuali sono 65,7% e 60,8%.

4.7. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Come la regione nel suo complesso, entrambe le province registrano un aumento del ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria ed una diminuzione del ricorso a quella Straordinaria.

Il fenomeno è stato particolarmente evidente a Terni, dove il numero di ore di Cassa Integrazione Ordinaria è più che raddoppiato rispetto al 2004 e si è portandosi a quota 651.766. A Perugia il monte ore è aumentato di circa 1/3, salendo a 1.821.281. Nella provincia capoluogo le quote maggiori sono andate all'edilizia (52,5%), alle industrie meccaniche (22,5%) e a quelle dell'abbigliamento (11%). Edilizia e meccanico sono poi i comparti che hanno maggiormente contribuito all'incremento. In sensibile contrazione sono, invece, risultate le ore autorizzate all'abbigliamento e al tessile. Anche a Terni ai primi due posti della graduatoria troviamo il comparto edile (59,6%) e quello meccanico (21,5%); al terzo vi è invece il metallurgico (13,9%). Come a Perugia gli incrementi più rilevanti sono dovuti ai primi tre comparti.

Le ore di Cassa Integrazione Straordinaria sono scese, a Perugia, da 614.168 a 319.023; a Terni, da 319.900 a 279.947. La contrazione di Perugia è da imputare soprattutto alle industrie chimiche, all'abbigliamento e all'extra gestione edilizia; quella di Terni alle industrie meccaniche, metallurgiche e tessili. Da segnalare l'importante aumento delle ore autorizzate al comparto chimico. Oltre la metà delle ore autorizzate a

Perugia riguardano i trasporti e le comunicazioni; seguono l'edilizia extra gestione (16%) e l'abbigliamento (11,9%). A Terni ai primi tre posti troviamo il meccanico (43,7%) il chimico (23%) e l'alimentare (21,3%).

In entrambe le province sono aumentati gli iscritti alle liste di mobilità saliti a 3.229 (+ 610) a Perugia e a 1.138 (+248) a Terni. A Perugia la maggioranza è costituita da donne (56,6%), a Terni da uomini (60,5%).

L'età media degli iscritti, sia di stock sia di flusso, è notevolmente più elevata a Terni che a Perugia²²¹.

La struttura per età delle assunzioni, risulta, invece, inferiore a Terni, dove sono i meno giovani ad incontrare maggiori difficoltà di reinserimento. In entrambe le province, la classe modale per numero di assunzioni è la 30 – 39 (a Perugia essa include il 39,4% degli avviati, a Terni il 41,1%). Considerando i settori, l'industria ha un peso maggiore a Perugia sia nelle iscrizioni alla mobilità, sia nei reinserimenti²²². La dimensione media delle imprese da cui provengono gli iscritti di flusso è mediamente maggiore nella provincia di Terni²²³: Infine, va evidenziato che a Terni l'utilizzo dei reinserimenti a tempo indeterminato è stato sensibilmente più elevato: il 15,7%, a fronte del 9,3% del capoluogo. Comunque, il dato è aumentato in entrambe le province. Anche il part time trova maggior utilizzo a Terni (24,9%), che a Perugia (13,1%).

Gli iscritti alle liste della L.68/99 e disponibili ai sensi del D.lgs 297/02, sono 1.729 a Terni, 11,7% del totale degli iscritti; a Perugia sono 3.344, pari al 10,9%.

²²¹ Per quanto riguarda i primi, ricordiamo che a Terni il 62,1% ha oltre 50 anni, a fronte del 37,5% di Perugia; per quanto riguarda i secondi, a Terni il 78% ha più di 40 anni, a Perugia il 61,3%.

²²² Rispettivamente 84,2% e 63,2%, rispetto al 70,6% e 50,3% di Terni.

²²³ A Perugia il 74,8% degli iscritti proviene da imprese con al massimo 15 dipendenti, a Terni il 58,8%.

5. CONCLUSIONI

Nel 2004 l'ISTAT ha modificato la metodologia utilizzata per la rilevazione delle forze di lavoro. Ciò ha provocato una frattura netta dell'informazione statistica del nostro paese e, al momento attuale, i dati regionale relativi alla struttura delle forze di lavoro sono disponibili solo per il 2004 ed il 2005²²⁴. Si è anche visto che un confronto degli attuali dati provinciali con quelli rilevati con la precedente metodologia e con quelli prodotti da altre fonti, in particolare dai Centri per l'impiego, solleva forti dubbi sulla capacità dell'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro di fornire informazioni statistiche in grado di misurare in maniera corretta le principali caratteristiche dei mercati provinciali del lavoro. Il motivo sta, ovviamente, nell'esiguità del campione e nell'errore che ciò comporta. Come già nel rapporto dello scorso anno, si è cercato di porre rimedio ai problemi creati dalle lacune dell'informazione ISTAT integrando l'analisi con dati desunti da altre fonti, in particolare dal sistema informativo dei Centri per l'impiego²²⁵. È però chiaro che se, da un lato i dati di fonte amministrativa costituiscono un patrimonio che, anno dopo anno, diviene sempre più importante per l'analisi dei mercati locali del lavoro, dall'altro un aumento della dimensione del campione ISTAT che garantisca una maggiore stabilità delle stime appare quanto mai necessario.

Nel precedente rapporto ci eravamo chiesti se la crescita occupazionale registrata nel 2004 (+2,8%), fosse dovuta all'emersione di occupati irregolari, in particolare stranieri, o se, invece, essa segnalasse la

²²⁴ La serie storica dal 1993 è disponibile solo per l'occupazione articolata per genere, posizione e settore.

²²⁵ I dati dei Centri per l'impiego sono stati utilizzati per analizzare la domanda di flusso e per approfondire l'analisi della disoccupazione. Anche questo rapporto, come quello precedente, contiene in allegato un aggiornamento dell'analisi della domanda per professione e settore.

fine della breve fase di crisi che aveva colpito la nostra regione nel biennio 2002-2003 e rappresentasse, quindi, l'inizio di una nuova fase espansiva. I dati del 2005 e del primo trimestre del 2006²²⁶ sembrano confermare questa seconda ipotesi.

Nel 2005 l'occupazione umbra è cresciuta del 1,7% (+6.000) - un punto percentuale in più del centro e del paese nel suo complesso - e si è portata al massimo storico di 346.000 unità²²⁷. Le forze di lavoro hanno registrato un incremento più pronunciato in valore assoluto (+8.000) ed hanno raggiunto quota 368.000. A causa della concomitante crescita della popolazione in età lavorativa, il tasso d'occupazione è aumentato solo di due decimi di punto e quello di attività di quattro; il primo è salito al 61,6%²²⁸ ed è ora superiore di 6 decimi a quello medio del centro, il secondo al 65,6%, ossia 4 decimi in più del centro.

La dinamica delle forze di lavoro e dell'occupazione ha provocato una modesta crescita del numero delle persone in cerca di lavoro che è salito a quota 22.000. Questa variazione ha comportato un aumento di 4 decimi di punto del tasso di disoccupazione salito al 6,1%²²⁹; il tasso umbro rimane comunque inferiore a quello medio del centro (6,4%).

Il posizionamento della nostra regione nel contesto regionale italiano, così come sintetizzato dai principali indicatori del mercato del lavoro riportati nei seguenti grafici a dispersione, è sostanzialmente analogo a quello degli anni precedenti: a parte il Lazio – che, trainato dalla capitale, è

²²⁶ Secondo i dati del primo trimestre 2006 – ultimo dato disponibile al momento della pubblicazione - l'occupazione è aumentata del 3% (+11.000) rispetto al corrispondente periodo del 2005.

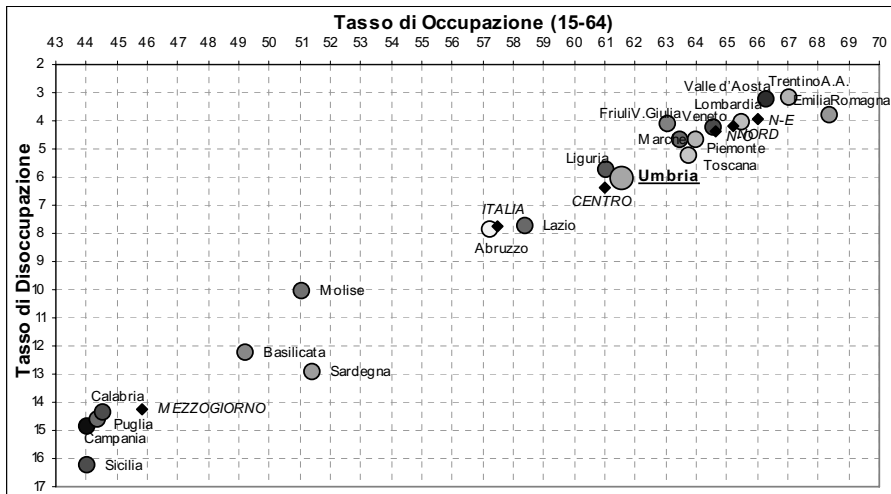
²²⁷ Ciò ha riportato il trend di crescita della nostra regione sopra quello nazionale e delle regioni del nord; esso rimane però inferiore a quello del centro.

²²⁸ Tra le regioni del centro nord il tasso di occupazione umbro è più elevato di quello di Liguria e Lazio, a due punti da regioni quali la Toscana e le Marche.

²²⁹ Tra le regioni del centro nord solo il Lazio fa registrare un dato superiore ma il gap dell'Umbria verso le regioni che immediatamente la precedono risulta piuttosto contenuto.

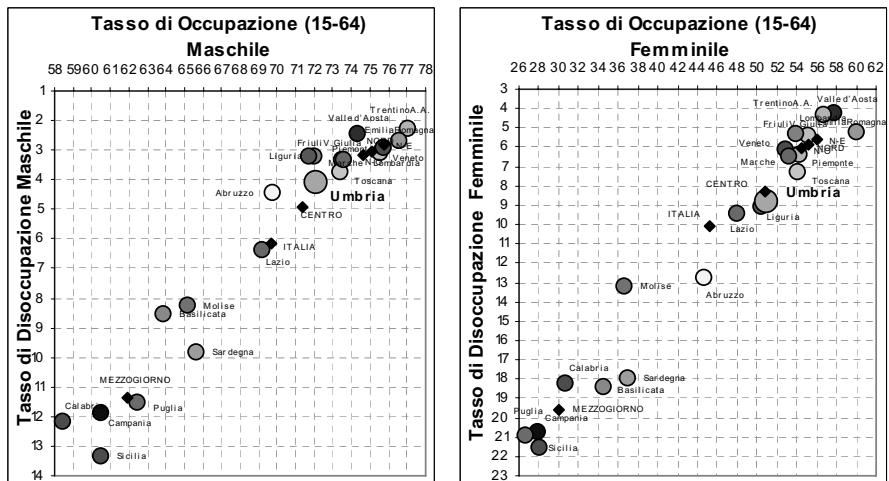
però in notevole rimonta - l'Umbria, al pari della Liguria, è l'ultima regione del Centro Nord, ma non sembra evidenziare segnali di un possibile distacco.

Graf. 4.1 – Regioni per tasso di occupazione in età attiva e tasso di disoccupazione nel 2005



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 4.2 – Regioni per tasso di occupazione in età attiva e tasso di disoccupazione nel 2005 – Maschi e Femmine



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati ISTAT – RCFL

Nel 2005 si è confermata la presenza di una fase congiunturale negativa per la componente femminile.

La crescita dell'occupazione, infatti, ha interessato esclusivamente la componente maschile che si è portata al massimo storico di 204.000 unità (+3,2%). Il corrispondente tasso di occupazione così è salito al 72,1% ed è ora più elevato di quello medio delle regioni del centro. Di contro, l'occupazione femminile, che nel 2001 aveva raggiunto il proprio massimo storico (148.000 unità), dopo la flessione del 2002-2003, non recuperata per intero nel 2004, ha fatto registrare una nuova contrazione (-1.000) ed è scesa a 142.000 unità. Ne è seguita una flessione di 7 decimi di punto del tasso di occupazione che è ora del 51% e risulta solo di 2 decimi superiore alla media ripartizionale (50,8%). E' calato di conseguenza il tasso di femminilizzazione, che è ora pari al 41% (9 decimi in meno del 2004), ed il gap di genere è salito ad oltre 21 punti (nel 2004 era di 19,4 punti).

La crescita dell'occupazione maschile, diversamente da quanto accaduto nel 2004, ha interessato solamente quella alle dipendenze. Di contro, la flessione dell'occupazione femminile è stata generata dalla componente autonoma.

I settori che hanno contribuito all'aumento dell'occupazione sono stati l'agricoltura (+2.000), il commercio (+1.000) e soprattutto le costruzioni (+5.000), il che spiega perché la crescita dell'occupazione abbia riguardato solo la componente maschile. L'occupazione dell'industria in senso stretto è rimasta stabile sui livelli minimi degli ultimi 10 anni, analoghi a quelli toccati durante la crisi degli anni '90, registrando, però, una sostituzione di lavoratori a lavoratrici. L'occupazione nei servizi extracommerciali, che nel passato avevano garantito l'incremento della presenza femminile nell'occupazione, è diminuita di 2.000 unità. Di fatto,

tale flessione ha interessato esclusivamente l'occupazione maschile che aveva beneficiato della forte crescita del 2004.

L'aumento della disoccupazione ha interessato sia gli uomini, sia le donne, ma le determinanti sono state diverse. La crescita della disoccupazione maschile²³⁰ è stata causata da un incremento delle forze di lavoro percentualmente più consistente di quello dell'occupazione. L'aumento di quella femminile²³¹, invece, è stata causata da una contrazione dell'occupazione. La disoccupazione maschile si è attestata a 9.000 unità ed il relativo tasso si è portato dal 3,8% al 4,1%²³²; quella femminile a 14.000 unità, corrispondenti ad un tasso di disoccupazione del 8,8% (era del 8,3%)²³³. Il peso della componente femminile è ora del 60,9%, un valore leggermente inferiore a quello del 2004, ma ancora sensibilmente superiore alla media del centro²³⁴.

L'incidenza della componente femminile ed il gap di genere aumentano ampliando la definizione di disoccupazione. Le donne rappresentano, infatti, il 62,2% della disoccupazione allargata ed il 64% dell'area della disponibilità al lavoro, mentre i differenziali di genere sono di 4,7 punti percentuali per la disoccupazione ISTAT, di 6,8 punti per la disoccupazione allargata e di 9,2 per l'area della disponibilità al lavoro²³⁵.

²³⁰ L'aumento è stato di 1.000 unità, pari al 3,9%.

²³¹ Anche in questo caso l'aumento è stato di 1.000 unità, ma l'incremento percentuale è stato nettamente maggiore e pari al +6,6%.

²³² Si tratta di un valore inferiore di 8 decimi di punto al dato medio del centro e superiore di un punto a quello del nord.

²³³ Si tratta di un valore di mezzo punto più alto della media del centro.

²³⁴ Nel 2005 ad aumentare è stata esclusivamente la partecipazione maschile. Infatti il tasso di attività degli uomini è salito di 1,3 punti e si è portato al 75,3%, in linea con quello medio delle regioni centrali; quello femminile è, invece, calato di 4 decimi (56%) restando però più elevato di quello delle regioni centrali (55,5%). Significativo che all'incremento delle forze di lavoro maschili sia corrisposta una flessione, sebbene inferiore, delle non forze in età attiva. Nel caso delle donne, invece, le non forze sono leggermente aumentate.

²³⁵ Il tasso di disoccupazione allargata è del 8,6% (5,7% per gli uomini e 12,4% per le donne). L'incidenza dei disponibili al lavoro è del 11% (7,1% per gli uomini e 16,2% per le donne). I

Il numero delle persone classificate dall'ISTAT nell'area della disponibilità al lavoro è in linea con quello degli iscritti ai Centri per l'Impiego. Al termine del 2005, gli iscritti erano, infatti, circa 46.000 pari ad un tasso d'iscrizione del 8,4%. Anche questo indicatore presenta un forte differenziale di genere: il tasso femminile è, infatti, del 11,4%, quello maschile del 5,3%. Le donne rappresentano oltre i 2/3 degli iscritti e la loro incidenza aumenta all'aumentare dell'età, del livello educativo e soprattutto della durata d'iscrizione.

La disoccupazione femminile, oltre che più diffusa, appare anche più grave. Secondo l'ISTAT, nel 2005 il numero dei disoccupati di lunga durata è salito a quota 10.000, pari al 42,6% della disoccupazione totale e ad un tasso di disoccupazione di lunga durata del 2,6%²³⁶. L'incremento delle persone in cerca d'occupazione da oltre 12 mesi è da imputare esclusivamente alla componente femminile che registra ora un'incidenza della disoccupazione di lunga durata del 46,3% ed un tasso di disoccupazione di lunga durata del 4,1%²³⁷. Anche la disoccupazione amministrativa evidenzia una maggior durata nel caso della componente femminile. Si consideri che le iscritte da oltre due anni sono il 52,2%, mentre per gli uomini il corrispondente valore è del 40%; ne consegue che la disoccupazione di lunga durata – così come definita dal D.lgs. 297/02 – incide per il 62,5% per gli uomini e 71% per le donne.

valori dell'Umbria sono inferiori a quelli medi del centro sia nel caso della disoccupazione allargata, sia della disponibilità al lavoro.

²³⁶ Nel 2005 il tasso di disoccupazione di lunga durata è aumentato di 3 decimi. Il suo valore rimane, tuttavia, inferiore alla media del centro (stabile al 2,8%), così come inferiore è anche il peso dei disoccupati di lunga durata (44,2%).

²³⁷ Il tasso di disoccupazione di lunga durata delle donne supera di 3 decimi quello medio della ripartizione; per gli uomini esso presenta, invece, un valore (1,5%) intermedio tra il dato del centro e quello del nord del paese.

Come nel passato i tassi di disoccupazione diminuiscono al crescere dell'età, sia per gli uomini, sia per le donne. L'ovvia implicazione è che sono i giovani ad avere più difficoltà a trovare lavoro. Osserviamo, tuttavia, che mentre per gli uomini, anche il peso delle singole classi d'età decresce al crescere della stessa, per le donne la classe modale è la 25-34²³⁸.

L'elevata scolarizzazione della disoccupazione è senz'altro la conseguenza del prolungarsi della fase formativa, un fenomeno comune a tutto il paese. In Umbria questo dato è reso più pronunciato dal basso livello della domanda rivolta alle persone più scolarizzate. Dai dati dei Centri risulta, infatti, che solo il 4% delle assunzioni riguarda laureati, valore che sale al 7% se si considerano le assunzioni di lavoratori il cui titolo di studio è noto o riconosciuto nel nostro paese. Questo fatto trova un'ulteriore conferma nell'indagine Excelsior secondo la quale poco più del 3% delle entrate nell'occupazione previste per il 2005 riguarda laureati, meno della metà rispetto alla media nazionale (8,8%) e circa 1/3 rispetto alla media delle regioni centrali (10,3%).

Ritornando al fenomeno della scolarizzazione della disoccupazione si ricorda che al momento attuale il 57,3% dei disoccupati possiede almeno un diploma, valore che sale al 61,7% nel caso delle donne. L'incidenza dei laureati (17,8%) è sensibilmente più elevata che in altre aree del paese²³⁹ ed il relativo tasso di disoccupazione è l'unico che risulti superiore a quelli del centro e del paese nel suo complesso, non solo per il totale (7,1%)²⁴⁰, ma anche per uomini (5,6%) e donne (8,5%). A livello regionale esso è, però,

²³⁸ In questa classe si concentra il 37,8% della disoccupazione femminile, un valore superiore a quello del centro nord. Anche i dati sulla disoccupazione amministrativa evidenziano una maggior età media per le donne e una maggior concentrazione nella stessa classe d'età indicata dai dati ISTAT, oltre che il massimo tasso di iscrizione (per gli uomini si ha nella 20-24).

²³⁹ Quattro punti in più della ripartizione e 6,5 in più della media nazionale.

²⁴⁰ Esso è di 2 punti superiore a quello della ripartizione e di oltre un punto a quello del paese.

inferiore a quello dei possessori di licenza media (7,2%) che costituiscono un terzo della disoccupazione regionale. Questo dato è da imputare alla componente femminile che presenta un tasso del 12%, 1,2 punti in più del centro. Ciò evidenzia come nella nostra regione la situazione di particolare difficoltà non esista solo per le laureate, ma anche per le donne con bassa scolarizzazione; per gli uomini, invece, il tasso di disoccupazione più elevato è quello dei laureati. Anche le diplomate incontrano maggiori difficoltà a trovare lavoro nella nostra regione che nel resto del centro nord²⁴¹.

I dati di fonte amministrativa confermano l'elevato livello di scolarizzazione della disoccupazione, soprattutto femminile. Non va però dimenticato che il gruppo più consistente d'iscritti è costituito da persone con al massimo la licenza media. L'incidenza delle persone che possiedono almeno un diploma è del 53,9% (14,3% laureati e 39,6% diplomati), valore che sale al 55,6% per le donne (15,2% laureate e 40,4% diplomate)²⁴².

I dati dei Centri indicano anche che la durata della ricerca di lavoro è direttamente correlata al livello di scolarità. La situazione di disagio delle persone più scolarizzate è poi resa ancora più evidente da un sottoutilizzo particolarmente elevato delle loro competenze, un fenomeno che si è ridotto leggermente rispetto allo scorso anno, ma che riguarda ancora oltre il 52% delle assunzioni, un fenomeno anch'esso più pronunciato per le donne²⁴³.

Un'altra importante caratteristica del mercato del lavoro umbro è la crescente carenza di offerta autoctona, a cui corrispondono flussi sempre più consistenti di immigrati provenienti sia da altre regioni, sia da altri paesi. Nel

²⁴¹ L'incidenza delle diplomate sulla disoccupazione femminile (43,4%) è sensibilmente più elevata di quella dei diplomati (33,3%). Essa risulta poi superiore di quella che si registra nel centro (39,7%) ed il loro tasso di disoccupazione (8,2%), se pur più contenuto di quello medio complessivo regionale, risulta di 6 decimi di punto superiore alla media del centro e mostra il gap di genere più elevato (4,7 punti).

²⁴² Per gli uomini il peso dei laureati è pari al 12,4% e quello dei diplomati al 37,9%.

²⁴³ Il grado di sottoutilizzo è per le donne del 57,1% e per gli uomini del 47,8%.

2005 la popolazione straniera incideva per il 6,2% della popolazione totale - un dato inferiore solo a quello della Lombardia - e quasi per l'8% nel caso della popolazione in età lavorativa²⁴⁴. Le cause principali del fenomeno migratorio sono di natura demografica, ma la sua dimensione è influenzata dal mismatch tra i titoli di studio e le qualifiche possedute dall'offerta autoctona, da un lato, e la tipologia della domanda dall'altro, nonché dalla maggiore disponibilità degli immigrati, soprattutto stranieri, a ricoprire mansioni a bassa qualificazione e ad accettare condizioni di lavoro non sempre ottimali. Nel 2005, la quota della domanda di flusso soddisfatta dagli immigrati è stata superiore al 20%. Si tratta di un valore inferiore a quello del 2004, che fu però notevolmente influenzato dalle regolarizzazioni ai sensi della Bossi-Fini. Oltre la metà delle opportunità lavorative offerte a stranieri proviene dalle costruzioni, dall'agricoltura e dal comparto ricettivo - ristorativo. La massima incidenza di assunzioni di non comunitari si registra, invece, nel comparto delle attività svolte da famiglie e convivenze (quasi l'85%) e nelle costruzioni (36%). Tra le professioni che fanno registrare l'incidenza di avviati stranieri più elevata figurano, oltre alla professioni meno qualificate, anche professioni operaie ed artigiane quali il muratore e il saldatore. Il soddisfacimento della domanda umbra dipende anche da manodopera proveniente da altre regioni, sia limitrofe (Lazio, in particolare), sia più lontane (Campania su tutte). Nel complesso, circa 1/3 della domanda espressa dalla nostra regione è soddisfatta da manodopera non autoctona.

Il mismatch è anche una delle determinanti della presenza di lavoro irregolare. Nel 2003, ultimo dato disponibile, esso incideva per il 12,3% delle ULA totali. Emerge un fenomeno di progressiva emersione iniziato

²⁴⁴ Al momento attuale i saldi naturali sono negativi; pertanto è l'immigrazione a provocare l'aumento della popolazione residente.

prima della Bossi Fini. Dal 2000 al 2003, infatti, a fronte di una crescita delle ULA totali del 1,2%, le ULA regolari sono aumentate del 6,2%, mentre quelle irregolari si sono ridotte del 24%, una riduzione seconda solo a quella fatta registrare dalla Lombardia. La flessione in termini di tasso di irregolarità che ne è derivata (-4,3 punti) è stata la più elevata del paese. Il tasso di irregolarità della nostra regione continua però ad essere di mezzo punto più elevato di quello della ripartizione di appartenenza. A generare tale gap è la maggior presenza di irregolarità nell'industria in senso stretto e soprattutto del terziario settore dove si concentrano oltre i $\frac{3}{4}$ delle ULA irregolari presenti nella nostra regione.

Un ulteriore tema su cui riflettere è quello del precariato.

Dai dati ISTAT emerge che la crescita dell'occupazione alle dipendenze (+6.000) è stata generata solo dall'aumento dell'occupazione permanente (+7.000) a fronte della contrazione di 1.000 unità dell'occupazione a termine scesa a quota 32.000. L'incidenza del lavoro a termine sull'occupazione dipendente è così passata dal 13,7% al 13,2%²⁴⁵. Dai dati dei Centri emerge che nel 2005 vi è stato un numero molto elevato di trasformazioni di rapporti a termine in rapporti a tempo indeterminato.

L'incidenza del lavoro a termine della nostra regione resta però sensibilmente superiore non solo a quella del centro (9,8%), ma anche a quella nazionale (11,9%)²⁴⁶.

Il lavoro precario si concentra soprattutto nel settore dei servizi dove incide per il 13,1%, circa 2 punti in più che nella media del centro; dal confronto territoriale emerge però che è soprattutto la presenza di lavoro a

²⁴⁵ L'incidenza del lavoro temporaneo è maggiore per le donne che per gli uomini sia in termini di stock (14,4% contro 12,2%), sia di flussi (76,3% a fronte del 72,3%). Inoltre i dati dei Centri mostrano che il numero medio di assunzioni è più elevato per le donne che per gli uomini (3,4 a fronte di 2,8).

²⁴⁶ L'incidenza dell'occupazione temporanea è particolarmente elevata tra l'occupazione maschile (12,2%) e supera sia la media del centro (10,4%), sia quella del paese (10,5%).

termine nell'industria in senso stretto (11,7%) che nella nostra regione risulta sensibilmente più elevata²⁴⁷.

In termini di flusso, il contratto a tempo indeterminato ha inciso per il 25,9% degli avviamenti, un dato in linea con quello del 2003, ma inferiore a quello del 2004²⁴⁸. Poiché all'aumento dell'utilizzo dei contratti a tempo determinato ha fatto riscontro una contrazione del numero dei lavoratori anno temporanei, dobbiamo concludere che vi è stato anche²⁴⁹ un incremento del turnover, un fenomeno che, come i dati dei Centri evidenziano, interessa in particolare il 21,4% degli assunti (oltre 15.000), avviati in media oltre 3 volte nel corso di un anno.

Nel rapporto è messo in evidenza come la stima dell'occupazione temporanea effettuata dall'ISTAT misuri il numero di occupati anno e non il numero delle persone che sperimentano tale condizione.

I dati dei Centri chiariscono, infatti, che a fronte degli oltre 100.000 avviamenti effettuati nel 2005, gli avviati sono stati poco più di 72.000 con una media di 1,5 avviamenti pro capite. Considerando che per poco meno di 27.000 è stato utilizzato un contratto a tempo indeterminato, si potrebbe stimare prossimo a 45.000 il numero di soggetti che nel corso di un anno sperimentano almeno una volta la condizione di precario²⁵⁰.

Per completare il quadro sul "precariato" occorre considerare anche il lavoro parasubordinato, del quale non si dispone di un dato certo. Tuttavia, dal dato nazionale rilevato con l'indagine sulle forze di lavoro si può stimare

²⁴⁷ Nella ripartizione di riferimento l'incidenza nell'industria in senso stretto si limita al 6,8%.

²⁴⁸ Si ricorda che il dato del 2004 è fortemente influenzato dalle registrazioni delle regolarizzazioni ai sensi della Bossi-Fini.

²⁴⁹ Un delle determinanti della diminuzione del numero dei lavoratori anno temporanei va ricercata nell'elevato numero di trasformazione di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato registrato anche nel 2005.

²⁵⁰ Il numero può anche eccedere le 45.000 unità in quanto alcuni soggetti poi avviati a tempo indeterminato nel corso del 2005 erano stati in precedenza assunti anch'essi con un contratto a termine nello stesso anno.

in circa 9.000 il numero di collaboratori coordinati e continuativi residenti nella nostra regione a cui vanno aggiunti circa 2.000 prestatori d'opera occasionale²⁵¹. Aggiunti ai 32.000 precari alle dipendenze portano ad identificare in 43.000 unità l'area della precarietà nella nostra regione, pari al 12,3% dell'occupazione complessiva, circa un punto in più rispetto alla media del centro e del paese²⁵². Ma anche in questo caso si tratta del numero di occupati anno e quindi inferiore a quello delle persone che nel corso del 2005 hanno sperimentato almeno una volta questa condizione.

Per ultimo la diffusione del part time. Nel 2005 i part timer sono saliti a 48.000 (5.000 in più del 2004) e la loro incidenza è passata dal 12,6% al 13,9%²⁵³. Il part time continua ad essere uno strumento utilizzato prevalentemente per le donne e riguarda il 30% delle loro assunzioni a fronte di un valore medio del 18,6%²⁵⁴; le lavoratrici a tempo parziale rappresentano il 27,5% delle occupate²⁵⁵, una diffusione superiore alla media nazionale e a quella delle regioni del centro.

Da un lato si tratta di uno strumento che può ostacolare l'accesso ad alcune posizioni lavorative e che – considerando il reddito inferiore che ne deriva - può prefigurarsi come un ulteriore forma di precariato nel caso non rappresenti una scelta della lavoratrice; dall'altro lato, però, non va dimenticato il ruolo importantissimo che il part time ha avuto nella femminilizzazione dell'occupazione, fornendo alle donne la possibilità di

²⁵¹ La stima tiene conto del peso che l'Umbria ha nell'occupazione autonoma nazionale e ripartizionale.

²⁵² Nelle regioni centrali il numero di collaboratori e dei lavoratori a termine è pari a 525.000, equivalenti all'11,5% dell'occupazione complessiva, mezzo punto in più della quota che questi lavoratori rivestono nell'occupazione nazionale.

²⁵³ Si tratta di una diffusione di mezzo punto inferiore alla media delle regioni centrali ma di quasi 2 punti superiore alla media nazionale.

²⁵⁴ Nel 2004 il valore era del 19,5%.

²⁵⁵ Per gli uomini, l'incidenza del part time è del 4,4% in termini di stock (inferiore alla media del centro) e non raggiunge il 10% in termini di flusso.

conciliare lavoro e famiglia. Inoltre, non va sottovalutato il ruolo che tale forma contrattuale potrà avere per avvicinare gli obiettivi posti per il 2010 dal Consiglio di Lisbona. Si noti che i paesi che al momento riescono a centrare l'obiettivo dell'occupazione al 70%, e soprattutto quello dell'occupazione femminile al 60%, sono quelli che vantano una presenza di part time nell'occupazione femminile ben superiore a quella italiana (Olanda e Regno Unito tra tutti).

E' certo che ad oggi gli obiettivi posti dal Consiglio di Lisbona rimangono per l'Umbria, come per l'intero paese, lontani. Si consideri che le crescite importanti registrate dall'occupazione negli ultimi anni si sono tradotte in modesti incrementi del tasso di occupazione. Al momento attuale nessuna regione italiana può vantare un tasso di occupazione del 70%; la regione che registra il gap minore – l'Emilia Romagna (68,4%) – è la sola ad aver raggiunto l'obiettivo del tasso di occupazione femminile al 60%. Passi importanti sono stati fatti per la crescita dell'occupazione tra i 55-64enni, ma il gap verso l'obiettivo posto a Lisbona (tasso al 50%), per l'Umbria e ancor più per l'intero Paese, appare difficilmente colmabile²⁵⁶.

Come si è già affermato in precedenti rapporti, è nostro convincimento che il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona debba essere perseguito soprattutto attraverso l'emersione del lavoro sommerso, il che richiede azioni congiunte del governo centrale e regionale.

In conclusione, quali sono le caratteristiche strutturali del mercato del lavoro umbro e le tendenze che si stanno imponendo in questi primi anni del nuovo millennio?

In Italia, e quindi anche in Umbria, dopo l'industrializzazione degli anni '50 e '60, la seconda metà del XX secolo è stata caratterizzata dalla

²⁵⁶ A momento il tasso umbro è inferiore di 17 punti e quello dell'Italia di 18,6 punti.

progressiva terziarizzazione della struttura produttiva cosicché l'occupazione nei servizi è salita a circa i due terzi del totale, mentre quello dell'agricoltura scendeva sotto il 5%. Questo processo è stato accompagnato da una forte crescita della componente impiegatizia e dell'incidenza dell'occupazione femminile. Ricordiamo anche che in questa fase storica la disoccupazione colpiva essenzialmente i giovani ed in particolare quelli alla ricerca della prima occupazione.

Alla fine del XX secolo cominciano ad imporsi una serie di nuovi temi.

Il primo è quello demografico. In Umbria la transizione demografica si conclude nel 1978, con quindici anni di anticipo sulla media nazionale. Inoltre, il progressivo calo della natalità, iniziato nel 1965, provoca una forte riduzione delle entrate nella popolazione lavorativa: all'inizio degli anni '80 i giovani che ogni anno compivano quindici anni erano oltre 11.300, nel 2004 sono scesi a poco più di 7.500. Questa è la causa principale dei forti flussi migratori, nazionali ed internazionali, che si sono diretti verso la nostra regione e che hanno fatto sì che oggi l'Umbria sia la regione con la maggior incidenza di stranieri dopo la Lombardia. D'altra parte, i dati relativi al numero dei nati mostrano con chiarezza che gli ingressi nella fase lavorativa della vita non aumenteranno per i prossimi 15 – 20 anni. Pertanto il fenomeno migratorio è da considerarsi un fenomeno strutturale destinato a caratterizzare il nostro mercato del lavoro almeno per i prossimi cinquanta anni, anche se la sua dimensione dipenderà dall'andamento economico della nostra regione.

Il crescente livello di benessere ha determinato un progressivo aumento della durata dei percorsi formativi che è chiaramente evidenziato dal numero di giovani che arriva ad iscriversi all'università. Si tratta di un

fenomeno che non potrebbe che essere considerato positivamente se non fosse per il fatto che la domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo regionale non ha tenuto il passo con quella delle uscite dal sistema formativo e continua a caratterizzarsi per la bassissima percentuale di laureati richiesti ed assunti. I dati relativi alla disoccupazione sia di fonte ISTAT, sia di fonte Centri per l'Impiego mostrano che questo problema ha un impatto maggiore sulle donne, anche a causa della loro minore disponibilità a considerare la domanda espressa dal mercato del lavoro extraregionale. Il primo impatto della crescente scolarizzazione dei giovani è stato però quello di assottigliare l'offerta per le professioni meno qualificate che pertanto sono state le prime a fare ricorso a manodopera importata. Successivamente la carenza di offerta ha via via interessato professioni con livelli di qualificazione maggiore è sta cominciando ad interessare anche professioni tecniche.

Il tema che ha però attratto maggiormente l'attenzione di economisti e politici a partire dall'ultima decade del XX secolo e che non potrà non essere al centro del dibattito nei prossimi mesi è quello della "flessibilizzazione".

Contrariamente a quanto veniva normalmente sostenuto, il livello di flessibilità del nostro mercato del lavoro era già notevolmente elevato alla metà degli anni '90 ed i successivi interventi ne hanno fatto il mercato del lavoro europeo con il più elevato livello di turnover, fatta eccezione per l'Inghilterra. D'altra parte non vi sono dubbi che la "flessibilità" non ha avuto solo il ruolo di aiutare i giovani a conseguire quella esperienza lavorativa che sembra essere diventata una premessa indispensabile per ottenere lavori sufficientemente appaganti e duraturi. Di fatto, la flessibilità ha prodotto un crescente stato di precarizzazione - vale a dire una condizione in cui il lavoro temporaneo è la norma per un periodo prolungato di tempo -

non solo per molti giovani, ma anche per persone non più giovanissime. Rimane comunque vero che l'incidenza dei lavoratori precari diminuisce al crescere dell'età.

Il secondo punto da richiamare è che un corretto dibattito su questo tema è reso complesso da una informazione statistica non esaustiva, in particolare per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, e di difficile interpretazione per quanto riguarda il lavoro dipendente. In particolare, rispetto a questo secondo punto abbiamo cercato di chiarire che il dato fornito dall'ISTAT si riferisce al numero di lavoratori temporanei anno e non al numero di persone che si sono trovate a svolgere un lavoro temporaneo. È, infatti, evidente che se nel caso dei lavoratori permanenti vi è una quasi completa corrispondenza fra questi due valori, nel caso del lavoro temporaneo essi possono divergere notevolmente dato che il numero di lavoratori anno è dato dal prodotto tra la durata media dei lavori temporanei ed il numero di persone entrate in questa condizione²⁵⁷.

Rimane, infine, da valutare il rapporto tra flessibilità, occupazione e produttività. Dovrebbe essere chiaro che il nostro paese non può considerare la flessibilità del mercato del lavoro come lo strumento fondamentale per competere sul mercato globale con paesi che possono contare su di un costo del lavoro estremamente più contenuto. D'altra parte un mercato del lavoro flessibile può rappresentare, ed ha probabilmente rappresentato per le imprese meno avvedute e con orizzonti programmatori brevi, una alternativa appetibile rispetto ad una innovazione tecnologica più costosa e più difficile da realizzare. Pertanto la vera domanda che ci si dovrebbe porre non è se la flessibilità abbia o non abbia creato occupazione, ma se abbia o non abbia

²⁵⁷ Ad esempio, se i lavoratori temporanei anno fossero 30.000 e la durata media dei lavori temporanei fosse di sei mesi, il numero di lavoratori entrati nella condizione sarebbe di 60.000. Ovviamente il numero sarebbe minore qualora una parte di essi avesse svolto più di un lavoro.

contribuito ad aumentare la competitività del nostro Paese, l'unica vera strada per la soluzione dei pesanti problemi economici che ci confrontano. In questa ottica vale forse la pena ricordare che le tendenze demografiche in atto sono tali per cui crescita dell'occupazione implica necessariamente crescita dell'immigrazione.

Venendo infine al livello normativo, i dati dei Centri evidenziano con chiarezza che le imprese hanno mostrato un interesse estremamente limitato per la enorme varietà di contratti introdotti dalla Legge 30.

Al di là della situazione congiunturale discussa nel rapporto, ci pare molto probabile che la fase negativa che sta attraversando la componente femminile abbia la propria origine anche in cause strutturali. In primo luogo la fase di terziarizzazione si sta probabilmente avvicinando al proprio asintoto e così pure la crescita dei lavori impiegatizi. La crescita del numero degli anziani e il progressivo venir meno della quantità e qualità dei servizi sociali stanno promuovendo la crescita di un solo tipo di terziario, quello dei servizi per le famiglie che è però monopolizzato dalle immigrate. In secondo luogo i settori attualmente più in crisi (tessile su tutti), e per i quali è più difficile prospettare una qualche via d'uscita, sono proprio quelli a più alta presenza femminile. Ci sembra dunque che l'unica possibile strada che possa condurre le donne verso una situazione più egualitaria sia quella che passa attraverso una progressiva omogeneizzazione dei percorsi scolastici e formativi.

Non vi sono quindi dubbi che la fase attuale è delicata ed impone scelte strategiche. Bisogna prima di tutto avere chiaro quali sono i compiti che spettano alle scelte di politica economica, quasi tutte al di fuori del controllo regionale, e comunque a leggi nazionali, e quali quelli che possono essere affidati alle politiche attive del lavoro che, ricordiamolo, sono

principalmente di natura redistributiva. Qualunque obiettivo redistributivo richiede a sua volta l'individuazione di priorità ben precise, individuazione resa ancora più necessaria dalla contrazione dei fondi europei che si registrerà nei prossimi anni. Vi sono, infine, alcune aree nelle quali si devono immaginare forti sinergie tra politiche nazionali e politiche locali.

La nostra precedente esposizione ha chiaramente indicato che l'integrazione scolastica e lavorativa degli immigrati, una necessità per la nostra economia, è sicuramente un obiettivo che deve essere perseguito. Allo stesso modo il discorso sulla flessibilità deve essere ripreso in chiave non solo ideologica, ma partendo da una corretta informazione e valutazione statistica del fenomeno. Anche per le donne la fase attuale ci pare estremamente delicata in quanto non richiede solo l'attivazione di politiche attive, ma la riapertura di una discussione sul ruolo della donna nella nostra società e nel nostro mercato del lavoro. Anche se il tema non è stato trattato in maniera specifica in questo lavoro, rimaniamo convinti che una società sempre più ricca debba prestare una crescente attenzione a color che si trovano al margine della nostra società per motivi non solo di salute, ma anche sociali e di discriminazione.

ALLEGATO

RAPPORTO SULLE PROFESSIONI E SUI SETTORI IN UMBRIA
FLUSSI D'INGRESSO NELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE NEL 2005

PREMESSA

Anche quest'anno il rapporto annuale sul mercato del lavoro contiene in allegato l'aggiornamento al 2005 delle assunzioni, analizzate per professione – in particolare le prime 50 categorie professionali per le quali si è registrato il maggior numero d'assunzioni – e per settori e comparti produttivi.

Come negli anni precedenti il testo - ed i prospetti inseriti in esso - si limita alle caratteristiche più importanti delle assunzioni; solo la durata degli impieghi si basa sull'analisi delle cessazioni. L'appendice statistica contiene però la tabulazione completa anche delle cessazioni, analizzate per le stesse caratteristiche delle assunzioni. Inoltre, visto il notevole miglioramento della qualità dei dati relativi alle cessazioni, quest'anno l'appendice²⁵⁸ riporta anche i saldi occupazionali calcolati come differenza tra assunzioni e cessazioni.

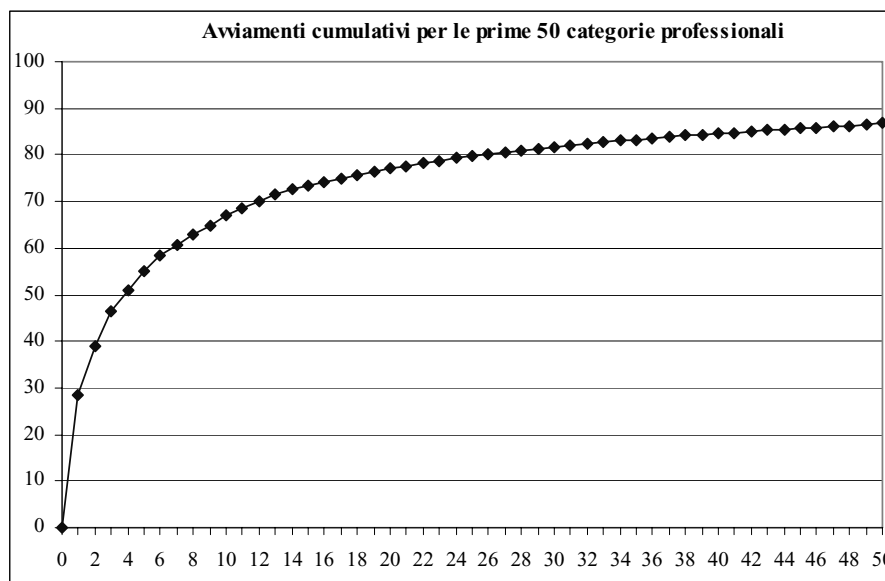
LA CARATTERIZZAZIONE DI GENERE

La domanda di flusso, come evidenziato nei precedenti rapporti, si concentra su di un numero estremamente limitato di professioni²⁵⁹. Rispetto agli anni precedenti si continua ad osservare la diminuzione del peso delle prime tre professioni (dal 50,3% al 46,4%); per il resto le prime otto ne spiegano ancora i due terzi (62,9%), le prime quattordici i tre quarti (72,7%) e le prime cinquanta l'86,7%.

²⁵⁸ Si veda Allegato statistico - Appendice 3

²⁵⁹ Per la metodologia adottata in queste analisi si rimanda a P. Sereni, M. Bruni "Rapporto sulle professioni e sul turnover della forza lavoro in Umbria", AUL, 2004.

Le prime tre professioni pesano notevolmente di più per gli uomini che per le donne (49,3% contro 42,9%), ma successivamente l'andamento delle due funzioni cumulative converge, cosicché il peso delle prime cinquanta è del 85,7% per gli uomini e del 87,9% per le donne.



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Le prime due professioni per numero di avviamenti sono due figure non qualificate; la prima (Manovali e altro personale non specializzato dell'industria²⁶⁰) spiega ben il 28,4% degli avviamenti e la seconda (Braccianti agricoli) il 10,5%. Su queste due figure si concentra quasi il 40% degli avviamenti totali. Si tratta di due figure prevalentemente maschili; esse

²⁶⁰ La categoria del "Manovale e altro personale non specializzato", ha registrato 29.607 avviamenti; di essi ben 29.309 sono relativi alla figura elementare definita "operatori generici di produzione", una voce generica che non consente di individuare la professionalità necessaria per lo svolgimento delle mansioni che i soggetti assunti vanno a ricoprire. Per formulare una tale valutazioni sarebbe necessario disporre di informazioni più dettagliate sia da parte del datore di lavoro, sia da parte degli operatori dei CPI che la registrano.

giocano pertanto un ruolo più rilevante per gli uomini (rispettivamente 30,7% e 12,6%) che per le donne (25,6% e 8,1%). In ordine d'importanza la terza figura professionale (il Cameriere) incide per il 7,4%. In questo caso si tratta di una figura più rilevante per le donne che per gli uomini (9,2% contro 6%). Dalla quarta figura in poi, l'incidenza delle singole professioni sul totale scende sotto il 5%, per cadere sotto il 2% con la undicesima e sotto l'1% con la quindicesima.

Tra le prime dieci professioni, oltre a quelle già viste, troviamo una sola figura impiegatizia (le Professioni intermedie di ufficio al quarto posto), una professione del commercio (Commessi e assimilati), una della ristorazione (i Cuochi), oltre ai Collaboratori domestici ed assimilati, i Muratori e i Manovali e gli Autisti di taxi, automobili o furgoni. Le professioni che compaiono tra la terza e la decima posizione sono, quindi, professioni che richiedono quasi tutti livelli intermedi di qualificazione.

Entrano a far parte del ranking degli uomini gli esercenti di bar e baristi ed i facchini addetti allo spostamento merci, mentre in quello delle donne gli impiegati di ufficio.

Rispetto alle precedenti rilevazioni, il tasso di femminilizzazione degli avviamenti relativo sia alle prime cinquanta professioni, sia al totale degli avviamenti risulta notevolmente aumentato: 46,5% contro 45,2% il primo, 45,9% contro 44,8% il secondo.

Ventisette delle prime cinquanta professioni sono prevalentemente femminili, ventitre prevalentemente maschili. Se invece definiamo femminili le professioni i cui avviamenti hanno comportato in almeno il 75% dei casi avviamenti di donne e maschili quelle in cui gli avviamenti di donne non hanno superato il 25%, 15 delle prime cinquanta professioni rientrano nel

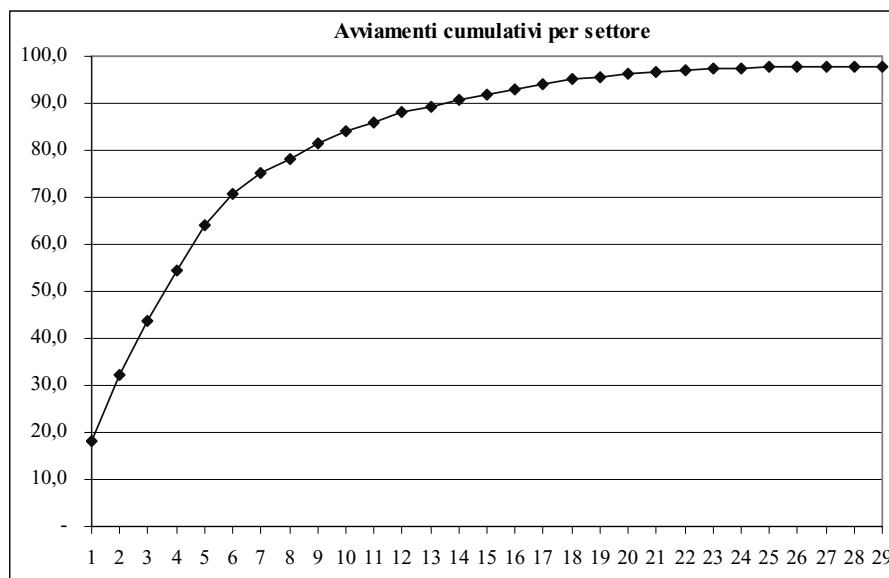
primo gruppo e 19 nel secondo. In sostanza, ben 34 delle prime cinquanta categorie professionali presentano una forte caratterizzazione di genere²⁶¹.

Tra le professioni femminili vi sono solo due professioni industriali ed appartengono entrambi al settore tessile (biancheristi e ricamatori a mano, sarti e tagliatori); le altre appartengono al settore dei servizi, soprattutto dei servizi alla persona. Più in particolare, due sono collegate al mondo della scuola (Insegnanti di scuola materna ed Altre professioni intermedie della scuola), due riguardano il turismo (Addetti all'accoglienza, Esercenti di bar e baristi), una ciascuno il commercio (Commessi), la salute (Altro personale non qualificato nei servizi sanitari), l'estetica (Parrucchieri), le attività ricreative, le pulizie, oltre ovviamente alle professioni impiegate ed ai Collaboratori domestici.

Le professioni maschili appartengono prevalentemente al settore industriale ed includono l'Operatore di macchine utensili, il Meccanico artigianale, l'Ebanista, gli Altri meccanici artigianali, il Saldatore, l'Attrezzista, l'Installatore ed il riparatore di impianti elettromeccanici e l'Idraulico. Vi sono, però anche l'Agricoltore, gli Spazzini, i Facchini, gli Impiegati nella gestione degli stocks, l'Autista, il Forestale, il Conduttore di trattori agricoli e quattro categorie professionali dell'edilizia (il Muratore, il Manovale, il Carpentiere nell'edilizia, il Montatore di carpenteria metallica).

Tra le undici professioni prevalentemente femminili troviamo, invece, cinque professioni impiegate, quattro della ristorazione, il Bracciante agricolo ed i Collaboratori domestici ed assimilati. Tra quelle prevalentemente maschili rientrano il Bracciante agricolo, il Manovale dell'industria, lo Spazzino ed il Personale ausiliario addetto all'imballaggio e alla consegna.

²⁶¹ Nel precedente rapporto le professioni con una forte caratterizzazione di genere erano 33.



Fonte: Elaborazioni AUL-OML su dati dei Centri per l'impiego

Se i primi quattro gruppi professionali spiegano oltre la metà delle assunzioni, nel caso dei settori produttivi il 54,5% degli avviamenti è prodotto dai primi quattro comparti produttivi, mentre i primi 10 esprimono quasi l'84% della domanda. Il maggior numero di assunzioni proviene dal comparto alberghiero e della ristorazione (18%); al secondo posto troviamo il comparto delle attività immobiliari, di noleggio, di informatica, ricerca e servizi alle imprese (14,1%), al terzo il settore agricolo (11,6%), mentre alle costruzioni spetta il quarto posto (10,8%). Va sottolineato che il primo comparto del manifatturiero compare al settimo posto (metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo). Tra i primi dieci, oltre al settore agricolo, troviamo due comparti del manifatturiero, le costruzioni e ben sei comparti del terziario.

La domanda per settore produttivo mostra delle differenze di genere piuttosto marcate: per gli uomini, il maggior numero di occasioni lavorative

viene dalle costruzioni (19,1%), per le donne, dal settore alberghiero e della ristorazione (24,6%). I quattro settori più importanti per la componente femminile includono poi le attività immobiliari, di noleggio, di informatica, ricerca e servizi alle imprese (15,9%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (11,6%) ed i servizi pubblici, sociali e personali (9,2%); per gli uomini l'agricoltura (14,5%) il comparto delle attività immobiliari, di noleggio, di informatica, ricerca e servizi alle imprese (12,6%) e gli alberghi e ristoranti (12,4%).

I settori la cui domanda mostra una forte caratterizzazione di genere sono 16, dei quali 5 con una presenza femminile superiore al 72% - attività svolte presso famiglie (91,4%), l'industria conciaria, la fabbricazione di prodotti in cuoio, pelli e similari (91,1%), industrie tessili (78,4%), sanità e assistenza sociale (77,4%), istruzione (72,5%) – e 11 con una presenza femminile inferiore al 25%.

Occorre però sottolineare che ad un maggior numero di assunzioni non corrisponde una maggior domanda di giornate di lavoro. Come emerge dall'indicatore costruito moltiplicando il numero delle assunzioni per la durata media degli impieghi conclusi – indicatore che rappresenta la “speranza di giorni di lavoro” al momento dell'assunzione²⁶² -, è il commercio ad avere espresso la domanda maggiore in termini di giorni lavorati (13,3% del totale delle giornate lavorate), seguito dalle costruzioni (11,2%) e dalle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (10,6%). Per gli uomini la graduatoria della speranza di lavoro vede al primo posto le costruzioni, per le donne le attività immobiliari, informatica, ricerca e servizi alle imprese.

²⁶² Si veda prospetto A 32 per le professioni e B30 per i settori produttivi

Lo stesso indicatore, riproposto per le prime 50 categorie professionali, mostra che la professione con il maggior numero di giornate lavorative è quella del manovale dell'industria, con un'incidenza non distante da quella che questa professione ha nelle assunzioni (31,5% a fronte del 28,4%); seguono le professioni intermedie d'ufficio, il cui indicatore ha un peso doppio rispetto a quello relativo al numero di assunzioni (8,9% a fronte del 4,5%). La professione del bracciante agricolo occupa il terzo posto con un peso inferiore alla metà dell'indicatore delle assunzioni (4,1% a fronte dell'10,5%). Queste differenze sono determinate dalla diversa durata media degli impieghi e dalle diverse tipologie contrattuali utilizzate.

Dal confronto della assunzioni con le cessazioni emerge che 40 delle prime 50 professioni registrano saldi positivi. La maggior crescita occupazionale si ha per i collaboratori domestici, il cui numero di assunzioni supera quello della cessazioni di circa 1.300 unità; seguono nell'ordine professioni intermedie di ufficio (+788), manovali e altro personale non qualificato dell'industria (663) e commessi e assimilati (618)²⁶³.

La maggior contrazione occupazionale, invece, si ha per i sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai le cui cessazioni superano di 207 unità le assunzioni. Saldi negativi di rilievo si hanno anche per il personale di segreteria (-112) e per biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati (-72).

Si noti che per le donne delle prime 50 professioni la metà hanno registrato un saldo negativo. La maggior perdita occupazionale è stata accusata da due figure del tessile quali i sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai le cui cessazioni e i biancheristi, ricamatori a mano ed

²⁶³ Crescite superiori alle 100 unità si hanno anche per impiegati di ufficio (441), manovali e personale non qualificato dell' edilizia civile (406), autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni (312), addetti a compiti di controllo, verifica ed assimilati (219), camerieri ed assimilati (212), muratori in pietra, mattoni, refrattari (200), tecnici di vendita e distribuzione (128) e contabili ed assimilati (124). Si veda allegato statistico

assimilati. La massima crescita si ha per collaboratrici domestiche, commesse e per alcune professioni impiegate.

Per gli uomini, invece, sono solo 9 le professioni che accusano una flessione occupazionale e solo nel caso del personale di segreteria essa risulta non trascurabile. La massima crescita, invece, la hanno registrata due figure dequalificate, il manovale dell'industria e quello edile.

A livello di comparti produttivi, sono cinque quelli che registrano una contrazione occupazionale, tutti dell'industria. Il saldo più negativo lo si registra per le industrie tessili e abbigliamento, comparto nel quale il numero delle uscite ha superato quello degli ingressi di 565 unità. Leggermente negativi anche i saldi registrati dalla fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali (-79), dalla fabbricazione delle macchine ed apparecchi meccanici (-14), dalla fabbricazione di mezzi di trasporto (-10) e dell'estrazione dei minerali (-4).

Il maggior contributo alla crescita occupazionale è invece venuto da tre comparti produttivi che da soli hanno prodotto oltre la metà della crescita (3.548 su 6.355). Si tratta delle attività svolte da famiglie e convivenze (+1.305), delle costruzioni (+1.225) e del commercio (+1.018). Estremamente significativa anche la crescita registrata attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (878), dagli altri servizi pubblici, sociali e personali (445), dagli alberghi e ristoranti (363) e dalle attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni (302). Seguono due comparti del manifatturiero: metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (+186) e industria del legno e dei prodotti in legno (+182). Si noti che il saldo del settore manifatturiero nel complesso è negativo (-76).

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-1 - Prime 50 categorie professionali				Prospetto B-1 - Graduatoria dei settori produttivi per numero di assunzioni			
manovali e altro pers. non qual. industria	29.607	28,4	28,4	alberghi e ristoranti	18.769	18,0	18,0
braccianti agricoli	11.005	10,5	38,9	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca.serv.imprese	14.744	14,1	32,1
camerieri ed assimilati	7.769	7,4	46,4	agricoltura, caccia e silvicoltura	12.132	11,6	43,7
professioni intermedie di ufficio	4.721	4,5	50,9	costruzioni	11.239	10,8	54,5
commessi e assimilati	4.400	4,2	55,1	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	9.900	9,5	64,0
collaboratori domestici ed assimilati	3.640	3,5	58,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	6.860	6,6	70,6
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2.264	2,2	60,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4.846	4,6	75,2
cuochi in alberghi e ristoranti	2.224	2,1	62,9	amministrazione pubblica	3.192	3,1	78,3
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	2.167	2,1	65,0	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.180	3,0	81,3
muratori in pietra, mattoni, refrattari	2.082	2,0	67,0	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.691	2,6	83,9
esercenti di bar e baristi	1.743	1,7	68,6	attività svolte da famiglie e convivenze	2.235	2,1	86,0
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	1.622	1,6	70,2	industrie tessili e abbigliamento	2.031	1,9	88,0
personale di segreteria	1.468	1,4	71,6	industria del legno e dei prodotti in legno	1.432	1,4	89,4
impiegati di ufficio	1.192	1,1	72,7	sanità e assistenza sociale	1.402	1,3	90,7
montatori di carpenteria metallica	831	0,8	73,5	istruzione	1.248	1,2	91,9
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	804	0,8	74,3	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	1.202	1,2	93,1
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	749	0,7	75,0	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.154	1,1	94,2
tecnici di vendita e distribuzione	706	0,7	75,7	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	930	0,9	95,1
altre professioni intermedie dell insegnamento	701	0,7	76,4	attività finanziarie	602	0,6	95,6
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	699	0,7	77,0	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	565	0,5	96,2
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	663	0,6	77,7	altre industrie manifatturiere	429	0,4	96,6
facchini e addetti spostamento merci	609	0,6	78,3	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	417	0,4	97,0
compositori e musicisti	532	0,5	78,8	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	337	0,3	97,3
conduttori di catene di montaggio automatizzate	531	0,5	79,3	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	265	0,3	97,6
parucchiere, specialisti cure di bellezza ed assimilati	506	0,5	79,8	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	150	0,1	97,7
saldati e tagliatori a fiamma	447	0,4	80,2	fabbr. mezzi di trasporto	118	0,1	97,8
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	402	0,4	80,6	estrazione di minerali	101	0,1	97,9
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	391	0,4	81,0	pesca, piscicoltura e servizi connessi	21	0,0	97,9
contabili ed assimilati	385	0,4	81,3	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	9	0,0	97,9
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	356	0,3	81,7	Non indicato	2.148	2,1	100
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	353	0,3	82,0	Totale	104.349	100	
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	342	0,3	82,3				
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	341	0,3	82,7				
assistenti sociali ed assimilati	338	0,3	83,0				
lavoratori forestali	333	0,3	83,3				
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	315	0,3	83,6				
addetti non qualific. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	273	0,3	83,9				
insegnanti di scuole materne	264	0,3	84,1				
altri add.accolgienza,informazione,assistenza clientela	248	0,2	84,4				
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	244	0,2	84,6				
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	236	0,2	84,8				
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	231	0,2	85,0				
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	231	0,2	85,3				
centralinisti e telefonisti	224	0,2	85,5				
operai della preparazione e lavorazione tabacco	224	0,2	85,7				
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	218	0,2	85,9				
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	216	0,2	86,1				
manovali all'assemblaggio meccanico	212	0,2	86,3				
attrezzisti di macchine utensili e affini	208	0,2	86,5				
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	208	0,2	86,7				
Totale prime 50	90.475	86,7					
Altre qualifiche	13.874	13,3	100,0				
Totale	104.349	100					

Prospetto A-2 - Prime 50 categorie professionali								
Maschi			Femmine					
manovali e altro pers. non qual. industria	17.362	30,7	30,7	manovali e altro pers. non qual. industria	12.245	25,6	25,6	
braccianti agricoli	7.117	12,6	43,3	camerieri ed assimilati	4.395	9,2	34,8	
camerieri ed assimilati	3.374	6,0	49,3	braccianti agricoli	3.888	8,1	42,9	
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2.212	3,9	53,2	commessi e assimilati	3.465	7,2	50,1	
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	2.158	3,8	57,0	collaboratori domestici ed assimilati	3.356	7,0	57,1	
muratori in pietra, mattoni, refrattari	2.074	3,7	60,7	professioni intermedie di ufficio	2.733	5,7	62,9	
professioni intermedie di ufficio	1.988	3,5	64,2	cuochi in alberghi e ristoranti	1.305	2,7	65,6	
commessi e assimilati	935	1,7	65,9	esercenti di bar e baristi	1.226	2,6	68,1	
cuochi in alberghi e ristoranti	919	1,6	67,5	personale di segreteria	1.124	2,3	70,5	
montatori di carpenteria metallica	830	1,5	69,0	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	1.020	2,1	72,6	
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	657	1,2	70,1	impiegati di ufficio	796	1,7	74,3	
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	608	1,1	71,2	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	649	1,4	75,6	
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	602	1,1	72,3	altre professioni intermedie dell'insegnamento	634	1,3	77,0	
facchini e addetti spostamento merci	583	1,0	73,3	tecnici di vendita e distribuzione	615	1,3	78,3	
esercenti di bar e baristi	517	0,9	74,2	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	474	1,0	79,2	
saldatori e tagliatori a fiamma	436	0,8	75,0	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	448	0,9	80,2	
compositori e musicisti	419	0,7	75,7	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	309	0,6	80,8	
conduttori di catene di montaggio automatizzate	407	0,7	76,5	contabili ed assimilati	294	0,6	81,4	
impiegati di ufficio	396	0,7	77,2	assistenti sociali ed assimilati	267	0,6	82,0	
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	354	0,6	77,8	insegnanti di scuole materne	263	0,5	82,6	
personale di segreteria	344	0,6	78,4	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	250	0,5	83,1	
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	334	0,6	79,0	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	205	0,4	83,5	
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	332	0,6	79,6	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	202	0,4	83,9	
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	317	0,6	80,1	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	202	0,4	84,3	
lavoratori forestali	303	0,5	80,7	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	193	0,4	84,8	
collaboratori domestici ed assimilati	284	0,5	81,2	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	181	0,4	85,1	
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	275	0,5	81,7	centralinisti e telefonisti	171	0,4	85,5	
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	237	0,4	82,1	operai della preparazione e lavorazione tabacco	161	0,3	85,8	
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	235	0,4	82,5	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	154	0,3	86,1	
altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	229	0,4	82,9	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	127	0,3	86,4	
attrezzisti di macchine utensili e affini	199	0,4	83,3	conduttori di catene di montaggio automatizzate	124	0,3	86,7	
manovali all'assemblaggio meccanico	162	0,3	83,5	compositori e musicisti	113	0,2	86,9	
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	155	0,3	83,8	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	107	0,2	87,1	
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	152	0,3	84,1	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	91	0,2	87,3	
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	109	0,2	84,3	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	52	0,1	87,4	
contabili ed assimilati	91	0,2	84,4	manovali all'assemblaggio meccanico	50	0,1	87,5	
tecnici di vendita e distribuzione	91	0,2	84,6	lavoratori forestali	30	0,1	87,6	
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	81	0,1	84,8	facchini e addetti spostamento merci	26	0,1	87,6	
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	71	0,1	84,9	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	24	0,1	87,7	
assistenti sociali ed assimilati	71	0,1	85,0	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	19	0,0	87,7	
altre professioni intermedie dell'insegnamento	67	0,1	85,1	saldatori e tagliatori a fiamma	11	0,0	87,8	
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	67	0,1	85,2	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	10	0,0	87,8	
operai della preparazione e lavorazione tabacco	63	0,1	85,4	attrezzisti di macchine utensili e affini	9	0,0	87,8	
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	58	0,1	85,5	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	9	0,0	87,8	
centralinisti e telefonisti	53	0,1	85,5	muratori in pietra, mattoni, refrattari	8	0,0	87,8	
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	51	0,1	85,6	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	6	0,0	87,8	
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	26	0,0	85,7	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	2	0,0	87,9	
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	16	0,0	85,7	altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	2	0,0	87,9	
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	6	0,0	85,7	montatori di carpenteria metallica	1	0,0	87,9	
insegnanti di scuole materne	1	0,0	85,7	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	1	0,0	87,9	
Totale prime 50	48.428	85,7		Totale prime 50	42.047	87,9		
Altre qualifiche	8.065	14,3	100	Altre qualifiche	5.809	12,1	100	
Totale	56.493	100		Totale	47.856	100		

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto B-2 - Graduatoria dei settori produttivi per numero di assunzioni							
Maschi			Femmine				
costruzioni	10.806	19,1	19,1	alberghi e ristoranti	11.775	24,6	24,6
agricoltura, caccia e silvicoltura	8.183	14,5	33,6	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	7.612	15,9	40,5
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	7.132	12,6	46,2	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	5.556	11,6	52,1
alberghi e ristoranti	6.994	12,4	58,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	4.380	9,2	61,3
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	4.344	7,7	66,3	agricoltura, caccia e silvicoltura	3.949	8,3	69,5
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4.095	7,2	73,6	attività svolte da famiglie e convivenze	2.042	4,3	73,8
trasporti, magazzino e comunicazioni	2.589	4,6	78,1	amministrazione pubblica	2.019	4,2	78,0
altri servizi pubblici, sociali e personali	2.480	4,4	82,5	industrie tessili e abbigliamento	1.593	3,3	81,3
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.201	2,1	84,7	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.490	3,1	84,5
amministrazione pubblica	1.173	2,1	86,7	sanità e assistenza sociale	1.085	2,3	89,1
industria del legno e dei prodotti in legno	1.087	1,9	88,7	istruzione	905	1,9	91,0
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	965	1,7	90,4	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	751	1,6	92,5
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	784	1,4	91,8	trasporti, magazzino e comunicazioni	591	1,2	93,8
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	620	1,1	92,8	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	582	1,2	95,0
industrie tessili e abbigliamento	438	0,8	93,6	costruzioni	433	0,9	95,9
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	400	0,7	94,3	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	380	0,8	96,7
altre industrie manifatturiere	349	0,6	94,9	attività finanziarie	360	0,8	97,4
istruzione	343	0,6	95,6	industria del legno e dei prodotti in legno	345	0,7	98,2
sanità e assistenza sociale	317	0,6	96,1	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	189	0,4	98,6
attività finanziarie	242	0,4	96,5	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	165	0,3	98,9
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	198	0,4	96,9	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	146	0,3	99,2
attività svolte da famiglie e convivenze	193	0,3	97,2	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	139	0,3	99,5
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	161	0,3	97,5	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	104	0,2	99,7
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	120	0,2	97,7	altre industrie manifatturiere	80	0,2	99,9
fabbr. mezzi di trasporto	106	0,2	97,9	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	30	0,1	99,9
estrazione di minerali	92	0,2	98,1	fabbr. mezzi di trasporto	12	0,0	100,0
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	37	0,1	98,2	estrazione di minerali	9	0,0	100,0
pesca, piscicoltura e servizi connessi	18	0,0	98,2	pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	0,0	100,0
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	8	0,0	98,2	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	1	0,0	100,0
Non indicato	1.018	1,8	100	Non indicato	1.130	2,4	87
Totale	56.493	100		Totale	47.856	100	

Prospetto A-3 - Prime 50 categorie professionali; incidenza della componente femminile	Prospetto B-3 - Settori per incidenza della componente femminile		
insegnanti di scuole materne	99,6	attività svolte da famiglie e convivenze	91,4
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	98,1	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	91,1
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	92,7	industrie tessili e abbigliamento	78,4
collaboratori domestici ed assimilati	92,2	sanità e assistenza sociale	77,4
altre professioni intermedie dell insegnamento	90,4	istruzione	72,5
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	88,7	altri servizi pubblici, sociali e personali	63,8
parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	88,5	amministrazione pubblica	63,3
tecnici di vendita e distribuzione	87,1	alberghi e ristoranti	62,7
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	80,7	attività finanziarie	59,8
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	79,1	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	56,1
assistenti sociali ed assimilati	79,0	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	55,4
commessi e assimilati	78,8	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	51,6
personale di segreteria	76,6	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	48,4
contabili ed assimilati	76,4	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	41,2
centralinisti e telefonisti	76,3	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	39,2
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	74,0	agricoltura, caccia e silvicoltura	32,6
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	73,0	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	29,2
operai della preparazione e lavorazione tabacco	71,9	industria del legno e dei prodotti in legno	24,1
esercenti di bar e baristi	70,3	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	20,0
impiegati di ufficio	66,8	altre industrie manifatturiere	18,6
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	63,3	trasporti, magazzino e comunicazioni	18,6
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	62,9	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16,4
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	62,2	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	15,7
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	61,1	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	15,5
cuochi in alberghi e ristoranti	58,7	pesca, piscicoltura e servizi connessi	14,3
professioni intermedie di ufficio	57,9	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	11,1
camerieri ed assimilati	56,6	fabbr. mezzi di trasporto	10,2
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	49,5	estrazione di minerali	8,9
manovali e altro pers. non qual. industria	41,4	costruzioni	3,9
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	39,4	Non indicato	52,6
braccianti agricoli	35,3	Totale	45,9
manovali all assemblaggio meccanico	23,6		
conduttori di catene di montaggio automatizzate	23,4		
compositori e musicisti	21,2		
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	13,0		
lavoratori forestali	9,0		
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	7,0		
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	5,4		
attrezzisti di macchine utensili e affini	4,3		
facchini e addetti spostamento merci	4,3		
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	2,9		
saldatori e tagliatori a fiamma	2,5		
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2,3		
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,9		
altri mec.artig.mont,ripar,manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	0,9		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,6		
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	0,4		
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	0,4		
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,4		
montatori di carpenteria metallica	0,1		
Totale prime 50	46,5		
Altre qualifiche	41,9		
Totale	45,9		

I LAVORATORI DA FUORI REGIONE

L'incidenza media degli avviati da fuori regione per le prime cinquanta categorie professionali è del 13,6%. Si tratta di un valore più elevato di quello riscontrato nel precedente rapporto (12,3%), ma nettamente inferiore a quello del 2003 (17,2%). E' possibile che la crescita degli avviamenti sia da imputare alla recente regolarizzazione di lavoratori stranieri e di immigrati italiani residenti nella nostra regione che hanno probabilmente contribuito ad aumentare l'autosufficienza dell'offerta regionale. Le professioni che presentano un'incidenza degli avviamenti da fuori regione uguale o superiore alla media sono 17.

Le carenze di manodopera residente risultano particolarmente pronunciate per alcune professioni collegate al terziario ed all'edilizia quali i Tecnici di vendita e distribuzione (72,4%), i Carpentieri e falegnami nell'edilizia (54,7%), i Montatori di carpenteria metallica (44,5%), ed i Manovali (39%). Carenze pronunciate si registrano però anche per professioni di servizi alle persone, Assistenti sociali ed assimilati (55,3%) ed operaie qualificate come i Saldatori (24,8%), i Muratori in pietra, mattoni e refrattari (28,3%), gli Installatori e riparatori di apparati elettromeccanici (14,8%). Notevole la carenza di Facchini ed addetti allo spostamento merci (33,8%) Si noti che queste professioni sono quasi tutte professioni maschili (o prevalentemente maschili).

Il ranking delle professioni per numero di avviamenti da fuori regione riflette sostanzialmente quello del totale con al primo posto il Manovale nell'industria (29,2%), al secondo il Bracciante agricolo (8,2%), al terzo i Manovali e personale non qualificato dell'edilizia (6%) ed i Camerieri (5,5%). Analogamente al totale, le prime quattro professioni spiegano quasi

il 50% del totale degli avviamenti da fuori regione. Tra le prime dieci troviamo tre professioni dell'edilizia (il Manovale edile, il Muratore in pietra, ed il Montatore di carpenteria metallica), i Braccianti agricoli, le Professioni intermedie di ufficio, l'Autista, il Cameriere ed il Commesso.

I settori che hanno mostrato una dipendenza esterna superiore alla media sono le Costruzioni (33,3%) ed il settore Fabbricazione di macchine elettriche, apparecchi elettrici ed elettronici (23,2%), un settore del comparto del terziario - Trasporti, magazzinaggio e comunicazione (20,7%), un comparto del settore industriale metallurgico e della lavorazione di minerali non metalliferi (18,%), seguiti da quello della Distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (16,7%). A questi si aggiungono poi le Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (15,7%) – e un comparto del settore industriale – Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (15,7%). Il maggior fabbisogno di manodopera esterna riguarda gli uomini e soprattutto le Costruzioni dove l'incidenza degli assunti da fuori supera il 36%.

Per le donne, invece, la manodopera esterna incide soprattutto per il settore delle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (35,2%) e quello della Ristorazione, alberghi e ristoranti (17,6%).

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-4 - Prime 50 categorie professionali; professioni con un'incidenza degli avviati da fuori regione superiore alla media	Prospetto B-4 - Settori con un'incidenza degli avviati da fuori regione superiore alla media		
tecnici di vendita e distribuzione	72,4	costruzioni	33,3
assistenti sociali ed assimilati	55,3	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	23,2
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	54,7	trasporti, magazzino e comunicazioni	20,7
montatori di carpenteria metallica	44,5	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	18,7
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	39,0	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	16,7
facchini e addetti spostamento merci	33,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	15,7
muratori in pietra, mattoni, refrattari	28,3	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	15,7
saldatori e tagliatori a fiamma	24,8	estrazione di minerali	14,9
manovali all assemblaggio meccanico	23,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	12,6
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	21,5	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	11,7
compositori e musicisti	21,2	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	11,7
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	18,9	agricoltura, caccia e silvicoltura	10,9
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	15,6	fabbr. mezzi di trasporto	10,2
lavoratori forestali	15,3	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	9,4
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	14,8	alberghi e ristoranti	8,9
altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	14,1	industria del legno e dei prodotti in legno	8,9
manovali e altro pers. non qual. industria	13,8	attività finanziarie	8,5
esercenti di bar e banisti	12,4	altre industrie manifatturiere	7,5
professioni intermedie di ufficio	12,3	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	7,1
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	11,8	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	7,1
cuochi in alberghi e ristoranti	10,9	sanità e assistenza sociale	6,1
centralinisti e telefonisti	10,7	amministrazione pubblica	6,0
attrezzisti di macchine utensili e affini	10,6	industrie tessili e abbigliamento	5,6
impiegati di ufficio	10,4	pesca, piscicoltura e servizi connessi	4,8
braccianti agricoli	10,4	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	4,2
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	10,1	istruzione	3,5
camerieri ed assimilati	9,9	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	2,9
altri mec.artig.mont,ripar,manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	9,1	attività svolte da famiglie e convivenze	2,7
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	9,1	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	8,8	Non indicato	11,0
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	8,2	Totale	13,4
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	8,2		
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	8,1		
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	7,9		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	7,9		
commessi e assimilati	7,7		
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	7,5		
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	6,9		
personale di segreteria	6,7		
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	5,3		
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	4,8		
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	4,8		
operai della preparazione e lavorazione tabacco	4,5		
conduttori di catene di montaggio automatizzate	4,1		
contabili ed assimilati	3,9		
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	3,8		
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	3,2		
collaboratori domestici ed assimilati	2,6		
altre professioni intermedie dell insegnamento	2,1		
insegnanti di scuole materne	1,9		
Totale prime 50	13,6		
Altre qualifiche	12,4		
Totale	13,4		

Prospetto A-5 - Prime 50 categorie professionali; professioni con un'incidenza degli avviati da fuori superiore alla media			
Maschi		Femmine	
assistenti sociali ed assimilati	74,6	tecniche di vendita e distribuzione	75,9
carpenterie e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	54,9	assistenti sociali ed assimilati	50,2
tecniche di vendita e distribuzione	48,4	muratori in pietra, mattoni, refrattari	50,0
montatori di carpenteria metallica	44,6	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	50,0
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	39,1	manovali all'assemblaggio meccanico	30,0
facchini e addetti spostamento merci	35,0	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	22,2
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	34,6	attrezzisti di macchine utensili e affini	22,2
muratori in pietra, mattoni, refrattari	28,3	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	21,8
saldatori e tagliatori a fiamma	25,5	compositori e musicisti	18,6
compositori e musicisti	22,0	altri add. accoglienza, informazione, assistenza clientela	14,9
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	21,9	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	13,2
manovali all'assemblaggio meccanico	21,6	esercenti di bar e baristi	12,6
centralinisti e telefonisti	20,8	pers. ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	11,7
cuochi in alberghi e ristoranti	20,6	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	10,0
manovali e altro pers. non qual. industria	19,3	impiegati di ufficio	9,4
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	18,8	professioni intermedie di ufficio	9,0
professioni intermedie di ufficio	16,9	facchini e addetti spostamento merci	7,7
lavoratori forestali	16,5	centralinisti e telefonisti	7,6
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	16,0	braccianti agricoli	7,5
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	14,5	camerieri ed assimilati	7,3
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	14,3	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	6,9
altre professioni intermedie dell'insegnamento	13,4	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	6,8
camerieri ed assimilati	13,3	commessi e assimilati	6,6
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	13,2	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	6,6
impiegati di ufficio	12,4	manovali e altro pers. non qual. industria	6,0
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	12,1	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	5,9
esercenti di bar e baristi	12,0	personale di segreteria	5,4
braccianti agricoli	12,0	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	5,2
altri add. accoglienza, informazione, assistenza clientela	11,9	conduttori di catene di montaggio automatizzate	4,8
pers. ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	11,8	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	4,4
commessi e assimilati	11,6	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	4,2
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	11,3	cuochi in alberghi e ristoranti	4,1
operai della preparazione e lavorazione tabacco	11,1	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	3,9
personale di segreteria	11,0	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	3,9
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	10,3	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	3,8
attrezzisti di macchine utensili e affini	10,1	contabili ed assimilati	3,7
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	9,8	lavoratori forestali	3,3
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	9,3	collaboratori domestici ed assimilati	2,6
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	9,2	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	2,5
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	8,1	insegnanti di scuole materne	1,9
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	8,1	operai della preparazione e lavorazione tabacco	1,9
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	7,9	altre professioni intermedie dell'insegnamento	0,9
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	7,8	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	-
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	6,4	carpenterie e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	-
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	6,2	montatori di carpenteria metallica	-
contabili ed assimilati	4,4	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	-
conduttori di catene di montaggio automatizzate	3,9	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	-
collaboratori domestici ed assimilati	2,8	saldatori e tagliatori a fiamma	-
insegnanti di scuole materne	-	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	-	altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	-
Totale prime 50	18,6	Totale prime 50	7,8
Altre qualifiche	15,1	Altre qualifiche	8,8
Totale	18,1	Totale	7,9

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto B-5 - Settori con un'incidenza degli avviati da fuori superiore alla media			
Maschi		Femmine	
costruzioni	34,3	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	17,4
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	31,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	12,2
trasporti, magazzino e comunicazioni	24,4	estrazione di minerali	11,1
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	20,9	industria del legno e dei prodotti in legno	8,1
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	20,0	costruzioni	8,1
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	17,8	agricoltura, caccia e silvicoltura	7,7
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16,1	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7,4
estrazione di minerali	15,2	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	7,1
alberghi e ristoranti	14,4	alberghi e ristoranti	5,6
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	13,8	attività finanziarie	5,0
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	13,6	altre industrie manifatturiere	5,0
attività finanziarie	13,6	sanità e assistenza sociale	5,0
altri servizi pubblici, sociali e personali	13,2	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	4,8
amministrazione pubblica	12,9	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4,8
agricoltura, caccia e silvicoltura	12,5	trasporti, magazzino e comunicazioni	4,1
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	12,2	industrie tessili e abbigliamento	4,0
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	11,7	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,4
industrie tessili e abbigliamento	11,6	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	3,3
fabbr. mezzi di trasporto	11,3	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	3,2
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	10,1	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	3,1
sanità e assistenza sociale	10,1	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	3,0
industria del legno e dei prodotti in legno	9,1	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	2,9
altre industrie manifatturiere	8,0	attività svolte da famiglie e convivenze	2,5
istruzione	7,0	istruzione	2,2
pesca, piscicoltura e servizi connessi	5,6	amministrazione pubblica	2,0
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	5,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	1,4
attività svolte da famiglie e convivenze	4,7	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	-	fabbr. mezzi di trasporto	-
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	17,3	Non indicato	5,3
Totale	18,1	Totale	7,9

Prospetto A-6 - Lavoratori provenienti da fuori prime dieci professioni			Prospetto B-6 - Lavoratori provenienti da fuori primi dieci settori		
Categorie professionali	Inc. %	cum.	settori produttivi	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	29,2	29,2	costruzioni	26,7	26,7
braccianti agricoli	8,2	37,3	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	16,5	43,2
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	6,0	43,3	alberghi e ristoranti	11,9	55,1
camerieri ed assimilati	5,5	48,8	agricoltura, caccia e silvicoltura	9,4	64,5
muratori in pietra, mattoni, refrattari	4,2	53,0	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	6,6	71,2
professioni intermedie di ufficio	4,1	57,2	altri servizi pubblici, sociali e personali	6,1	77,3
tecnici di vendita e distribuzione	3,6	60,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	5,4	82,8
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	3,5	64,3	trasporti, magazzino e comunicazioni	4,7	87,4
montatori di carpenteria metallica	2,6	66,9	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,5	89,0
commessi e assimilati	2,4	69,3	amministrazione pubblica	1,4	90,3

Prospetto A-7 - Lavoratori provenienti da fuori; prime dieci professioni					
Maschi			Femmine		
Categorie professionali	Inc. %	cum.	Categorie professionali	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	32,7	32,7	manovali e altro pers. non qual. industria	19,6	19,6
braccianti agricoli	8,3	41,0	tecnici di vendita e distribuzione	12,4	32,0
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	8,2	49,2	camerieri ed assimilati	8,5	40,5
muratori in pietra, mattoni, refrattari	5,7	54,9	braccianti agricoli	7,7	48,3
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	4,7	59,6	professioni intermedie di ufficio	6,5	54,8
camerieri ed assimilati	4,4	64,0	commessi e assimilati	6,1	60,8
montatori di carpenteria metallica	3,6	67,6	esercenti di bar e baristi	4,1	64,9
professioni intermedie di ufficio	3,3	70,9	assistenti sociali ed assimilati	3,6	68,5
facchini e addetti spostamento merci	2,0	72,9	collaboratori domestici ed assimilati	2,3	70,8
cuochi in alberghi e ristoranti	1,8	74,7	impiegati di ufficio	2,0	72,8

Prospetto B-7 - Lavoratori provenienti da fuori; primi dieci settori					
Maschi			Femmine		
settori produttivi	Inc. %	cum.	settori produttivi	Inc. %	cum.
costruzioni	36,2	36,2	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	35,2	35,2
agricoltura, caccia e silvicoltura	9,9	46,1	alberghi e ristoranti	17,6	52,8
alberghi e ristoranti	9,8	55,9	altri servizi pubblici, sociali e personali	14,2	67,0
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	9,6	65,6	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	10,5	77,5
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	7,1	72,7	agricoltura, caccia e silvicoltura	8,0	85,5
trasporti, magazzino e comunicazioni	6,2	78,8	industrie tessili e abbigliamento	1,7	87,2
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	5,2	84,0	sanità e assistenza sociale	1,4	88,6
altri servizi pubblici, sociali e personali	3,2	87,2	attività svolte da famiglie e convivente	1,4	90,0
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,0	89,2	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,4	91,3
amministrazione pubblica	1,5	90,7	amministrazione pubblica	1,1	92,4

LA MANODOPERA STRANIERA

La sostanziale carenza di manodopera autoctona è evidenziata al momento attuale soprattutto dal largo utilizzo di manodopera straniera la cui incidenza, nel caso delle prime 50 professioni, è rimasta costante al 22,9% contro il 23% del precedente rapporto.

Le professioni con un'incidenza superiore alla media sono 15. Anche se ai primi posti troviamo soprattutto professioni non qualificate (Collaboratori domestici, Lavoratori forestali, Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali, Addetti alle pulizie, Manovali edili, Facchini) vi sono però anche professioni qualificate come quelle del Muratore, del Saldatore, del Biancherista, del Meccanico artigiano montatore, riparatore e manutentore industriale, del Carpentiere. Gli stranieri hanno soddisfatto anche oltre un quinto della domanda di Manovali assemblaggio meccanico e circa un sesto di quella di Cuochi e di Operatori di macchine utensili, Autisti, Ebanisti, Montatori di carpenteria metallica, Camerieri ed Idraulici. In sostanza emerge chiaramente che se l'utilizzo di lavoratori stranieri in mansioni che richiedono modesti livelli di professionalità continua ad aumentare, sempre più significativo è il ricorso a manodopera straniera anche per professioni qualificate.

Poiché, come abbiamo già visto, la manodopera straniera si caratterizza per un tasso di femminilizzazione sensibilmente inferiore rispetto a quello della componente italiana, l'incidenza degli avviamenti di stranieri sul totale delle assunzioni relativamente alle prime 50 categorie professionali è del 25,6% per gli uomini e dell'19,7% per le donne.

I lavoratori stranieri risultano ancor più concentrati in un numero limitato di professioni dei lavoratori italiani. Come già emerso nei precedenti

rapporti, le prime 10 categorie professionali rappresentano circa l'80% di tutte le assunzioni. Più in particolare le prime tre – Manovali e altro personale non qualificato dell'industria, Braccianti agricoli e Collaboratori domestici – hanno assorbito da sole quasi il 60% degli avviamenti di stranieri (rispettivamente il 30,6%, il 14,9% ed il 14,1%).

Per gli uomini, la graduatoria è guidata dalle due categorie professionali della manovalanza industriale e agricola, seguite da quelle del Muratore e del Manovale dell'edilizia. Queste quattro categorie da sole spiegano il 69,7% della domanda rivolta a e soddisfatta da stranieri. La graduatoria delle donne vede, invece, al primo posto le Collaboratrici domestiche che pesano per poco meno di un terzo di tutte le assunzioni di donne straniere, seguite dalle categorie professionali del Manovale dell'industria e dei Camerieri. Le restanti professioni, appartengono, invece, all'agricoltura, ai servizi, alla ristorazione ed alle pulizie.

Il maggior ricorso a manodopera straniera si è registrato nel settore delle attività svolte da famiglie e convivenze (84,1%), in quello delle costruzioni (34,9%) e della lavorazione dei combustibili (33,3%). Più contenuta, ma comunque al di sopra della media, la domanda di lavoratori stranieri anche dell'agricoltura, dell'industria del legno e dei servizi pubblici, sociali e personali. Per le donne un peso superiore alla media si ha anche nel settore dei servizi pubblici, sociali e personali, nell'estrazione di minerali e nel settore della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici. Per gli uomini incidenze sopra la media si hanno anche nell'agricoltura, nei trasporti ed in tre comparti dell'industria (industria della lavorazione dei combustibili, industria del legno e industria della lavorazione dei minerali non metalliferi).

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-8 - Prime 50 categorie professionali; professioni con un'incidenza degli avviati stranieri superiore alla media	Prospetto B-8 - Settori con un'incidenza degli avviati stranieri superiore alla media		
collaboratori domestici ed assimilati	87,2	attività svolte da famiglie e convivenze	84,1
lavoratori forestali	71,5	costruzioni	34,9
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	53,8	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	33,3
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	48,5	agricoltura, caccia e silvicoltura	30,9
muratori in pietra, mattoni, refrattari	41,5	industria del legno e dei prodotti in legno	25,8
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	37,7	altri servizi pubblici, sociali e personali	23,8
saldatori e tagliatori a fiamma	34,0	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23,2
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	32,1	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	23,0
braccianti agricoli	30,6	trasporti, magazzino e comunicazioni	22,1
facchini e addetti spostamento merci	30,5	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	20,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	26,0	altre industrie manifatturiere	19,3
altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	25,1	alberghi e ristoranti	17,9
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	23,4	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	17,8
manovali e altro pers. non qual. industria	23,3	industrie tessili e abbigliamento	16,6
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	21,6	estrazione di minerali	15,8
manovali all assemblaggio meccanico	20,8	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	15,8
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	20,2	pesca, piscicoltura e servizi connessi	14,3
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	18,6	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	12,9
cuochi in alberghi e ristoranti	17,3	fabbr. mezzi di trasporto	12,7
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	17,0	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	11,7
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	17,0	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	9,7
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	17,0	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	9,7
montatori di carpenteria metallica	16,8	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	9,6
camerieri ed assimilati	16,1	sanità e assistenza sociale	8,6
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	16,0	amministrazione pubblica	7,0
operai della preparazione e lavorazione tabacco	15,6	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	6,3
conduttori di catene di montaggio automatizzate	13,0	attività finanziarie	4,8
esercenti di bar e baristi	12,4	istruzione	4,2
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	11,3	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	10,9	Non indicato	33,8
attrezzisti di macchine utensili e affini	10,6	Totale	21,7
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	10,1		
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	9,3		
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	8,9		
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	8,2		
commessi e assimilati	6,2		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	6,1		
centralinisti e telefonisti	5,8		
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	5,2		
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	3,5		
personale di segreteria	3,5		
contabili ed assimilati	3,1		
professioni intermedie di ufficio	2,7		
impiegati di ufficio	1,9		
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	1,9		
compositori e musicisti	1,7		
altre professioni intermedie dell insegnamento	1,6		
tecnici di vendita e distribuzione	1,6		
assistenti sociali ed assimilati	1,2		
insegnanti di scuole materne	0,4		
Totale prime 50	22,9		
Altre qualifiche	13,7		
Totale	21,7		

Prospetto A-9 - Prime 50 categorie professionali; professioni con un'incidenza degli avviati stranieri superiore alla media			
Maschi		Femmine	
collaboratori domestici ed assimilati	89,8	collaboratori domestici ed assimilati	87,0
lavoratori forestali	73,3	lavoratori forestali	53,3
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	66,7	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	50,0
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	64,8	muratori in pietra, mattoni, refrattari	50,0
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	48,5	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	50,0
muratori in pietra, mattoni, refrattari	41,5	altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.Lind)	50,0
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	38,5	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	47,2
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	37,5	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	44,4
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	36,8	manovali all'assemblaggio meccanico	34,0
braccianti agricoli	36,0	attrezzisti di macchine utensili e affini	33,3
saldatori e tagliatori a fiamma	34,4	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	33,3
facchini e addetti spostamento merci	30,9	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	31,0
manovali e altro pers. non qual. industria	28,6	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	25,2
operai della preparazione e lavorazione tabacco	27,0	facchini e addetti spostamento merci	23,1
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.Lind)	24,9	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	21,5
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	21,7	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	21,1
cuochi in alberghi e ristoranti	20,7	braccianti agricoli	20,9
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	20,3	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	20,1
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	18,8	camerieri ed assimilati	19,5
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	17,5	saldatori e tagliatori a fiamma	18,2
montatori di carpenteria metallica	16,9	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	15,9
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	16,8	manovali e altro pers. non qual. industria	15,9
manovali all'assemblaggio meccanico	16,7	esercenti di bar e baristi	15,7
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	15,8	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	15,6
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	15,8	cuochi in alberghi e ristoranti	14,9
conduttori di catene di montaggio automatizzate	15,0	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	11,5
camerieri ed assimilati	11,6	operai della preparazione e lavorazione tabacco	11,2
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	11,0	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	11,0
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	10,3	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	8,7
attrezzisti di macchine utensili e affini	9,5	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	7,9
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	8,4	conduttori di catene di montaggio automatizzate	6,5
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	7,7	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	6,1
centralinisti e telefonisti	7,5	commessi e assimilati	6,0
altre professioni intermedie dell insegnamento	7,5	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	5,9
commessi e assimilati	6,7	centralinisti e telefonisti	5,3
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	6,5	contabili ed assimilati	3,7
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	4,6	personale di segreteria	3,7
esercenti di bar e baristi	4,4	professioni intermedie di ufficio	3,4
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	3,0	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	2,8
assistenti sociali ed assimilati	2,8	compositori e musicisti	2,7
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	2,8	impiegati di ufficio	2,5
personale di segreteria	2,6	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	1,6
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	2,5	tecnici di vendita e distribuzione	1,5
tecnici di vendita e distribuzione	2,2	altre professioni intermedie dell insegnamento	0,9
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	2,0	assistenti sociali ed assimilati	0,7
professioni intermedie di ufficio	1,7	insegnanti di scuole materne	0,4
compositori e musicisti	1,4	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	-
contabili ed assimilati	1,1	montatori di carpenteria metallica	-
impiegati di ufficio	0,8	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	-
insegnanti di scuole materne	-	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	-
Totale prime 50	25,6	Totale prime 50	19,7
Altre qualifiche	14,0	Altre qualifiche	13,1
Totale	23,9	Totale	18,9

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto B-9 - Settori con un'incidenza degli avviati stranieri superiore alla media			
Maschi		Femmine	
attività svolte da famiglie e convivenze	78,8	attività svolte da famiglie e convivenze	84,6
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	37,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	30,7
costruzioni	35,6	estrazione di minerali	22,2
agricoltura, caccia e silvicoltura	35,5	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	21,9
industria del legno e dei prodotti in legno	27,7	agricoltura, caccia e silvicoltura	21,3
trasporti, magazzino e comunicazioni	24,7	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	20,0
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23,9	industria del legno e dei prodotti in legno	19,7
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	23,2	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	19,6
altre industrie manifatturiere	22,3	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	18,7
industrie tessili e abbigliamento	21,9	alberghi e ristoranti	18,3
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	20,0	costruzioni	17,8
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	18,4	industrie tessili e abbigliamento	15,1
alberghi e ristoranti	17,3	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	13,4
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	17,2	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	11,5
pesca, piscicoltura e servizi connessi	16,7	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	11,3
amministrazione pubblica	16,0	trasporti, magazzino e comunicazioni	10,7
estrazione di minerali	15,2	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	10,6
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	15,0	sanità e assistenza sociale	9,5
fabbr. mezzi di trasporto	13,2	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	9,5
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	12,7	fabbr. mezzi di trasporto	8,3
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	12,4	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	7,4
altri servizi pubblici, sociali e personali	11,7	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	7,0
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	10,8	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6,7
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	9,0	altre industrie manifatturiere	6,3
attività finanziarie	7,9	istruzione	3,5
istruzione	6,1	attività finanziarie	2,8
sanità e assistenza sociale	5,7	amministrazione pubblica	1,7
fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	5,6	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	3,3	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	31,3	Non indicato	35,9
Totale	23,9	Totale	18,9

Prospetto A-10 - Lavoratori stranieri; prime dieci professioni			Prospetto B-10 - Lavoratori stranieri; primi dieci settori		
Categorie professionali	Inc. %	cum.	settori produttivi	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	30,6	30,6	costruzioni	17,4	17,4
braccianti agricoli	14,9	45,5	agricoltura, caccia e silvicoltura	16,6	34,0
collaboratori domestici ed assimilati	14,1	59,5	alberghi e ristoranti	14,9	48,9
camerieri ed assimilati	5,5	65,1	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	10,3	59,2
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	4,6	69,7	attività svolte da famiglie e convivenze	8,3	67,5
muratori in pietra, mattoni, refrattari	3,8	73,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	7,2	74,7
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,9	75,4	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4,3	79,0
cuochi in alberghi e ristoranti	1,7	77,1	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	4,2	83,3
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	1,4	78,6	trasporti, magazzino e comunicazioni	3,1	86,4
commessi e assimilati	1,2	79,8	industria del legno e dei prodotti in legno	1,6	88,0

Prospetto A-11 - Lavoratori stranieri; prime dieci professioni					
Maschi			Femmine		
Categorie professionali	Inc. %	cum.	Categorie professionali	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	36,7	36,7	collaboratori domestici ed assimilati	32,2	32,2
braccianti agricoli	18,9	55,6	manovali e altro pers. non qual. industria	21,4	53,7
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	7,7	63,3	camerieri ed assimilati	9,5	63,1
muratori in pietra, mattoni, refrattari	6,4	69,7	braccianti agricoli	9,0	72,1
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	3,1	72,7	commessi e assimilati	2,3	74,4
camerieri ed assimilati	2,9	75,6	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2,3	76,7
collaboratori domestici ed assimilati	1,9	77,5	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2,2	78,9
lavoratori forestali	1,6	79,2	cuochi in alberghi e ristoranti	2,1	81,0
cuochi in alberghi e ristoranti	1,4	80,6	esercenti di bar e baristi	2,1	83,2
facchini e addetti spostamento merci	1,3	81,9	addetti non qualific. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	1,1	84,3

Prospetto B-11 - Lavoratori stranieri; primi dieci settori					
Maschi			Femmine		
settori produttivi	Inc. %	cum.	settori produttivi	Inc. %	cum.
costruzioni	28,5	28,5	alberghi e ristoranti	23,8	23,8
agricoltura, caccia e silvicoltura	21,5	49,9	attività svolte da famiglie e convivenze	19,1	42,9
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	9,7	59,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	14,8	57,7
alberghi e ristoranti	8,9	68,6	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	11,2	68,9
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	6,1	74,6	agricoltura, caccia e silvicoltura	9,3	78,2
trasporti, magazzino e comunicazioni	4,7	79,4	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	4,5	82,7
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	4,1	83,4	industrie tessili e abbigliamento	2,7	85,4
industria del legno e dei prodotti in legno	2,2	85,7	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,9	87,2
altri servizi pubblici, sociali e personali	2,1	87,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	1,7	88,9
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,7	89,5	sanità e assistenza sociale	1,1	90,0

LE CLASSI DI ETÀ

Possiamo utilizzare l'età all'avviamento per distinguere tra professioni "giovani" e professioni "anziane". Metteremo tra le prime quelle nelle quali i tre quarti o più degli avviamenti hanno interessato lavoratori con al massimo trenta anni. Inoltre, poiché rispetto alle prime cinquanta categorie professionali gli avviamenti di persone in questa fascia di età sono stati pari al 40,3%, definiamo professioni prevalentemente giovani quelle con valori compresi tra il dato medio ed il 75%. Un ragionamento simmetrico ci permette di definire le professioni anziane e quelle prevalentemente anziane.

Osserviamo in primo luogo che l'incidenza dei giovani nella prime 50 professioni è rimasta sostanzialmente la stessa del 2004. Il numero delle professioni giovani, o prevalentemente giovani, sono quasi la metà (23). Tra di esse, quelle per i quali i giovani hanno soddisfatto almeno il 75% delle assunzioni sono due: idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas e parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati.

I lavoratori più anziani sono mediamente meno qualificati dei lavoratori più giovani. Le professioni anziane sono sei: operai della preparazione e lavorazione tabacco, collaboratori domestici ed assimilati, personale qualificato esecutivo nei servizi di pulizia e disinfestazione, autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni, braccianti agricoli e addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici.

Possiamo anche osservare che l'età media delle donne avviate è più elevata di quella degli uomini, sia rispetto alle prime cinquanta professioni, sia al totale. Nel primo caso solo il 38,2% delle donne avviate ha meno di 30 anni, a fronte di un'incidenza del 42,1% per gli uomini; nel secondo i valori

sono 38,5% e 43,2%. Inoltre, per gli uomini le professioni giovani o prevalentemente giovani sono 27, per le donne 19.

La domanda di lavoratori mediamente più giovani è espressa da alcuni comparti dell'industria (fabbricazione coke, raffinerie petrolio, ecc; fabbricazione mezzi di trasporto; fabbricazione macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed elettroniche; fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; fabbricazione di prodotti chimici), dagli alberghi e ristoranti e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio. Incidenze elevate di giovani avviati si hanno anche per le attività finanziarie. Di contro, l'età media più elevata degli assunti si registra nelle attività svolte da famiglie, nell'agricoltura e nelle industrie conciarie, fabbricazione prodotti in cuoio, pelle e similari.

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-12 - Prime 50 categorie professionali; incidenza degli avviati con meno di 30 anni	Prospetto B-12 - Settori con incidenza degli avviati con meno di 30 anni sopra la media		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	85,4	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	55,6
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	77,7	fabbr. mezzi di trasporto	55,1
attrezzisti di macchine utensili e affini	74,5	alberghi e ristoranti	51,6
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	74,5	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	51,3
esercenti di bar e baristi	70,7	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	50,6
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	69,7	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	50,6
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	68,9	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	50,3
assistenti sociali ed assimilati	68,6	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	49,5
manovali all'assemblaggio meccanico	62,7	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	48,7
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	62,5	attività finanziarie	47,3
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	60,5	industria del legno e dei prodotti in legno	46,3
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	60,3	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	44,6
camerieri ed assimilati	59,9	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	44,5
commessi e assimilati	58,8	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	43,3
tecnici di vendita e distribuzione	58,6	costruzioni	42,4
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	57,8	altri servizi pubblici, sociali e personali	42,1
centralinisti e telefonisti	54,5	altre industrie manifatturiere	42,0
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	54,0	estrazione di minerali	39,6
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	53,7	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	37,1
conduttori di catene di montaggio automatizzate	53,7	sanità e assistenza sociale	35,8
contabili ed assimilati	53,2	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	34,3
facchini e addetti spostamento merci	51,7	industrie tessili e abbigliamento	32,7
muratori in pietra, mattoni, refrattari	51,2	trasporti, magazzino e comunicazioni	31,9
altri mec.artig.mont,ripar,manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	49,8	istruzione	27,8
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	47,6	amministrazione pubblica	25,2
personale di segreteria	46,9	pesca, piscicoltura e servizi connessi	23,8
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	45,4	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	22,8
impiegati di ufficio	45,3	agricoltura, caccia e silvicoltura	21,9
montatori di carpenteria metallica	44,3	attività svolte da famiglie e convivenze	16,7
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	41,8	Non indicato	36,8
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	41,5	Totale	41,1
professioni intermedie di ufficio	40,8		
insegnanti di scuole materne	39,0		
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	38,1		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	37,2		
manovali e altro pers. non qual. industria	36,4		
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	35,5		
saldatori e tagliatori a fiamma	35,3		
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	34,7		
cuochi in alberghi e ristoranti	33,1		
lavoratori forestali	31,8		
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	29,8		
altre professioni intermedie dell'insegnamento	28,7		
compositori e musicisti	25,9		
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	24,2		
braccianti agricoli	21,0		
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	20,8		
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	18,7		
collaboratori domestici ed assimilati	17,2		
operai della preparazione e lavorazione tabacco	8,0		
Totale prime 50	40,3		
Altre qualifiche	46,2		
Totale	41,1		

Prospetto A-13 - Prime 50 categorie professionali; incidenza degli avviati con meno di 30 anni			
Maschi		Femmine	
insegnanti di scuole materne	100,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	100,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	85,3	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	100,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	83,3	montatori di carpenteria metallica	100,0
esercenti di bar e baristi	76,0	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	78,3
attrezzisti di macchine utensili e affini	74,9	muratori in pietra, mattoni, refrattari	75,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	74,7	esercenti di bar e baristi	68,4
assistenti sociali ed assimilati	73,2	assistenti sociali ed assimilati	67,4
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	72,4	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	67,0
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	70,4	attrezzisti di macchine utensili e affini	66,7
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	70,0	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	63,7
manovali all'assemblaggio meccanico	69,1	tecnici di vendita e distribuzione	60,0
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	64,6	commessi e assimilati	58,6
camerieri ed assimilati	64,2	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	57,9
contabili ed assimilati	62,6	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	57,7
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	61,8	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	57,5
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	61,5	camerieri ed assimilati	56,5
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	61,1	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	54,2
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	60,5	centralinisti e telefonisti	53,8
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	59,9	contabili ed assimilati	50,3
commessi e assimilati	59,6	altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	50,0
conduttori di catene di montaggio automatizzate	58,2	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	50,0
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	57,8	impiegati di ufficio	46,7
centralinisti e telefonisti	56,6	personale di segreteria	46,6
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	56,3	saldatori e tagliatori a fiamma	45,5
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	53,5	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	44,2
facchini e addetti spostamento merci	52,7	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	42,2
muratori in pietra, mattoni, refrattari	51,1	professioni intermedie di ufficio	42,1
altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	49,8	manovali all'assemblaggio meccanico	42,0
tecnici di vendita e distribuzione	49,5	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	40,8
cuochi in alberghi e ristoranti	48,7	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	40,0
personale di segreteria	48,0	lavoratori forestali	40,0
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	44,8	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	39,4
montatori di carpenteria metallica	44,2	insegnanti di scuole materne	38,8
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	43,4	conduttori di catene di montaggio automatizzate	38,7
impiegati di ufficio	42,4	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	37,2
altre professioni intermedie dell'insegnamento	41,8	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	33,3
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	41,3	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	32,7
manovali e altro pers. non qual. industria	40,2	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	32,2
professioni intermedie di ufficio	38,9	manovali e altro pers. non qual. industria	31,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	35,3	facchini e addetti spostamento merci	30,8
saldatori e tagliatori a fiamma	35,1	compositori e musicisti	30,1
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	34,8	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	27,7
lavoratori forestali	31,0	altre professioni intermedie dell'insegnamento	27,3
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	31,0	cuochi in alberghi e ristoranti	22,1
collaboratori domestici ed assimilati	29,2	braccianti agricoli	18,5
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	28,7	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	17,3
compositori e musicisti	24,8	collaboratori domestici ed assimilati	16,2
braccianti agricoli	22,4	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	15,7
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	20,9	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	13,9
operai della preparazione e lavorazione tabacco	14,3	operai della preparazione e lavorazione tabacco	5,6
Totale prime 50	42,1	Totale prime 50	38,2
Altre qualifiche	50,1	Altre qualifiche	40,8
Totale	43,2	Totale	38,5

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto B-13 - Settori con incidenza degli avviati con meno di 30 anni sopra la media			
Maschi		Femmine	
alberghi e ristoranti	61,6	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	100,0
fabbr. mezzi di trasporto	58,5	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	51,1
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	55,5	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	50,0
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	54,4	attività finanziarie	47,8
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	54,0	costruzioni	46,4
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	52,7	alberghi e ristoranti	45,7
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	50,0	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	45,2
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	49,6	altre industrie manifatturiere	45,0
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	49,3	estrazione di minerali	44,4
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	49,1	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	44,3
industria del legno e dei prodotti in legno	49,1	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	43,4
attività finanziarie	46,7	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	42,9
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	44,8	trasporti, magazzino e comunicazioni	42,8
industrie tessili e abbigliamento	44,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	42,6
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	43,2	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	41,2
costruzioni	42,2	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	40,1
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	41,9	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	39,7
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	41,7	industria del legno e dei prodotti in legno	37,4
altri servizi pubblici, sociali e personali	41,3	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	36,7
altre industrie manifatturiere	41,3	sanità e assistenza sociale	35,0
estrazione di minerali	39,1	industrie tessili e abbigliamento	29,5
sanità e assistenza sociale	38,5	istruzione	29,0
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	37,4	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28,1
amministrazione pubblica	30,8	fabbr. mezzi di trasporto	25,0
attività svolte da famiglie e convivenze	29,5	amministrazione pubblica	21,9
trasporti, magazzino e comunicazioni	29,4	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	20,8
pesca, piscicoltura e servizi connessi	27,8	agricoltura, caccia e silvicoltura	20,3
istruzione	24,8	attività svolte da famiglie e convivenze	15,5
agricoltura, caccia e silvicoltura	22,7	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
Non indicato	36,1	Non indicato	37,3
Totale	43,2	Totale	38,5

I TITOLI DI STUDIO

Anche il livello educativo medio risulta in crescita rispetto ai rapporti precedenti. Quasi il 7% degli avviati, per i quali il titolo di studio è noto, è laureato ed il 34% diplomato. Le percentuali sono poi decisamente più alte per le donne che per gli uomini: il 31% degli avviamenti di uomini ha interessato lavoratori in possesso di almeno un diploma di scuola media superiore e la percentuale sale al 47% per le donne.

Una percentuale rilevante di diplomati e laureati è stata avviata in professioni che non richiedono il titolo posseduto. Tra le prime cinquanta professioni in ordine di rilevanza quantitativa quelle che registrano una quota di laureati e di diplomati sopra la media rappresentano un numero estremamente limitato. Per quanto riguarda i laureati, si tratta di diciassette professioni. Inoltre, se ai primi posti di questo ordinamento troviamo professioni relative all'insegnamento, ai servizi sociali e professioni di ufficio, fra di esse vi sono anche i centralinisti e telefonisti, i camerieri ed il personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali.

La situazione dei diplomati è analoga. Le professioni che registrano un numero di diplomati sopra la media sono soprattutto le professioni dell'insegnamento o d'ufficio. Tuttavia, vi sono anche i Camerieri, i Baristi, i Centralinisti ed i Commessi, ecc.

La maggiore incidenza di laureati si riscontra tra gli assunti del settore dell'istruzione, seguito da quello delle attività finanziarie, dalla sanità, dal pubblico impiego e dalla fabbricazione di prodotti chimici. Gli stessi settori, unitamente al commercio ed alla fabbricazione di coke e combustibili, sono stati quelli che hanno offerto le maggiori possibilità d'impiego anche ai diplomati.

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-14 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato)			
Laurea	Diploma		
assistenti sociali ed assimilati	26,8	insegnanti di scuole materne	73,9
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	26,8	altre professioni intermedie dell'insegnamento	70,8
altre professioni intermedie dell'insegnamento	25,3	impiegati di ufficio	63,6
insegnanti di scuole materne	23,3	contabili ed assimilati	63,4
professioni intermedie di ufficio	22,5	personale di segreteria	62,3
impiegati di ufficio	18,6	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	61,7
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	17,9	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	60,1
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	17,8	centralinisti e telefonisti	58,2
contabili ed assimilati	17,5	compositori e musicisti	57,7
personale di segreteria	16,8	tecnici di vendita e distribuzione	57,2
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	16,7	professioni intermedie di ufficio	56,1
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	15,8	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	54,6
centralinisti e telefonisti	14,1	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	53,1
tecnici di vendita e distribuzione	13,8	commessi e assimilati	52,5
conduttori di catene di montaggio automatizzate	8,3	conduttori di catene di montaggio automatizzate	46,3
camerieri ed assimilati	7,4	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	44,1
compositori e musicisti	7,2	assistenti sociali ed assimilati	43,6
esercenti di bar e baristi	4,9	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	42,1
facchini e addetti spostamento merci	4,7	camerieri ed assimilati	37,1
collaboratori domestici ed assimilati	4,4	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	36,1
commessi e assimilati	4,2	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	36,0
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	3,6	esercenti di bar e baristi	35,3
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	3,4	altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	31,1
manovali e altro pers. non qual. industria	2,9	parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	30,7
cuochi in alberghi e ristoranti	2,7	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	29,8
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	2,5	manovali all'assemblaggio meccanico	28,6
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2,5	manovali e altro pers. non qual. industria	28,5
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	2,2	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	26,0
parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	2,0	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	24,4
braccianti agricoli	1,7	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	24,3
altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	1,3	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	23,8
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	1,1	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	21,3
montatori di carpenteria metallica	1,1	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	20,7
saldatori e tagliatori a fiamma	1,0	cuochi in alberghi e ristoranti	20,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,9	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	19,5
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,8	attrezzisti di macchine utensili e affini	18,1
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	0,6	facchini e addetti spostamento merci	17,8
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,5	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	17,5
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,5	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	17,0
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,5	braccianti agricoli	16,4
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,5	collaboratori domestici ed assimilati	16,2
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,5	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	14,9
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,2	lavoratori forestali	12,5
manovali all'assemblaggio meccanico	-	operai della preparazione e lavorazione tabacco	11,5
muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	montatori di carpenteria metallica	11,0
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	-	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	10,7
lavoratori forestali	-	saldatori e tagliatori a fiamma	7,1
operai della preparazione e lavorazione tabacco	-	muratori in pietra, mattoni, refrattari	6,5
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	-	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	5,9
attrezzisti di macchine utensili e affini	-	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	2,4
Totale prime 50	6,1	Totale prime 50	33,2
Altre qualifiche	11,5	Altre qualifiche	38,0
Totale	6,9	Totale	34,0

Prospetto B-14 - Settori con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato)			
Laurea		Diploma	
istruzione	24,5	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	60,0
attività finanziarie	22,4	attività finanziarie	55,9
sanità e assistenza sociale	20,1	istruzione	54,0
amministrazione pubblica	15,5	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	47,5
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	11,3	sanità e assistenza sociale	46,6
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	9,5	amministrazione pubblica	44,9
altri servizi pubblici, sociali e personali	9,5	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	41,9
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	9,3	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	40,9
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	8,1	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	39,5
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	7,6	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	38,9
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	7,4	altri servizi pubblici, sociali e personali	38,8
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	5,7	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	33,3
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	5,5	trasporti, magazzino e comunicazioni	32,6
altre industrie manifatturiere	5,4	alberghi e ristoranti	31,8
trasporti, magazzino e comunicazioni	5,3	fabbr. mezzi di trasporto	31,3
attività svolte da famiglie e convivenze	4,9	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	30,5
alberghi e ristoranti	4,8	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	30,4
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,6	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	30,3
industrie tessili e abbigliamento	3,3	industria del legno e dei prodotti in legno	29,8
industria del legno e dei prodotti in legno	3,2	altre industrie manifatturiere	29,6
estrazione di minerali	3,1	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	29,1
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,9	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	27,4
fabbr. mezzi di trasporto	2,5	industrie tessili e abbigliamento	25,8
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	2,5	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	24,5
agricoltura, caccia e silvicoltura	2,2	estrazione di minerali	23,4
costruzioni	1,5	pesca, piscicoltura e servizi connessi	22,2
industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	1,2	attività svolte da famiglie e convivenze	19,1
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	costruzioni	17,5
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	agricoltura, caccia e silvicoltura	17,3
Non indicato	8,3	Non indicato	34,5
Totale	6,9	Totale	34,0

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-15 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato); maschi			
Laurea	Diploma		
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	42,3	insegnanti di scuole materne	100,0
altre professioni intermedie dell'insegnamento	36,6	impiegati di ufficio	62,1
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	21,3	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	60,6
altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	21,1	compositori e musicisti	59,5
impiegati di ufficio	20,8	personale di segreteria	57,3
professioni intermedie di ufficio	20,6	tecnici di vendita e distribuzione	57,1
assistenti sociali ed assimilati	17,9	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	56,1
centralinisti e telefonisti	16,7	professioni intermedie di ufficio	54,1
personale di segreteria	16,3	contabili ed assimilati	54,0
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	14,9	altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	50,0
contabili ed assimilati	12,7	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	47,1
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	12,1	altre professioni intermedie dell'insegnamento	46,3
conduttori di catene di montaggio automatizzate	8,7	commessi e assimilati	45,4
compositori e musicisti	7,8	centralinisti e telefonisti	44,4
tecnici di vendita e distribuzione	7,1	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	41,3
camerieri ed assimilati	7,1	conduttori di catene di montaggio automatizzate	40,8
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	5,1	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	38,5
facchini e addetti spostamento merci	5,0	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	35,2
commessi e assimilati	3,3	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	34,1
collaboratori domestici ed assimilati	2,7	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	33,3
manovali e altro pers. non qual. industria	2,4	manovali all'assemblaggio meccanico	31,8
cuochi in alberghi e ristoranti	2,4	altri mec.artig,mont,ripar,manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	31,1
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	2,4	camerieri ed assimilati	31,1
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	2,3	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	30,8
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	1,5	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	29,3
braccianti agricoli	1,4	esercenti di bar e baristi	27,8
altri mec.artig,mont,ripar,manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	1,3	manovali e altro pers. non qual. industria	26,7
esercenti di bar e baristi	1,1	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	26,0
montatori di carpenteria metallica	1,1	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	25,0
saldatori e tagliatori a fiamma	1,1	operai della preparazione e lavorazione tabacco	25,0
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,6	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	23,3
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,5	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfect	21,3
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,5	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	19,0
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,5	collaboratori domestici ed assimilati	18,9
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,5	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	18,8
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,5	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	18,5
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,2	assistenti sociali ed assimilati	17,9
manovali all'assemblaggio meccanico	-	facchini e addetti spostamento merci	17,6
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	-	attrezzisti di macchine utensili e affini	17,1
muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	16,4
lavoratori forestali	-	cuochi in alberghi e ristoranti	16,4
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	-	braccianti agricoli	14,6
insegnanti di scuole materne	-	montatori di carpenteria metallica	11,0
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfect	-	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	10,3
parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	-	saldatori e tagliatori a fiamma	7,4
operai della preparazione e lavorazione tabacco	-	lavoratori forestali	6,6
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	-	muratori in pietra, mattoni, refrattari	6,5
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	-	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	5,6
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	-	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	2,5
attrezzisti di macchine utensili e affini	-	parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	-
Totale prime 50	4,2	Totale prime 50	26,7
Altre qualifiche	7,2	Altre qualifiche	32,1
Totale	4,7	Totale	27,6

Prospetto B-15 - Settori con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato); maschi			
Laurea		Diploma	
attività finanziarie	27,3	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	50,0
sanità e assistenza sociale	20,5	sanità e assistenza sociale	49,3
istruzione	20,1	attività finanziarie	46,0
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	11,1	istruzione	41,4
altri servizi pubblici, sociali e personali	8,2	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	41,0
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	7,7	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	39,5
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	7,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	39,1
attiv.immobiliari,noleggjo,informatica,ricerca,serv.imprese	7,4	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	37,1
amministratozione pubblica	7,4	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	36,8
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	5,0	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	35,5
industrie tessili e abbigliamento	4,6	attiv.immobiliari,noleggjo,informatica,ricerca,serv.imprese	35,2
alberghi e ristoranti	4,6	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	34,8
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4,4	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	33,7
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	4,3	alberghi e ristoranti	30,8
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	3,8	industrie tessili e abbigliamento	29,1
estrazione di minerali	3,5	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	27,3
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	3,5	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	26,7
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,0	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26,5
trasporti, magazzinoaggio e comunicazioni	2,6	fabbr. mezzi di trasporto	25,7
attività svolte da famiglie e convivenze	2,5	amministratozione pubblica	25,3
industria del legno e dei prodotti in legno	2,5	industria del legno e dei prodotti in legno	24,5
altre industrie manifatturiere	2,3	trasporti, magazzinoaggio e comunicazioni	23,9
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,3	altre industrie manifatturiere	23,8
agricoltura, caccia e silvicoltura	1,6	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	22,1
fabbr. mezzi di trasporto	1,4	estrazione di minerali	19,3
costruzioni	0,9	pesca, piscicoltura e servizi connessi	16,7
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	0,8	attività svolte da famiglie e convivenze	15,0
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	agricoltura, caccia e silvicoltura	14,5
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	costruzioni	13,6
Non indicato	6,1	Non indicato	24,9
Totale	4,7	Totale	27,6

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-16 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato); femmine			
Laurea	Diploma		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	29,2	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	100,0
assistenti sociali ed assimilati	28,5	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	75,0
altre professioni intermedie dell'insegnamento	24,5	insegnanti di scuole materne	73,8
professioni intermedie di ufficio	23,7	altre professioni intermedie dell'insegnamento	72,5
insegnanti di scuole materne	23,4	contabili ed assimilati	65,9
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	19,4	impiegati di ufficio	64,3
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	19,3	personale di segreteria	63,6
contabili ed assimilati	18,7	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	62,3
impiegati di ufficio	17,6	conduttori di catene di montaggio automatizzate	62,3
altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	17,0	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	62,2
personale di segreteria	16,9	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	62,1
tecnici di vendita e distribuzione	16,5	centralinisti e telefonisti	61,7
centralinisti e telefonisti	13,5	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	57,9
camerieri ed assimilati	7,5	professioni intermedie di ufficio	57,4
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	7,1	tecnici di vendita e distribuzione	57,3
conduttori di catene di montaggio automatizzate	7,0	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	57,1
esercenti di bar e baristi	6,8	commessi e assimilati	54,1
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	5,8	altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	53,9
compositori e musicisti	4,9	compositori e musicisti	51,2
collaboratori domestici ed assimilati	4,6	attrezzisti di macchine utensili e affini	50,0
commessi e assimilati	4,4	lavoratori forestali	50,0
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	4,3	assistenti sociali ed assimilati	48,3
manovali e altro pers. non qual. industria	3,5	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	46,4
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	3,0	camerieri ed assimilati	41,5
cuochi in alberghi e ristoranti	2,9	esercenti di bar e baristi	39,0
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2,6	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	38,5
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	2,2	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	37,8
braccianti agricoli	2,1	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	37,6
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	1,5	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	34,1
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	1,0	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	33,3
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,9	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	33,3
pers. qualif. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	0,8	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	33,3
muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	- manovali e altro pers. non qual. industria	30,3
altri mec.artig.mont,ripar,manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	-	- pers. qualif. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	25,1
saldatori e tagliatori a fiamma	-	- esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	24,7
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	-	- sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	23,7
operai della preparazione e lavorazione tabacco	-	- facchini e addetti spostamento merci	22,2
montatori di carpenteria metallica	-	- cuochi in alberghi e ristoranti	21,8
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	-	- braccianti agricoli	18,8
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	-	- manovali all'assemblaggio meccanico	18,5
manovali all'assemblaggio meccanico	-	- altro personale non qualificato nei servizi sanitari	17,8
lavoratori forestali	-	- addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	17,2
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	-	- collaboratori domestici ed assimilati	16,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-	- biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	14,6
facchini e addetti spostamento merci	-	- operai della preparazione e lavorazione tabacco	8,0
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	-	- altri mec.artig.mont,ripar,manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	-
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	-	- muratori in pietra, mattoni, refrattari	-
attrezzisti di macchine utensili e affini	-	- carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	-
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	-	- saldatori e tagliatori a fiamma	-
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	-	- montatori di carpenteria metallica	-
Totale prime 50	7,8	Totale prime 50	39,1
Altre qualifiche	16,6	Altre qualifiche	44,9
Totale	8,9	Totale	39,8

Prospetto B-16 - Settori con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato); femmine			
Laurea		Diploma	
istruzione	25,8	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	100,0
sanità e assistenza sociale	19,9	fabbr. mezzi di trasporto	70,0
attività finanziarie	19,7	costruzioni	66,0
amministrazione pubblica	18,8	attività finanziarie	61,4
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16,0	trasporti, magazzino e comunicazioni	59,0
altre industrie manifatturiere	15,2	istruzione	57,8
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	14,9	estrazione di minerali	57,1
trasporti, magazzino e comunicazioni	13,3	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	54,4
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	11,3	amministrazione pubblica	53,0
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	11,0	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	50,0
altri servizi pubblici, sociali e personali	10,3	altre industrie manifatturiere	48,5
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10,2	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	46,0
fabbr. mezzi di trasporto	10,0	sanità e assistenza sociale	45,9
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	9,2	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	45,3
costruzioni	8,8	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	44,5
fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	7,1	industria del legno e dei prodotti in legno	42,7
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	6,0	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	42,2
attività svolte da famiglie e convivenze	5,2	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	39,0
alberghi e ristoranti	4,9	altri servizi pubblici, sociali e personali	38,6
industria del legno e dei prodotti in legno	4,8	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	37,3
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	4,5	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	33,6
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4,2	pesca, piscicoltura e servizi connessi	33,3
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,3	alberghi e ristoranti	32,4
agricoltura, caccia e silvicoltura	3,2	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	28,4
industrie tessili e abbigliamento	3,0	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28,1
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	1,0	industrie tessili e abbigliamento	25,0
estrazione di minerali	-	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	23,8
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	agricoltura, caccia e silvicoltura	21,4
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	attività svolte da famiglie e convivenze	19,7
Non indicato	10,0	Non indicato	41,6
Totale	8,9	Totale	39,8

LE TIPOLOGIE CONTRATTUALI

Il contratto a tempo indeterminato è stato utilizzato per il 23,3% degli ingressi, includendo anche quelli avvenuti in forma parasubordinata. Tra le prime cinquanta categorie professionali, sedici hanno registrato un'incidenza di questa forma contrattuale sopra la media. Fra di esse vi sono sia professioni non qualificate (il Collaboratore domestico, il Manovale dell'edilizia, il Facchino ed il Manovale dell'industria), sia professioni più qualificate come il Carpentiere, il Muratore, il Montatore di carpenteria metallica, gli Autisti, il Saldatore e le Professioni intermedie di ufficio.

I settori che hanno fatto un utilizzo superiore alla media di questa forma contrattuale sono stati 17; al primo posto vi sono le famiglie, seguite dal comparto della pesca, piscicoltura e servizi connessi, dai trasporti e dalle costruzioni, con incidenze comprese tra il 48% ed. il 94%.

Venendo ai contratti di apprendistato - che nel prospetto includono anche i contratti di formazione lavoro ed i contratti di inserimento che ammontano a poche decine di unità - il valore medio separa le 50 categorie professionali in due gruppi di uguale consistenza (25 contro 25). Va, tuttavia, sottolineato che in cinque categorie professionali gli avviamenti con contratto di apprendistato superano il 50% e che per altre otto superano un terzo. Queste tredici professioni sono tutte qualificate: cinque sono professioni industriali, tre sono categorie professionali impiegate; vi sono poi l'Idraulico, il Muratore, l'Installatore ed il Parrucchiere.

Il contratto di apprendistato ha trovato il maggior utilizzo nel settore manifatturiero e, in particolare, nei comparti della fabbricazione di mezzi di trasporto, della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, della fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche e fabbricazione prodotti

chimici, sintetici ed artificiali, dove almeno un'assunzione su quattro è avvenuta con questa tipologia contrattuale.

Veniamo ora alla forma contrattuale più diffusa, quella a tempo determinato. Le professioni con un utilizzo sopra la media di questa forma contrattuale appartengono quasi tutte ai servizi, all'agricoltura o alla ristorazione. In particolare, tra le sei che utilizzano questa forma contrattuale in modo quasi esclusivo (più del 90%), due appartengono al settore primario (operai della preparazione e lavorazione del tabacco e Braccianti) e due all'industria (conduttori di catene di montaggio automatizzate e macchinari per cartotecnica). Vi sono poi i Compositori e Musicisti e i Camerieri. Tra le altre con incidenza dei contratti a tempo determinato sopra la media, troviamo professioni del turismo (cuochi, esercenti e addetti preparazione cibi, ma anche addetti all'accoglienza), del settore dell'insegnamento, del settore sanitario, i lavoratori forestali, gli addetti alle pulizie e tre professioni dell'industria, due qualificate (saldatori e operatori di macchinari utensili automatiche) e una non qualificata (manovali e altri non qualificati), e dell'artigianato (Idraulici, Sarti, Ebanisti, ecc).

Il contratto a tempo determinato ha registrato l'utilizzo più ampio nel settore agricolo e nell'industria conciaria, dove è stato impiegato nel 95% dei casi. Seguono, nell'ordine, l'industria per la fabbricazione, raffinazione derivati del petrolio e gli alberghi e ristoranti, tutti con incidenze superiori all'80%.

Tra le forme a termine la missione interinale è stata utilizzata per il 76,1% delle assunzioni di idraulici, per il 66,2% di quelle di parrucchieri e per il 60,3% di installatori e riparatori di apparecchi elettromeccanici.

Le collaborazioni coordinate e continuative e a progetto – le cui comunicazioni ai Centri sono rese obbligatorie dal D.lgs. 297/02, anche se si

tratta di un obbligo non ancora rispettato da tutti i datori di lavoro, hanno trovato il più ampio utilizzo nel caso delle professioni impiegate e del commercio. Più in particolare incidono per l'88,4% nelle assunzioni di tecnici di vendita, per il 84,9% in quelle di archivisti e tecnici degli affari generali, per il 60,7% delle assunzioni di centralinisti, per il 20,2% di quelle di personale di segreteria e dal 16% al 5,6% di quelle di operatori di macchine di calcolo, contabili, insegnanti, professioni intermedie d'ufficio, ed assistenti sociali.

Il settore che ne ha fatto l'utilizzo maggiore è stato quello dell'istruzione (27%). Seguono, con incidenze decisamente più contenute, la sanità e assistenza sociale (16,5%), altri servizi pubblici, sociali e personali (14,8%), attività immobiliari, servizi alle imprese ed informatica (12,1%) e la fabbricazione e raffinazione dei prodotti derivati dal petrolio (11,1%).

Un altro indicatore della crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro è l'aumento dei contratti part time. Tra le prime 50 categorie professionali ventuno mostrano un'incidenza superiore alla media di questa forma contrattuale. Quattro assunzioni su cinque di collaboratori domestici avvengono a part time, così come due assunzioni su tre di personale addetto alle pulizie. Questa forma contrattuale trova poi applicazione in oltre 1/3 delle assunzioni di addetti non qualificati nei servizi di pulizie in imprese ed enti pubblici, di baristi e di commessi.

A livello di settori l'incidenza maggiore delle assunzioni part time si ha nelle attività svolte da famiglie, negli altri servizi pubblici, sociali e personali, comparti entrambi connessi alle attività domestiche e alle pulizie. Incidenze superiori al 30% si hanno anche per le assunzioni operate da aziende della sanità, dell'istruzione, attività finanziarie e dal commercio.

Prospetto A-17 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo indeterminato sopra la media	Prospetto B-17 - Settori con incidenza di contratti a tempo indeterminato sopra la media		
collaboratori domestici ed assimilati	94,9	attività svolte da famiglie e convivenze	94,0
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	63,4	pesca, piscicoltura e servizi connessi	57,1
facchini e addetti spostamento merci	57,8	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	47,8
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	47,9	costruzioni	48,3
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	44,4	estrazione di minerali	48,5
muratori in pietra, mattoni, refrattari	36,7	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	42,7
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	35,8	attività finanziarie	36,4
impiegati di ufficio	35,6	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	34,8
professioni intermedie di ufficio	34,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	30,7
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	32,3	altri servizi pubblici, sociali e personali	27,1
contabili ed assimilati	29,6	sanità e assistenza sociale	26,0
montatori di carpenteria metallica	28,0	industrie tessili e abbigliamento	25,9
personale di segreteria	27,2	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	24,4
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	26,9	fabbr. mezzi di trasporto	25,4
saldatori e tagliatori a fiamma	25,7	altre industrie manifatturiere	24,7
manovali e altro pers. non qual. industria	24,8	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	24,2
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	22,9	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	22,7
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	21,3	industria del legno e dei prodotti in legno	20,2
cuochi in alberghi e ristoranti	20,4	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	19,9
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	19,5	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18,6
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	19,0	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	17,0
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	19,0	amministrazione pubblica	14,9
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	18,8	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	14,5
commessi e assimilati	17,8	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca, serv.impres	13,1
esercenti di bar e baristi	16,9	istruzione	9,4
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	16,5	alberghi e ristoranti	11,7
lavoratori forestali	15,6	agricoltura, caccia e silvicoltura	4,5
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	14,4	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	4,1
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	14,3	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	13,9	Non indicato	48,8
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	13,8	Totale	23,3
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	12,9		
altri mec.artig.mont,ripar,manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	12,6		
centralinisti e telefonisti	12,5		
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	12,1		
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	12,0		
attrezzisti di macchine utensili e affini	11,5		
manovali all'assemblaggio meccanico	11,3		
assistenti sociali ed assimilati	8,3		
camerieri ed assimilati	7,9		
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	7,8		
altre professioni intermedie dell'insegnamento	7,4		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	5,3		
insegnanti di scuole materne	5,3		
tecnici di vendita e distribuzione	3,7		
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	3,2		
braccianti agricoli	3,0		
compositori e musicisti	0,9		
conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,4		
operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0		
Totale prime 50	24,0		
Altre qualifiche	19,0		
Totale	23,3		

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-18 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo indeterminato sopra la media			
Maschi		Femmine	
collaboratori domestici ed assimilati	95,4	collaboratori domestici ed assimilati	94,9
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	63,5	facchini e addetti spostamento merci	57,7
facchini e addetti spostamento merci	57,8	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	50,0
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	48,1	altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	50,0
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	45,0	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	40,0
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	43,9	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	33,9
impiegati di ufficio	40,2	contabili ed assimilati	33,3
professioni intermedie di ufficio	39,1	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	33,3
muratori in pietra, mattoni, refrattari	36,9	impiegati di ufficio	33,3
manovali e altro pers. non qual. industria	31,4	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	33,2
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	30,9	professioni intermedie di ufficio	31,6
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	28,2	personale di segreteria	27,8
montatori di carpenteria metallica	28,1	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	26,3
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	26,9	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	22,8
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	26,5	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	19,4
saldatori e tagliatori a fiamma	26,1	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	19,2
personale di segreteria	25,3	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	18,5
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	25,0	esercenti di bar e baristi	17,6
cuochi in alberghi e ristoranti	24,8	cuochi in alberghi e ristoranti	17,2
tecnici di vendita e distribuzione	23,1	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	16,7
commessi e assimilati	22,9	commessi e assimilati	16,5
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	22,2	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	15,8
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	20,7	manovali e altro pers. non qual. industria	15,4
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	19,2	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	15,4
contabili ed assimilati	17,6	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	15,1
lavoratori forestali	17,2	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	15,0
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	16,4	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	14,3
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	15,6	centralinisti e telefonisti	12,9
esercenti di bar e baristi	15,1	attrezzisti di macchine utensili e affini	11,1
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	14,6	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	10,5
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	14,3	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	9,8
manovali all assemblaggio meccanico	14,2	camerieri ed assimilati	9,4
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	14,2	saldatori e tagliatori a fiamma	9,1
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	12,7	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	8,3
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	12,3	assistenti sociali ed assimilati	8,2
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	12,2	altre professioni intermedie dell insegnamento	6,9
altre professioni intermedie dell insegnamento	11,9	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	6,5
attrezzisti di macchine utensili e affini	11,6	insegnanti di scuole materne	5,3
centralinisti e telefonisti	11,3	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	4,2
assistenti sociali ed assimilati	8,5	manovali all assemblaggio meccanico	2,0
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	7,3	braccianti agricoli	1,2
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	6,4	compositori e musicisti	0,9
camerieri ed assimilati	5,8	tecnici di vendita e distribuzione	0,8
braccianti agricoli	3,9	montatori di carpenteria metallica	0,0
compositori e musicisti	1,0	lavoratori forestali	0,0
conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,5	muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,0
insegnanti di scuole materne	0,0	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	0,0
operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0	operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,0	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	0,0
Totale prime 50	26,2	Totale prime 50	21,5
Altre qualifiche	20,2	Altre qualifiche	17,2
Totale	25,3	Totale	21,0

Prospetto B-18 - Settori con incidenza di contratti a tempo indeterminato sopra la media			
Maschi		Femmine	
attività svolte da famiglie e convivenze	88,1	pesca, piscicoltura e servizi connessi	100,0
pesca, piscicoltura e servizi connessi	50,0	attività svolte da famiglie e convivenze	94,6
trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	48,6	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	66,7
costruzioni	48,4	estrazione di minerali	66,7
estrazione di minerali	46,7	costruzioni	45,5
attività finanziarie	41,7	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	44,3
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	36,7	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	41,4
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	35,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	34,0
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	30,3	altre industrie manifatturiere	33,8
amministrazione pubblica	30,0	fabbr. mezzi di trasporto	33,3
industrie tessili e abbigliamento	29,9	attività finanziarie	32,8
sanità e assistenza sociale	28,4	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	30,7
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	28,8	sanità e assistenza sociale	25,3
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	28,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	23,3
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	27,5	industrie tessili e abbigliamento	24,8
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	26,1	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	19,8
fabbr. mezzi di trasporto	24,5	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	21,2
industria del legno e dei prodotti in legno	23,0	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	19,4
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	22,6	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	14,8
altre industrie manifatturiere	22,6	alberghi e ristoranti	11,8
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	18,9	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	11,5
fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	17,6	industria del legno e dei prodotti in legno	11,3
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	16,0	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	11,2
istruzione	9,3	istruzione	9,4
altri servizi pubblici, sociali e personali	15,1	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	7,9
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	11,4	amministrazione pubblica	6,2
alberghi e ristoranti	11,6	agricoltura, caccia e silvicoltura	3,0
agricoltura, caccia e silvicoltura	5,2	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	2,6
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	42,2	Non indicato	54,7
Totale	25,3	Totale	21,0

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-19 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a termine sopra la media	Prospetto B-19 - Settori con incidenza di contratti a termine sopra la media		
operai della preparazione e lavorazione tabacco	100,0	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	95,7
conduttori di catene di montaggio automatizzate	99,6	agricoltura, caccia e silvicoltura	95,1
compositori e musicisti	99,1	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	88,9
braccianti agricoli	97,0	alberghi e ristoranti	87,4
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	96,8	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	79,3
camerieri ed assimilati	91,9	amministrazione pubblica	79,1
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	89,8	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	78,8
manovali all'assemblaggio meccanico	88,2	industria del legno e dei prodotti in legno	78,6
attrezzisti di macchine utensili e affini	88,0	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	78,0
altre professioni intermedie dell'insegnamento	87,6	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	75,6
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	87,5	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	74,7
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	86,8	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca, serv.imprese	74,7
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	86,2	fabbr. mezzi di trasporto	72,9
assistenti sociali ed assimilati	86,1	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	72,7
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ard.mont.Ind)	85,3	altre industrie manifatturiere	71,1
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	85,2	industrie tessili e abbigliamento	68,5
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	84,9	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov..motoc..beni pers.	67,2
lavoratori forestali	84,4	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	66,2
insegnanti di scuole materne	84,1	istruzione	63,6
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	82,3	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	62,8
esercenti di bar e baristi	81,9	altri servizi pubblici, sociali e personali	58,0
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	80,6	sanità e assistenza sociale	57,4
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	80,4	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	56,0
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	80,2	attività finanziarie	55,1
commessi e assimilati	79,8	costruzioni	50,6
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	79,3	estrazione di minerali	50,5
cuochi in alberghi e ristoranti	79,3	trasporti, magazzino e comunicazioni	46,7
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	78,1	pesca, piscicoltura e servizi commessi	42,9
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	75,2	attività svolte da famiglie e convivenze	5,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	74,6	Non indicato	45,8
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	73,4	Totale	71,2
saldati e tagliatori a fiamma	73,2		
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	72,5		
montatori di carpenteria metallica	72,0		
manovali e altro pers. non qual. industria	71,9		
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	63,3		
muratori in pietra, mattoni, refrattari	62,7		
contabili ed assimilati	61,6		
impiegati di ufficio	61,2		
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	57,2		
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	53,8		
personale di segreteria	52,6		
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	52,1		
professioni intermedie di ufficio	49,3		
facchini e addetti spostamento merci	41,2		
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	36,6		
centralinisti e telefonisti	26,8		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	9,7		
tecnici di vendita e distribuzione	7,9		
collaboratori domestici ed assimilati	4,3		
Totale prime 50	71,6		
Altre qualifiche	69,0		
Totale	71,2		

Prospetto A-20 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo termine sopra la media			
Maschi		Femmine	
operai della preparazione e lavorazione tabacco	100,0	operai della preparazione e lavorazione tabacco	100,0
insegnanti di scuole materne	100,0	lavoratori forestali	100,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	100,0	conduttori di catene di montaggio automatizzate	100,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	100,0	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	100,0
conduttori di catene di montaggio automatizzate	99,5	muratori in pietra, mattoni, refrattari	100,0
compositori e musicisti	99,0	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	100,0
braccianti agricoli	96,0	montatori di carpenteria metallica	100,0
camerieri ed assimilati	93,9	compositori e musicisti	99,1
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	93,6	braccianti agricoli	98,8
attrezzisti di macchine utensili e affini	87,9	manovali all'assemblaggio meccanico	98,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	87,0	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	92,9
assistenti sociali ed assimilati	85,9	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	91,7
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	85,8	saldatori e tagliatori a fiamma	90,9
altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	85,6	camerieri ed assimilati	90,4
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	85,2	altre professioni intermedie dell'insegnamento	89,4
manovali all'assemblaggio meccanico	85,2	attrezzisti di macchine utensili e affini	88,9
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	84,6	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	87,0
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	84,0	assistenti sociali ed assimilati	86,1
esercenti di bar e baristi	83,2	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	85,1
lavoratori forestali	82,8	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	84,6
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	80,8	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	84,4
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	79,0	insegnanti di scuole materne	84,0
parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	77,6	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	83,7
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	77,1	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	83,3
commessi e assimilati	76,5	cuochi in alberghi e ristoranti	82,6
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	75,0	esercenti di bar e baristi	81,3
cuochi in alberghi e ristoranti	74,5	parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	80,8
contabili ed assimilati	73,6	commessi e assimilati	80,5
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	72,9	manovali e altro pers. non qual. industria	80,1
saldatori e tagliatori a fiamma	72,7	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	79,5
montatori di carpenteria metallica	71,9	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	78,8
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	71,8	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	75,2
altri add.accoglienza.informazione,assistenza clientela	71,6	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	74,1
altre professioni intermedie dell'insegnamento	70,1	altri add.accoglienza.informazione,assistenza clientela	74,0
manovali e altro pers. non qual. industria	66,0	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	68,4
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	65,4	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	66,7
muratori in pietra, mattoni, refrattari	62,6	pers. qualif. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	65,5
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	57,9	impiegati di ufficio	63,7
impiegati di ufficio	56,3	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	60,0
pers. qualif. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	54,2	contabili ed assimilati	57,8
personale di segreteria	53,2	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	56,8
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	53,2	professioni intermedie di ufficio	53,3
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	51,9	personale di segreteria	52,4
professioni intermedie di ufficio	43,7	altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	50,0
facchini e addetti spostamento merci	41,5	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	50,0
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	36,5	facchini e addetti spostamento merci	34,6
tecnici di vendita e distribuzione	25,3	centralinisti e telefonisti	28,1
centralinisti e telefonisti	22,6	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	10,1
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	9,1	tecnici di vendita e distribuzione	5,4
collaboratori domestici ed assimilati	3,5	collaboratori domestici ed assimilati	4,4
Totale prime 50	71,0	Totale prime 50	72,2
Altre qualifiche	71,0	Altre qualifiche	66,2
Totale	71,0	Totale	71,5

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto B-20 - Settori con incidenza di contratti a termine sopra la media			
Maschi		Femmine	
agricoltura, caccia e silvicoltura	94,4	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	100,0
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	87,5	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	97,1
alberghi e ristoranti	87,3	agricoltura, caccia e silvicoltura	96,6
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	81,5	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	91,4
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	81,1	amministrazione pubblica	87,8
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	80,3	alberghi e ristoranti	87,5
industria del legno e dei prodotti in legno	75,9	industria del legno e dei prodotti in legno	87,0
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	75,6	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	86,1
altre industrie manifatturiere	74,2	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	76,9
fabbr. mezzi di trasporto	73,6	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	75,6
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	73,3	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	75,2
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	73,2	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	71,5
altri servizi pubblici, sociali e personali	72,4	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	69,9
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	70,8	industrie tessili e abbigliamento	69,3
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	68,7	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	68,3
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	68,5	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	66,7
industrie tessili e abbigliamento	65,8	fabbr. mezzi di trasporto	66,7
amministrazione pubblica	64,3	istruzione	66,4
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	62,1	sanità e assistenza sociale	58,1
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	61,7	altre industrie manifatturiere	57,5
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	61,6	attività finanziarie	55,6
istruzione	56,3	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	53,9
sanità e assistenza sociale	55,2	altri servizi pubblici, sociali e personali	49,8
attività finanziarie	54,5	costruzioni	48,0
estrazione di minerali	52,2	trasporti, magazzino e comunicazioni	43,8
costruzioni	50,7	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	33,3
pesca, piscicoltura e servizi connessi	50,0	estrazione di minerali	33,3
trasporti, magazzino e comunicazioni	47,4	attività svolte da famiglie e convivenze	4,5
attività svolte da famiglie e convivenze	10,9	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
Non indicato	52,7	Non indicato	39,6
Totale	71,0	Totale	71,5

Prospetto A-21 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo parziale sopra la media	Prospetto B-21 - Settori con incidenza di contratti a tempo parziale sopra la media	
collaboratori domestici ed assimilati pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest. commessi e assimilati esercenti di bar e baristi centralinisti e telefonisti altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela personale di segreteria pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass. addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub. insegnanti di scuole materne impiegati di ufficio personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali cuochi in alberghi e ristoranti contabili ed assimilati esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati professioni intermedie di ufficio operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati altre professioni intermedie dell'insegnamento altro personale non qualificato nei servizi sanitari camerieri ed assimilati	83,4 66,1 40,3 39,9 39,8 38,7 38,3 37,2 35,7 35,2 34,7 31,1 29,9 29,6 29,0 28,3 27,9 26,8 26,4 25,9 20,2	attività svolte da famiglie e convivenze altri servizi pubblici, sociali e personali sanità e assistenza sociale istruzione attività finanziarie comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers. alberghi e ristoranti attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese industrie alimentari, delle bevande e del tabacco industrie tessili e abbigliamento amministrazione pubblica pesca, piscicoltura e servizi connessi produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua altre industrie manifatturiere fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi trasporti, magazzino e comunicazioni fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali costruzioni fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa fabbr. macchine ed apparecchi meccanici
tecnici di vendita e distribuzione sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai manovali e altro pers. non qual. industria biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati segretari, archivisti, tecnici degli affari generali conduttori di catene di montaggio automatizzate facchini e addetti spostamento merci manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile carpenterieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti) autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati assistenti sociali ed assimilati operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind) pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci altri conduttori di macchinari per cartotecnica saldatori e tagliatori a fiamma meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati muratori in pietra, mattoni, refrattari ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno attrezzisti di macchine utensili e affini montatori di carpenteria metallica installatori e riparatori di apparati elettromeccanici compositori e musicisti idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas manovali all'assemblaggio meccanico lavoratori forestali braccianti agricoli operai della preparazione e lavorazione tabacco	19,5 17,8 17,5 16,9 14,2 14,1 10,6 10,4 9,7 8,0 7,9 7,5 5,9 5,8 5,1 5,1 4,8 4,5 3,8 3,2 2,9 2,8 2,4 2,1 2,0 1,4 0,3 0,3 0,0	fabbr. mezzi di trasporto estrazione di minerali metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo industria del legno e dei prodotti in legno fabbr. articoli in gomma e materie plastiche industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari agricoltura, caccia e silvicoltura fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari Non indicato Totale
Totale prime 50 Altre qualifiche Totale	20,5 17,0 20,0	81,4 40,9 39,7 35,1 30,7 30,3 25,5 24,7 16,8 16,2 14,9 14,3 11,5 11,2 11,1 10,3 9,2 9,2 7,7 7,5 6,4 6,0 6,0 5,1 4,2 3,6 1,7 1,2 - 33,2 20,0

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-22 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo parziale sopra la media			
Maschi	Femmine		
collaboratori domestici ed assimilati	80,4	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	100,0
altre professioni intermedie dell insegnamento	40,0	collaboratori domestici ed assimilati	83,6
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	38,2	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	72,7
esercenti di bar e baristi	36,0	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	51,0
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	33,9	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	44,4
centralinisti e telefonisti	27,8	commessi e assimilati	44,3
commessi e assimilati	25,8	impiegati di ufficio	44,0
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	25,2	centralinisti e telefonisti	42,9
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	24,5	personale di segreteria	42,5
personale di segreteria	24,1	esercenti di bar e baristi	41,5
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	23,9	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	40,5
cuochi in alberghi e ristoranti	19,6	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	39,8
camerieri ed assimilati	19,1	cuochi in alberghi e ristoranti	37,1
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	18,8	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	36,9
conduttori di catene di montaggio automatizzate	17,2	professioni intermedie di ufficio	36,4
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	16,7	insegnanti di scuole materne	35,3
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	16,2	contabili ed assimilati	35,1
professioni intermedie di ufficio	16,0	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	33,3
impiegati di ufficio	16,0	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	31,7
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	14,0	tecnici di vendita e distribuzione	31,6
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	12,5	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	30,1
contabili ed assimilati	12,0	manovali e altro pers. non qual. industria	28,9
facchini e addetti spostamento merci	10,5	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	27,5
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	10,3	altre professioni intermedie dell insegnamento	25,2
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	9,8	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	22,2
manovali e altro pers. non qual. industria	9,6	camerieri ed assimilati	21,0
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	9,4	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	19,1
tecnici di vendita e distribuzione	9,1	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	17,7
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	7,3	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	17,0
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	7,0	facchini e addetti spostamento merci	12,5
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	6,7	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	12,1
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	6,3	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	9,3
altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	5,8	saldatori e tagliatori a fiamma	9,1
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	5,1	assistenti sociali ed assimilati	8,7
saldatori e tagliatori a fiamma	4,6	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	5,6
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	4,5	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	5,2
muratori in pietra, mattoni, refrattari	3,8	conduttori di catene di montaggio automatizzate	4,0
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	3,3	lavoratori forestali	3,3
attrezzisti di macchine utensili e affini	3,0	compositori e musicisti	0,9
assistenti sociali ed assimilati	3,0	braccianti agricoli	0,3
montatori di carpenteria metallica	2,8	montatori di carpenteria metallica	0,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	2,4	muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,0
compositori e musicisti	2,4	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	2,0	manovali all assemblaggio meccanico	0,0
manovali all assemblaggio meccanico	1,9	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,0
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	0,9	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,0
braccianti agricoli	0,3	attrezzisti di macchine utensili e affini	0,0
insegnanti di scuole materne	0,0	operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0
lavoratori forestali	0,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,0
operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0	altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	0,0
Totale prime 50	9,9	Totale prime 50	33,1
Altre qualifiche	9,0	Altre qualifiche	29,1
Totale	9,8	Totale	32,6

Prospetto B-22 - Settori con incidenza di contratti a tempo parziale sopra la media			
Maschi		Femmine	
attività svolte da famiglie e convivenze	71,7	attività svolte da famiglie e convivenze	82,4
sanità e assistenza sociale	35,1	altri servizi pubblici, sociali e personali	48,8
altri servizi pubblici, sociali e personali	27,6	costruzioni	45,4
alberghi e ristoranti	19,7	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	41,4
istruzione	18,7	sanità e assistenza sociale	41,0
attività finanziarie	17,6	istruzione	40,5
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	16,7	attività finanziarie	40,3
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	16,2	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	39,3
pesca, piscicoltura e servizi connessi	11,1	altre industrie manifatturiere	38,4
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	10,8	pesca, piscicoltura e servizi connessi	33,3
industrie tessili e abbigliamento	9,8	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	30,0
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7,4	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	29,9
trasporti, magazzino e comunicazioni	6,8	alberghi e ristoranti	28,9
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6,8	trasporti, magazzino e comunicazioni	27,1
amministrazione pubblica	6,3	fabbr. mezzi di trasporto	25,0
costruzioni	6,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	21,3
estrazione di minerali	5,5	amministrazione pubblica	19,9
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	5,5	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	18,6
altre industrie manifatturiere	5,3	industrie tessili e abbigliamento	17,9
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	4,2	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	17,6
fabbr. mezzi di trasporto	3,8	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	16,9
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	3,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	14,0
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	3,7	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	12,7
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	3,5	estrazione di minerali	11,1
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	2,9	industria del legno e dei prodotti in legno	8,3
industria del legno e dei prodotti in legno	2,9	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	2,9
industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	2,7	agricoltura, caccia e silvicoltura	2,2
agricoltura, caccia e silvicoltura	0,8	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	1,6
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	11,9	Non indicato	52,5
Totale	9,8	Totale	32,6

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-23 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti di apprendistato	Prospetto B-23 - Settori con incidenza di contratti di apprendistato		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	76,1	fabbr. mezzi di trasporto	31,4
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	66,2	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	27,5
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	60,3	fabbr. macchine elettriche e appar. elettriche, elettroniche	26,5
attrezzisti di macchine utensili e affini	59,1	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	23,0
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	57,2	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	22,4
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	48,2	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	22,2
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	42,2	altre industrie manifatturiere	22,1
muratori in pietra, mattoni, refrattari	42,0	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	20,7
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	38,5	costruzioni	19,2
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	37,5	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	18,3
manovali all'assemblaggio meccanico	32,1	estrazione di minerali	16,8
esercenti di bar e baristi	31,2	industria del legno e dei prodotti in legno	16,7
contabili ed assimilati	30,9	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	14,6
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	28,8	attività finanziarie	14,3
montatori di carpenteria metallica	27,6	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	13,6
commessi e assimilati	27,2	industrie tessili e abbigliamento	12,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	21,0	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10,9
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	20,3	altri servizi pubblici, sociali e personali	7,8
impiegati di ufficio	18,1	alberghi e ristoranti	7,5
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	17,9	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6,0
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	16,7	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4,2
saldatori e tagliatori a fiamma	16,1	sanità e assistenza sociale	3,8
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	14,7	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	3,4
personale di segreteria	14,1	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	3,4
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	13,7	amministrazione pubblica	1,8
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	9,4	istruzione	1,1
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	9,3	agricoltura, caccia e silvicoltura	0,3
cuochi in alberghi e ristoranti	8,3	attività svolte da famiglie e convivenze	0,1
camerieri ed assimilati	6,5	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
professioni intermedie di ufficio	6,4	Non indicato	9,3
centralinisti e telefonisti	4,9	Totale	9,7
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	4,0		
facchini e addetti spostamento merci	3,3		
pers. qualif. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2,2		
manovali e altro pers. non qual. industria	1,6		
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,5		
lavoratori forestali	1,5		
assistenti sociali ed assimilati	1,5		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	1,2		
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,9		
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	0,9		
tecnici di vendita e distribuzione	0,8		
conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,6		
altre professioni intermedie dell'insegnamento	0,1		
braccianti agricoli	0,0		
collaboratori domestici ed assimilati	0,0		
compositori e musicisti	0,0		
insegnanti di scuole materne	0,0		
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0		
operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0		
Totale prime 50	8,5		
Altre qualifiche	17,9		
Totale	9,7		

Prospetto A-24 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti di apprendistato			
Maschi	Femmine		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	76,3	montatori di carpenteria metallica	100,0
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	63,8	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	100,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	60,7	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	66,5
attrezzisti di macchine utensili e affini	59,3	muratori in pietra, mattoni, refrattari	62,5
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	58,7	attrezzisti di macchine utensili e affini	55,6
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	50,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	50,0
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	48,5	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	46,2
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	44,5	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	40,0
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	43,2	esercenti di bar e baristi	34,7
muratori in pietra, mattoni, refrattari	41,9	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	33,9
contabili ed assimilati	39,6	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	31,6
manovali all'assemblaggio meccanico	39,5	contabili ed assimilati	28,2
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	37,3	commessi e assimilati	27,1
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	31,3	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	20,4
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	28,5	impiegati di ufficio	18,5
commessi e assimilati	27,7	saldatori e tagliatori a fiamma	18,2
montatori di carpenteria metallica	27,5	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	16,7
esercenti di bar e baristi	22,8	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	15,6
altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	20,5	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	15,6
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	19,4	altri add.accoglienza.informazione,assistenza clientela	14,9
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	18,4	personale di segreteria	14,5
impiegati di ufficio	17,4	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	13,4
saldatori e tagliatori a fiamma	16,1	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	12,5
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	13,8	manovali all'assemblaggio meccanico	8,0
personale di segreteria	12,8	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	7,7
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	12,7	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	7,5
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	12,6	camerieri ed assimilati	7,4
cuochi in alberghi e ristoranti	11,9	professioni intermedie di ufficio	6,7
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	10,4	cuochi in alberghi e ristoranti	5,8
professioni intermedie di ufficio	5,9	centralinisti e telefonisti	4,7
centralinisti e telefonisti	5,7	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	4,7
camerieri ed assimilati	5,2	facchini e addetti spostamento merci	3,8
pers. qualif. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	3,9	assistenti sociali ed assimilati	1,9
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	3,8	pers. qualif. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	1,8
tecnici di vendita e distribuzione	3,3	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	1,3
facchini e addetti spostamento merci	3,3	manovali e altro pers. non qual. industria	1,1
manovali e altro pers. non qual. industria	2,0	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	1,0
lavoratori forestali	1,7	tecnici di vendita e distribuzione	0,5
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,4	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	0,5
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	1,1	altre professioni intermedie dell'insegnamento	0,2
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,9	braccianti agricoli	0,0
conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,7	collaboratori domestici ed assimilati	0,0
braccianti agricoli	0,0	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,0
collaboratori domestici ed assimilati	0,0	compositori e musicisti	0,0
altre professioni intermedie dell'insegnamento	0,0	conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,0
compositori e musicisti	0,0	lavoratori forestali	0,0
assistenti sociali ed assimilati	0,0	insegnanti di scuole materne	0,0
insegnanti di scuole materne	0,0	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	0,0
operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0	operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0
Totale prime 50	9,3	Totale prime 50	7,6
Altre qualifiche	23,8	Altre qualifiche	9,6
Totale	11,4	Totale	7,8

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto B-24 - Settori con incidenza di contratti di apprendistato			
Maschi		Femmine	
fabbr. mezzi di trasporto	33,0	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	23,6
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	30,0	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	19,9
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e art	28,0	costruzioni	19,9
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, el	27,8	altre industrie manifatturiere	18,8
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustib	25,0	attività finanziarie	16,9
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle	24,3	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16,9
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	23,6	fabbr. mezzi di trasporto	16,7
altre industrie manifatturiere	22,9	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	15,6
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,moto	21,8	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	15,4
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di ca	20,5	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	14,4
industria del legno e dei prodotti in legno	20,0	estrazione di minerali	11,1
costruzioni	19,2	industrie tessili e abbigliamento	10,9
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non	18,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	9,6
estrazione di minerali	17,4	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	9,1
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	17,2	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	8,6
industrie tessili e abbigliamento	16,0	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	8,4
industrie alimentari, delle bevande e del tabac	13,1	trasporti, magazzino e comunicazioni	8,0
attività finanziarie	10,3	alberghi e ristoranti	7,8
alberghi e ristoranti	7,1	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6,7
produzione e distribuzione di energia elettrica,	5,8	industria del legno e dei prodotti in legno	6,4
altri servizi pubblici, sociali e personali	4,6	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	4,0
amministrazione pubblica	4,3	sanità e assistenza sociale	3,8
sanità e assistenza sociale	3,8	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	1,3
trasporti, magazzino e comunicazioni	3,4	istruzione	1,2
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,se	2,8	amministrazione pubblica	0,3
attività svolte da famiglie e convivenze	1,0	agricoltura, caccia e silvicoltura	0,2
istruzione	0,9	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
agricoltura, caccia e silvicoltura	0,3	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	attività svolte da famiglie e convivenze	-
Non indicato	9,2	Non indicato	9,4
Totale	11,4	Totale	7,8

Prospetto A-25 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di collaborazioni a progettosopra la media	Prospetto B-25 - Settori con incidenza di collaborazioni a progetto sopra la media		
tecnici di vendita e distribuzione	88,4	istruzione	27,0
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	84,9	sanità e assistenza sociale	16,5
centralinisti e telefonisti	60,7	altri servizi pubblici, sociali e personali	14,8
personale di segreteria	20,2	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	12,1
professioni intermedie di ufficio	16,0	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	11,1
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	14,5	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	9,9
insegnanti di scuole materne	10,6	attività finanziarie	8,5
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	10,4	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	8,4
contabili ed assimilati	8,8	amministrazione pubblica	5,9
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	6,7	trasporti, magazzino e comunicazioni	5,5
assistenti sociali ed assimilati	5,6	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	4,3
altre professioni intermedie dell'insegnamento	5,0	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	4,2
manovali e altro pers. non qual. industria	3,3	altre industrie manifatturiere	3,5
impiegati di ufficio	3,2	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	3,0
commessi e assimilati	2,5	industrie tessili e abbigliamento	2,5
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	2,5	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,3
altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	2,2	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,1
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,8	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	2,1
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1,4	fabbr. mezzi di trasporto	1,7
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	1,3	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,3
esercenti di bar e baristi	1,2	industria del legno e dei prodotti in legno	1,3
saldatori e tagliatori a fiamma	1,1	costruzioni	1,1
facchini e addetti spostamento merci	1,0	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,1
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfect.	0,9	estrazione di minerali	1,0
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,8	alberghi e ristoranti	0,8
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,7	agricoltura, caccia e silvicoltura	0,4
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,6	attività svolte da famiglie e convivenze	0,0
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	0,6	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	-
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,5	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,5	Non indicato	5,2
attrezzisti di macchine utensili e affini	0,5	Totale	5,4
manovali all'assemblaggio meccanico	0,5		
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,5		
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	0,4		
cuochi in alberghi e ristoranti	0,4		
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,3		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,3		
camerieri ed assimilati	0,2		
collaboratori domestici ed assimilati	0,1		
braccianti agricoli	0,0		
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,0		
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,0		
lavoratori forestali	0,0		
compositori e musicisti	0,0		
conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,0		
montatori di carpenteria metallica	0,0		
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,0		
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	0,0		
operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0		
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	0,0		
Totale prime 50	4,4		
Altre qualifiche	11,8		
Totale	5,4		

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-26 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di collaborazioni a progetto sopra la media			
Maschi	Femmine		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	83,6	tecnici di vendita e distribuzione	93,8
centralinisti e telefonisti	66,0	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	85,7
tecnici di vendita e distribuzione	51,6	centralinisti e telefonisti	59,1
personale di segreteria	21,5	personale di segreteria	19,8
altre professioni intermedie dell'insegnamento	17,9	altri add. accoglienza, informazione, assistenza clientela	15,5
professioni intermedie di ufficio	17,2	professioni intermedie di ufficio	15,1
altri add. accoglienza, informazione, assistenza clientela	11,9	insegnanti di scuole materne	10,6
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	11,2	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	10,0
contabili ed assimilati	8,8	contabili ed assimilati	8,8
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	8,6	faccini e addetti spostamento merci	7,7
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	7,7	assistenti sociali ed assimilati	5,6
assistenti sociali ed assimilati	5,6	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	5,5
impiegati di ufficio	3,5	manovali e altro pers. non qual. industria	4,4
manovali e altro pers. non qual. industria	2,5	altre professioni intermedie dell'insegnamento	3,6
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	2,2	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	3,1
pers. qualif. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	1,9	commessi e assimilati	3,0
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,8	impiegati di ufficio	3,0
esercenti di bar e baristi	1,7	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,9
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	1,7	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1,5
saldatori e tagliatori a fiamma	1,1	esercenti di bar e baristi	1,0
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,8	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,7
faccini e addetti spostamento merci	0,7	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,6
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	0,7	pers. qualif. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	0,6
cuochi in alberghi e ristoranti	0,7	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,6
commessi e assimilati	0,6	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	0,5
manovali all'assemblaggio meccanico	0,6	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	0,5
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,6	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,3
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,5	camerieri ed assimilati	0,2
attrezzisti di macchine utensili e affini	0,5	cuochi in alberghi e ristoranti	0,2
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,5	collaboratori domestici ed assimilati	0,1
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,4	muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,0
collaboratori domestici ed assimilati	0,4	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,3	manovali all'assemblaggio meccanico	0,0
camerieri ed assimilati	0,3	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,0
braccianti agricoli	0,0	lavoratori forestali	0,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,0	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,0
compositori e musicisti	0,0	saldatori e tagliatori a fiamma	0,0
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,0	montatori di carpenteria metallica	0,0
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,0	conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,0
conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,0	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,0
insegnanti di scuole materne	0,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,0
montatori di carpenteria metallica	0,0	attrezzisti di macchine utensili e affini	0,0
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	0,0	compositori e musicisti	0,0
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	0,0	braccianti agricoli	0,0
lavoratori forestali	0,0	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	0,0
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	0,0	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	0,0
operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0	operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,0
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,0	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	0,0
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	0,0	altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	0,0
Totale prime 50	2,8	Totale prime 50	6,2
Altre qualifiche	8,8	Altre qualifiche	16,0
Totale	3,7	Totale	7,4

Prospetto B-26 - Settori con incidenza di collaborazioni a progetto sopra la media			
Maschi		Femmine	
istruzione	34,4	istruzione	24,2
sanità e assistenza sociale	16,4	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	16,9
altri servizi pubblici, sociali e personali	12,5	sanità e assistenza sociale	16,6
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	12,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	16,1
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	8,1	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	13,2
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	7,0	trasporti, magazzino e comunicazioni	11,8
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	6,8	attività finanziarie	11,7
amministrazione pubblica	5,7	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	8,7
industrie tessili e abbigliamento	4,3	costruzioni	6,5
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	4,2	amministrazione pubblica	6,0
trasporti, magazzino e comunicazioni	4,1	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	5,5
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	3,8	altre industrie manifatturiere	5,0
attività finanziarie	3,7	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	4,8
altre industrie manifatturiere	3,2	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4,7
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	3,0	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,6
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2,7	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,4
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,3	industrie tessili e abbigliamento	2,0
fabbr. mezzi di trasporto	1,9	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,9
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,7	industria del legno e dei prodotti in legno	1,7
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,7	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	0,7
industria del legno e dei prodotti in legno	1,1	alberghi e ristoranti	0,7
estrazione di minerali	1,1	agricoltura, caccia e silvicoltura	0,5
alberghi e ristoranti	1,1	attività svolte da famiglie e convivenze	0,0
costruzioni	0,9	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,6	estrazione di minerali	-
agricoltura, caccia e silvicoltura	0,4	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	-
industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	-	fabbr. mezzi di trasporto	-
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-
attività svolte da famiglie e convivenze	-	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	5,0	Non indicato	5,4
Totale	3,7	Totale	7,4

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-27 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di assunzioni interinali sopra la media		Prospetto A-28 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di assunzioni interinali sopra la media			
		Maschi		Femmine	
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	76,1	facchini e addetti spostamento merci	28,3	facchini e addetti spostamento merci	30,8
parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	66,2	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	11,6	insegnanti di scuole materne	6,1
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	60,3	assistenti sociali ed assimilati	7,0	assistenti sociali ed assimilati	6,0
attrezzisti di macchine utensili e affini	59,1	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	3,9	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	4,9
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	57,2	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	3,8	manovali e altro pers. non qual. industria	4,4
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	48,2	manovali e altro pers. non qual. industria	2,9	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	3,5
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	42,2	addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	2,8	cuochi in alberghi e ristoranti	0,6
muratori in pietra, mattoni, refrattari	42,0	personale di segreteria	0,9	impiegati di ufficio	0,5
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	38,5	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,6	altre professioni intermedie dell insegnamento	0,5
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	37,5	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,4	personale di segreteria	0,4
manovali all assemblaggio meccanico	32,1	collaboratori domestici ed assimilati	0,4	commessi e assimilati	0,4
esercenti di bar e baristi	31,2	muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,2	professioni intermedie di ufficio	0,1
contabili ed assimilati	30,9	cuochi in alberghi e ristoranti	0,1	esercenti di bar e baristi	0,1
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	28,8	commessi e assimilati	0,1	camerieri ed assimilati	0,0
montatori di carpenteria metallica	27,6	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	0,0	conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,0
commessi e assimilati	27,2	conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,0	lavoratori forestali	0,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	21,0	altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	0,0	manovali all assemblaggio meccanico	0,0
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	20,3	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,0	saldati e tagliatori a fiamma	0,0
impiegati di ufficio	18,1	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,0	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,0
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	17,9	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	0,0	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,0
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	16,7	saldati e tagliatori a fiamma	0,0	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,0
saldati e tagliatori a fiamma	16,1	manovali all assemblaggio meccanico	0,0	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	0,0
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	14,7	attrezzisti di macchine utensili e affini	0,0	attrezzisti di macchine utensili e affini	0,0
personale di segreteria	14,1	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,0	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	0,0
altri add.accolgenza.informazione.assistenza clientela	13,7	montatori di carpenteria metallica	0,0	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,0
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	9,4	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	0,0	altri add.accolgenza.informazione.assistenza clientela	0,0
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	9,3	impiegati di ufficio	0,0	centralinisti e telefonisti	0,0
cuochi in alberghi e ristoranti	8,3	professioni intermedie di ufficio	0,0	contabili ed assimilati	0,0
camerieri ed assimilati	6,5	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	0,0	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,0
professioni intermedie di ufficio	6,4	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,0	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,0
centralinisti e telefonisti	4,9	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	0,0	altri conduttori di macchinari per cartotecnica	0,0
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	4,0	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	0,0	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0
facchini e addetti spostamento merci	3,3	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,0	tecnici di vendita e distribuzione	0,0
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2,2	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,0	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	0,0
manovali e altro pers. non qual. industria	1,6	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	0,0	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	0,0
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,5	tecnici di vendita e distribuzione	0,0	braccianti agricoli	0,0
lavoratori forestali	1,5	altri add.accolgenza.informazione.assistenza clientela	0,0	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	0,0
assistenti sociali ed assimilati	1,5	contabili ed assimilati	0,0	parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,0
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	1,2	camerieri ed assimilati	0,0	collaboratori domestici ed assimilati	0,0
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	0,9	lavoratori forestali	0,0	operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	0,0
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	0,9	esercenti di bar e baristi	0,0	altro personale non qualificato nei servizi sanitari	0,0
tecnici di vendita e distribuzione	0,8	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	0,0	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,0
conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,6	braccianti agricoli	0,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,0
altre professioni intermedie dell insegnamento	0,1	insegnanti di scuole materne	0,0	muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,0
braccianti agricoli	0,0	parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,0	montatori di carpenteria metallica	0,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	centralinisti e telefonisti	0,0	compositori e musicisti	0,0
collaboratori domestici ed assimilati	0,0	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,0	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,0
insegnanti di scuole materne	0,0	compositori e musicisti	0,0	operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0
compositori e musicisti	0,0	operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	0,0
operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0	altre professioni intermedie dell insegnamento	0,0	altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.lind)	0,0
Totale prime 50	8,5	Totale prime 50	1,5	Totale prime 50	1,6
Altre qualifiche	17,9	Altre qualifiche	0,5	Altre qualifiche	1,1
Totale	9,7	Totale	1,3	Totale	1,5

LA DURATA DEI PERIODI DI LAVORO

Si è già visto come nei dodici mesi considerati il numero degli avviamenti sia aumentato. Allo stesso tempo è aumentato considerevolmente anche il numero dei rapporti di lavoro terminati, con conseguente ulteriore aumento del turnover. L'aumento delle cessazioni non è però dovuto ad una riduzione della durata media dei periodi di lavoro che si mantiene prossima alle 360 giornate e neanche ad una maggiore incidenza della conclusione di rapporti stagionali (55,8% considerando anche i giornalieri come negli anni precedenti). Esso, è quasi certamente dovuto al miglioramento della qualità del dato relativo alla comunicazione di avvenuta cessazione.

La durata media dei rapporti di lavoro conclusi differisce a seconda della tipologia di rapporto concluso. Si va da una durata media di 50 giorni, nel caso di rapporti stagionali, al netto dei giornalieri, (da 4 a 120 giorni), ai 1.555 nel caso dei rapporti di lavoro iniziati oltre un anno prima della conclusione. I rapporti definiti temporanei di natura non stagionale, ossia con durata compresa tra i 4 e i 12 mesi, hanno avuto in media una durata di 230 giorni.

Per quanto riguarda le prime cinquanta categorie professionali, la durata media dei periodi di lavoro conclusi è stata di 342 giornate. Si deve, tuttavia, notare che la varianza relativa alle prime cinquanta professioni è molto elevata: si va, infatti, dai 1.317 giorni dei biancheristi, saliti al primo posto in questa graduatoria, ai 35 dei compositori e musicisti. La varianza è ugualmente pronunciata se si considerano i periodi di lavoro permanente: in questo caso si va dalle 3.015 giornate del personale non qualificato nei servizi sanitari alle 499 del personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali.

Tre sono le professioni la cui durata media dei periodi conclusi è superiore ai due anni (biancheristi, sarti ed ebanisti) e diciannove quelle che fanno registrare un durata media compresa tra uno e due anni.

La graduatoria delle durate dei periodi conclusi per settore produttivo vede al primo posto il comparto della chimica con 2.699 giorni, seguito dai comparti produzione e distribuzione di energia, acqua e gas (1.726), dalla pesca e piscicoltura (1.106) e dalle industrie tessili (1.020). Superano i due anni anche le durate medie dei rapporti conclusi nelle estrazioni di minerali e fabbricazione prodotti della lavorazioni di minerali. La durata minima si registra negli alberghi e ristoranti dove in media i rapporti di lavoro durano 114 giorni. E' chiaro che le durate medie sono fortemente condizionate dall'incidenza dei lavori stagionali: nel settore ricettivo-ristorativo su 100 rapporti conclusi ben 80 hanno avuto una durata inferiore ai 4 mesi; nel comparto della chimica l'incidenza dei periodi stagionali, giornalieri e non, è stata invece, del 25%.

Prospetto A-29 - Prime 50 categorie professionali; durata dei periodi di lavoro conclusi							
Categorie professionali	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporanei 4-12 mesi	Permanenti (oltre un anno)	Totale		
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	2	55	245	2.925	1.317	33,3	1,4
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1	55	234	2.164	1.288	24,7	1,0
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	3	52	229	1.656	833	29,6	1,8
personale di segreteria	2	58	251	1.672	776	27,8	1,9
professioni intermedie di ufficio	2	58	232	1.987	712	35,7	2,7
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	2	54	229	1.357	659	35,4	2,7
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	2	60	220	2.118	646	38,3	3,5
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	3	61	235	1.264	631	30,5	2,9
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	2	49	223	1.392	613	41,4	2,9
contabili ed assimilati	2	58	221	1.168	581	28,0	2,7
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	2	58	232	1.158	577	30,3	3,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	2	56	239	1.373	563	43,8	4,3
attrezzisti di macchine utensili e affini	1	50	220	1.374	514	43,2	4,2
impiegati di ufficio	2	62	216	1.561	502	40,3	4,8
saldatori e tagliatori a fiamma	2	52	210	1.300	418	55,2	6,4
muratori in pietra, mattoni, refrattari	1	58	225	1.126	410	42,0	5,7
manovali e altro pers. non qual. industria	1	48	218	1.983	400	61,7	5,6
commessi e assimilati	2	51	216	1.292	396	50,4	6,2
collaboratori domestici ed assimilati	2	65	222	828	388	29,6	4,8
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	2	44	228	1.040	376	49,4	5,5
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2	54	219	1.043	367	44,2	6,1
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	1	68	238	1.007	361	49,0	9,1
carpenterie e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	1	60	211	959	320	47,3	8,3
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	2	30	240	1.130	283	62,4	6,0
montatori di carpenteria metallica	2	53	207	1.033	269	59,3	11,2
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2	49	206	1.019	267	54,6	8,2
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	2	48	243	3.015	265	76,3	8,4
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	2	52	212	1.070	247	58,9	12,1
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	-	42	216	1.305	245	76,9	13,2
esercenti di bar e baristi	2	58	210	903	241	56,2	7,9
manovali all assemblaggio meccanico	1	36	208	1.032	241	65,2	9,6
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	2	55	241	789	234	42,5	9,8
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	2	37	222	1.128	215	68,2	10,9
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	1	58	212	1.115	214	58,3	9,8
centralinisti e telefonisti	3	70	195	1.123	210	50,3	16,3
facchini e addetti spostamento merci	2	38	209	793	203	61,2	9,4
lavoratori forestali	2	54	211	1.586	197	47,8	12,6
braccianti agricoli	2	54	253	1.139	192	48,2	13,4
cuochi in alberghi e ristoranti	2	50	218	1.101	189	64,5	8,0
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	2	53	201	1.141	161	72,0	10,0
insegnanti di scuole materne	2	29	241	1.078	157	61,1	7,3
tecnici di vendita e distribuzione	1	72	171	865	119	67,8	39,9
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2	54	217	821	117	75,7	12,5
operai della preparazione e lavorazione tabacco	-	32	200	-	116	49,8	13,5
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	2	32	273	499	112	69,6	12,6
altre professioni intermedie dell insegnamento	2	30	253	1.324	88	81,2	14,8
camerieri ed assimilati	1	48	220	994	69	86,3	11,3
assistenti sociali ed assimilati	2	25	201	882	69	87,3	28,5
conduttori di catene di montaggio automatizzate	2	22	177	1.495	45	95,4	45,2
compositori e musicisti	1	16	251	-	35	88,5	17,8
Totale prime 50	1	51	229	1.553	342	57,1	6,1
Altre qualifiche	2	49	236	1.560	473	48,0	4,3
Totale	1	50	230	1.555	360	55,8	5,8

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto A-30 - Prime 50 categorie professionali; durata dei periodi di lavoro conclusi - Maschi								
Maschi	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporanei 4-12 mesi	Permanenti (oltre un anno)	Totale			
Categorie professionali								
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	-	28	278	2.718	1.066	36,0	0,9	
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	-	-	216	2.661	1.031	0,0	0,0	
personale di segreteria	2	59	246	1.899	915	32,2	1,8	
professioni intermedie di ufficio	1	59	233	2.214	865	31,0	2,0	
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	3	52	229	1.686	840	30,1	1,8	
impiegati di ufficio	1	63	234	1.888	676	37,1	3,3	
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	2	55	228	1.345	652	34,9	2,7	
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	2	50	228	1.406	647	40,4	2,7	
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	3	61	235	1.264	631	30,5	2,9	
contabili ed assimilati	3	62	219	1.073	567	23,2	2,4	
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	2	56	239	1.374	562	43,6	4,3	
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	-	51	232	1.095	541	33,3	3,1	
attrezzisti di macchine utensili e affini	1	50	223	1.424	517	43,6	4,1	
manovali e altro pers. non qual. industria	1	49	221	1.953	460	56,4	5,2	
commessi e assimilati	2	51	221	1.144	432	42,6	4,7	
saldatori e tagliatori a fiamma	2	52	211	1.316	421	55,3	6,4	
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	2	59	223	1.326	419	40,3	5,5	
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	-	60	241	1.037	412	36,5	5,3	
muratori in pietra, mattoni, refrattari	1	57	225	1.133	410	42,1	5,7	
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	2	44	228	1.025	376	49,3	5,5	
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1	55	219	1.050	372	44,2	6,1	
collaboratori domestici ed assimilati	1	58	213	838	346	32,8	5,3	
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	2	62	245	889	340	25,9	4,7	
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	-	47	186	1.606	320	76,8	11,3	
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	1	60	210	959	320	47,5	8,4	
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	2	30	243	1.142	280	62,9	6,0	
insegnanti di scuole materne	-	-	275	-	275	0,0	0,0	
montatori di carpenteria metallica	2	53	207	1.036	269	59,3	11,2	
manovali all assemblaggio meccanico	1	41	204	1.109	261	61,8	9,3	
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2	56	218	971	258	56,0	10,4	
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	2	52	212	1.053	243	59,1	12,4	
altre professioni intermedie dell insegnamento	-	47	221	808	236	35,8	7,1	
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	1	63	210	790	227	50,7	8,9	
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	2	38	219	1.129	215	65,4	10,6	
lavoratori forestali	2	59	211	1.586	214	42,9	11,5	
braccianti agricoli	1	56	253	1.198	205	46,9	12,7	
tecnici di vendita e distribuzione	2	66	219	830	205	56,8	17,4	
facchini e addetti spostamento merci	2	39	209	800	201	61,5	9,5	
cuochi in alberghi e ristoranti	2	58	217	1.043	193	61,8	8,8	
esercenti di bar e baristi	2	58	205	792	178	62,2	9,3	
centralinisti e telefonisti	3	60	201	752	163	51,1	18,0	
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	2	57	238	1.215	151	66,7	20,6	
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	2	45	188	909	135	67,3	13,1	
operai della preparazione e lavorazione tabacco	-	51	181	-	128	40,3	16,0	
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2	56	225	795	125	72,9	13,1	
assistenti sociali ed assimilati	-	26	198	1.755	110	90,0	21,2	
camerieri ed assimilati	1	50	220	1.102	51	90,9	13,2	
conduttori di catene di montaggio automatizzate	2	26	186	1.313	49	95,0	48,3	
compositori e musicisti	1	15	247	-	34	88,5	16,6	
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1	34	252	-	30	94,0	49,8	
Totale prime 50	1	51	230	1.574	367	54,7	6,0	
Altre qualifiche	2	49	239	1.346	456	45,7	4,4	
Totale	1	51	232	1.527	380	53,4	5,7	

Prospetto A-31 - Prime 50 categorie professionali; durata dei periodi di lavoro conclusi - Femmine								
Femmine	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	
	Gioalmeri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporanei 4-12 mesi	Permanenti (oltre un anno)	Totale			
Categorie professionali								
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	2	55	246	2.928	1.321	33,9	5,8	
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1	57	230	2.142	1.302	24,0	4,1	
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	-	60	218	2.527	777	37,1	13,0	
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	1	40	268	1.506	741	42,3	6,2	
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	1	38	226	1.988	736	40,0	9,9	
personale di segreteria	1	58	253	1.577	724	26,2	14,0	
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	-	7	219	1.040	663	16,7	8,4	
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	-	34	-	1.327	608	55,6	3,1	
professioni intermedie di ufficio	2	57	232	1.794	606	39,0	15,9	
contabili ed assimilati	2	56	222	1.215	587	30,2	13,3	
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	2	59	232	1.169	582	29,8	13,9	
attrezzisti di macchine utensili e affini	-	63	168	929	479	38,5	10,4	
impiegati di ufficio	2	62	208	1.374	424	41,8	22,6	
collaboratori domestici ed assimilati	2	66	223	827	392	29,3	24,7	
altri mec.artig.mont.ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	1	64	129	883	392	40,0	9,8	
muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	69	155	604	388	33,3	9,3	
commessi e assimilati	2	51	214	1.347	386	52,6	20,2	
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	2	44	223	1.179	374	50,7	20,0	
montatori di carpenteria metallica	-	41	-	652	347	50,0	5,9	
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	1	71	235	988	333	56,0	24,8	
manovali e altro pers. non qual. industria	1	47	214	2.048	317	68,9	18,8	
saldatori e tagliatori a fiamma	1	48	158	846	303	53,8	14,1	
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	2	47	244	3.144	279	77,5	21,0	
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2	48	203	1.029	270	54,3	27,9	
esercenti di bar e baristi	2	58	212	934	267	53,7	27,8	
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	2	38	193	1.006	241	51,6	32,8	
facchini e addetti spostamento merci	3	35	186	673	233	52,6	23,9	
centralinisti e telefonisti	3	73	192	1.208	226	50,0	50,4	
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	-	-	224	-	224	0,0	100,0	
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2	31	221	691	216	43,3	46,5	
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	2	36	226	1.127	215	71,8	25,9	
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	1	56	213	1.397	208	61,5	40,3	
manovali all assemblaggio meccanico	-	28	229	855	194	73,2	21,1	
cuochi in alberghi e ristoranti	2	45	219	1.142	187	66,3	34,0	
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	2	53	239	679	186	50,1	66,4	
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	-	37	233	949	176	77,0	29,3	
braccianti agricoli	2	51	253	952	170	50,5	84,9	
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	2	56	206	1.190	169	73,3	29,4	
insegnanti di scuole materne	2	29	240	1.078	156	61,6	56,5	
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	2	32	274	499	131	63,8	69,2	
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2	52	210	836	112	77,3	38,8	
operai della preparazione e lavorazione tabacco	-	26	209	-	111	53,4	100,0	
tecnici di vendita e distribuzione	1	72	163	930	107	69,4	91,4	
camerieri ed assimilati	2	47	220	950	83	82,8	41,6	
altre professioni intermedie dell insegnamento	2	29	264	1.685	75	85,0	62,9	
assistenti sociali ed assimilati	2	24	201	555	57	86,5	68,0	
lavoratori forestali	3	30	206	-	46	90,6	99,8	
compositori e musicisti	1	19	265	-	39	88,6	98,2	
conduttori di catene di montaggio automatizzate	2	10	133	2.586	33	96,9	39,2	
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-	-	-	-	-	0,0	0,0	
Totale prime 50	1	50	227	1.527	313	59,7	24,0	
Altre qualifiche	2	49	231	1.921	495	51,0	17,0	
Totale	1	49	227	1.593	337	58,6	22,7	

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto B-27 - Settori produttivi; durata dei periodi di lavoro conclusi							
	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporanei (4-12 mesi)	Permanenti (oltre un anno)	Totale		
settori produttivi							
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2	67	231	5.221	2.699	25,3	0,6
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1	59	239	4.368	1.726	38,7	1,2
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	56	205	3.245	1.106	23,1	1,2
industrie tessili e abbigliamento	1	65	236	2.103	1.020	27,4	1,7
estrazione di minerali	-	47	233	1.752	870	30,5	1,6
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2	57	226	1.791	775	35,5	2,5
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2	54	223	1.913	762	40,4	2,8
altre industrie manifatturiere	2	60	213	1.940	748	37,9	3,0
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	2	54	206	1.679	743	36,7	2,6
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	76	161	1.507	713	28,6	3,0
attività finanziarie	1	64	238	1.532	702	24,2	2,2
fabbr. mezzi di trasporto	2	62	222	1.566	693	33,6	2,9
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	2	50	232	1.666	612	47,2	3,7
sanità e assistenza sociale	1	53	216	1.844	576	41,1	3,6
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	1	57	239	2.036	559	58,6	5,9
fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	1	44	248	1.909	508	56,5	4,8
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	1	56	220	1.507	506	43,7	4,6
trasporti, magazzino e comunicazioni	2	58	217	1.286	490	40,1	4,5
industria del legno e dei prodotti in legno	2	63	193	1.482	454	42,2	5,7
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	2	38	243	2.486	449	73,9	6,2
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2	56	205	1.569	405	49,0	6,7
costruzioni	2	56	219	1.127	375	47,4	6,9
attività svolte da famiglie e convivenze	2	67	205	1.183	314	44,0	9,2
altri servizi pubblici, sociali e personali	2	47	230	996	295	50,6	5,8
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	2	38	215	2.265	271	74,3	9,3
istruzione	2	51	261	1.049	270	32,0	5,5
agricoltura, caccia e silvicoltura	2	54	255	1.153	206	45,1	11,8
amministrazione pubblica	2	44	235	1.136	155	73,3	16,7
alberghi e ristoranti	1	50	217	1.074	114	79,5	9,3
Non indicato	2	56	239	1.324	500	38,9	3,9
Totale	1	50	230	1.555	360	55,8	5,8

Prospetto B-28 - Settori produttivi; durata dei periodi di lavoro conclusi - Maschi							
Maschi	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporanei (4-12 mesi)	Permanenti (oltre un anno)	Totale		
settori produttivi							
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2	71	233	5.598	3.425	18,9	0,4
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1	55	240	4.305	1.765	36,1	1,1
industrie conciarie, fabbr. prodotti in cuoio, pelle e similari	-	57	321	2.738	1.381	29,4	1,2
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	56	205	3.992	1.114	25,0	1,2
attività finanziarie	1	61	228	1.975	860	26,6	1,8
estrazione di minerali	-	47	233	1.663	848	30,6	1,7
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2	55	224	1.996	782	41,0	2,8
altre industrie manifatturiere	1	59	207	2.142	773	41,0	3,1
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	2	54	208	1.786	761	38,6	2,6
industrie tessili e abbigliamento	3	60	243	1.798	755	25,4	2,0
fabbr. prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2	57	227	1.778	736	37,8	2,9
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	1	53	248	2.286	726	47,6	3,4
fabbr. mezzi di trasporto	2	64	225	1.612	724	32,2	2,7
fabbr. coke, raffinerie petrolio, trattam. combustibili nucleari	-	76	161	1.507	713	28,6	3,0
fabbr. macchine elettriche e appar. elettriche, elettroniche	2	49	235	1.733	641	46,2	3,4
comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. autov., motoc., beni pers.	1	59	225	1.505	585	37,4	3,6
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	1	48	248	1.865	582	50,0	4,1
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2	61	206	1.708	561	40,7	4,4
trasporti, magazzino e comunicazioni	2	57	217	1.282	491	40,5	4,5
industria del legno e dei prodotti in legno	2	61	202	1.458	489	40,5	4,9
sanità e assistenza sociale	1	54	226	1.438	414	47,0	6,1
costruzioni	2	56	218	1.109	364	48,1	7,2
attività svolte da famiglie e convivenze	-	57	199	1.406	312	44,9	8,2
istruzione	-	39	268	912	285	28,9	3,9
amministrazione pubblica	2	46	235	1.106	242	60,6	11,2
altri servizi pubblici, sociali e personali	2	41	230	1.121	216	63,7	7,8
agricoltura, caccia e silvicoltura	2	55	256	1.212	215	44,5	11,3
attiv. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese	2	37	212	1.333	162	77,5	15,8
alberghi e ristoranti	1	50	220	1.103	104	81,3	10,0
Non indicato	1	56	246	1.437	517	40,3	4,0
Totale	1	51	232	1.527	380	53,4	5,7

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto B-29 - Settori produttivi; durata dei periodi di lavoro conclusi - Femmine							
Femmine	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporane i 4-12 mesi	Permanenti (oltre un anno)	Totale		
settori produttivi							
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-	76	211	5.556	1.309	66,7	5,7
estrazione di minerali	-	46	230	3.781	1.192	28,6	9,4
industrie tessili e abbigliamento	1	66	233	2.160	1.084	27,9	7,1
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	1.003	1.003	-	-
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	-	64	228	3.181	951	40,6	10,6
fabbr. prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2	57	224	1.822	896	28,2	8,4
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	1	54	202	1.320	671	28,9	9,8
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	1	51	218	1.508	659	37,1	10,7
altre industrie manifatturiere	3	71	233	1.245	633	23,7	14,6
sanità e assistenza sociale	1	52	213	1.945	626	39,3	14,4
costruzioni	1	62	228	1.391	610	31,4	14,6
attività finanziarie	1	66	244	1.243	597	22,7	18,0
fabbr. macchine elettriche e appar. elettriche, elettroniche	-	52	224	1.496	543	49,7	12,4
trasporti, magazzino e comunicazioni	2	62	216	1.306	486	37,9	18,6
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	1	55	216	1.509	446	48,4	18,9
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	1	40	248	1.983	426	63,7	16,6
attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese	2	40	216	2.921	374	71,4	17,0
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	2	60	215	1.610	367	71,3	17,1
industria del legno e dei prodotti in legno	2	69	169	1.615	348	47,2	27,0
industrie conciarie, fabbr. prodotti in cuoio, pelle e similari	2	37	220	2.382	347	78,8	13,9
altri servizi pubblici, sociali e personali	1	51	230	963	337	43,7	25,8
fabbr. mezzi di trasporto	-	54	186	853	320	50,0	20,0
attività svolte da famiglie e convivenze	2	68	206	1.163	314	43,9	34,4
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2	53	204	1.331	273	56,0	33,4
istruzione	2	55	258	1.107	266	32,9	62,3
agricoltura, caccia e silvicoltura	2	52	253	985	187	46,3	80,7
alberghi e ristoranti	1	50	216	1.060	120	78,5	33,2
amministrazione pubblica	2	44	235	1.201	107	80,4	58,4
fabbr.coke, raffinerie petrolio, trattam.combustibili nucleari	-	-	-	-	-	-	-
Non indicato	2	56	231	1.219	482	37,5	18,3
Totale	1	49	227	1.593	337	58,6	22,7

Prospetto A-32 - Prime 50 categorie professionali; distribuzione delle giornate lavorate (assunzioni per durata media)			
Categorie professionali	Maschi	Femmine	Totale
manovali e altro pers. non qual. industria	37,2	24,1	31,5
professioni intermedie di ufficio	8,0	10,3	8,9
braccianti agricoli	6,8	4,1	5,6
commessi e assimilati	1,9	8,3	4,6
collaboratori domestici ed assimilati	0,5	8,2	3,8
personale di segreteria	1,5	5,1	3,0
muratori in pietra, mattoni, refrattari	4,0	0,0	2,3
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	3,8	0,1	2,2
impiegati di ufficio	1,2	2,1	1,6
camerieri ed assimilati	0,8	2,3	1,4
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	2,4	0,0	1,4
cuochi in alberghi e ristoranti	0,8	1,5	1,1
esercenti di bar e baristi	0,4	2,0	1,1
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,0	2,5	1,1
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	1,7	0,0	1,0
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,1	1,6	0,8
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	1,3	0,0	0,8
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	0,1	1,6	0,7
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	1,1	0,2	0,7
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	0,3	1,2	0,7
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	1,0	0,1	0,6
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1,0	0,0	0,6
contabili ed assimilati	0,2	1,1	0,6
montatori di carpenteria metallica	1,0	0,0	0,6
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	0,2	1,1	0,6
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	1,0	0,0	0,6
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,3	0,7	0,5
saldatori e tagliatori a fiamma	0,9	0,0	0,5
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	0,4	0,5	0,5
facchini e addetti spostamento merci	0,5	0,0	0,3
attrezzisti di macchine utensili e affini	0,5	0,0	0,3
tecnici di vendita e distribuzione	0,1	0,4	0,2
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,2	0,2	0,2
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	0,4	0,0	0,2
operatori su macchine di calcolo e di elaborazione dati	0,2	0,3	0,2
lavoratori forestali	0,3	0,0	0,2
altri mec.artig.mont,ripar.manu.macchine(escl.ad.mont.ind)	0,3	0,0	0,2
altre professioni intermedie dell'insegnamento	0,1	0,3	0,2
altro personale non qualificato nei servizi sanitari	0,0	0,4	0,2
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	0,1	0,2	0,1
altri conduttori di macchinari per cartotecnica	0,2	0,1	0,1
manovali all'assemblaggio meccanico	0,2	0,1	0,1
centralinisti e telefonisti	0,0	0,2	0,1
addetti non qualif. servizi pulizia in imprese ed enti pub.	0,0	0,2	0,1
insegnanti di scuole materne	0,0	0,3	0,1
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	0,2	0,1
operai della preparazione e lavorazione tabacco	0,0	0,1	0,1
conduttori di catene di montaggio automatizzate	0,1	0,0	0,1
assistenti sociali ed assimilati	0,0	0,1	0,1
compositori e musicisti	0,1	0,0	0,0
Totale prime 50	83,4	82,0	82,7
Altre qualifiche	16,6	18,0	17,3
Totale	100	100	100

Il mercato del lavoro in Umbria nel 2005
Allegato - Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria

Prospetto B-30 - Settori produttivi; distribuzione delle giornate lavorate (assunzioni per durata media)			
settori produttivi	Maschi	Femmine	Totale
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	11,8	15,4	13,3
costruzioni	18,3	1,6	11,2
attiv.immobiliari,noleggio,informativa,ricerca,serv.impres	5,4	17,7	10,6
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	14,9	3,1	9,8
agricoltura, caccia e silvicoltura	8,2	4,6	6,6
alberghi e ristoranti	3,4	8,8	5,7
industrie tessili e abbigliamento	1,5	10,7	5,5
altri servizi pubblici, sociali e personali	2,5	9,2	5,4
trasporti, magazzino e comunicazioni	5,9	1,8	4,1
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,1	2,5	2,9
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,3	1,1	2,4
sanità e assistenza sociale	0,6	4,2	2,1
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2,6	0,6	1,9
attività svolte da famiglie e convivenze	0,3	4,0	1,9
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	2,8	0,6	1,8
industria del legno e dei prodotti in legno	2,5	0,7	1,7
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	1,7	1,5	1,6
amministrazione pubblica	1,3	1,3	1,3
attività finanziarie	1,0	1,3	1,1
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	1,2	0,6	0,9
istruzione	0,5	1,5	0,9
altre industrie manifatturiere	1,3	0,3	0,9
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,0	0,2	0,7
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	0,7	0,3	0,5
industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	0,2	0,8	0,5
estrazione di minerali	0,4	0,1	0,2
fabbr. mezzi di trasporto	0,4	0,0	0,2
pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,1	0,0	0,1
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	0,0	0,0	0,0
Non indicato	3,2	5,4	3,8
Totale	100	100	100

